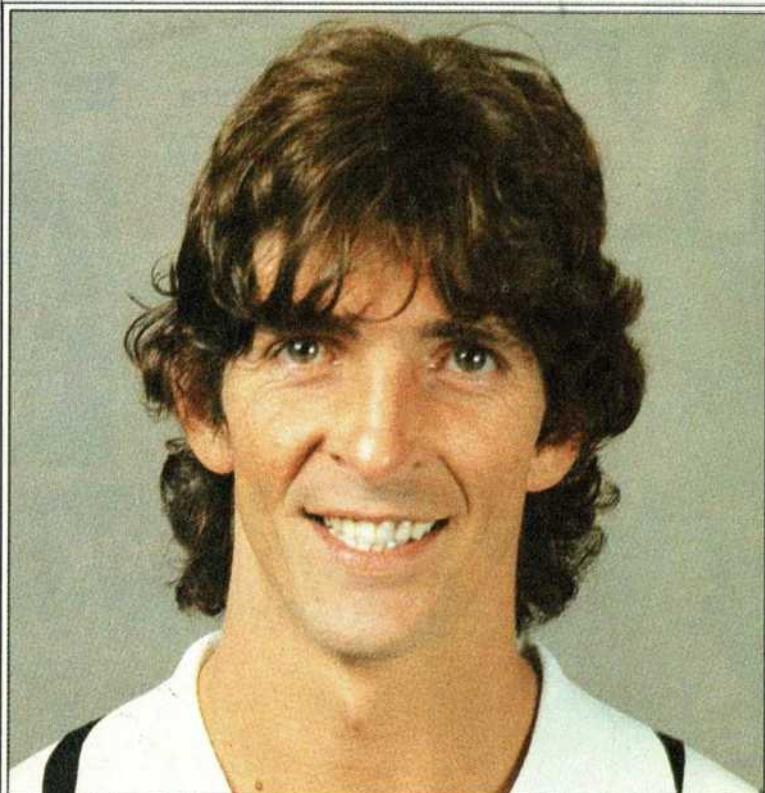
CABRINI E SEDAT
Foto Zucchi

POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO

PAOLO ROSSI

La vera storia,
un'intervista esclusiva
e il maxi-poster
del fuoriclasse
della Juventus
e della Nazionale

È in edicola

Se non lo trovate presso
il vostro rivenditore
richiedetelo direttamente
alla **«Conti Editore», via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
inviando l'importo di **L. 2.000**
in francobolli
e specificando la causale

L'ultima trincea

di **Adalberto Bortolotti**

NON SO VOI, *amici, ma per quarantacinque minuti televedo una bellissima Nazionale, a Istanbul. Superbo il controllo del gioco, fraseggi istintivi, due stilettate in souplesse giusto per domare un avversario potenzialmente pericoloso nella sua euforia agonistica. Rivedo quella preziosissima qualità di calarsi in ambienti infuocati e traversarli senza una scottatura, con un'imperturbabile, disarmante, dimostrazione di superiorità. E non si tratta soltanto di un concetto relativo: fuori condizione, faticammo a lungo (in casa) contro i ciprioti, che non valgono questi turchi messi sull'attenti dopo neppure due minuti e costretti all'ammirazione estatica delle nostre prodezze. Rivedo il Conti spavaldo e concreto dei suoi giorni migliori (che gli abbia fatto bene il bisticcio col suo presidente?) e finalmente il Dossena essenziale che il ruolo pretende. Latita Rossi, ma non se ne avverte il bisogno perché Altobelli conferma il Messico, va in gol subito e poi offre il raddoppio a Cabrini, che così festeggia la cinquantesima partita azzurra con la settima rete personale, bilancio strepitoso per un terzino (Facchetti, mitico predecessore, ha chiuso con tre reti in 94 apparizioni).*

POI ARRIVA *il riflusso e non riesco a scandalizzarmene, non è mai stato nella nostra mentalità il gusto di infierire. Onestamente, non si rischia oltre il lecito, né prima né dopo lo storico gol di Tufeckci, primo oltraggio turco alla Nazionale italiana in sei confronti, compreso questo. Mi pare di rilevare che, uscito Bagni, unico i contrista di un centrocampo ricco (troppo?) di creatori di gioco, si sia immediatamente allentato il filtro e proprio dalla zona prima presidiata dal grintoso interista sia iniziato il cedimento. Lì è stato messo di sentinella Battistini, in un compito interdittivo chiaramente non congeniale; né è riuscito a tamponare le falle Franco Baresi, tuttora alla ricerca di una difficile identità e sicuramente meno convincente che non contro il Messico (quando molto si giovò della regia difensiva di Scirea). Per questo mi hanno un po' stupito le valutazioni negative che molti inviati italiani hanno riservato a Bagni. D'accordo, qualche fallo in più e i nervi non sempre a posto (ma la tigre, dicono gli indiani, non riuscirà mai a liberarsi delle strisce); però quella sua aggressione sistematica agli avversari arrembanti sulla nostra fascia destra ha tutelato i difensori come non è più avvenuto dopo la sua uscita. Non a caso Bergomi — che agiva dalla stessa parte — ha cominciato benissimo e finito in difficoltà. In sostanza, se vogliamo guardare oltre il risultato (ottimo, non si vinceva in trasferta dal 1980) e i lusinghieri làmpi offensivi, credo che questo del centrocampo sia un problema prioritario di Bearzot. Non dimentichiamo che, esauriti gli avversari di terza categoria (Cipro, Messico, Turchia), gli impegni futuri proporranno alla nuova Nazionale compiti di contenimento sin qui assai relativi. E la presenza di uomini capaci di contrare e combattere, nella zona di mezzo, diventerà imprescindibile. Ora come ora, con tutti i suoi difetti, Bagni è il solo a possedere tali caratteristiche e non è certo a lui che il giovane Battistini può insidiare il posto. Resto del parere che la soluzione definitiva potrà aversi soltanto quando Bearzot avvierà il famoso processo di sintesi fra vecchio e nuovo. Bagni in realtà gioca da mediano e non vedo in giro mezzali italiane migliori di Tardelli, che non è decrepito.*

LA NAZIONALE *ha chiuso, felicemente, una settimana ricca di turbolenze; non solo meteorologiche. Dal caso Conti-Viola al ben più grave pasticcio Gerets, giocatore-bandiera, scelto dal Milan proprio nel contesto di un'operazione volta a restituire piena credibilità al club e incredibilmente coinvolto in un «giallo» squallido e grottesco, con intreccio di fondi neri e corruzione. A Parigi, la festa di Platini è guastata dalle ormai famose orde di teppisti inglesi, che dopo il Lussemburgo, riescono a gettare nel terrore la capitale francese. A Trieste quattro allievi di pubblica sicurezza finiscono sotto inchiesta per la morte di un giovane tifoso, colpito al capo dopo Triestina-Udinese di Coppa Italia. A volte m'assale il fastidioso sospetto che a predicare la ragione, in questo nostro povero mondo, sempre più minacciato dai furbi e dai violenti, si finisca per passare da visionari. Eppure resta la nostra unica difesa, amici, e su questa trincea dobbiamo attestarci. Prima che sia troppo tardi.*

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segretario di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000 (compresi i 4 raccoglitori), semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Meditterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.
ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 10 (479)
7-13 marzo 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

LETTERE AL DIRETTORE

Gli stranieri

□ Caro direttore, sono un affezionato lettore di diciannove anni e questa è la seconda volta che ti scrivo: la prima fu la scorsa estate, allorché sentii il bisogno di sfogarmi (scusa il termine forse eccessivo) contro il nostro amato presidente, avv. Sordillo, in quel periodo «illuminato» dalla decisione del blocco anti-stranieri. Purtroppo, a sei mesi di distanza, si è riaperta la ferita straniera e questa volta pare che nulla possa opporsi al volere del Consiglio Federale, che ha deciso di chiudere le frontiere a partire dal 30 giugno prossimo. Ho letto, sul n. 5 del G.S., la lettera dell'amico Antonio il quale invitava i lettori ad esprimersi in merito alla questione. Personalmente, forse a causa della mia tenera età, mi riesce difficile capire il perché di tanto accanimento nei confronti dei calciatori d'oltre confine; io seguo il calcio dal mio secondo giorno di vita e già da piccolo notavo il grande interesse che i vari Haller, Schnellinger, etc. suscitavano presso i tifosi (non solo di parte). Ora che penso anche di capire, oltre che vedere, il calcio, mi accorgo non solo dello straordinario apporto tecnico che i vari Falcao, Zico e Platini offrono al nostro calcio, ma anche dell'importanza che essi rivestono a livello propagandistico per una società e quindi per il torneo stesso. Io posso capire che il presidente federale sia preoccupato per il futuro economico del nostro calcio; i problemi creati dallo svincolo sono difficili da risolvere, molte società sono in crisi finanziaria. Tuttavia dubito che i veri artefici di questi mali siano gli stranieri. Errare è umano: ha sbagliato la federazione allargando a dismisura l'area del professionismo, e intanto il Quartu sta fallendo; sbagliano molti presidenti nella conduzione societaria (per fortuna che il St. Etienne gioca in Francia). È indubbio che almeno sette o otto calciatori stranieri attualmente in Italia non valgano più di un mediocre giocatore di serie B, ma la colpa sta nell'incapacità di chi li sceglie; non si può impedire ad una società seria di avvalersi dell'apporto di un grande campione. Io sono contrario al terzo straniero, proprio perché non esistono al mondo 48 campioni.

MARCO ROSSI - TORINO

Polemiche fasulle

□ Caro direttore, quello che devo dirti non interesserà molto gli amanti della polemica gratuita, i cultori della «botta e risposta» che, in questa rubrica, in qualche occasione hanno trovato cittadinanza, ma voglio rubarti lo stesso un po' del tuo tempo scusandomi anticipatamente, con te, per questo. Questo periodo, cioè quello più «caldo» del campionato, è contrassegnato da una recrudescenza, da una intensificazione della polemica, talvolta anche violenta e volgare, esaltata, giustificata, cercata, quasi, da buona parte della stampa sportiva. Io non sono così stupido da non pensare che ci sono interessi editoriali da difendere, ma in nome delle cento copie in più da vendere da tempo, oramai, si sono smarriti il buon senso e l'onestà professionale, un'onestà che chi ha la fortuna ed il merito di parlare di sport, non dovrebbe mai perdere per strada, sacrificandola sull'altare della popolarità e del facile moralismo. Io amo il giornalismo dei Bortolotti, dei Cucci, degli Zanetti, dei Caminiti, per intenderci, il giornalismo serio, attento, preparato, che sfugge alla logica infernale del sensazionalismo ad ogni costo, al titolo a caratteri cubitali. Credimi, il mio sconforto nasce anche dalla constatazione che tanta gente vive, letteralmente, di aria fritta, considera verbo articoli talvolta addirittura inventati di sana pianta. Così si passano intere settimane a discutere sui rigori dati e non, sul centimetro in più o in meno, sui «Gravissimi» (!) torti subiti da questa o quella squadra mentre si finge di dimenticare che, molto spesso, le lamentele, il vittimismo, sono le armi con cui si difendono programmi sbagliati, scelte tecniche almeno discutibili, un'innegabile povertà di schemi e di idee. Ci si dedica di conseguenza, ed impiantare veri e propri processi su questo o quell'episodio, su questo o quell'arbitro, magari avvalendosi dell'aiuto di onorevoli alla ricerca di un po' di notorietà e di facili consensi (se prestassero lo stesso zelo nel cercare di risolvere gli atavici problemi che affliggono la nostra nazione...). Qualcuno, a questo punto, potrà anche obiettare che chi compra un quotidiano sportivo non vuole sentire parlare di deficit e di bilanci, ad esempio, ma pretende la polemica, vuole riconoscersi nelle opinioni di questo o quel solone della critica, vuole, in ultima analisi, trovare una giustificazione agli atteggiamenti che terrà sulla gradinate la domenica successiva. La violenza sugli stadi non ha, sicuramente, solo questa motivazione, ma credo che la stampa sportiva italiana (almeno parte di essa) non contribuisca gran che per capire perché accadono certe cose: esagero?

FABIO SPALICE - NAPOLI

Purtroppo, credo di no.

Autocritica

□ Caro direttore, la prego, tanto umilmente quanto decisamente, di darmi spazio sull'ottimo settimanale da lei condotto (finora) con grande equilibrio ed onestà. Ho infatti la nettissima senzazione che l'appunto a «Il Giornale», quotidiano da me apprezzato sopra ogni altro, sia frutto di un grosso equivoco; lei, infatti, critica lo stile de «Il Giornale» per il riferimento al «Guerin Sportivo» che la studentessa di Milano ha fatto nella sua lettera integralmente pubblicatale. Ora, mi sembra lapalissiano che tale riferimento era ben lungi dal voler esprimere disprezzo per «quel» giornale sportivo e tanto più dal voler criticare i suoi collaboratori (di cui, probabilmente, la studentessa ignora i nomi); semplicemente, nel palesare una sua personale opinione (discutibilissima in quanto opinione e non in quanto avente quel contenuto) Eleonora si è ritenuta satura a sufficienza della (per lei troppo) capillare diffusione di discussioni sportive. Se, anziché al «Guerin Sportivo», il riferimento fosse stato a un qualunque altro giornale sportivo, il contenuto non sarebbe cambiato. Le riconosco, in tutta sincerià, una capacità di autocritica tale da consentirle, senz'altro, di rileggere con più distacco quella lettera e di ricredersi. Lo spero vivamente.

MAURIZIO BRIGANTI - PISA

Caro Maurizio, ritengo di possedere una sufficiente dose di autocritica, ma non mi sento di farne uso in questa occasione. Tu centri esattamente il problema quando dici «se, anziché al Guerin Sportivo, il riferimento fosse stato a un qualunque altro giornale sportivo, il contenuto non sarebbe cambiato». Ecco il punto. Se il riferimento fosse stato generico (esempio: «i commenti della giornata sportiva») sarebbe stato ancora meglio. Un intervento di quel genere sulla lettera non ne avrebbe assolutamente alterato lo spirito e avrebbe evitato una citazione in senso negativo comunque antipatica e gratuita. Colgo l'occasione per rispondere anche a Vincenzo Insinga di Cecina che, sull'argomento, dice di non condividere la mia scelta di non pubblicare lettere con riferimenti critici ad altri giornali o giornalisti. Padrone ognuno delle proprie idee, mi tengo affezionato alla mia: se debbo prendermela con qualcuno, mi rivolgo a lui personalmente e non lo attacco per procura. Conseguentemente non ospito, sul Guerino, attacchi a giornalisti di altre testate che si troverebbero privati del più elementare dei diritti: quello alla replica.

Come Antognoni

□ Caro direttore, le chiedo per la prima volta un po' di spazio sul «nostro» giornale pur essendo un fedele lettore del Guerino da circa dieci anni. Questo, non per parlare di uno dei temi più sfruttati in questa stagione calcistica come gli arbitri, gli stranieri, la violenza negli stadi o la Nazionale, che pur sono oggetti di giusta considerazione, ma per dire due parole di sereno incoraggiamento ad un calciatore (tra i più bravi e più sfortunati d'Italia) che ancora una volta si è rivelato come un campione «jellato». Parlo (lo avrà sicuramente capito) di Giancarlo Antognoni. Le dico subito che sono un ragazzo di vent'anni e gioco a calcio in una squadra che milita nel campionato «Interregionale», e due anni fa ho vissuto in prima persona lo stesso dramma che Antognoni sta passando adesso, avendo riportato la stessa frattura in un incidente simile, anche se forse non fortuito. Ora, sinceramente, dico, so come ci si sente in queste condizioni (ancor di più nei suoi panni di professionista) ma vorrei dire e mi rivolgo a lui che deve innanzi tutto imporsi una regola fondamentale e cioé quella di non avere fretta, ma

questo glielo avranno ripetuto cento volte la sua signora Rita ed il professore che l'ha operato, di guarire e di rimanere tranquillo che tornerà ad essere il campione di prima anche a trent'anni. Penso che queste due righe il capitano «mundial» fiorentino se le meriti veramente pur sapendo dell'affetto che tutta l'Italia calcistica e Firenze in particolare hanno rivolto e rivolgono al giocatore. Per questo caro direttore confido in Lei perché venga pubblicata questa «mia». Auguri ancora «Antogno».

FERRUCCIO C. (CUNEO)

Presa in «Giro»

□ Carissimo direttore, sono un lettore, da quattro anni, dello splendido Guerino, il più bel settimanale sportivo d'Italia, dove per sportivo intendo l'unico obiettivo e completo in tutti gli sport; proprio per questo motivo ho deciso di esprimere il mio rammarico riguardo ad una delle ultime (delle tante) ingiustizie nei confronti del Sud. Mi riferisco al Giro d'«Italia» 1984: non capisco come la Calabria e la Sicilia (per il secondo anno consecutivo) vengano tenute fuori dal «Giro». Avrei una proposta da fare per il prossimo giro al signor Torriani, e cioè: anziché fare il Giro d'Italia, si faccia il Giro del Nord (basterà cambiare il nome), visto che si tratta di una semplice presa in «Giro». A lei, caro direttore, l'ardua sentenza.

VINCENZO IENUSO - NICOTERA MARINA (CATANZARO)

Ardua davvero, amico mio, perché non possiedo la competenza specifica per interpretare le scelte di Torriani. In linea di massima, sono ovviamente d'accordo con lei: un Giro d'Italia dovrebbe coprire, nei limiti del possibile, l'intero territorio nazionale, essere un'occasione non soltanto di confronto tecnico e agonistico, ma di riavvicinamento e di incontro, nello spirito di quell'autentica festa popolare che è sempre stata la corsa in rosa. Sui motivi che hanno determinato queste dolorose mutilazioni, non posso pronunciarmi: se Torriani leggerà questa sua accorata protesta e riterrà di risponderle, le colonne del Guerino saranno ovviamente a sua disposizione.

I posti all'Olimpico

□ Caro direttore, attraverso le colonne del Suo giornale sono ad esprimere il mio vivo disappunto per la disorganizzazione, al limite certamente della legalità, constatata nella vendita dei biglietti per l'accesso allo Stadio Olimpico di Roma. Trovandomi in quella città, in occasione dell'incontro di calcio ROMA-TORINO, ho incaricato un amico di acquistare 4 biglietti di tribuna centrale numerata, di tre allego fotocopia, il quarto è rimasto all'amico di Roma. Bene! Recatomi allo stadio sono andato alla ricerca del posto assegnatomi e come prima sorpresa rilevai che lo stesso risultava ubicato nella peggior posizione possibile (limite estremo verso il luogo di entrata delle squadre), ma è niente, perché quando ho tentato di individuare il numero, esso non esisteva in quanto la panca sulla quale avrei dovuto prendere posto era priva di sedile e di schienale. Ho tentato una timida protesta rivolgendomi agli addetti ai cancelli d'entrata e la risposta è stata ancora più sconvolgente. «Non si preoccupi, si cerchi un altro posto, tanto qui tutti si arrangiano» questo mi è stato detto e questo ho fatto. Ci siamo spostati in altra parte occupando posti che naturalmente abbiamo dovuto abbandonare all'arrivo dei possessori dei biglietti relativi ai posti da noi in quel momento abusivamente occupati. Di positivo c'è stata la solidarietà di altri spettatori i quali stringendosi ci hanno permesso di assistere alla partita da una posizione più decente; dai medesimi ci è stato poi detto che queste situazioni si verificano tutte le domeniche.
Ora io mi e Le domando: è possibile gabellare in questo modo gli spettatori vendendo loro un biglietto di tribuna centrale numerata al prezzo di L. 50.000, e assegnare un simile posto o... meglio non... posto?

GIAMPIERO BRUSORIO - DORMELETTO

Risposta ovvia: non dovrebbe essere possibile. Ma giro la sua protesta all'A.S. Roma, pregando la società giallorossa di tranquilizzare — per il futuro, almeno — chi vorrebbe sistemarsi al suo posto regolare, dopo averlo profumatamente pagato.

Il Pisa e Vinicio

□ Caro direttore, ha fatto un gran scalpore il caso Vinicio. Mi sia concesso, attraverso il suo giornale, esprimere il mio punto di vista. Ammesso che Vinicio abbia ragione dal punto di vista di una certa mancanza di rispetto nei suoi confronti, secondo me ha avuto torto abbandonando la squadra alla vigilia di una partita molto difficile e delicata per il Pisa. Il signor Vinicio, secondo me, al di là delle polemiche con il Presidente Anconetani, avrebbe dovuto assistere ugualmente la squadra per la partita con la Fiorentina e poi dimettersi, spiegando a tutti l'accaduto. Un buon capitano non abbandona i propri soldati prima della battaglia con un comportamento che — a parer mio — è da giudicare infantile e bizzoso. Parlando del fatto con altri dirigenti, avrebbe potuto meglio chiarire le cose e magari pretendere le scuse se ne aveva diritto. Ho l'impressione che tutte le lodi che la stampa ha avuto nei confronti di Vinicio per gli ottimi risultati raggiunti dal Pisa, gli abbiano un po' montato la testa, perché il suo gesto è tipico di una persona impulsiva e troppo altezzosa (insomma da prima donna).

MAURO MALTINTI - PISA

SOMMARIO

7
Trapattoni

AZEGLIO VICINI

26
Under 21

83
Coppa d'Africa

OSCAR

108
Basket All Stars

di **Enzo Rossi**

IL CALCIO CHIEDE UN TRATTAMENTO-CARRÀ

Conto Raffaella?

IL GEOMETRA Jurlano, «uomo umano», secondo la felice definizione del radiocronista Ezio Luzzi, è stato il primo a cogliere l'importanza della notizia e ha subito telefonato a Matarrese, presidente della Lega: «Hai saputo della Carrà? Per non farla scappare, la Rai le ha offerto un contratto di sei miliardi per tre anni. È la nostra grande occasione, dobbiamo afferrarla al volo». Il geometra, che è un tipo sbrigativo, si è poi chiuso in una stanza, ha saltato il pranzo e con l'ausilio di una minicalcolatrice ha fatto un po' di conti prima di elaborare un piano programmatico da sottoporre sabato al Consiglio federale. Siamo venuti in possesso di questo riservatissimo documento contenuto in un fascicolo dal titolo «La Rai nel pallone» e ve ne riassumiamo i passi basilari.

L'ULTIMA convenzione con l'Ente radiotelevisivo di Stato, scrive tra l'altro il geometra, riconosce alla Lega calcio una somma di poco superiore agli 11 miliardi in cambio dei diritti di esclusiva. Ma adesso che il contratto è stato disdetto e ci si appresta a ridiscuterne le nuove modalità, non si potrà non tener conto del parametro-Carrà. È infatti praticamente assodato che la figura del calciatore può essere equiparata a quella del lavoratore dello spettacolo per cui, in definitiva, il personaggio Platini vale almeno quanto il personaggio Carrà. Tutto ciò premesso, continua Jurlano, non si può non far presente l'abissale disparità di trattamento. Per quanto le gambe di Raffaella siano esteticamente più apprezzabili di quelle di Platini, esse non sono meno preziose. Voi potrete obbiettare, prosegue la relazione contenuta in 283 cartelle dattiloscritte, che non tutti i sei miliardi in questione finiscono materialmente nelle tasche della Carrà. A parte la quota dovuta al fisco, un miliardo abbondante spetta al coreografo Sergio Japino, che in tutta la vicenda ha un ruolo importante essendo tra l'altro il compagno della famosa soubrette. Ma dovrete convenire che nessuno si sarebbe mai sognato di offrire un miliardo abbondante a Sergio Japino se il brillante coreografo non fosse legato da affettuosa amicizia con la Carrà. Cade dunque sul nascere questa apparente pregiudiziale.

A QUESTO PUNTO — dice la relazione — per entrare più dettagliatamente nel merito delle nostre legittime rivendicazioni, dovremo sottolineare e chiarire un particolare di carattere normativo. Raffaella deve essere considerata italiana o straniera? Certamente la soubrette è nata e risiede nel nostro paese, tuttavia accurate indagini condotte dal nostro comitato tecnico hanno assodato che per un certo periodo di tempo la signora Carrà, ottenuto il regolare transfert, si è esibita all'estero, precisamente in Argentina. Di conseguenza dal punto di vista regolamentare, la signora proviene a tutti gli effetti da federazione estera, il che la esonera dal vincolo. Osservato che lo sfruttamente televisivo del soggetto in questione non è inferiore a quello dello spettacolo calcistico, sul quale tra l'altro la Rai può parzialmente rivalersi cedendo i diritti alle emittenti commerciali, Jurlano arriva al nocciolo dell'affare. Non si può fare a meno di rilevare, egli scrive citando un dato incontestabile, che la signora Carrà è un unico soggetto destinato a rimanere tale anche cambiandosi d'abito tutti i giorni. La Lega professionisti, invece, al di là della complessa interpretazione sul suo stato giuridico, rappresenta 36 società che a loro volta annoverano ciascuna 11 attori per un totale di 396 unità. Calcolo questo, precisa Jurlano sforzandosi di non apparire venale, che non tiene conto delle riserve regolarmente facenti parte della rosa dei titolari, degli allenatori, dei presidenti, degli osservatori, dei direttivi sportivi, dei massaggiatori, dei preparatori atletici e dei magazzinieri.

È FUOR DI DUBBIO, insiste Jurlano con un inciso alla Sordillo che non è casuale, che la popolarità del calcio, dimostrata dalla cifre dell'audience, non è affatto inferiore a quella della signora Carrà ma è anzi, in più di un'occasione, largamente superiore se si eccettuano alcune fasce depresse della nostra penisola. Da tutto ciò deriva, con un'elementare operazione artimetica, che la Lega deve presentare alla Rai una richiesta triennale proporzionata alla cifra garantita alla signora Carrà, nella misura di 396x6 per un totale di 2.376 miliardi di lire italiane, fatto salvo alla Lega il diritto di ridiscutere la convenzione qualora l'inflazione sfondasse il tetto del 10 per 100 programmato dal governo. Ci rendiamo conto, afferma Jurlano, che il passaggio tra gli attuali 11 miliardi e i 2.376 che ci apprestiamo a richiedere, può sembrare oneroso e sappiamo già che alcune forze politiche scoveranno argomenti contrari alle nostre rivendicazioni sostenendo per esempio che spendiamo troppo, o, ancora, che non è equo moltiplicare la Carrà per 396 considerando sullo stesso piano Falcao e Quagliozzi. Ma come è stato già precedentemente illustrato, i nostri calcoli, ridotti per semplicità di esposizione a una moltiplicazione, non tengono conto dell'apporto spettacolare di molti altri personaggi che di fatto non scendono in campo, ma contribuiscono concretamente a mantenere elevato il livello spettacolare garantendo un costante interesse del pubblico anche nei giorni infrasettimanali. Cosa dovrebbe invidiare per esempio alla Carrà il nostro ineguagliabile Romeo Anconetani? E che dire del cavalier Massimino?

COME potete vedere, continua la relazione, non ci mancano argomenti per sostenere la nostra causa per il trionfo della quale possiamo del resto contare su alleati importanti come i network più in vista, sicuramente disposti a trattare sulle basi a noi convenienti se la Rai dovesse dimostrarsi insensibile ai nostri diritti. Noi, naturalmente, siamo pronti a venire incontro alle esigenze dei teleutenti e, nel contesto di una civile trattativa, pur consapevoli di rinunciare a qualcosa, possiamo anche accettare di concludere arrotondando la cifra a 2.300 miliardi; magari riservandoci di trattare a parte le teletrasmissioni degli incontri di Coppa. Ma più in giù non ci è concesso di scendere, pena scadimento della nostra immagine ed è in questo senso che, se il Consiglio federale mi autorizzerà, scriverò una lettera all'onorevole Signorello, presidente della commissione di vigilanza della Rai, che già in passato seppe fattivamente cooperare con lo sport italiano. Faremo inoltre presente, conclude il documento, che una volta firmata la nuova convenzione provvederemo ad estinguere entro trenta giorni il mutuo di 90 miliardi per richiederne uno di 500 che non ci potrà essere negato in presenza di garanzie patrimoniali tanto solide.

MISTER SCUDETTO

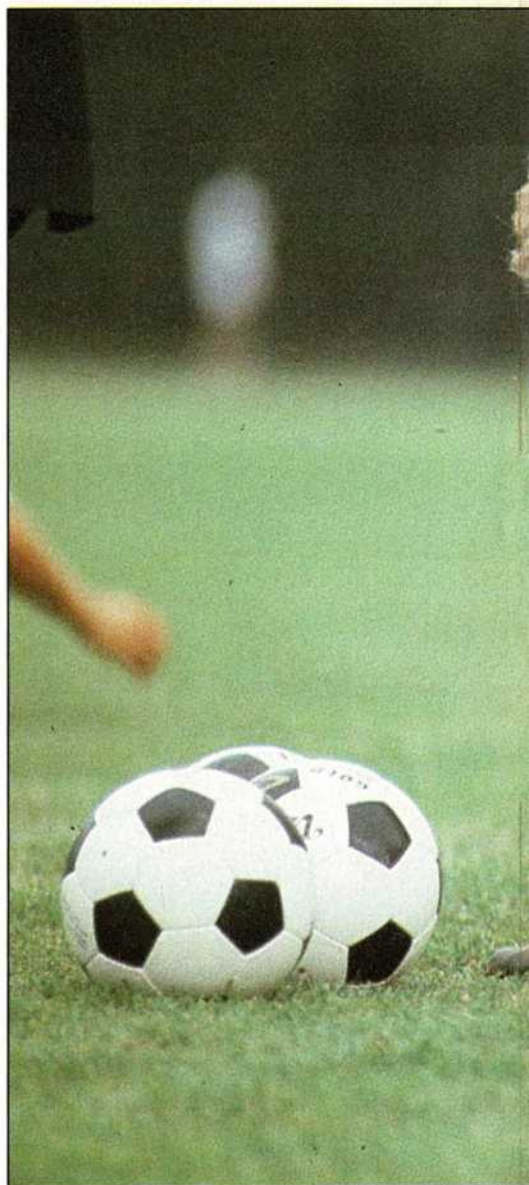
Giovanni Trapattoni

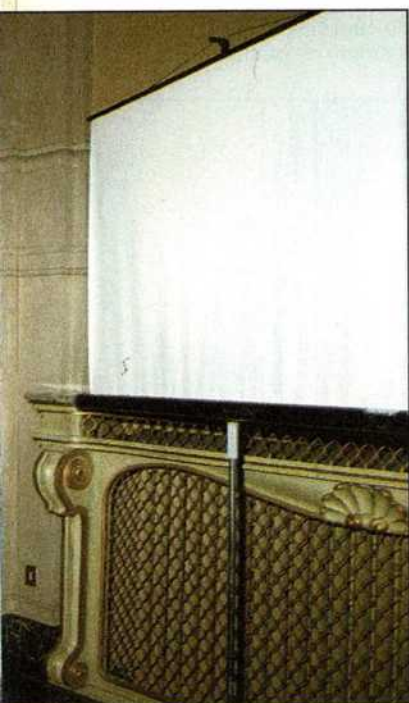
Il Trap che si chiama desiderio

di **Carlo F. Chiesa**

FotoGiglio

Il Trap che si chiama desiderio

PUÒ IL CALCIO, moderno e d'élite, essere ancora avventura? Affrontare quotidianamente il proprio futuro inventando nuovi spartiti su pentagrammi conosciuti e non modificabili, ma sempre aperti al gioco, alla realizzabilità del sogno della fantasia, delle mille possibili chimere dell'intuizione? Oppure, in quest'epoca di informazione dominante e capillare, di «scambi» continui tra le varie scuole e culture, di incalzare del «già visto» a ogni latitudine, limitarsi a codice, summa normativa tecnico-tattica, segmento inflessibile di razionalità gestito tra le coordinate della statistica e dei computer? Il quesito non è semplice. Prendiamo ad esempio Giovanni Trapattoni: a quarantacinque anni è un Cristoforo Colombo della pedata, e non perché abbia scoperto una qualche America sui campi di calcio, ma più semplicemente perché ha attraversato all'insegna di una costante e mai incrinata linea di successo, caricandosi di esperienza e conoscenze, entrambi i continenti del pianeta football: quello del calciatore e quello dell'allenatore. Migliaia di miglia percorse in ogni parte del globo, centinaia di compagni, avversari, dipendenti e moduli tattici affrontati e misurati, quasi sempre vincendo, ogni volta centellinando con scrupolo ogni possibile spunto per tentare nuovi numeri sulla ruota del destino, per far ulteriormente lievitare i propri umori e le proprie virtù di uomo e professionista. Come calciatore ha vinto una Coppa intercontinentale, due Coppe dei Campioni e una Coppa delle Coppe, due scudetti e una Coppa Italia. Come allenatore vanta quattro scudetti (e il quinto è in arrivo), una Coppa Uefa, due Coppe Italia e un Mundialito Club. In altre parole: chi più di lui? Eppure la sua voglia di vincere è ancora intatta, il suo desiderio di sperimentare nuovi traguardi e ricalcarne di già tagliati non subisce i declini del tempo e dell'abitudine: tanto che viene da chiedersi come faccia ogni volta a risorgere dalle proprie ceneri, a ritrovare stimoli e fantasia per cercare sempre il nuovo pur ancorandosi, sempre e rigorosamente, al passato sia prossimo che remoto. In questo suo instancabile vincere e poi rinnovarsi invece che riposarsi sta forse il simbolo del nostro calcio moderno. Giovanni Trapattoni, ov-

TRAPATTONI IN PANCHINA (FotoGiglio)

IN ALLENAMENTO (FotoGiglio)

LA LAVAGNA E IL PROFESSORE (FotoDiamanti)

CON LA JUVE '83-84 (FotoGiglio)

vero il calcio, l'uomo moderno applicato al football.

STUDIO. — E si torna al quesito d'apertura. Nel suo studiare con passione al limite del fanatismo ogni particella del football moderno, seguendo il calcio di tutti i Paesi e annotandone i suggerimenti in due corposi quaderni che si porta sempre appresso come strumento indispensabile di rigore e lavoro, nel suo affrontare in pari tempo le rotte che gli propone la sua professione come sempre nuove e affascinanti, c'è la sintesi del calcio d'oggi che trasmigra lentamente verso il futuro senza rinnegare il passato. C'è la necessità di essere aggiornati, di non lasciar niente al caso o ai semplici doni di natura toccati in sorte ai fuoriclasse, ma c'è anche il gusto per un'avventura nuova, da scoprire e guadagnare giorno per giorno, non ponendo mai limiti alle possibilità umane di proiettarsi nel nuovo anche là ove tutto pare già sperimentato e conchiuso. Non stiamo divagando, proprio no. È che ci piace accostare all'immagine più conosciuta e pubblica di Trapattoni uomo di panchina quella meno nota di studioso e divulgatore di calcio, sempre disponibile alle conferenze e agli incontri tecnici: dovreste vederlo, in queste occasioni, come è capace di infervorarsi davanti ad una lavagna, mostrando i mille accorgimenti e le mille diavolerie inventate o subite in tanti anni di carriera. Per ogni domanda proveniente dal pubblico — di solito costituito da suoi colleghi di serie inferiori — ha pronta una risposta mai banale, sempre attenta ai particolari, in una parola: competente. **«Ogni partita, ogni vittoria come ogni sconfitta** — sostiene — **deve insegnarti qualcosa, un espediente che non avevi calcolato e che hai dovuto subire, una contromossa che magari non t'è venuta in mente sul momento e avrebbe potuto cambiare la situazione»**. Il suo aggiornamento è continuo, costante, quasi ossessivo: segue le partite internazionali alla tivù, viaggia ogni volta che può, annota sui suoi quaderni le caratteristiche e le tattiche delle varie squadre e dei suoi colleghi di tutto il mondo, è osservatore acuto anche di altri sport — il basket in primo luogo — da cui è possibile trarre e riprodurre qualche insegnamento. Il tutto con un entusiasmo che non si spiega **solo con la professionalità («Ci pagano per fare questo lavoro, e ci pagano bene** — dice — **è nostro dovere non trascurare nessun particolare per far rendere al meglio le nostre squadre»**), ma anche e soprattutto con «quel qualcosa che hai dentro», come lo chiama lui, e che è passione, amore o attaccamento che dir si voglia a questo sport che se ti «prende» è capace di diventare ragione di vita, fino a scorrere nelle vene come sangue sempre giovane. Ecco, dietro i continui successi, dietro quest'uomo la cui natura vincente qualcuno ogni tanto è portato superficialmente a sminuire, c'è tutto questo. Un flusso enorme di conoscenze, esperienze e passione: a dimostrazione che

CONFERENZIERE A BOLOGNA (FotoDiamanti)

nessun traguardo si conquista per caso o per fortuna, nemmeno in una grande società come la Juve.

L'INTERVISTA. — E sempre giovane come la Signora, in sintonia fisica perfetta, è lui, il Trap, confortato da un aspetto che invece che decadere sembra consolidarsi col tempo. Dunque: arriva il ventunesimo scudetto, il quinto dell'era Trapattoni. O ci sono dei dubbi?
«Ci sono, ci sono sempre fino alla fine. Diciamo che abbiamo il cinquantun per cento di probabilità di vincere il titolo e non andiamo oltre».
— Con cinque punti di vantaggio come si chiama: prudenza, pretattica o scaramanzia?
«Saggezza, pura e semplice. Se possiamo ragionevolmente dire di avere posto una seria ipoteca sullo scudetto (e d'altronde nei parlamenti il cinquantun per cento di cui dicevo è la maggioranza assoluta), tuttavia il nostro peggior nemico a questo punto sarebbe proprio l'esser convinti di averlo già conquistato: significherebbe perdere la dimensione di realismo che ci ha portato a essere primi a febbraio in un campionato equilibrato e difficile».
— Un equilibrio targato Juve...
«Non soltanto: oggi contro una grossa squadra, coi fuoriclasse che sono in circolazione, si può sempre perdere. E il calendario ci propone ancora alcune trasferte insidiosissime: Sampdoria, Verona, Roma e Inter, tanto per dire, più l'Udinese in casa. Insomma: teniamo i piedi per terra, il margine è buono ma va gestito oculatamente».
— Ci si aspettava un torneo incerto fino in fondo, invece in testa è già finito.
«Direi che siamo stati noi a fare qualcosa in più del previsto: e basta guardare al numero di reti messe a segno. Poi negli scontri diretti le altre si sono alternate nei risultati positivi: in questo il campionato ha confermato il suo equilibrio. Ripeto: siamo stati noi a tenere un rendimento altissimo».
— Al contrario dello scorso anno...
«Diciamo che rispetto all'anno scorso siamo molto migliorati come equilibrio tra i vari reparti e come mentalità. E i singoli, tutti, hanno risposto al massimo, specie i Mondiali che la scorsa stagione erano un po' appannati. Poi, per la verità, nell'82 si era anche esagerato, nel darci favoriti: c'era chi parlava di 60 punti e 100 gol finali, roba da fantascienza, autentiche assurdità, in un campionato difficile come il nostro. Anche quest'anno, se tutto va bene, il titolo si vince a 43-45 punti, non di più».
— Insomma, chi ha deluso è stata la Roma.
«No, assolutamente. Ha dovuto affrontare problemi che noi ci siamo trovati di fronte per anni: quello di essere la squadra che ha vinto e quindi da battere a tutti i costi; quello di doversi per forza di cose rinnovare. No, non parlo della zona: qualcuno mi ha messo in bocca che la zona della Roma sarebbe superata, e sono balle e nient'altro; è indubbio invece che quando vinci poi devi escogitare per forza qualcosa di nuovo, perché gli avversari ti conoscono nei minimi particolari. Tra l'altro, con la partenza di Vierchowod, hanno dovuto rifondare la difesa, imperniata sul "russo". Non era cosa da poco».
— Ora potranno vincere la Coppa dei Campioni.
«Andiamoci piano, per carità. Io glielo auguro di cuore, anche perché rappresentano il calcio italiano nella massima competizione europea, però dico che la gente la fa troppo facile. In finale bisogna prima di tutto arrivarci, e non è semplice: ci sono avversari fortissimi, già arrivare in fondo sarebbe una grande impresa, non scordiamocelo».
— Ricordi di Atene...
«Certo, per forza. Il problema della finale è giocarsi tutta una stagione europea in un solo match: una autentica roulette. Io rimango convinto che su due incontri, anche entrambi in campo neutro, avremmo finito col prevalere, e nettamente. Solo che quella sera sbagliammo completamente la partita».
— E così fu Happel a giocare Trapattoni...
«No, non ci sto. Sono tutte fesserie che io abbia lasciato aperto un corridoio laterale, come disse qualcuno, o che non abbia fatto marcare Magath: le fasce erano presidiate, eccome, ed era previsto pure il solito raddoppio di marcatura con Tardelli. L'unica mossa veramente vincente di Happel (un tecnico che stimo molto) ma che in precedenza aveva perso due finali europee) fu quella di sacrificare un ottimo elemento come Rolff alla marcatura asfissiante e spietata in ogni zona del campo di Platini: così giocammo in dieci tutti e due, ma ovviamente con effetti ben diversi. Poi Magath indovinò il tiro della domenica e addio».
— A quanti scudetti rinunceresti per quella Coppa?
«A nessuno, e sono sincero. Io voglio vincere soprattutto gli scudetti, perché sono questi i traguardi che si costruiscono nel tempo, al di là dei fattori occasionali che possono condizionare una sola partita».
— Meno male che quest'anno vi rifarete con la Coppa delle Coppe, un trofeo tra l'altro che manca nell'albo d'oro bianconero.
«Anche qui andiamoci piano, per favore: l'obiettivo ci stuzzica, naturalmente, ma tanto per cominciare cerchiamo di non prendere sotto gamba, come mi sembra stia facendo qualcuno, questi finlandesi dell'Haka: sono gente che corre parecchio, e se sono riusciti a superare due turni, vuol dire che valgono pure qualcosa».

CAMBIAMENTO. — Trapattoni-Juve: un matrimonio che sembra eterno. Mai la tentazione di cambiare strada?
«Ci ho pensato, certamente. La voglia di cimentarmi su altri palcoscenici mi è venuta già da parecchi anni, anche se ovviamente dove sono sto benissimo. A parte le proposte, il desiderio di un cambiamento l'ho avvertito; il problema però è che io vorrei avere la certezza di poter iniziare e portare a termine un certo tipo di lavoro nel necessario arco di tempo: ed in Italia è difficile, anche se quest'anno mi è parso di notare un po' più di fermezza, da parte dei presidenti, nei confronti di certe pressioni della piazza».
— L'ultima volta che la sirena ha cantato...
«È stata anche la più seria: proprio dopo la sconfitta di Atene ebbi la grossa tentazione di cambiare aria. Posi a me stesso una condizione: avrei provato a strigliare psicologicamente la squadra, a sollecitarne immediatamente

segue

Trapattoni/segue

la capacità di reazione agli stimoli. Abbiamo vinto la Coppa Italia, contro avversari che si chiamavano Roma, Inter e Verona; i ragazzi hanno risposto con un entusiasmo che mi ha confortato. Il modo in cui abbiamo quest'anno "aggredito" il campionato e i risultati che stiamo ottenendo confermano che la voglia di vincere è intatta, che anche questo mio terzo ciclo juventino, quello del dopo Bettega e Zoff, può dare grandi soddisfazioni: rispetto a otto anni fa ci sono in campo otto undicesimi diversi, vuol dire che il lavoro è stato vario e positivo».

— Parliamo di stranieri. Visto come gioca Brady, non è che avete avuto qualche rimpianto?

«No, assolutamente. Con Liam abbiamo vinto due scudetti favolosi, poi abbiamo avviato un discorso nuovo. Tutto qui».

— Avrebbe potuto giocare insieme a Platini?

«Sì, anche se sono due giocatori molto simili: l'inglese è più regista, il francese ha più senso del gol. In pratica, però, non avrebbero potuto giocare insieme: Platini era infatti la nostra seconda scelta, come straniero, dopo che già avevamo acquistato Boniek».

— Il quale polacco, se vogliamo, ha un tantino deluso, specie l'anno scorso...

«Boniek è molto forte, in senso assoluto. Ha avuto qualche problema, all'inizio, anche perché è un ipersensibile: guardava le pagelle sui giornali, vedeva i cinque che piovevano addosso sempre solo a lui e intristiva, si demoralizzava. Ora è molto più sicuro di sé».

— Platini lo ha aiutato?

«Indiscutibilmente. I due hanno fatto amicizia anche fuori dal campo sin dal primo momento, e questo affiatamento è stato prezioso per l'ambientamento del polacco».

— Le differenze tra i due.

«Vedi, Platini è un giocatore di intelligenza straordinaria: sul campo è capace di ragionare sempre, in ogni occasione, e in una frazione di secondo. Boniek invece è un istintivo: magari impiega un po' di più a ragionare, ma l'istinto lo guida quasi sempre nella direzione giusta».

— Gli stranieri, il collettivo, i singoli: cosa fa grande questa Juve?

«Tutti, dal primo all'ultimo, e non è una risposta di maniera. Per dire, se vuoi il nome di un giocatore veramente irrinunciabile, ti faccio quello di Bonini».

— Il meno reclamizzato, anche se ha vinto il «Bravo» 83.

«Un giocatore vero, in tutti i sensi: non è solo un faticatore, ha visione di gioco e personalità, quella che gli permette anche di dare ordini in campo. Diciamo che è un Benetti con qualcosa di meno nel tiro a rete».

LA NAZIONALE. — Roba da Nazionale, addirittura.

«Sì: non per rubare il mestiere a qualcuno, naturalmente, ma secondo me Bonini è un pilastro che sarebbe insostituibile anche in maglia azzurra».

— Un altro pilastro chi potrebbe essere?

«Oriali».

— A proposito di maglia azzurra: l'era del blocco-Juve è finita.

«E noi tiriamo un po' il fiato, che non fa mai male. Per Bearzot invece è un problema: dopo un paio di lustri, si trova costretto a rinunciare al blocco e a costruire un mosaico, un'impresa sempre difficilissima».

— Andiamo un po' a ruota libera. Vincere logora?

«No, fa molto bene. Anche alla salute».

— È facile vincere alla Juve?

«Questione di punti di vista. Io sono alla Juve da otto anni e guardate quello che ho fatto. Mi chiedo se altri allenatori che mi hanno preceduto, che pure hanno avuto i Charles, i Sivori, insomma, altri grandi campioni, hanno fatto altrettanto. Poi considera questo: la Juventus è grande e affascina, ma è tutt'altro che facile: perché se arrivi secondo hai perso, perché chi vince sempre viene a noia, perché sai di avere contro mezza Italia senza poter contare su tutta l'altra metà a tuo favore».

— Cos'è lo stile Juve?

«Un modo razionale di comportarsi, adeguato alla serietà di una società modello e al proprio ruolo di professionisti».

— Agnelli: un presidente-ombra o un amico illustre?

«Un grande intenditore di calcio. Ha una notevole competenza specifica, che affina tenendosi aggiornato anche sul calcio estero. Pochi lo sanno, ma quando è in giro per il mondo appena può segue i grandi incontri».

SUCCESSO. — Trapattoni uomo: il segreto del successo.

«Il lavoro. Sono nato e cresciuto in una famiglia in cui tutti hanno sempre lavorato e io stesso ho lavorato da quando avevo dodici-tredici anni. Poi ho avuto molta fortuna: ho incontrato al Milan un ambiente eccezionale, personaggi di grandissima levatura come Viani e Rocco, e poi è arrivata la Juve».

— La più grande soddisfazione da giocatore...

«L'esordio in Nazionale: Napoli, 10 dicembre del '60. Perdemmo 2-1 con l'Austria, ma restò un'emozione indimenticabile».

— ...e da allenatore.

«Lo scudetto vinto coi giovani: l'ultimo, a 46 punti sulla Fiorentina. Ci venne a mancare Bettega, Rossi non c'era, Tardelli fu spesso assente, e vincemmo con i Virdis, i Galderisi, i Fanna, i Marocchino: tutti giovani che avevo sbozzato io. Una grande soddisfazione».

— La famiglia: tua moglie, i tuoi due figli...

«E il rimpianto di dedicare loro sempre troppo poco tempo: il guaio è che non ne rimane mai abbastanza».

— Gli hobby.

«Sono spettatore accanito di altri sport: in particolare il basket e il tennis. Ma soprattutto adoro la musica classica, mi distende i nervi».

E vincere, aggiungiamo noi. Il mestiere e l'hobby di un uomo nato per il successo e abituato a costruirlo pietra su pietra col proprio lavoro. Altri traguardi prestigiosi verranno, per lui e la sua Juve: occhieggiano già dietro l'angolo. Dove comincia il gusto di una sempre nuova, affascinante avventura.

Carlo F. Chiesa

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 29

PARTITE	PRECEDENTI* V	N	P	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. Catania-Avellino	**0** 0	**0** 1	**0** 0					
2. Fiorentina-Verona	**7** 7	**4** 5	**1** 1					
3. Inter-Pisa	**1** 0	**0** 3	**1** 0					
4. Lazio-Milan	**12** 8	**20** 11	**11** 25					
5. Napoli-Roma	**23** 6	**12** 18	**9** 21					
6. Sampdoria-Juventus	**13** 2	**7** 8	**11** 22					
7. Torino-Genoa	**19** 7	**8** 9	**5** 17					
8. Udinese-Ascoli	**2** 0	**1** 0	**1** 5					
9. Arezzo-Atalanta								
10. Lecce-Palermo								
11. Samb-Triestina								
12. Modena-Bologna								
13. Licata-Ercolanese								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 1983-84).

LA CLASSIFICA DOPO LA SETTIMA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 18-3-1984

Avellino-Lazio (1-2)
Catania-Fiorentina (0-5)
Genoa-Sampdoria (0-2)
Milan-Inter (0-2)
Pisa-Napoli (0-0)
Roma-Udinese (0-1)
Torino-Ascoli (0-0)
Verona-Juventus (1-3)

di **Gualtiero Zanetti**

IL CASO GERETS E IL RESTO

La nuova morale

SOLTANTO PER FARE il riassunto della settimana precedente, occorrerebbe un giornale intero. Mettiamo insieme la signorina Carrà (miliardi di compensi) con il signor Rummenigge (o Zico, se volete). Non c'è differenza, eppure leggo che Il Sole 24 Ore, un quotidiano di altissima specializzazione, fissa su di una media di sette milioni all'anno, l'imponibile dei personaggi dello spettacolo. Per i calciatori, sarebbe di 14 milioni. Il ministro delle Finanze lo sa? Il presidente della Rai, Sergio Zavoli, ha replicato affermando che la sua azienda deve rimanere sul mercato, al massimo della competitività quindi non può sottrarsi alle regole imposte dalle televisioni private, che questi compensi elargiscono da tempo, al punto che il loro boom è stato affidato a tutta gente sottratta alla Rai — da Baudo, a Bongiorno — non certo per amore del nuovo. Sarebbe la pubblicità a pagare tutto. Ma qui entriamo nel bel mezzo dei misteri italiani: aziende con dipendenti in cassa integrazione, che pagano anche trecento milioni per sponsorizzare un avvenimento sportivo, TV private che annunciano indici di ascolto (le cifre più inattendibili del mondo) sui quali occorrerebbe meditare. Una TV pugliese ha comunicato di avere un milione e mezzo di ascoltatori, una veneta, oltre un milione. Poi ci sono la Rai, con due canali a grande tiratura, le reti private nazionali e altre quattrocento TV regionali per un totale dichiarato di oltre quattrocento milioni di telespettatori al giorno, in un paese che ha solo 59 milioni di abitanti. Eppure c'è chi ci crede (le industrie), o fa finta di crederci (i pubblicitari).

IL MONDO DEVE essere cambiato e non lo sappiamo. Primo Nebiolo, presidente dell'atletica, la Federazione olimpica per eccellenza, parlando degli atleti che non abbandonano altre attività per dedicarsi a tempo pieno all'allenamento, ha dichiarato testualmente («Il Giorno», 29 febbraio): **«Parliamoci chiaro, quegli atleti che non si sentono di passare a nostra disposizione a tempo pieno, restino a casa. Allora mettiamo in azzurro altri»**. Ma allora Cio, Coni, Federazioni dilettantistiche dove sono, con i loro sacri principi? La stampa sovietica ha scritto: **«Le Olimpiadi di Los Angeles sono un covo di affaristi»**: si può anche discutere la natura della fonte di questo giudizio, ma quando si viene a sapere che anche la fiaccola olimpica, appena giunta in Usa, verrà sponsorizzata con tanto di scritta pubblicitaria, per oltre venti miliardi, allora significa che dobbiamo cambiare tutti modo di pensare.

IL CICLISTA VISENTINI, a chi gli chiedeva i motivi della sua rissa con Argentin, ha risposto: **«Argentin ha vinto la Settimana Siciliana perché ha comprato gli avversari: il professionismo è fatto così. Basta guardare quello che è successo l'anno scorso al Giro d'Italia e quello che avviene in tante corse. E non solo nel ciclismo: sappiamo tutti quello che succede, per esempio, nel calcio»**(«Gazzetta dello Sport» del 29 febbraio). Facile da qui arrivare a Eric Gerets, il difensore del Milan, accusato da un giudice di aver incassato soldi sottobanco e di aver corrotto gli avversari per far vincere lo scudetto alla sua squadra. Gerets ha confessato, ma ha anche aggiunto che all'illecito fu indotto dalle insistenze dei suoi dirigenti e dall'assenso dei suoi compagni. Insomma, uno scudetto vinto al tavolo di un consiglio d'amministrazione e dopo l'assemblea dello spogliatoio. Ognuno esprime, su questo caso, il proprio parere, ma si dimentica che in Belgio l'indagine è in mano all'autorità giudiziaria, che è entrata nella vicenda a causa dell'uccisione di un dipendente di un ristorante, di proprietà di un noto squalificato a vita per corruzione, dove le partite si compravano e vendevano con estrema facilità, a tutti i prezzi, in qualsiasi categoria. In molti vorrebbero perdonare Gerets, muovendo dalla considerazione che forse la sua eventuale punizione sportiva potrebbe non applicarsi in Italia.

ERIC GERETS

UNA TRISTE RECITA di tartufismo italico. Noi punimmo Rossi e Giordano per un episodio del genere: in tal modo, non cancellammo un malcostume che ormai è dilagante nel mondo dello sport (e mai in auge come adesso), ma almeno la Federazione ne uscì riqualificata. Gerets va, comunque, punito, il giorno in cui una sentenza penale dovesse raggiungerlo. Che poi Farina voglia costurirci sopra una buona speculazione, tentando di riprendersi i soldi spesi, è questione assurda e che non ci interessa: quando comprò il giocatore, la società belga gli offrì un tesserato incensurato. Ma la vera esplosione del «modo nuovo per fare calcio», in Italia l'avremo fra un paio di anni, quanto tutti i giocatori non avranno più vincoli di appartenenza con le società, in forza della legge 91: avremo acquisti e vendite durante il campionato, agenzie di collocamento in mano a privati, i giocatori dovranno essere rimborsati anche delle mediazioni che dovranno versare ad intrallazzatori di ogni sorta. Si scrive che Dal Cin si trovi in Sud America a comprare giocatori, ben sapendo che l'Udinese, i suoi due stranieri, li ha già. Attorno a Rummenigge ci sarebbero quattro società italiane per far salire il prezzo per ogni ora che passa. Anche Falcao sarebbe al centro di trattative, Giordano c'è sempre: come si possa considerare un fatto economico l'acquisto di un calciatore a sei o sette miliardi, quando il regolamento prescrive che ai giocatori va riservato soltanto il settanta per cento degli introiti previsti per un anno, proprio non si capisce, A e B riceveranno decine di miliardi di mutuo, la serie C, per parte sua, ne vuole altrettanti, pena la rivoluzione. I dilettanti parleranno in futuro. Si tratta di miliardi che finiranno diritti sul mercato, tanto il codice civile, in materia di s.p.a., è stato abrogato... Sono convinto che Carraro, Sordillo e Matarrese non sanno più a che santo votarsi: loro vanno predicando un verbo financo patetico, nella difesa di ipotetici valori ai quali, presumibilmente, non credono più.

CHIUDO CON UNA NOTIZIA allarmante: il «Corriere dello Sport» del 4 marzo informa che il ministro Lagorio ha avvisato che **«la legge quadro sullo sport è pronta»**. Scopo della legge sarebbe **«rafforzare il sistema sportivo fondato sull'autonomia del Coni»**. Dove traggono questi personaggi la competenza necessaria per convogliare in una legge tanti principi discordanti? Ci sia consentito di ripetere: se tutto va bene, con questa legge, siamo rovinati. Non bastavano i disastri provocati dalla famigerata legge 91? Pensavamo che l'iniziativa politica nel mondo dello sport fosse stata sepolta dalla famosa conferenza nazionale dello sport, di cui non si è saputo più nulla. Invece no: il peggio non è mai morto. Spazio finito, forse ho scordato il meglio.

NAPOLI/IL RITORNO DI MARCHESI

Si è ricostituita fra Ferlaino, Juliano e il tecnico milanese la triade che quattro anni fa programmò con Krol il rilancio della squadra partenopea e sfiorò lo scudetto. Oggi il traguardo è la salvezza, ma domani il club azzurro...

Ricomincia dai tre

di **Mimmo Carratelli** - foto **Capozzi**

TRA I GRANDI PENTITI del nostro tempo, un posto d'onore spetta al Napoli, società di calcio e di grandi pentimenti. Dopo tre anni, ha ripreso Juliano. Dopo due, ha ripreso Marchesi. In pratica, il Napoli riporta indietro il suo calendario di quattro anni. Juliano e Marchesi cominciarono a lavorare insieme nel Napoli nel 1980. E quando Marchesi arrivò la prima volta al Naplli, se ne andava Vinicio (l'allenatore dell'esaltante secondo posto del 1975) che era appena tornato nel club azzurro. I grandi ritorni brillano nella storia del Napoli. E ogni volta il tempo torna indietro, la storia ricomincia. In pratica, ogni volta sono anni e campionati gettati via. Incertezze e pruriti, ma anche cattivi consiglieri, dominano più di Venere nell'oroscopo del presidente Ferlaino, toro (come segno zodiacale) seduto ma anche irrequieto. Egli fa e disfa la sua straordinaria tela di Penelope. Da sedici anni questa è la storia mentre Corrado I, re di via Crispi, conduce fra guizzi geniali e bizzarri smantellamenti l'ultimo grande monopolio rimasto in Italia con quello dei tabacchi, il Calcio Napoli, più di quaranta miliardi di lire dei tifosi manipolati in proprio in sedici anni. Ora il passo indietro riporta a Juliano e Marchesi.

LA COPPIA IDEALE. Napoli, non solo nel calcio, è un ambiente particolare. Vi si sono bruciati diecine di allenatori. I tecnici che meglio hanno saputo tenere la rotta, dopo essere stati giocatori azzurri, sono stati Pesaola e Vinicio regalando ai tifosi napoletani stagioni indimenticabili e sfiorando imprese memorabili. Dopo cinque anni (nessun allenatore, prima, aveva avuto il vantaggio di operare a Napoli così a lungo) Chiappella inseguì lo scudetto. Tutti gli altri sono stati meteore. Pesaola e Vinicio, che, oltre al calcio, meglio di chiunque altro conoscono l'ambiente napoletano, hanno visto troncato il loro lavoro sul più bello. La fedeltà non è una delle virtù di Ferlaino. Pesaola andò a vincere lo scudetto a Firenze. Nel tempo, è risultato però abbastanza evidente che, a Napoli, due soli tecnici in sintonia con l'ambiente (ma Pesaola fra mille tempeste) avrebbero potuto costruire un grande Napoli: con le arti magiche della panchina Pesaola; con una concezione di calcio più avanzata Vinicio. In ogni caso, sono stati i due allenatori che meglio hanno dominato la piazza ed esaltato la squadra azzurra. L'instabilità di Ferlaino, che ha portato all'allontanamento dei due allenatori «più napoletani» anche dopo averli disperatamente richiamati per riparare i guasti di altri tecnici, apriva un grosso problema: quale allenatore sarebbe stato capace di inserirsi nel turbinoso ambiente napoletano portando avanti il proprio lavoro senza bruciarsi e conquistando finalmente una piazza così particolare?

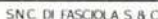
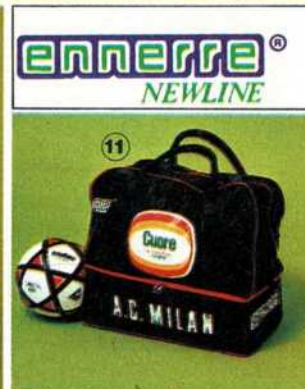
L'UOMO DEL MEZZO TOSCANO. Un giorno, tra ovvii scetticismi, arrivò Rino Marchesi con il mezzo toscano perennemente tra le labbra, una laurea a Coverciano, ma soprattutto un eccellente lavoro svolto ad Avellino. Però la stessa provenienza, benché sorretta da notevoli referenze, fece arricciare il naso a parecchi. Un allenatore di provincia? C'era anche Juliano nel Napoli in cui entrò Marchesi. E Juliano ebbe forse l'intuizione più geniale: prendendo in mano una squadra di atleti generosi, ma poco baciati dalla classe, individuò nell'olandese Ruud Krol, falsamente al tramonto in Canada, il campione-leader che avrebbe potuto dare un tono ad una formazione altrimenti mediocre. Il resto lo fece Marchesi. Il suo rapporto con Krol e il lavoro con tutta la squadra fecero capire, in un solo anno, che il Napoli aveva trovato l'allenatore giusto e che, dopo Pesaola e Vinicio, non c'era più il vuoto. I metodi, lo stile, l'entusiasmo, la carica di Marchesi erano diversi, ma forse erano diventati diversi anche i tempi. Si può dire, andando a quella stregatissima partita col Perugia dell'aprile dell'81 al San Paolo, che Marchesi conquistò Napoli perdendo quel giorno lo scudetto: ci arrivò vicino senza le stregonerie di Pesaola o il fuoco di Vinicio, ci arrivò sornione, avvolto nel fumo del suo mezzo toscano. Marchesi aveva messo un elegante cappuccio di ghiaccio al cono perennemente infuocato del tifo vesuviano e i napoletani ringraziarono quietamente dell'impresa. Il solo profumo di scudetto li commosse. E tutti, pur conservando nel cuore i ricordi dell'epoca romantica di Pesaola e degli anni ruggenti di Vinicio, si accorsero che era arrivato un nuovo tecnico capace di rinnovare vecchi entusiasmi anche senza infiammare una piazza facilmente incandescente. Marchesi era l'allenatore dei «tempi nuovi» in cui il Napoli, attraverso Antonio Juliano, si dava anche una conduzione manageriale e tecnica che non aveva mai avuto essendosi affidato, in passato, a capitani di ventura e a simpatici ospiti di lusso. Juliano «era» Napoli nel Napoli: un uomo della città; una carica inimitabile; un attaccamento e una voglia di fare bene prima ancora di vincere che altri non avrebbero potuto mai avere, provenendo da lidi lontani, protagonisti di interessi diversi; e una onestà assoluta.

DUE ANIME. Juliano e Marchesi: sembrò l'inizio di una effettiva scalata allo scudetto. Ma i fili con Ferlaino sono fragili. Prima si spezzò quello con Juliano, poi quello con Marchesi mentre i consiglieri del presidente presi da raptus tecnici, si impegnavano nel gran carnevale delle consultazioni con allentari di mezza Italia (ricorsero più frequenti i nomi di Radice e Pace). S'era spezzato l'incantesimo. Marchesi fece rotta per Milano. Ferlaino, improvvido o sfortunato Gioacchino Murat del pallone, si predispose più tardi addirittura ad abdicare (regale finzione). Il Napoli vive di questi tormenti. In epoche di maggiore improvvisazione e di lotte presidenziali in cui c'entrava anche la politica, questi tormenti avevano, toni e risvolti pittoreschi. Oggi sono assolutamente fuori tempo, ma resistono. Il fatto è che, nell'intimo del presidente Ferlaino, si fronteggiano due anime: quella borbonica, forse più vera e intrigante, e quella milanese, d'acquisizione, riflessa in proclamati pareggi di bilancio ma umiliata dalla costante scarsità di danaro in cassa nonostante le miliardarie stagioni al San Paolo degli abbonamenti da quasi-esaurito.

TORO SEDUTO. Ferlaino ha inaugurato a Napoli una nuova legge, diciamo, fisica: ad ogni errore corrisponde un pentimento uguale e contrario. Ed ecco che torna Juliano, ecco che torna Marchesi. Sono tornati, il direttore generale e l'allenatore, sotto l'urgenza di situazioni disperate. In ogni caso, nel Napoli si è ricostituita la coppia che, negli ultimi anni, ha dimostrato di poter realizzare un programma tecnico-organizzativo capace di riportare il Napoli ai vertici del calcio nazionale. C'è da augurarsi che questo sia stato l'ultimo pentimento di Ferlaino e che, finalmente, con due uomini giusti al posto giusto, il Napoli possa avviarsi verso la riconquista del ruolo che gli compete nell'area delle grandi squadre metropolitane. La salvezza (ecco come, nella filosofia napoletana, tutto poi riconduce al bene: anche il male) appare solo come l'occasione per avere riagganciato Marchesi e sulla salvezza del Napoli ora tutti scommettono. Già, anzi si guarda al «dopo». Come riporteranno in alto la squadra Juliano e Marchesi? Un regista brasiliano? Un bomber britannico? Rino Marchesi, per il momento, si propone come allenatore astrale: senza passato e senza futuro. L'impresa è il presente: restare in serie A. Per l'altra, la più grande impresa di tutte, la conquista dello scudetto, a Napoli (che solletica persino Liedholm) ci vuole tempo, molto tempo. A partire dalla stagione prossima, sempre che piaccia al re di via Crispi, l'imprevedibile presidente Ferlaino, «Toro Seduto» da sedici anni sul trono presidenziale del Napoli, ma terribilmente e pericolosamente irrequieto. □

FotoBriguglio

Il ritorno di Rino Marchesi al Napoli. In alto: **la prima partita, ad Ascoli, seguito dal fedele Delfrati detto Testa Bianca e con Novellino.** Nelle altre foto: **con Castellini** (a sinistra), **con Krol** (al centro) **e con Dirceu** (sopra). **Juliano e Marchesi** (in basso) **un tandem che, a salvezza assicurata, dovrebbe rilanciare il Napoli**

VERONA/IL SI' DI BAGNOLI

Uno per uno i motivi per i quali «Zaso» resta sulla panchina gialloblù, nella provincia a misura d'uomo. Ma la tentazione dell'avventura nei grandi club metropolitani resta, il richiamo e la curiosità sono forti

Il miele può attendere

di **Gianfranco Civolani**

VERONA. Era l'uomo-mercato, era. Osvaldo Bagnoli, detto «Zaso, il mago della Bovisa». E pazienza se lui Osvaldo detto Zaso (da zazzera, in meneghino) scaccia queste immagini come fossero zanzare moleste, ma insomma l'uomo-mercato era lui perché lo volevano l'Inter, il Milan, la Samp, forse pure la Roma e l'Udinese e almeno dieci società di B smaniose e speranzose, proprio così. Alleluja, dicono a Verona, alleluja perché Mago Bagnoli ha deciso di non muoversi. Ci ha pensato un bel po' e poi ha realizzato che è sempre meglio l'uovo oggi, non si sa mai. Ma perchè non si è voluto muovere e quali autentiche motivazioni lo hanno stimolato a propendere in un senso piuttusto che nell'altro? Vediamo insieme a lui, pagina per pagina.

GLI STIMOLI. «Ho quarantanove anni, dunque viaggio verso i cinquanta. Prima o poi vorrei e dovrei verificarmi a livelli di un grande club e di una grande città. Io ho i miei metodi e devo dire che questi miei metodi sono stati felicemente accettati a Fano, a Rimini, a Cesena e a Verona. Ma avrei la curiosità di sapere se i miei metodi, i miei silenzi e i miei atteggiamenti da antipersonaggio potrebbero anche andar bene, che so, a Milano oppure a Roma... A Verona, io ogni giorno parlo sommessamente con tre o quattro giornalisti, a Milano o a Roma dovrei reggere l'urto di dieci o quindici giornalisti tutti i giorni, a Milano o a Roma la pressione dei mezzi di informazione non ti lascia vivere, a Milano o a Roma i tifosi magari ti prendono alla gola e io non so ancora se sono tagliato per queste città e per queste piazze. È va bene che ho deciso di restare a Verona, ma un giorno o l'altro vorrei soddisfare tutte queste curiosità che si agitano dentro di me».

LA FAMIGLIA. «Mia moglie è di Verona, una delle mie figlie studia a Bologna, l'altra mia figlia ha qualche problema che tutti sanno, ma posso dire che non sono stati i problemi di famiglia a farmi decidere. Certo mi facevano ridere le chiacchiere sul Bagnoli che poteva tornarsene a casa a Milano... Mi facevano ridere perché io la mia casa ce l'ho, ma ce l'ho a Verona».

L'UEFA. «Qui a Verona ho l'impressione che si stia perdendo il senso delle proporzioni. Socrates, Rummenigge, lo scudetto... lasciamo perdere e stiamo calmi... Abbiamo centrato l'Uefa l'anno scorso, io avrei firmato trenta punti tondi quest'anno e invece abbiamo notevoli probabilità di giocare l'Uefa un'altra volta... Sulla carta siamo però inferiori a Juve, Inter, Roma e Fiorentina... Io lo so cosa può succedere quando stai in provincia... Fai un grande campionato, magari riesci pure a fare il bis, ma un bel giorno la squadra comincia a declinare, fai una fatica tremenda a salvarti e i tifosi ti si rivoltano contro...».

CHIAMPAN. «Ma certo, ero molto curioso di approfondire la conoscenza del dottor Chiampan perché il dottor Chiampan è il vero proprietario della società e dunque dovrò pur trovare una certa sintonia con il mio datore di lavoro... Con Ciccio Mascetti ormai siamo un'anima sola, ma avevo bisogno di confrontarmi con il mio nuovo capo. L'ho fatto e devo dire che sono rimasto molto soddisfatto di questo primo approccio».

I SOLDI. «No, per favore non parliamo di soldi. Nella mia decisione hanno pesato meno di zero».

LA SQUADRA. «La società è intenzionata ad assecondarmi, ma io obiettivamente vorrei confermare tutti quelli che ho già. Gli stranieri? Discorso difficilissimo. Socrates e Rummenigge noi non li prenderemo e allora un buono straniero, o anche due, dove li metto se ho i ruoli quasi tutti coperti?».

L'AMBIENTE. «Non c'è dubbio che prima di lasciare un ambiente come quello di Verona bisogna pensarci dieci volte. Io mi sono messo a riflettare e credo proprio di aver preso la decisione che mi lascia più tranquillo».

CERCHIAMO. di interpretare e di capire. Osvaldo Bagnoli era allettato da talune sirene (il fascino del grande club) e tormentato da alcuni rovelli (la paura di non riuscire a ripetersi), ma alla fine Bagnoli ha preso atto della totale disponibilità della società (Chiampan per mille motivi vorrà dimostrare a tutti di aver assecondato il tecnico al centouno per cento), ha soppesato le propensioni della famiglia (Madama Bagnoli è di Verona...) e i rapporti umani che a Verona si è costruito (particolarmente quello con Mascetti) ha fatto un'altra ov-

TOTOCALCIO
a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 29 del 11-3-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 6.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 4.800 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 7.200 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 10.800 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 21.600 LIRE
Catania-Avellino	X2	X2	X2	X	X2
Fiorentina-Verona	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Inter-Pisa	1X	1X	1	1	1X
Lazio-Milan	1	1X	1X	1X	1
Napoli-Roma	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Sampdoria-Juventus	X2	X2	X2	X2	1X2
Torino-Genoa	1	1	1	1	1
Udinese-Ascoli	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Arezzo-Atalanta	X	1X	1X	1X2	1X2
Lecce-Palermo	1	1	1	1	1
Samb-Triestina	1	1	1	1	1
Modena-Bologna	X	X	X	X	X
Licata-Ercolanese	X	X	X	X	X

CATANIA-AVELLINO: intanto il Catania può considerarsi spacciato, in secondo luogo c'è da contare sulla determinazione dell'Avellino. Pensiamo ad una squadra irpina imbattuta e scegliamo la doppia: **X-2**

FIORENTINA-VERONA: incontro di vertice il cui esito è tanto incerto, quanto sicuramente gradito alla...Juventus (quale che sia). Non crediamo ad una Fiorentina sconfitta. Non resta che il pronostico doppio: **1-X**

INTER-PISA: la cabala assegna un certo favore al risultato di parità. La discontinuità dell'Inter e la fame di punti del Pisa non permettono di escludere a priori questa soluzione, oltre quella logica: **1-X**

LAZIO-MILAN: anche in questo caso i favori della cabala sono netti e dicono: Lazio. Il Milan è squadra che non ha problemi. La Lazio sì. Ci buttiamo spericolatamente sul segno: **1.**

NAPOLI-ROMA: l'avvento di Marchesi ha dato nuova vitalità al Napoli. Per la Roma sarà difficile. Attenti: alla casella numero cinque è uscito un solo segno uno da ben sedici settimane a questa parte. Tutto considerato: **1-X-2**

SAMPDORIA-JUVENTUS: i liguri non attraversano un periodo particolarmente brillante. La Juventus è senz'altro in grado di evitare la sconfitta. Pronostico alquanto semplice in queste condizioni: **X-2**

TORINO-GENOA: che il Genoa abbia fame di punti è risaputo, e giocherà comuqnue la sua partita. Ma la classifica dice Torino. Almeno per ora va accreditato di un successo: **1**

UDINESE-ASCOLI: attenzione signori: è un altro caso di favore cabalistico ben orientato per l'X-2. Noi non vogliamo arrivare a tanto, ma ne teniamo conto ugualmente giovandoci della seconda tripla: **1-X-2**

AREZZO-ATALANTA: gran bella partita fra aspiranti alla promozione. L'Arezzo deve necessariamente vincere per recuperare punti. L'Atalanta cercherà di non perdere e può farcela. La cabala favorisce il pari. Dunque: **X.**

LECCE-PALERMO: salenti reduci dal pareggio di origine controllata a Bergamo. Palermo sempre con classifica poco brillante e, nella fattispecie, un po' chiuso dal pronostico: **1**

SAMBENEDETTESE-TRIESTINA: per la Triestina è un momento un po' critico. La Sambenedettese è sempre squadra che trae vita dai punti casalinghi. Diciamo: **1**

MODENA-BOLOGNA: derby di nostalgia struggente che nella fattispecie vede un Bologna maggiormente accreditato. Si tratta, comunque, pur sempre di un derby ed è per questo che scegliamo la soluzione di mezzo: **X**

LICATA-ERCOLANESE: siamo in serie C-2. L'Ercolanese ha una classifica senz'altro migliore, ma gioca in trasferta contro un Licata che non è poi così malvagio. Altro segno: **X**

LA FREQUENZA

CASELLA	1	X	2
1	11	13	4
2	10	12	6
3	17	10	1
4	10	10	8
5	6	17	5
6	13	9	6
7	19	7	2
8	18	9	1
9	10	13	5
10	14	7	7
11	15	10	3
12	9	14	4
13	9	13	6

I RITARDI

CASELLA	1	X	2
1	2	0	5
2	0	3	2
3	0	4	18
4	1	0	2
5	12	1	0
6	2	0	7
7	0	1	8
8	0	6	27
9	0	1	3
10	1	0	2
11	2	1	0
12	3	0	2
13	0	1	7

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: Atalanta-Lecce **X**, Campobasso-Cavese **1**, Empoli-Cagliari **1**, Monza-Arezzo **X**, Padova-Cremonese **2**, Palermo-Como **X**, Perugia-Cesena **1**, Pescara-Catanzaro **1**, Pistoiese-Triestina **1**, Varese-Sambenedettese **X**, Casertana-Taranto **2**, Lucchese-Livorno **X**, Piacenza-Mestre **1**. **Il monte premi è di L. 12.945.280.890.**

GUERIN D'ORO

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornato alla 21. giornata)

I MIGLIORI

Giocatore: **Platini** (Juventus)	**7.00**
Arbitro: **Ciulli**	**6.93**

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Tacconi** (Juventus) **Terraneo** (Torino)	**6.79** **6.69**
2	**Bruscolotti** (Napoli) **Galia** (Sampdoria)	**6.33** **6.33**
3	**Cabrini** (Juventus) **Vierchowod** (Sampdoria)	**6.62** **6.48**
4	**Falcao** (Roma) **Bagni** (Inter)	**6.74** **6.56**
5	**Galli** (Milan) **Danova** (Torino)	**6.42** **6.28**
6	**Passarella** (Fiorentina) **Vianello** (Pisa)	**6.67** **6.52**
7	**Fanna** (Verona) **Novellino** (Ascoli)	**6.78** **6.72**
8	**Pecci** (Fiorentina) **Caso** (Torino)	**6.64** **6.47**
9	**Zico** (Udinese) **Rossi** ((Juventus)	**6.85** **6.61**
10	**Platini** (Juventus) **Brady** (Sampdoria)	**7.00** **6.75**
11	**Boniek** (Juventus) **Barbadillo** (Avellino)	**6.51** **6.50**

CLASSIFICA ARBITRI

1. Ciulli	**6.93**
2. Agnolin	**6.87**
3. Pairetto	**6.86**
4. Longhi	**6.86**
5. Bergamo	**6.83**

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 23. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Agostinelli** (Atalanta)	**6.73**
Arbitro: **Leni**	**6.60**

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Paleari** (Palermo) **Drago** (Cremonese)	**6.67** **6.66**
2	**Scorrano** (Campobasso) **Tempestilli** (Como)	**6.42** **6.36**
3	**Volpecina** (Palermo) **Riva** (Arezzo)	**6.38** **6.37**
4	**Da Re** (Padova) **Bencina** (Cremonese)	**6.50** **6.44**
5	**Soldà** (Atalanta) **Amodio** (Cavese)	**6.63** **6.39**
6	**Progna** (Campobasso) **Magnocavallo** (Atalanta)	**6.60** **6.48**
7	**Agostinelli** (Atalanta) **Buriani** (Cesena)	**6.73** **6.61**
8	**Magrin** (Atalanta) **Viganò** (Cremonese)	**6.56** **6.43**
9	**Tovalieri** (Pescara) **Bivi** (Catanzaro)	**6.48** **6.36**
10	**Matteoli** (Como) **Neri** (Arezzo)	**6.54** **6.53**
11	**Vialli** (Cremonese) **Todesco** (Como)	**6.51** **6.26**

CLASSIFICA ARBITRI

1. Leni	**6.60**
2. Lamorgese	**6.47**
3. Pezzella	**6.44**
4. Angelelli	**6.42**
5. Facchin	**6.38**

A cura di **Orio Bartoli**

Bagnoli/segue

via riflessione (**«Ho quarantanove anni e nel grande club posso andarci anche a cinquanta»**) e alla fine ha pensato che a Verona puoi sempre intrattenerti con chiunque senza che ti sollevino in cielo per l'esultanza o che ti tirino una bastonata per la gran rabbia. E non c'è dubbio che il fattore economico non ha pesato per niente perché, oggi come oggi, Osvaldo Bagnoli è un allenatore che i suoi duecento milioni netti se li piglia dove e quando vuole.

VERONA '84-'85. In apparenza ci sono tantissimi problemi perché Garella e Ferroni sono in regime di svincolo e Volpati viaggia per i 34 e Iorio e Galderisi sono in comproprietà (sì, anche il Nanù) e i due stranieri sono appena da Formula Tre. Ma vediamo con ordine. Tutto lascia credere che Garella, Ferroni, Marangon, Volpati, Fontolan, Tricella, Fanna, Sacchetti, Di Gennaro e uno a scelta fra Iorio e Galderisi (trattenerli tutti e due sarà veramente un'impresa) resteranno. E allora dov'è che il Verona deve buttarsi se non sul mercato straniero? E qui Mascetti e Bagnoli procedono in sintonia e d'accordo che i nomi sul taccuino sono tanti (Voller, Giresse, Wark, Hoddle, Strachan e Boniek), ma intanto cominciamo a chiarire la storia dei ruoli. Si vuole una mezza punta e una punta, si insegue Boniek giusto per essere pronti in caso di manna dal cielo, ma i reali obiettivi oggi sono Giresse, Wark e Strachan. Giresse è formidabile in una certa zona del campo, ma ha qualche anno più del dovuto (ha passato i trenta) e allora restano Strachan e Wark, entrambi scozzesi, entrambi cursori capaci di mandare in gol gli altri e di fare centro pure loro. John Wark (27 anni, già Guerin d'oro) per esempio ha il contratto che gli scade, non costa trappo, ha un temperamento latino e pur giocando sulla trequarti fa all'incirca venti gol all'anno nel campionato inglese. Basta così, il Verona 84-85 sarà per otto undicesimi quello di oggi, ma, se possibile, sarà un po' più forte e competitivo. Nel frattempo Osvaldo detto Zaso vuol fare un'ultima verifica esistenziale. Vuol verificare se poi a cinquanta si possono avere ancora i pruriti che uno improvvisamente si scopre dentro, nella primavera dell'ottantaquattro.

g.c.

A Istanbul, «Azzurra Due» ha centrato un importante traguardo dimostrando di saper superare difficoltà ambientali e sottili provocazioni. Soddisfatto per la prova di carattere, Bearzot può ora affrontare test tecnicamente più validi

La nave va

di **Marino Bartoletti** - foto **Guido Zucchi** e **Sabe**

ISTANBUL. «Azzurra due», finalmente, ha vinto anche Oltremare. Dopo che aveva «bagnato» il varo, bordeggiando solo in bacini domestici e dopo che aveva battuto, negli ultimi tempi, solo scadentissime potenze, ora è riuscito a sfidare e a domare le onde del disagio ambientale e addirittura le inattese tempeste della più volgare ostilità. A questo punto resta solo da verificare — indipendentemente dal... teatro di regata — se il nostro giovane veliero, oltre a confermare i progressi conseguiti sul piano dell'affidabilità psicologica, sia anche in grado di competere con vascelli più navigati di quanto non lo sia stata la galeazza ottomana affondata sabato scorso sul Bosforo. L'ammiraglio Bearzot comincia ad essere ottimista. Secondo lui, la nave va: senza turchi e senza inganni.

CLUB. È stata una data importante, per il cammino azzurro, il 3 marzo 1984. Non tanto per la vittoria in sé (per altro sempre gradita), non tanto per l'interruzione del lungo digiuno di successi in trasferta che durava dalla fine del 1980, non tanto per la riuscita o meno di certi

segue a pagina 23

ALTOBELLI, AUTORE DEL PRIMO GOL

TÜRKIYE IS

11
LAK KRE

Yale

Da sinistra, in alto, **la formazione turca e quella italiana che si sono affrontate per la sesta volta. Beppe Dossena, un protagonista e il clamoroso errore di Rossi che ci ha fatto mancare il tre a zero. Il raddoppio segnato (di destro!) da Cabrini, quasi completamente coperto da Altobelli, e la gioia del terzino cannoniere. Infine, lo storico gol di Tufekci, il primo segnato dai turchi alla Nazionale azzurra**

LE BANDIERE DELLA MEZZALUNA AL VENTO

IN AZIONE IL DIRETTORE DEL TIFO

da pagina 19

«esperimenti» tattici (che comunque saranno chiamati a prossime e ben più consistenti verifiche), quanto perché per la prima volta — in campo e fuori — abbiamo visto sbocciare le gemme del nuovo «Club Italia». E, in questo senso, Bearzot è forse più avanti nel lavoro di quanto egli stesso non osasse sperare. Per «Club Italia» intendiamo quel rapporto di mutua collaborazione, di mutua solidarietà, di mutuo spirito di sacrificio che è la base — il piedistallo — su cui costruire ed assemblare qualsiasi tentativo di squadra: ovvero il «gruppo» inteso nel senso bearzottiano della parola. Era stato il «Club Italia» — prima ancora della «nazionale italiana» schierata sul campo — a vincere i mondiali di Spagna. Erano state la compattezza, l'unione, l'intesa totale — prima ancora della zona mista o del contropiede — a sconfiggere Argentina, Brasile, Polonia e Germania. Anche noi, come il C.T., siamo convinti che i cervelli contino quanto e più dei piedi (accessori, peraltro utilissimi, nel gioco del calcio): e sabato scorso, a Istanbul (almeno nel primo tempo della partita) abbiamo visto «giocare bene» soprattutto i cervelli. Quegli stessi cervelli che, il giorno prima, avevano operato nel senso giusto — facendo scudo a favore di due compagni insultati — per proteggerli dalle imbecilli insinuazioni di un giornale locale.

BUONGIORNO. La storia (purtroppo) è nota. All'antivigilia dell'incontro, il quotidiano «Gunaydin» (che vuol dire «Buongiorno» e mai come questa volta il buongiorno, cioè l'accoglienza, s'era vista dal mattino) se n'era allegramente uscito dando dei pervertiti a Cabrini e a Rossi. Ora, essere omosessuale non è — necessariamente — una colpa: ma essere cretini, sì. E il guaio è che i «cretini» veri non sono stati tanto i turchi che hanno così maldestramente manipolato una menzogna (molti giornalisti di Istanbul, comunque, a fine partita hanno voluto personalmente chiedere scusa a Bearzot) quando tutti coloro, dall'autore in poi, che da due anni a questa parte hanno soffiato sul fuoco di una battuta che — ahinoi — è tutta e tristemente, «made in Italy». Ebbene, contro una stampa tanto prevenuta, contro un pubblico sì «montato» (al punto da essere spinto a fare gazzarra sotto l'albergo dei nostri fino alle tre e mezzo di venerdì notte), gli azzurri hanno sfoderato quello spirito di gruppo di cui si parlava. **«Mai come questa volta** — ha dichiarato Bearzot — **i miei ragazzi hanno dimostrato di avere le palle!».** Il che, per una squadra di presunti omosessuali, rappresenta davvero il massimo del mimetismo...

FATICA. Anche in questa occasione, più che dopo il Messico, la tentazione di gridare «eureka» è — se non prepotente — perlomeno pruriginosa. La Turchia, certo, non appartiene alla «Hit Parade» del calcio mondiale (e nemmeno, per la verità, al gruppo dei... dischi caldi in ascesa), ma gli azzurri, contro questi avversari pur sempre ossuti, hanno fatto vedere cose «comunque» credibili. Cioè valide, indipendentemente dalla consistenza tecnica e tattica degli antagonisti. Il gioco di prima, i raddoppi, gli anticipi, gli inserimenti dei difensori (fino a che un'antipatica mosca tsé-tsé non ha punto buona parte dei componenti il nostro reparto arretrato) hanno costituito la nuova, piacevole, consolidata realtà di una squadra che sta cominciando ad evidenziare non solo personalità, ma anche maturità. Si diceva prima dell'importanza della mutua assistenza: «Azzurra Due» ha dimostrato che, nel calcio moderno, sta tramontando la figura dell'operaio specializzato. Sbaglia chi ha criticato la figura di Battistini «stopper» (anzi, forse sbaglia proprio... chi l'ha visto stopper): ha perfettamente ragione, invece, chi si è accorto del pregio fondamentale di questa

segue

Istanbul, 3 marzo 1984

TURCHIA-ITALIA 1-2

Marcatori: al 2' Altobelli, al 18' Cabrini, al 65' Tufeckci.

Turchia: Yasar 4 Jsmail 6,5 Erdogan 6 Yusuf 6 Fatih 6 Rasit 5,5 Hasan 6,5 Tufeckci 7 Erdal 5 Sedat 5 Selkur 5,5.

Italia: Bordon s.v. Bergomi 6 Cabrini 7 Righetti 6,5 Vierchowod 6 Baresi 6 Conti 7 Bagni 6 Rossi 5 Dossena 7 Altobelli 7.

Arbitro: Petrescu (Romania) 6,5.

Sostituzioni: Coban (6) dal 41' per Yusuf, Zafer (6) dal 46' per Yasar, Galli (6,5) dal 46' per Bordon, Battistini (6) dal 46' per Bagni, Fanna (s.v.) dal 76' per Rossi, Sabato (s.v.) dall'85' per Dossena.

AİLEDE * YURTTA * DÜNYADA

GÜNAYDIN

Yarınki rakibimiz İtalya'nın iki ünlü futbolcusu için "Eşcinsellik" iddiaları günün konusu

Rossi-Cabrini dedikodusu büyüyor!

ITALIA

İtalyan magazin basını iki ünlü futbolcunun dostluğu için "Garip ilişkiler" yorumunu yaparken, özellikle Rossi'nin kadın makyaj malzemeleri kullanması en çok konuşulan konu oldu

Dün İstanbul'a gelen İtalyan Milli Takımı'nın Juventuslu iki ns futbolcusu Rossi ile Cabrini arasındaki "Eşcinsellik" iddiaları İtalya'da günün konusu. İtalyan magazin dergileri, Rossi ve Cabrini hakkında yayınladıkları haberlerde eşcinsellik iddialarını sürdürdüler.

İki ünlü futbolcu için "Garip ilişkiler" başlığı altında verilen bir haberde daha çok Rossi'den söz edildi. Cabrini'ye aşık oluğu öne sürülen Rossi'nin kadınlar gibi makyaj malzemeleri kullandığı, bu konuda evinde eşi ile yarışa bile girdiği anlatıldı.

İki futbolcunun ailece de birbirlerine yakın olduğu, geçenlerde Torino'nun Sestire kasabasında birlikte dag tatili yaptıkları belirtildi.

ROSSİ VE CAB RİNİ NE DİYOR?

İlişkilerinin samimi arkadaşlıktan öteye gitmediği iddia edilen "Eşcinsellik" ilişkilerini kabul etmeyen iki ünlü futbolcu bu konuda kendilerini şöyle savunuyorlar:

ROSSİ: "Böyle çirkin iddialar çıkarılmasını üzüntü ve hayretle karşılıyorum. Ben her şeyden önce oğul sahibi bir aile babası-

"Makyaj yapıyor"

"Rossi ile sadece arkadaşız"

Ecco l'articolo del giornale turco «Gunaydin» (in italiano «Buongiorno») con le pesanti insinuazioni su Rossi e Cabrini che hanno provocato le sdegnate reazioni di Sordillo e Bearzot. Una squallida vicenda che ha avvelenato la vigilia di Istanbul

SABATO, 30° «DEB» DI BEARZOT

GIOCATORE	DATA DI ESORDIO	TOTALE PRESENZE
Manfredonia	3-12-77	4
Conti P.	21-12-77	7
Rossi P.	21-12-77	39
Bordon	25-1-78	19
Cabrini	2-6-78	50
Novellino	23-9-78	1
Pruzzo	23-9-78	6
Oriali	21-12-78	28
Giordano	21-12-78	7
Collovati	24-3-79	41
Baresi G.	26-9-79	9
Buriani	16-2-80	2
Altobelli	18-6-80	22
Conti B.	11-10-80	30
Marini	1-11-80	20
Ancelotti	6-1-81	8
Bagni	6-1-81	9
Vierchowod	6-1-81	8
Dossena	19-4-81	19
Selvaggi	19-4-81	3
Marocchino	5-12-81	1
Bergomi	14-4-82	12
Marangon	14-4-82	1
Massaro	14-4-82	1
Baresi F.	4-12-82	6
Galli	5-10-83	4
Righetti	16-11-83	3
Fanna	22-12-83	3
Battistini	4-2-84	2
Sabato	3-3-84	1

IL BILANCIO DELL'«ERA BEARZOT»

(8-10-77 - in corso)

ANNO	PARTITE	V	N	P
1977	5	3	—	2
1978	14	7	3	4
1979	5	3	1	1
1980	12	8	4	—
1981	9	2	4	3
1982	13	4	6	3
1983	7	2	1	4
1984	2	2	—	—
Totale	67	31	19	17

IL 1984 DELLA NAZIONALE

5 febbraio Roma
Italia-Messico 5-0
3 marzo, Istanbul
Turchia-Italia 1-2
7 aprile, Verona
Italia-Cecoslovacchia
22 maggio, Zurigo
Italia-Germania
26 maggio, Toronto
Canada-Italia
30 maggio, New Haven
Polonia (oppure URSS)**-Italia**
giugno (giorno da stabilire)
Stati Uniti-Italia

Sceso in campo a Istanbul dopo una violenta polemica con la sua società, il «mundial» della Roma ha giocato da protagonista, propiziando entrambi i gol azzurri e riscuotendo il (quasi) unanime elogio della critica

I Conti tornano

"IL CORRIERE dello Sport-Stadio" si è limitato a registrare: **«Gli azzurri dopo tre anni tornano a vincere fuori»**. "Tuttosport" l'ha annunciato a caratteri cubitali: «Finalmente». E la "Gazzetta dello Sport" puntando sul personaggio: **«Cabrini, che festa!»** Già, perché Cabrini è l'unico ad avere segnato. Il gol di Altobelli dovrebbe essere attribuito a Yasar.

MOSCHEA. Su una cosa i critici si sono trovati d'accordo. Il migliore degli italiani è stato il portiere della Turchia. Piero Dardanello ha spiegato su "Tuttosport": **«Yasar, il gigantesco portiere ottomano, ha spalancato la porta dell moschea dopo appena 2' ad Altobelli»**. Allah è grande, ma questo Yasar è il suo profeta.

DUBBI. Lodovico Maradei ("Gazzetta dello Sport") da Istanbul: «O la nuova Italia è diventata di colpo la squadra più forte del mondo o stiamo vivendo una meravigliosa e tragica illusione». La risposta gliel'ha data (da Milano) il suo direttore. Ha avvertito, infatti, Candido Cannavò: **«Aspettiamo che questa squadra esca dalla terra di nessuno, quelli di ciprioti, messicani e turchi, e misuri la propria crescita contro un avversario serio»**. Il calcio turco è ancora roba da Medio Evo.

GASTRONOMIA. Siccome a Istanbul si è giocato all'ora di pranzo, Giuseppe Pistilli ha raccontato sul "Corriere dello Sport-Stadio": **«Dopo due minuti di partita, mentre gli spaghetti sembravano proprio al giusto punto di cottura, la Nazionale segnava il primo gol, sia pure in maniera un po' curiosa vista la goffa complicità del portiere turco. Era, comunque, un bel cominciare. Alle prime forchettate, l'Italia si impennava ancora, saltando sul 2-0. Spaghetti e Nazionale si sposavano magnificamente. Se le cose laggiù, a Istanbul, fossero proseguite altrettanto felicemente, questo pranzetto semifestivo si sarebbe collocato in buona posizione nella classifica dei gradimenti gastro-calcistici»**. Invece per digerire gli italiani hanno dovuto far ricorso alla grappa come consiglia Mike Bongiorno. Il gol di Tufecki ci è rimasto sullo stomaco. La Turchia non era mai riuscita a segnare contro l'Italia.

DUELLO CONTI TUFECKCI

COMMENTI. La vittoria attraverso i titoli **«Un passo avanti della nuova Italia»** (Carlo Grandini "Corriere della Sera"). **«Che spasso, se dura»** (Gian Maria Gazzaniga "Il Giorno"). **«Partenza fulminea poi 20 minuti di sofferenza»** (Bruno Perucca "La Stampa"). **«Un'Italia a metà e Dossena dominano i turchi»** (Filippo Grassia "Il Giornale"). **«La nazionale comincia a ingranare»** (Piero Sessarego "Il Secolo XIX"). **«Due capolavori e una ripresa da dimenticare»** (Gianni Brera "La Repubblica"). **«A Istanbul Italia dai due volti»** (Enrico Pavesi "Avvenire"). **«La Nazionale ritrova il successo esterno»** (Giorgio Tutino "Il Tempo"). **«Vincenti e indignati»** (Gianni Melidoni "Il Messaggero"). Indignati, ovviamente, per le invenzioni del «Gunaytin».

DESTRO. Secondo Roberto Boninsegna, il bell'Antonio è stato anche fortunato. L'ex centravanti ha scritto su "L'Unità": **«Il terzino bianconero lo conosco bene: il destro non è assolutamente il suo piede migliore. Tiracci simili li ha fatti altre volte e tutti erano finiti in tribuna. Stavolta, ma è stato un caso...»**.

SESSO. Da "Il Giorno", firmato Gino Franchetti: **«Il ct difende il sesso di Cabrini e di Rossi»**. Ma il compito di Bearzot è stato facile. È come difendere il sesso degli angeli.

DIFFERENZE. Chi è stato il più bravo dei due terzini? Per Ezio De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio") non ci sono dubbi: 6 meno a Bergomi e 7 più a Cabrini. Per Perucca, la differenza è stata ancora più netta: 7 a Cabrini e 5,5 a Bergomi. Per Grassia, invece, il divario è risultato minimo: 7 a Cabrini e 6,5 a Bergomi. Per Grandini vanno messi addirittura sullo stesso piano: 7 ad entrambi.

PAGELLE. Beppe Dossena ha esaltato Grandini: 7,5 sul "Corriere della Sera". Su "Il Giorno" Gazzaniga è sceso al 7 più. Sulla "Gazzetta" Maradei ha optato per il 7. Per Tutino, il regista del Torino ha meritato appena la sufficienza: 6. E per Brera non c'è nemmeno arrivato: 6 meno.

LINCIAGGIO. Brera ha sparato a zero su Paolo Rossi: **«È stato assolutamente nullo»**. Bocciato con 4. Mentre Gazzaniga gli ha dato 6 meno spiegando: **«È stato l'unico degli azzurri che ha avuto un trattamento speciale da parte dei riottosi e truculenti difensori turchi. Lo attorniavano sempre in due, tirandogli cianchettate alle gambe»**. Quindi, è stato un martire.

CONTRARIO. A giudizio quasi unanime, Bruno Conti è risultato tra i migliori. Ha avuto 7,5 da Franco Colombo su "Tuttosport" e dai già citati Grandini, De Cesari, Gazzaniga; 7 più da Brera 7 da Perucca e da Melidoni. Un solo controcorrente: Tutino. Gli ha dato sòlo 6. Sembra quasi che a fare le pagelle de "Il Tempo" sia stato il presidente della Roma Dino Viola...

PROTAGONISTA. O forse, stavolta, il sostituto di Gianfranco Giubilo si è divertito a recitare la parte del bastian contrario. Infatti, Giorgio Tutino è stato l'unico a entusiasmarsi per Franco Baresi. Il libero del Milan, che in Nazionale è costretto suo malgrado a fare il centrocampista, non ha avuto la sufficienza (5,5) da Brera, De Cesari, Grandini e Grassia; Gazzaniga gli ha dato 6 meno, ma specificando: **«Di stima»**. Secondo l'inviato de "Il Tempo", invece, Baresi è stato tra i migliori degli azzurri: 7 sulla pagella. Titolo: **«Baresi dovunque»**. Motivazione: **«La nota più confortante della giornata»**. Mah!

SUGGERIMENTO. Su Franco Baresi, questo il giudizio di De Cesari: **«Bearzot è padronissimo**

GUERIN-CULLE

Nastri azzurro e rosa nella famiglia del Guerino. A Roma è nato Michele Samarelli, primogenito del nostro «moviolista» Paolo e di Patrizia. A Perugia è nata Giulia Briguglio, primo vagito in casa di Beppe, uno dei nostri più apprezzati fotoreporters, e di Sara. Ai bimbi, a Paolo Samarelli e a Beppe Briguglio, alle mamme felici gli auguri del Guerino.

di pensarla come vuole e di continuare a provarlo come centrocampista; ma se prima di se stesso e del giocatore il nostro ct non riesce a convincere anche... Castagner, cioè se Baresi non comincia a fare il centrocampista anche nel Milan, crediamo che sia tempo perso». A Bearzot quindi non resta che convocare in Nazionale anche Castagner...

PIEDI. Brera si è rifiutato di dare la sufficienza a Vierchowod spiegando: **«Ha avuto anche l'ambizione di toccare qualche palla di troppo e in senso del palleggio melinato, e ha denunciato ruvidezza di piede».** Ma non si era sempre detto che lo zar era un mostro? Adesso si scopre che non ha i piedi buoni.

MATTATORE. Tutti d'accordo una volta tanto su Altobelli. Però si va dal 7,5 di Maradei al 7 più di Gazzaniga; al 7 di Perucca, De Cesari, Colombo e Grandini; al 6,5 di Melidoni e Tutino. E viene il dubbio che i romani siano stati di manica stretta solo perché Altobelli gioca nell'Inter. O no?

ARBITRO. Come se l'è cavata l'arbitro? Diciamo che gli hanno storpiato pure il nome. Il "Corriere dello Sport-Stadio" l'ha chiamato Petrescu. La "Gazzetta dello Sport" Pedrescu. Il "Messaggero" addirittura Petruscu. Il rumeno ha avuto 7 da Sessarego, 6,5 da Maradei e Gazzaniga; 6 da Tutino e Grassia, 6 meno da Brera, 5,5 da Perucca, 5 da Grandini, nessun voto da De Cesari, Colombo e Maradei. Chissà poi perché.

Elio Domeniconi

AL TORINO IL VIAREGGIO 84

BATTENDO in finale il Napoli con un gol di Zennaro, il Torino si è aggiudicato il Torneo di Viareggio 1984. Nella finale per il terzo posto, la Fiorentina ha superato la Roma per 3-2, completando così il netto predominio delle formazioni italiane. Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio servizio a colori sull'intera manifestazione.

TORINO-NAPOLI 1-0
Marcatore: Zennaro al 72'.

Torino: Longo (6,5), Cavallo (6,5), Francini (6), Benedetti (6,5), Cravero (7), Picci (6), Zagaria (5), Pellegrini (6,5), Comi (5), M. Rossi (7,5), Colapietro (6,5).
Allenatore: Vatta.

Napoli: Zazzaro (6,5), Napolitano (6), Carannante (7,5), Cappitelli (7), Della Pietra (7), O. Rossi (6,5), Maiellaro (6), Papa (5), Pescatori (6), Sormani (6,5), Muro (6).
Allenatore: Sormani.

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: Zennaro (7,5) per Zagaria al 60'; Iacobelli (n.g.) e Russiello (n.g.) per O. Rossi e Pescatori all'80; Osio (n.g.) per M. Rossi all'85'.

Nazionale/segue

squadra: cioè l'equa distribuzione della fatica. Il fatto che stiano già germogliando certi automatismi, certi interscambi ad occhi chiusi costituisce la più piacevole realtà della «crociata» in Medio-Oriente. Non è una vergogna sostituirsi a un compagno chiamato ad uno sganciamento, o promuovere un'incursione dalle retrovie. Questo, la «Giovane Italia», lo sta cominciando a capire. Sotto gli occhi dei campioni del mondo che stanno in panchina e fungono, contemporaneamente, da stimolo e da tranquillante.

VERIFICHE. La partita cn la Turchia proponeva una buona dose di «prove del nove», utili a verificare l'esatto esito delle deduzioni e dei calcoli fatti dopo il match di un mese fa contro i messicani. Ma proponeva anche fondamentali confronti: primo fra tutti, a parere nostro, quello fra la coppia Baresi-Righetti e la coppia Baresi-Scirea. Noi stessi, l'altra volta, avevamo scritto che per il factotum milanista era stato... fin troppo facile giocare con, alle spalle, il «liberissimo che fa benissimo». La circostanza gli aveva dato sicurezza e disinvoltura consentendogli di esprimersi al meglio: ebbene, anche col giovane compagno alle spalle, Baresi non ha sfigurato offrendo a Bearzot e la patria, più o meno, ciò che costoro gli chiedono. Nel suo caso, però, più che per altri, è davvero necessario aspettare l'impatto con realtà calcistiche più «vere» per vedere una volta per tutte), se il Baresi mediano sia qualcosa di più di quel soprammobile di lusso che molti ancora sospettano che sia. Tutte le altre «prove del nove» sono invece riuscite quasi perfettamente: soprattutto, secondo noi, quella relativa alla conferma di Salvatore «gomito» Bagni. Alcuni colleghi, a caldo, ne hanno sottovalutato la prestazione, privilegiando — nel loro giudizio — certi atteggiamenti «esteriori», effettivamente non sempre carini, del nostro. Ma se Bearzot riuscirà a disciplinare non tanto tatticamente, quanto mentalmente, il centrocampista dell'Inter, non si vede come la Nazionale potrà o potrebbe fare a meno dell'unico vero incontrista che esiste su piazza. Oltretutto, se ci avete fatto caso, le sbadataggini, le scollature, gli sfilacciamenti della squadra si sono tutti verificati quando Bagni è rimasto negli spogliatoi. Battistini, per carità, non ne ha colpa: ma il guaio è che, secondo noi, Battistini deve eventualmente giocare «con» Bagni, non «dopo» Bagni.

MECCA. Per il resto le conferme più piacevoli del week-end sono venute, a parere nostro, dai signori di mezza età della squadra. Da Cabrini (cinquanta partite azzurre spese bene e festeggiate — Dio mio — con un gol di destro), a Conti (che un po' per la gioia, ma soprattutto per la dissenteria, se l'è fatta addosso — per nulla metaforicamente — allo scadere del primo tempo), da Beppe Dossena (che di professione ormai, fa l'esaminato, ma che se continuerà a fare girare la palla con la velocità da prestigiatore messa in mostra a Istanbul dovrebbe proseguire la sua carriera azzurra senza fantasmi) a «Spillo» Altobelli (che ha forse disputato una delle sue più belle partite in azzurro e che, evidentemente, in campionato si risparmia in vista delle convocazioni della Nazionale). Insomma, il tappeto volante delle nostre ambizioni ha preso quota e vigore sorvolando la terra di Maometto. Per i turchi l'obiettivo è sempre la Mecca: per noi è il Messico. E la direzione dei sogni, a occhio e croce, ora sembra quella giusta.

Marino Bartoletti

IL CAMPIONATO RICOMINCIA COSÌ

(11 marzo, ore 15)
Catania-Avellino (0-0)
Fiorentina-Verona (1-3)
Inter-Pisa (0-0)
Lazio-Milan (1-4)
Napoli-Roma (1-5)
Sampdoria-Juventus (2-1)
Torino-Genoa (1-2)
Udinese-Ascoli (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**32**	21	13	6	2	45	20
Roma	**27**	21	10	7	4	32	19
Fiorentina	**26**	21	9	8	4	37	23
Torina	**26**	21	9	8	4	28	19
Verona	**26**	21	10	6	5	34	22
Udinese	**24**	21	8	8	5	37	25
Inter	**24**	21	8	8	5	20	17
Milan	**22**	21	7	8	6	29	31
Sampdoria	**21**	21	8	5	8	27	25
Ascoli	**21**	21	7	7	7	23	28
Pisa	**17**	21	2	13	6	11	20
Napoli	**16**	21	3	10	8	14	28
Avellino	**16**	21	6	4	11	24	31
Lazio	**16**	21	5	6	10	24	35
Genoa	**13**	21	2	9	10	14	30
Catania	**9**	21	1	7	13	8	34

CALCIO FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A
RISULTATI (5. giornata di andata:) **Firenze-Airtronic Piacenza 0-1; Sartori Fiat Verona-Riac Fiamma Monza 1-1; Pordenone-Giolli Gelati Roma 1-4; Somma Vesuviana-Alba Pavona 1-0; Roi Lazio-Giugliano 4-0; Tigullio 72-Alaska Trani 0-9.**

CLASSIFICA: **Roi lazio e Giolli Gelati Roma 10; Riac Fiamma Monza e Alaska Trani 7; Somma Vesuviana 6; Pordenone e Airtronic Piacenza 5; Sartori Fiat Verona 4; Firenze, Giugliano e Alba 2; Tigullio 0.**

MARCATRICI: **7 reti: Reilly (Alaska Trani); 6 reti: Augustesen (Roi Lazio); 4 reti: Venuto e Vignotto (Giolli Roma), Avella (Airtronic Piacenza), Marcon (Pordenone) e Calzoni (Riac Fiamma Monza).**

PROSSIMO TURNO (sabato 10 marzo): **Somma Vesuviana-Firenze; Airtronic Piacenza-Sartori Fiat Verona; Riac Fiamma Monza-Pordenone; Tigullio 72-Giolli Gelati Roma; Roi Lazio-Alba Pavona; Alaska Trani-Giugliano.**

SERIE B/GIRONE A
RISULTATI (5. giornata d'andata): **Pavia-Vicenza 0-0; Castrezzato- Centro Abbigliamento Biellese 1-3; Novese-Smalvic Fiamma Sarcedo 2-0; Ford Gratton Goriziana-Derthona n.d. Ha riposato l'Elettrik Juve Piemonte.**

CLASSIFICA: **Centro Abbigliamento Biellese 8; Castrezzato 5; Juve Piemonte e Novese 4; Derthona, Pavia e Vicenza 3; Smalvic Fiamma Sarcedo 2 e Goriziana 0.**

PROSSIMO TURNO (domenica 11 marzo): **Smalvic Fiamma Sarcedo-Elettrick Juve Piemonte; Novese-Centro Abbigliamento Biellese; Derthona-Castrezzato; Vicenza-Ford Gratton Goriziana. Riposerà il Pavia.**

SERIE B/GIRONE B
RISULTATI (5. giornata d'andata): **Alessio Cottodomus-Rovarese 1-2; Cofep Bologna-Reggiana 1-2; Fiamma Inter Club Roma-Milan Trezzano 1-1; Gorgonzola-Modena 6-0; Aurora Casalpusterla-Prato 1-2.**

CLASSIFICA: **Gorgonzola 10; Prato e Reggiana 7; Bologna e Milan Trezzano 6; Aurora Casalpusterla 4; Rovarese 3; Modena e Fiamma Inter Club Roma 2; Alassio Cottodomus 1.**

PROSSIMO TURNO (domenica 11 marzo): **Prato-Modena; Aurora Casalpusterla-Milan Trezzano; Reggiana-Fiamma Club Roma; Rovarese-Cofep Bologna; Gorgonzola-Alassio Cottodomus.**

SERIE B/GIRONE C
RISULTATI (5. giornata d'andata): **Brina Foggia-Libertas Frattese 4-1; Cus Napoli-Nalco Italiana 4-0; Afragola-Felici Mobili Scalogeri 1-0; Palombini Urbe Lazio-Salernitana 4-0; Sarno-Crotone n.d.**

CLASSIFICA: **Brina Foggia 10; Afragola 9; Cus Napoli e Felici Mobili Scaligeri 7; Palombini Urbe Lazio 5; Nalco Italiana 4; Libertas Frattese e Sarno 2; Salernitana e Crotone 1.**

PROSSIMO TURNO (domenica 11 marzo): **Crotone-Salernitana; Sarno-Felici Mobili Scaligeri; Nalco Italiana-Afragola; Brina Foggia-Cus Napoli; Liberts Frattese-Palombini Urbe Lazio.**

SERIE C/GIRONE A
RISULTATI (3. giornata d'andata): **Helios-Virgilio Moroso 0-3; Verona Stella Azzurra-Athletic Real Bellavista 1-2; Graglia Lauretana-Aosta 3-0;**

CLASSIFICA: **Athletic Real Bellavista 6; Verona Stella Azzurra e Virgilio Maroso 4; Graglia Lauretana 2; Helios e Aosta 0.**

SERIE C/GIRONE B
RISULTATI (3. giornata d'andata): **Milan 82-Visestese 1-1; Trezzano-Juventus 1-3; Valmacca-Virtus Finale Ligure 4-0.**

CLASSIFICA: **Juventus 5; Visestese 4; Milan 82 3; Trezzano e Valmacca 2; Virtus Finale Ligure 0.**

SERIE C/GIRONE C
RISULTATI (3. giornata d'andata): **Bolzano-Pederobba 0-1; Conegliano-Muranese 2-1; Padova-Trieste 1-0.**

CLASSIFICA: **Conegliano, Padova e Pederobba 4; Trieste 3; Muranese 1; Bolzano O.**

SERIE C/GIRONE D
RISULTATI (3. giornata d'andata): **Santa Anastasia-Tarquinia 3-2; Amodio Mobili Casapulla-Adelfia 2-0; Ascoli-Rieti Club 2 1-0.**

CLASSIFICA: **Ascoli 6; Santa Anastasia 5; Tarquinia 4; Amodio 2; Rieti 1; Adelfia 0.**

UNDER 21/CAMPIONATO EUROPEO

Il 14 marzo tornerà in campo l'unica rappresentativa azzurra «maggiore» ancora in corsa per il titolo. A Tirana, contro l'Albania, i ragazzi di Vicini saranno chiamati a difendere il prestigio del nostro calcio

La Giovane Italia

di **Marco Montanari**

ECCOLA, la Giovane Italia. Non ha velleità risorgimentali, ma tanta voglia di tenere alta la bandiera. A guidarla, un uomo che da anni raccoglie tanto ma non troppo: Azeglio Vicini, professione citì, un discreto passato come calciatore e qualche piccolo-grande successo in panchina. Fu lui, nel 1977, a volere a tutti i costi in squadra un terzino sinistro niente male, Antonio Cabrini, che nella grande Juventus non riusciva — lui, appena giunto dalla piccola Cremonese — a raggiungere la maglia di titolare. Ma Cabrini non è che un esempio. Prima di lui era toccato a Di Bartolomei, in seguito venne il turno di Giuseppe «Nanù» Galderisi e, ultimo in ordine di apparizione, Beniamino Vignola. Insomma, tanti ragazzi lanciati, tanti altri recuperati quando nei rispettivi club sembravano destinati all'anonimato. Adesso però l'affare s'ingrossa, l'Under 21 sta per affrontare il terz'ultimo ostacolo nell'ambito del Campionato Europeo di categoria, quel terz'ultimo ostacolo che nelle tre precedenti edizioni si è dimostrato proibitivo. E stavolta? Contro l'Albania ci sarà il riscatto?

MISTERO. Vicini non si lascia mai andare a dichiarazioni clamorose. Quando in novembre sembrava che dovessimo rinunciare al passaggio ai quarti di finale a causa della differenza reti in rosso rispetto alla Cecoslovacchia, si limitò a dire: **«Chissà, magari la Romania fa il miracolo...».** E miracolo (sotto forma di pareggio acciuffato proprio allo scadere) fu. Logico quindi che il tema Albania preferisca affrontarlo con una certa diplomazia. **«Abbiamo cercato informazioni un po' ovunque ma non siamo stati fortunati. Ci siamo rivolti alla televisione tedesca e a quella austriaca ma non avevano conservato i filmati delle partite; abbiamo scritto alla Federazione albanese ma non è mai arrivata risposta. Sai, volevamo sapere se giocavano qualche incontro in preparazione, mica dei segreti militari».**

— Dell'Albania non sapete proprio niente?

«Sappiamo quello che hanno fatto nella fase eliminatoria, cioè che hanno vinto quattro partite e pareggiato le altre due, quelle con la Germania Ovest».

— Il fatto di non conoscere gli avversari ci danneggerà?

«Non credo, anche perché l'Under 21 è sempre andata in campo impostata per vincere, secondo un modulo ben preciso. Ci provammo in Cecoslovacchia, quando magari un pareggio poteva andar bene, ci proveremo a maggior ragione a Tirana».

GLI AZZURRI. Se lo schema sarà quello di sempre, anche l'elenco dei convocati non dovrebbe essere diverso da quello diramato per la partita di Cava dei Tirreni contro Cipro. L'unica novità rispetto a quell'occasione sarà il rientro di Ubaldo Righetti nel ruolo di libero. **«Ubaldo sta attraversando un ottimo momento, ha già giocato con profitto nell'Under 21 e quindi non si può parlare nemmeno di "rinforzo". Avrei potuto convocare anche Bergomi, ad esempio, ma in fatto di terzini siamo già copertissimi e allora preferisco non rischiare l'innesto».**

— Un solo fuori-quota come nelle ultime partite?

«Lo schema si è rivelato efficace e non credo abbia bisogno di molte correzioni. Salvo casi di necessità».

— Parliamo di formazione?

«Sarebbe utile. In linea di massima ho già le idee precise, però nulla vieta che il prossimo turno di campinato non mi faccia cambiare qualcosa».

IL PROSSIMO EUROPEO. C'è chi sostiene che noi italiani manchiamo di programmi, insomma ci affidiamo troppo spesso (per non dire sempre) all'improvvisazione. Vicini non ci sta, crede fermamente che per ottenere qualcosa non sia opportuno affidarsi al caso. **«Oddio, non che ci sia già una lista definitiva, sarebbe davvero troppo presto. Diciamo che abbiamo cominciato a guardarci in giro con un certo anticipo...».**

— Del gruppo attualmente... in ballo, chi potrebbe essere riconfermato?

«Ferri, Mancini e Vialli saranno ancora in età e credo dovrebbero restare a far parte dell'Under 21».

— Quali portieri sono «sotto controllo?».

«Attualmente seguiamo Onorati, Rosin e Lorieri. Purtroppo nessuno di loro è titolare e allora ci dobbiamo affidare a quanto hanno fatto vedere nelle altre Rappresentative».

— Difensori...

«Fra i papabili mi sento di segnalare Baroni, Galbagini, Progna, Calisti, Francini, Cravero e Carannante».

— Centrocampisti...

«Sta andando molto forte De Napoli, Bertoneri lo conosco dai tempi della Juniores, Giannini non trova spazio nella Roma Campione d'Italia ma i suoi mezzi non si discutono, Bortolazzi, Policano, Marini e Donadoni stanno venendo fuori davvero alla grande».

— Attaccanti...

«Baldieri, Maiellaro, Di Stefano, Tovalieri, Borgonovo, Comi: questi attualmente sono alla ribalta. Ma il nostro calcio ci ha abituati a inattesi exploit e quindi meglio non mettere limiti alla Provvidenza».

IL FUTURO. Già in fase di allestimento la prossima Nazionale, resta da vedere cosa riuscirà a raccogliere quest'anno l'Under 21. Se tutto andrà bene contro l'Albania, gli azzurrini dovrebbero incontrare gli inglesi, che nel match di andata contro la Francia hanno stravinto per 6-1. Vicini è andato a spiare i possibili futuri avversari ed è rimasto colpito dalla loro prestazione. **«Fisicamente non hanno niente da invidiare a nessuno, sul piano agonistico sono impressionanti. Insomma, anche se dovessimo farcela contro l'Albania ci toccherebbe un avversario tremendo».** Ma la Giovane Italia guarda sempre avanti, supera un ostacolo alla volta e finora non si è mai fatta trovare in fallo. Non sarà guidata da Mazzini, ma si prepara a compiere una grande impresa. E se dovesse arrivare alle semifinali europee, ci sarebbe davvero il tocco storico. Niente Mazzini, d'accordo, ma sarebbe il massimo... di Azeglio. □

L'ALBANIA IN PILLOLE

Sono 4.334 i calciatori

LA REPUBBLICA popolare socialista albanese si estende su un territorio di 28.748 chilometri quadrati, abitati da 2.725.000 persone. La capitale è Tirana (201.000 abitanti), la moneta ufficiale il nuovo Lek (circa 230 lire). Per accedere in Albania è necessario essere muniti di passaporto vistato dall'Ambasciata albanese prima della partenza. Per quanto riguarda il calcio, la Fédération Albanaise de football (che ha sede a Tirana, Rruga «Kongresi I Permetit» 41) è nata nel 1930 ed è affiliata all'Uefa dal 1954. I calciatori tesserati (nessun professionista) sono 4.334 (1.298 «amatori», 2.420 «juniors» e 616 «veterani»), per un totale di 197 squadre regolarmente iscritte ai vari campionati (in prima Divisione militano 14 formazioni). Lo stadio nazionale è il Qemal Stafa di Tirana, che contiene 19.500 spettatori. Questi gli altri impianti principali: Stade de Dinamo Tirana (12.500); Stade de Vlora (10.000), Stade de Korce (10.000), Stade d'Elbasan Labinoti (10.000), Stade de Durres Lokomotiva (10.000), Stade de Schkodra (10.000), Stade de Berat (15.000). I colori ufficiali prevedono maglia rossa, calzoncini neri e calzettoni rossi. Alla Federazione Albanese sono affiliati anche 400 arbitri (9 di categoria «élite», 382 di categoria «media» e 9 di categoria «debuttanti»).

COSÌ L'ALBANIA VERSO I QUARTI

DATA	CITTÀ	PARTITA, RISULTATO E MARCATORI
21-9-1982	Muzzuschiag	**Austria-ALBANIA 1-2 (Canaj e Vila)**
26-10-1982	Manisa	**Turchia-ALBANIA 0-1 (Topciu)**
16-11-1982	Hollabrunn	**Austria-Turchia 1-1**
29-3-1983	Scutari	**ALBANIA-Germania Ovest 1-1 (Demollari)**
22-4-1983	Smirne	**Turchia-Germania Ovest 0-1**
26-4-1983	St. Polten	**Austria-Germania Ovest 1-1**
10-5-1983	Tirana	**ALBANIA-Turchia 1-0 (Canaj)**
7-6-1983	Scutari	**ALBANIA-Austria 3-0 (Topciu 2 e Vila su rigore)**
4-10-1983	Arnsberg	**Germania Ovest-Austria 2-1**
25-10-1983	Berlino	**Germania Ovest-Turchia 7-0**
15-11-1983	Istanbul	**Turchia-Austria 5-0**
19-11-1983	Trier	**Germania Ovest-ALBANIA 1-1 (Josa)**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ALBANIA	**10**	6	4	2	0	9	3
Germania O.	**9**	6	3	3	0	13	4
Turchia	**3**	6	1	1	4	6	11
Austria	**2**	6	0	2	4	4	14

MARCATORI. **3 reti:** Topciu (Dinamo Tirana); **2 reti:** Canaj (Dinamo Tirana), Vila (17 Nentori, 1 rigore); **1 rete:** Dermollari (Dinamo Tirana), Josa (17 nemtori).

COSÌ L'ITALIA VERSO I QUARTI

DATA	CITTÀ	PARTITA, RISULTATO E MARCATORI
1-5-1982	Limassol	**Cipro-Romania 1-2**
27-10-1982	Benevento	**ITALIA-Romania (Casale ed Evani)**
11-11-1982	Praga	**Cecoslovacchia-ITALIA 2-1 (Monelli)**
1-12-1982	Limassol	**Cipro-ITALIA 0-1 (Monelli)**
27-3-1983	Novy Bydzov	**Cecoslovacchia-Cipro 2-0**
16-4-1983	Larnaca	**Cipro-Cecoslovacchia 1-4**
27-4-1983	Trieste	**ITALIA-Cecoslovacchia 2-1 (Giordano 2, 1 su rigore)**
14-5-1983	Iassi	**Romania-Cecoslovacchia 1-4**
12-10-1983	Slatina	**Romania-ITALIA 0-1 (Vignola)**
12-11-1983	Buzau	**Romania-Cipro 3-2**
29-11-1983	Trencin	**Cecoslovacchia-Romania 2-2**
21-12-1983	Cava dei Tirreni	**ITALIA-Cipro 2-0 (Battistini, Mancini)**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**10**	6	5	0	1	9	3
Cecoslovac.	**9**	6	4	1	1	15	7
Romania	**5**	6	2	1	3	8	12
Cipro	**0**	6	0	0	6	4	14

MARCATORI. **2 reti:** Giordano (1 rigore) e Monelli; **1 rete:** Battistini, Casale, Evani, Mancini e Vignola.

LO SCHEMA TATTICO ALBANESE

DURIMI

ZMIJANI — JERA — HODJA — OCELLI

LITI — DEMOLLARI — CANAJ

JOSA — VILA — BRAHO

LA «ROSA» DELL'ITALIA

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	UNDER 21 PRES.	UNDER 21 GOL
Sergio BATTISTINI	C	1963	Milan	6	1
Dario BONETTI	D	1961	Roma	4	—
Nicola CARICOLA	D	1963	Juventus	6	—
Giovanni CERVONE	P	1962	Catanzaro	—	—
Giulio DRAGO	P	1962	Cremonese	—	—
Alberigo EVANI	D	1963	Milan	4	1
Riccardo FERRI	D	1963	Inter	4	—
Giuseppe GALDERISI	A	1963	Verona	5	—
Roberto GALIA	D	1963	Sampdoria	5	—
Andrea ICARDI	C	1963	Milan	3	—
Roberto MANCINI	A	1964	Sampdoria	2	1
Massimo MAURO	C	1962	Udinese	3	—
Paolo MONELLI	A	1963	Fiorentina	5	2
Fausto PARI	C	1962	Sampdoria	—	—
Michelangelo RAMPULLA	P	1962	Cesena	3	—
Alessandro RENICA	D	1962	Sampdoria	1	—
Ubaldo RIGHETTI	D	1963	Roma	1	—
Gianluca VIALLI	A	1964	Cremonese	2	—
Beniamino VIGNOLA	C	1959	Juventus	2	1

Nota: Presenze e gol si riferiscono alla fase eliminatoria del Camp. Europeo 1982-84.

LA «ROSA» DELL'ALBANIA

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA	UNDER 21 PRES.	UNDER 21 GOL
I TITOLARI					
Halim DURIMI	P	1963	17 Nentori	6	—
Hysen ZMIJANI	D	1963	Vllaznia Scutari	6	—
Skender HODJA	D	1960	17 Nentori	4	—
Fatbardh JERA	D	1960	Vllaznia	5	—
Adnan OCELLI	D	1963	Partizani Tirana	5	—
Leonard LITI	C	1961	17 Nentori	4	—
Sulajman DEMOLLARI	C	1964	Dinamo Tirana	6	1
Agim CANAJ	C	1962	Dinamo	6	2
Mirel JOSA	A	1963	17 Nentori	5	1
Arben VILA	A	1961	17 Nentori	6	2
Sefedin BRAHO	A	1953	Luftetari Argirocastro	1	—
Albert TOPCIU	A	1962	Dinamo	7	3
Sokol KUSHTA	A	1964	Flamurtari Valona	2	—
Agim MALIQATI	P	1961	Lokomotiva Durazzo	—	—
Artur LEKBELLO	D	1966	17 Nentori	1	—
ALTRI CONVOCATI					
Viktor BRIZA	C	1964	Vllaznia	—	—
Agim BUBEGI	A	1963	Flamurtari Valona	—	—
Gilbert Rrapo	A	1964	Skenderbeu Corizza	—	—
ALTRI FUORI-QUOTA					
Vladimir SKURO	A	1958	Partizani	1	—
Seit CANGA	D	1954	Vllaznia	1	—
Hysen DEDJA	D	1960	Vllaznia	1	—
Shkëlqim MU&CA	C	1960	17 Nentori	1	—

Nota: Presenze e gol si riferiscono alla fase eliminatoria del Camp. Europeo 1982-84.

IL FILM DI FRANCIA-INGHILTERRA / AL PARCO DEI

PRINCIPI IL RE È PLATINI

Erano ventun anni che la Francia collezionava soltanto batoste contro l'Inghilterra: per spezzare l'incantesimo ci voleva l'impronta fatata di un fuoriclasse. Michel Platini ha ripetuto a tre giorni di distanza la duplice prodezza del derby: gol di testa e replica su calcio piazzato, vincendo da lontano la sfida indiretta con Brian Robson che aveva richiamato a Parigi frotte di interessati osservatori italiani. Nel fotoservizio di Mondial **vediamo,** dall'alto a sinistra, **la formazione di Hidalgo (Michel è il capitano), l'occasione sprecata da Battiston a tu per tu con Shilton, e una iniziativa di Fernandez, il più continuo dei centrocampisti francesi. Poi il recital di Platini, in palleggio fra due avversari, abbracciato da Bellone dopo il primo gol e infine mentre studia la barriera inglese, apprestandosi a trasformare un micidiale calcio piazzato. Il momento magico continua...**

INGHILTERRA

(V.B.) Passeggiata del Manchester United a Birmingham sul campo dell'Aston Villa: 3-0 alla fine per gli ospiti con Brian Robsono tutto diverso (quindi migliore) rispetto alla nazionale e che chiude al 76' le marcature dell'United aperte da Moses al 17' e continuate da Whiteside al 46'. Niente di fatto nel 130. derby di Liverpool: 1-1 alla fine con Ruch a segno per primo al 17' e Harper a pareggiare a un quarto d'ora dalla fine. Dieci minuti prima Sharp, su rigore, si vedeva parato il tiro da Grobbelaar. Adesso il bilancio dice 44 vittorie per l'Everton, 46 per il Liverpool e 40 pareggi. Sul campo del Wolverhampton, il Nottingham Forest resiste sino a un minuto dalla fine quando Hart — peraltro autore di una magnifica prova — batte Shilton col più classico degli autogol. In Seconda Divisione, per finire, continuano le prove ad alto livello di Keegan.

PRIMA DIVISIONE - 30. GIORNATA: **Aston Villa-Manchester United 0-3; Coventry-Birmingham 0-1; Everton-Liverpool 1-1; Ipswich-West Ham 0-3; Leicester-Watford 4-1; Luton-Queens Park Rangers 0-0; Notts County-West Bromwich Albion 1-1; Southampton-Norwich 2-1; Sunderland-Arsenal 2-2; Tottenham-Stoke 1-0; Wolverhampton-Nottingham Forest 1-0.** RECUPERO: **Birmingham-West Bromwich Albion 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**60**	30	17	9	4	48	21
Manchester	**58**	30	16	10	4	57	31
Nottingham F.	**53**	30	16	5	9	54	34
West Ham	**53**	30	16	5	9	49	31
Southampton	**52**	29	15	7	7	37	25
Queens Park R.	**47**	29	14	5	10	45	26
Tottenham	**44**	30	12	8	10	47	45
Norwich	**42**	30	11	9	10	35	34
Watford	**41**	30	12	5	13	57	58
Luton	**41**	29	12	5	12	42	43
Aston Villa	**41**	29	11	8	10	43	45
Arsenal	**39**	30	11	6	13	46	42
Coventry	**39**	29	10	9	10	38	38
Birmingham	**39**	30	11	6	13	31	34
Everton	**37**	28	9	10	9	26	32
Leicester	**35**	29	9	8	12	48	50
Sunderland	**34**	29	8	10	11	30	41
West B. A.	**33**	30	9	6	15	33	49
Ipswich	**32**	29	9	5	15	36	43
Stoke	**29**	30	7	8	15	27	50
Notts County	**22**	29	5	7	17	37	59
Wolverhampton	**22**	29	5	7	17	23	58

MARCATORI. **22 reti:** Rush (Liverpool); **16 reti:** Srchibald (Tottenham); **15 reti:** Gibson (Coventry), Linecker (Leicester); **14 reti:** Woodcock (Arsenal).

SECONDA DIVISIONE - 30. GIORNATA: **Barnsley-Sheffield Wednesday 0-1; Cardiff-Middlesbrough 2-1; Carlisle-Swansea 2-0; Chelsea-Oldham 3-0; Crystal Palace-Leeds 0-0; Derby-Cambridge 1-0; Fulham-Newcastle 2-2; Grimsby-Portsmouth 3-4; Manchester City-Shrewsbury 1-0; Huddersfield-Brighton 0-1; Blackburn-Charlton rinviata.** RECUPERI: **Brighton-Cambridge 3-0; Shrewsbury-Middlesbrough 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**61**	31	17	10	4	63	32
Sheffield	**61**	29	18	7	4	56	26
Newcastle	**55**	29	17	4	8	58	41
Manchester C.	**55**	30	16	7	7	48	31
Grimsby	**55**	30	15	10	5	45	32
Carlisle	**53**	30	14	11	5	35	19
Blackburn	**48**	28	12	12	4	36	31
Charlton	**46**	29	13	7	9	38	38
Brighton	**40**	30	11	7	12	47	43
Huddersfield	**40**	29	10	10	9	38	37
Leeds	**40**	29	11	7	11	39	39
Portsmouth	**38**	30	11	5	14	52	45
Middlesbrough	**36**	30	9	9	12	31	32
Shrewsbury	**36**	29	9	9	11	31	38
Cardiff	**35**	29	11	2	16	36	46
Fulham	**34**	30	8	10	12	40	40
Barnsley	**33**	29	9	6	14	40	41
Oldham	**33**	30	9	6	15	30	50
Crystal Palace	**32**	29	8	8	13	29	36
Derby	**28**	30	7	7	16	27	53
Swansea	**18**	30	4	6	20	24	57
Cambridge	**14**	30	2	8	20	21	57

MARCATORI. **21 reti:** Keegan (Newcastle); **18 reti:** Dixon (Chelsea); **16 reti:** Hateley (Portsmouth); **14 reti:** Parlane (Machester City), Currie (Middlesbrough), Wadde (Newcastle), Varadi (Sheffield Wednesday).
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

BULGARIA

16. GIORNATA: **Levski Spartak-Lokomotiv Plodviv 3-2; Trakia-CSKA 1-3; Lokomotiv Sofia-Cherno More 1-2; Botev-Etor 2-0; Spartak-Beroe 2-0; Chernomorets-Sliven 2-0; Haskovo-Shoumen 1-0; Belasitsa-Slavia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	**26**	16	11	4	1	44	13
Levski Spartak	**25**	16	11	3	2	36	14
Sliven	**18**	16	6	6	4	25	20
Botev	**18**	16	6	6	4	20	17
Chernomorets	**17**	16	6	5	5	20	20
Lok. Sofia	**15**	16	6	3	4	19	18
Sparta Varna	**15**	16	6	3	7	20	20
Beroe	**15**	16	6	3	7	16	20
Shoumen	**15**	16	6	3	7	15	21
Lok. Plavodiv	**15**	16	6	3	7	23	30
Trakia	**14**	16	4	6	6	29	31
Etar	**14**	16	6	2	8	25	27
Belasitsa	**14**	16	5	4	7	14	23
Slavia Sofia	**13**	16	6	1	9	17	21
Cherno More	**13**	16	4	5	7	17	26
Maskovo	**9**	16	3	3	10	14	33

ALBANIA

(P.M.) 16. GIORNATA: **Naftetari-Labinoti 0-1, Flamurtari-17 Nentori 1-1; Traktori-Skenderbeu 2-0, Luftetari-Dinamo 1-0, Partizani-31 Korriku 3-0, Besa-Vllaznia 1-0; Tomori-Lokomotiva 2-0.**
CLASSIFICA: **Labinoti p. 23; 17 Nentori, Partizani 20; Lokomotiva, Skenderbeu, Besa 17; Flamurtari, Luftetari 16; Dinamo, Tomori 14; Vllaznia, 31 Korriku, Traktori 13; Naftetari 11.**
MARCATORI. **8 reti:** Hado (Lokomotiva); **5 reti:** Lika (Partizani), Demollari (Dinamo).

● **L'HAMMARBY** di Stoccarda si è laureato campione di Svezia di calcetto battendo 1-0 l'AIK.

FRANCIA

(B.M.) A secco l'attacco del Bordeaux, alla ribalta i due big della classifica marcatori che hanno fissato il risultato di Auxerre-Tolone: il primo ad andare a segno è stato (58') Garande cui ha risposto venti minuti dopo il solito Onnis. Mezza battuta d'arresto del Monaco sul campo del Nancy con botta di Germain al 18' e risposta di Amoros al 30'. Risultato tutto... africano, infine, a Bastia dove Zimako all'86' ha pareggiato per i padroni di casa il gol messo a segno da Dhaleb al 44'.
29. GIORNATA: **Lilla-Brest 2-1; Bordeaux-Laval 0-0; Nancy-Monaco 1-1; Bastia-Paris S.G. 1-1; Auxerre-Tolone 1-1; Rouen-Tolosa 3-1; Nimes-Lens 2-1; Rennes-Metz 1-2; Strasburgo-Nantes e Sochaux-St. Etienne rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**42**	29	18	6	5	52	24
Monaco	**39**	29	16	7	6	44	23
Auxerre	**37**	29	16	5	8	46	24
Paris S.G.	**37**	29	14	9	6	46	29
Tolosa	**35**	28	15	5	8	46	31
Nantes	**34**	28	14	6	8	31	20
Laval	**30**	29	11	8	10	24	28
Rouen	**29**	28	12	5	11	37	30
Lens	**28**	27	8	12	7	45	46
Strasburgo	**28**	27	8	12	7	28	29
Lilla	**27**	29	10	7	12	43	44
Bastia	**27**	29	11	5	13	26	33
Metz	**26**	29	10	6	13	35	43
Sochaux	**25**	27	8	9	10	27	25
Nancy	**24**	29	7	10	12	29	42
Brest	**22**	29	6	10	13	26	36
Tolone	**22**	29	8	6	15	23	40
St. Etienne	**21**	28	8	5	15	23	28
Nimes	**20**	29	6	8	15	26	52
Rennes	**19**	29	7	5	17	30	50

MARCATORI. **16 reti:** Garande (Auxerre), Onnis (Tolone); **15 reti:** Giresse (Bordeaux), Szarmach (Auxerre); **14 reti::** Genghini (Monaco), Lacombe (Bordeaux).

Lo scorso mercoledì è stato tutto dedicato ad un primo gruppo di amichevoli in vista di Parigi 84. Mentre Platini conduceva, a Parigi, la Francia ad una bella vittoria sull'Inghilterra, la Germania doveva ricorrere ad un rigore trasformato da Voeller per battere il Belgio (nella foto **Vercauteren tenta di sfondare le retrovie germaniche). Deludente la prova fornita dalla Spagna in Lussemburgo con i padroni di casa superati 1-0 grazie a Maceda al termine di un incontro condizionato dal terribile stato del campo, ridotto ad una vera e propria pista innevata**

OLANDA

(J.H.) RECUPERI: **Sparta Rotterdam-Groningen 3-2; DS 79-AZ 67 0-2; Excelsior-Roda JC 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feijenoord	**38**	23	17	4	2	65	24
Ajax	**36**	23	16	4	3	70	29
PSV	**36**	23	16	4	3	57	22
Roda	**29**	23	11	7	5	41	32
GA Eagles	**27**	23	11	5	7	38	35
Sparta	**25**	23	8	9	6	53	41
Groningen	**25**	23	9	7	7	36	30
Utrecht	**25**	23	10	5	8	51	52
Haarlem	**24**	22	8	8	6	33	36
Excelsior	**22**	23	9	4	10	40	41
PEC Zwolle	**22**	23	8	6	9	39	46
AZ 67	**22**	23	8	6	9	32	31
Den Bosch	**19**	23	5	9	9	28	39
Fortuna S.	**17**	23	5	7	11	25	41
Volendam	**15**	23	5	5	13	24	47
Willem 2	**14**	23	5	4	14	23	47
DS 79	**10**	22	4	2	16	23	50
Helmond Sport	**6**	23	1	4	18	32	70

COPPA - Quarti di finale (andata): Haarlem-PSV 4-1; Feijenoord-NEC 6-1; Fortuna Sittard-AZ 67 5-0; Groningen-Twente 2-2

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 16. GIORNATA: **Sparta Praga-Banik Ostrava 3-1; Dukla Banska Bystrica-Teplice 2-1; Tatran Presov-Zilina 1-0; Cheb-Dukla Praga 2-0; Spartak Trnava-Slovan Bratislava 2-1; Vitkovice-Slavia Praga 2-1; Inter Bratislava-Nitra 3-0; Bohemians Praga-Kosice 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**25**	16	10	5	1	28	13
Dukla Praga	**23**	16	10	3	3	26	12
Dukla B.B.	**21**	16	10	1	5	27	18
Bohemians	**19**	16	7	5	4	28	14
Spartak Trnava	**17**	16	7	3	6	17	22
Banik Ostrava	**16**	16	6	4	6	23	15
Slovan B.	**16**	16	6	4	6	24	18
Tatran Presov	**16**	16	6	4	6	17	22
Inter B.	**15**	16	5	5	6	18	19
Vitkovice	**15**	16	6	3	7	12	17
Cheb	**13**	16	5	3	8	17	23
Zilina	**13**	16	4	5	7	13	22
Teplice	**12**	16	3	6	7	14	17
Nitra	**12**	16	4	4	8	16	25
Slavia	**12**	16	5	2	9	23	37
Kosice	**11**	16	4	3	9	15	24

MARCATORI. **11 reti:** Licka (Banik Ostrava); **10 reti:** Drulak (Cheb); **7 reti:** Luhovy (Slovan), Jarolim e Petrzela (Slavia), Chaloupka (Bohemians), Griga (Sparta).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 17. GIORNATA: **Ards-Cliftonville 0-0; Ballymena-Carrick 2-2; Crusaders-Glenavon 1-1; Linfield-Distillery 3-1; Larne-Bangor 3-1; Newry-Glentoran 0-1; Portadown-Coleraine 0-2.**

CLASSIFICA: **Glentoran p. 29; Linfield 28; Cliftonville 20; Glenavon 19; Crusaders 18; Portadown, Ballymena, Coleraine 17; Ards 16; Distillery 15; Bangor, Larne 9; Newry 8; Carrick 4.**

MARCATORI. **10 reti:** Anderson (Linfield), Cleary (Glentoran).

BASS IRISH CUP - 2. turno: **Ballymena-Dundela 2-1; Bangor-Glentoran 2-2; Brantwood-Carrick 1-2; Cliftonville-Ards 1-0; Glenavon-Distillery 0-0; Institute-POSC 1-2; Limavady-Linfield 0-3; Newry-Portadown 3-0.**

EIRE

(S.C.) 19. GIORNATA: **Athlone-St Patrick's 3-1; Bohemians-Shamrock Rov 2-1; Dundalk-UCD 0-2; Home Farm-Galway 1-1; Shelbourne-Limerick 0-2; Sligo-Drogheda 2-3; Waterford-Finn Harps 2-1.**

CLASSIFICA: **Shamrock p. 27; Bohemians 26; Athlone, Limerick 22; UCD 21; Shelbourne 19; Dundalk, Drogheda 17; Finn Harps, St. Patrick's, Waterford 16; Galway 14; Home Farm 9; Sligo 8.**

MARCATORI **13 reti:** Buckley e Campbell (Shamrock Rov); **12 reti:** Jameson (Bohemians).

GRECIA

(T.K.) Prima sconfitta del Panathinaikos: Valaoras segna all'11 l'1-0 del Larissa. Ne approfitta l'Iraklis che accorcia le distanze dalla capolista vincendo 1-0 a Giannina con gol di Mitosevits a un minuto dalla fine. Di rilievo la vittoria dell'Olympiakos: 3-0 al Panionios con tripletta di Nicos Anastopulos, capocannoniere del torneo. Sorprendente vittoria del neopromosso Kalamaria a Creta per 1-0: Kutas al 77'.
23. GIORNATA: **Apollon-Panserraikos 0-0; Aris-Aek 1-2; Egaleo-Ethnikos 1-1; Giannina-Iraklis 0-1; Larissa-Panathinaikos 1-0; Ofi-Kalamaria 0-1; Olympiakos-Panionios 3-0; Paok-Doxa 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**38**	23	16	6	1	38	10
Iraklis	**35**	23	14	7	2	39	13
Aris	**33**	23	14	5	4	34	17
Olympiakos	**30**	23	13	4	6	36	18
Paok	**26**	23	8	10	5	26	24
Larissa	**25**	23	10	5	8	20	24
Aek	**23**	23	9	5	9	33	24
Ethnikos	**22**	23	8	6	9	34	32
Panionios	**20**	23	8	4	11	27	28
Ofi	**20**	23	8	4	11	24	31
Apollon	**19**	23	4	11	5	16	22
Doxa	**18**	23	5	8	10	21	32
Giannina	**15**	23	4	7	12	18	30
Kalamaria	**15**	23	4	7	12	21	40
Egaleo	**15**	23	5	5	13	17	39
Panserraikos	**14**	23	4	6	13	23	43

MARCATORI. **18 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **13 reti:** Charalambidis (Panathinaikos); **11 reti:** Chatzipanagis (Iraklis).

GERMANIA EST

(W.M.) 16. GIORNATA: **Rot Weiss Essen-Dynamo Berlino 0-1; Wismut Aue-Worvaerts 1-1; Union Berlin-Magdeburgo 0-1; Dynamo Dresda-Carl Zeiss Iena 4-0; Chemie Halle-Karl Marx Stadt 1-2; Lokomotiv Lipsia-Chemie Lipsia 1-0; Hansa Rostock-Stahl Riesa 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo B.	**24**	16	10	4	2	41	19
Dynamo D.	**22**	16	8	6	2	34	14
Magdeburgo	**21**	16	8	5	3	35	20
Lok. Lipsia	**21**	16	9	3	4	30	19
Karl Marx Stadt	**21**	16	7	7	2	25	16
Vorwaerts	**19**	16	8	3	5	35	23
Wismut Aue	**18**	16	7	4	5	22	24
Rot Weiss	**17**	16	6	5	5	23	24
Stahl Riesa	**14**	16	5	4	7	22	29
Hansa Rostock	**13**	16	3	7	6	13	21
Carl Zeiss	**10**	16	3	4	9	31	34
Chemie Halle	**8**	16	1	6	9	17	37
Union Berlin	**8**	16	2	4	10	14	40
Chemie Lipsia	**8**	16	2	4	10	13	31

MARCATORI. **14 reti:** Ernst (Dynamo Berlino); **10 reti:** Streich (Magdeburgo).

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Programma dimezzato per la neve nei quarti della Coppa: si sono giocate solo Bocholt-Bayern e Hanover 96-Borussia Moenchengladbach con i padroni di casa, nei due casi squadre di Seconda Divisione, che sono state battute. Per il Bayern, ancora a segno Hoeness (al 2') la cui rete è stata raddoppiata da Nachtweih al 45' mentre per il Borussia il gol-partita è stato realizzato da Rahn al 66'.

COPPA - Quarti: Bocholt-**Bayer 1-2,** Hanover 96-**Borusia Moenchengladbach 0-1.** Hertha Berlino-Schalke 04 e Werder Brema-Stoccarda rinviate per impraticabilità del campo.
NB: in neretto le squadre qualificate.

AUSTRIA

(W.M.) COPPA-Ottavi: Grazer AK-**Rapid Vienna** 0-1, **Sturm Graz**-Austria Klagenfurt 1-0 (d.t.s.), ASK Salisburgo-**Austria Vienna** 0-8, **Baden**-Wiener SK 2-1 (d.t.s.), **Deutschlandberg**-Rudersdorf 1-0, Mitterfiell-**Slovan HAC** 0-2, SAK Salisburgo-Innsbruck rinviata. **Voecklabruck** qualificato per ritiro del Wels.
N.B.: in neretto le squadre qualificate.

SCOZIA

(V.B.) 26. GIORNATA: **Aberdeen-St. Mirren 2-0; Dundee United-Celtic 3-1; Hearts-Motherwell 2-1; Rangers-Hibernian 0-0; St. Johnstone-Dundee 1-0;** Recupero: **Hibernian-Dundee 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**41**	24	19	3	2	61	12
Celtic	**35**	25	15	5	5	58	29
Dundee Utd	**31**	22	13	5	4	43	21
Rangers	**28**	25	11	6	8	38	31
Hearts	**24**	24	8	8	8	28	36
St. Mirren	**23**	25	6	11	8	35	37
Hibernian	**22**	26	9	4	13	32	40
Dundee	**16**	24	7	2	15	31	50
St. Johnstone	**15**	26	7	1	18	24	68
Motherwell	**11**	25	2	7	16	19	50

MARCATORI. **17 reti:** McClair (Celtic); **12 reti:** Irvine (Hearts), McAvenie (St. Mirren), Strachan (Aberdeen), Robertson (Hearts); **11 reti:** Hewitt (Aberdeen), Dodds (Dundee United).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 19. GIORNATA: **Vojvodina-Hajduk 0-0; Vardar-Dinamo Vinkovci 5-1; Olimpija-Sloboda 2-1; Partizan-Pristina 1-0; Osijek-Stella Rossa 1-1; Sarajevo-Radnicki 3-0; Rijeka-Buducnost 1-0; Celik-Velez 4-1; Dinamo Zagabria-Zeljeznicar 2-2.**
20. GIORNATA: **Hajduk-Sarajevo 1-1; Buducnost-Dinamo Zagabria 3-1; Dinamo Vinkovci-Parizan 1-0; Radnicki-Celik 4-1; Sloboda-Vojvodina 0-0; Pristina-Rijeka 1-0; Stella Rossa-Vardar 2-0; Zeljeznicar-Olimpia 1-1; Velez-Osijek 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	**25**	20	7	11	2	24	7
Zeljeznicar	**24**	20	7	10	3	27	20
Stella Rossa	**23**	20	9	5	6	26	15
Partizan	**22**	20	7	8	5	19	16
Rijeka	**22**	20	9	4	7	25	25
Velez	**21**	20	8	5	7	21	16
Buducnost	**21**	20	9	3	8	23	28
Radnicki	**21**	20	10	1	9	28	28
Sarajevo	**20**	20	7	6	7	31	21
Osijek	**20**	20	7	6	7	17	18
Pristina	**20**	20	9	2	9	19	31
Dinamo	**19**	20	8	3	9	25	29
Vojvodina	**18**	20	5	8	7	17	17
Vardar	**18**	20	8	2	10	21	26
Sloboda	**17**	20	6	5	9	25	34
Celik	**17**	20	6	5	9	22	35
Dinamo	**16**	20	5	6	9	29	31
Olimpija	**16**	20	6	4	10	19	29

MARCATORI. **12 reti:** Halilovic (Dinamo Vinkovci); **8 reti:** Zlatko Vujiovic (Hajduk), Nikic (Zeljeznicar), Batrovic (Pristina), Pancev (Vardar), M. Djurovski (Stella Rossa); **7 reti:** M. Kovacevic (Sloboda), Kranjcar (Dinamo Zagabria).

SVIZZERA

(M.Z.) 17. GIORNATA: **Neuchatel Xamax-Chiasso 2-0; Bellinzona-Chaux-de-Fonds 0-2; Sion-Grasshoppers 3-3; Zurigo-Vevey; Lucerna-Servette; San Gallo-Losanna; Wettingen-Basilea, Young Boys-Aarau rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**24**	17	10	4	3	37	16
Sion	**23**	17	10	3	4	42	26
Grasshoppers	**23**	16	10	3	3	35	20
San Gallo	**22**	16	9	4	3	32	26
Servette	**21**	16	9	3	4	36	20
Wettingen	**21**	16	9	3	4	28	19
Chaux de Fonds	**19**	17	7	5	5	35	28
Young Boys	**15**	16	6	3	7	22	19
Losanna	**14**	15	6	2	7	27	22
Lucerna	**14**	16	6	2	8	19	26
Vevey	**14**	16	6	2	8	26	34
Aarau	**13**	16	4	5	7	29	29
Basilea	**12**	16	5	2	9	29	37
Zurigo	**12**	16	5	2	9	23	31
Bellinzona	**7**	17	2	3	12	13	46
Chiasso	**6**	17	3	0	14	14	48

MARCATORI. **11 reti:** Bregy (Sion); **10 reti:** Tachet (Sion), Gisinger (San Gallo), Sutter (Basilea), Seiler (Aarau).

ROMANIA

(A.N.) 19. GIORNATA: **Chimia Rymnicu Vilcea-Dinamo Bucarest 1-1; Universitatea Caiova-Bacau 4-1; Sportul Studentesc-Corvinul Hunedoara 1-0; Steaua-Cs Tirgoviste 4-0; Bihor Oradea-Baia Mare 4-0; Olt-Rapid 1-1; Jiul Petrosani-Asa TG Mures 1-0; Politehnica Iasi-Galati 3-1; Petrolul Ploiesti-Arges Pitesti 0-1.**
20. GIORNATA: **Dinamo-Rapid 1-0; Sportul Sudentesc-Steaua 2-0; Bacau-Petrolul Ploiesti 0-1; Arges Pitesti-Uniavsrsitatea Craiova 2-1; Jiul Petrosani-Corvinul Hudedoara 2-2; Olt-Galati 1-1; Chimia Rymnicu Vilcea-Bacia Mare 1-0; Bihor-Politehnica Iasi 2-1; ASA Tirgu Mures-Tirgoviste 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**30**	20	12	6	2	39	17
Steana	**27**	20	12	3	5	43	15
Sportul	**26**	20	11	4	5	30	18
Un. Craiova	**24**	20	11	2	7	31	18
Bihor	**24**	20	10	4	6	35	24
Arges Pitesti	**24**	20	11	2	7	28	20
Pol. Iasi	**22**	20	6	8	5	22	21
Jiul	**21**	20	8	5	7	18	24
Olt	**20**	20	5	10	5	15	14
Chimia Valcea	**19**	20	7	5	8	22	29
Baia Mare	**18**	20	7	4	9	20	33
ASA TG Mures	**18**	20	7	4	9	19	24
Coruinul	**17**	20	6	5	9	24	27
Rapid	**16**	20	5	6	9	15	21
Galati	**12**	20	2	8	10	10	22
Tirgoviste	**11**	20	3	5	12	14	33
Petrolul	**10**	20	3	4	13	14	34

TURCHIA

(M.O.) 23. GIORNATA: **Fenerbahce-Sariyer 1-0; Trabzonspor-Antalyaspor 3-2; Sakaryaspor-Adanaspor 2-2; Besiktas-Karagumruk 4-1; Zonguldakspor-Genclerbirligi 1-1; Ankaragucu-Orduspor 4-0; Kocaelispor-Denizlispor 3-0; Adanademirspor-Boluspor 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**35**	23	16	3	4	37	14
Irabzonspor	**33**	23	11	11	1	28	12
Galatasaray	**32**	22	13	6	3	44	19
Besiktas	**30**	23	12	6	5	33	17
Ankaragucu	**26**	23	8	10	5	22	12
Genclerbirligi	**25**	23	6	13	4	20	18
Sakaryaspor	**22**	23	7	8	8	23	25
Denzlispor	**22**	23	7	8	8	24	31
Kocaelispor	**21**	23	7	7	9	26	23
Orduspor	**21**	23	9	3	11	19	33
Zonguldak	**20**	23	5	10	8	23	32
Adanaspor	**19**	23	4	11	8	25	27
Boluspor	**19**	23	4	11	8	21	24
Bursaspor	**19**	22	4	11	7	19	24
Adana D.S.	**19**	23	6	7	10	24	40
Antalyaspor	**18**	23	6	6	11	22	27
Sariyer	**16**	23	5	6	12	19	35
Karagumruk	**15**	23	5	5	13	18	37

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) 20. GIORNATA: **Guimaraes-Porto 0-1; Espinho-Sporting 0-1; Boavista-Setubal 0-1; Varzim-Rio Ave 1-0; Salgueiros-Portimonense 0-0; Farense-Agueda 0-1; Penafiel-Estoril 2-0; Benfica-Braga 7-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**38**	20	18	2	0	56	11
Porto	**35**	20	16	3	1	33	2
Sporting	**29**	20	13	3	4	38	17
Guimaraes	**22**	20	10	2	8	27	27
Braga	**22**	20	8	6	6	22	22
Setubal	**20**	20	7	6	7	27	20
Boavista	**20**	20	7	6	7	26	25
Varzim	**18**	20	6	6	8	18	22
Rio Ave	**17**	20	7	3	10	22	27
Portimonense	**17**	20	6	5	9	18	21
Farense	**16**	20	4	8	8	21	25
Penafiel	**16**	20	6	4	10	14	32
Agueda	**15**	20	6	3	11	20	37
Salgueiros	**14**	20	4	6	10	15	28
Estoril	**12**	20	2	8	10	10	31
Espinho	**9**	20	2	5	12	7	27

MARCATORI. **13 reti:** Diamantino (Benfica); **12 reti:** M. Fernandes (Sporting); **11 reti:** Nene (Benfica), Jordao (Sporting); José Rafael (Farense); **10 reti:** Gomes (Porto).

BELGIO

(J.H.) Risultato sensazionale a Beveren: i padroni di casa perdono con il Bruges (Ceulemans al 54', De Grijse al 58') dopo che Albert, al 41', aveva segnato il gol per i gialli: adesso i capoclassifica hanno... solo cinque punti sull'Anderlecht che, pur se privo di tre titolari (il portiere Munaron squalificato, Vercauteren e Van den Bergh acciaccati) non ha avuto problemi con l'Anversa in trasferta: 3-0 alla fine grazie a Brylle (23'), Czerniatinski (67') e Andersen, giovane danese di belle speranze a tre minuti dalla fine.
24. GIORNATA: **Anversa-Anderlecht 0-3; Malines-Courtrai 2-1; Beringen-Seraing 2-0; Beveren-Bruges 1-2; Lokeren-Waterschei 3-1; Waregem-Liegi 5-2; RWDM-Lierse 4-0; Standard-Beerschot 5-1; Cercle Bruges-Gand 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	**38**	24	16	6	2	47	26
Anderlecht	**33**	24	13	7	4	56	30
Seraing	**31**	24	13	5	6	45	27
Bruges	**30**	24	11	8	5	41	26
Standard	**29**	24	12	5	7	40	26
Anversa	**26**	24	9	8	7	40	31
Malines	**26**	24	8	10	6	29	32
Waregem	**25**	24	10	5	9	37	31
Cercle Bruges	**24**	24	9	6	9	26	23
Lokeren	**22**	24	8	6	10	36	32
Waterschei	**22**	24	8	6	10	31	36
Courtrai	**21**	24	7	7	10	25	31
Liegi	**20**	24	7	6	11	25	35
Beerschot	**19**	24	5	9	10	36	50
RWDM	**18**	24	4	10	10	24	31
Lierse	**17**	24	7	3	14	28	46
Beringen	**16**	24	6	4	14	22	48
Gand	**15**	24	5	5	14	24	36

SPAGNA

(G.C.) Si accorciano le distanze in testa alla classifica dove il Real Madrid ha il Bilbao ad un solo punto. Nel derby della capitale, l'undici di Alfredo Di Stefano — che ha giocato uno dei suoi peggiori incontri — è stato battuto dall'Atletico a segno con Hugo Sanchez su rigore al 54'. Ancora senza Lozano, i madridisti non sono mai stati in partita e il migliore in campo è risultato il difensore Clemente dell'Atletico che non ha fatto toccar palla a Juanito.
26. GIORNATA: **Cadice-Real Sociedad 1-1; Saragozza-Valencia 0-3; Salamanca-Malaga 1-0; Barcellona-Betis 3-1; Atletico Madrid-Real Madrid 1-0; Siviglia-Valladolid 2-1; Osasuna-Gijon 1-0; Majorca-Murcia 1-1; Atletico Bilbao-Espanol 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**37**	26	17	3	6	44	27
Ath. Bilbao	**36**	26	14	8	4	43	24
Ath. Madrid	**34**	26	14	6	6	39	34
Barcellona	**33**	26	13	7	6	46	24
Saragozza	**29**	26	11	7	8	39	30
Real Sociedad	**28**	26	10	8	8	33	28
Betis	**28**	26	12	4	10	36	36
Gijon	**27**	26	10	7	9	34	34
Malaga	**26**	26	8	10	8	35	27
Murcia	**26**	26	8	10	8	32	27
Espanol	**26**	26	8	10	8	34	34
Valencia	**24**	26	9	6	11	35	37
Siviglia	**24**	26	9	6	11	30	34
Osasuna	**23**	26	10	3	13	27	33
Valladolid	**20**	26	8	4	14	37	55
Salamanca	**17**	26	5	7	14	24	44
Maiorca	**17**	26	2	13	11	21	46
Cadice	**13**	26	3	7	16	25	41

MARCATORI. **14 reti:** Juanito (Real Madrid); **13 reti:** Da Silva (Valladolid); **12 reti:** Gonzales (Cadice); **10 reti:** Maradona (Barcellona), Figueroa (Murcia), Santillana (Real Madrid), Lopez Ufarte (Real Sociedad).

UNGHERIA

(J.H.) 16 GIORNATA: **BP. Honved-MTK 8-0; Ujpesti Dozsa-Szeol 1-0; Nyiregyhaza-Vasas 0-1; Csepel-Volan 0-4; Videoton-Zalaerszeg 1-0; Pecs-Haladas 1-0; Tatabanya-Raba Eto 1-1; Diosgyoer-Ferencvaros 1-3.**
CLASSIFICA: **Videoton, Honved p. 24; Ujpesti Dozsa 22; Raba Eto, Tatabanya 19; Vasas 16; Pecs, Ferencvaros, Csepel 15; Zalaerszeg, Szeol 14; MTK, Haladas 13; Nyiregyhaza, Volan 11; Diosgyoer 10.**

ARGENTINA

NACIONAL 84

(J.L.) ZONA A - 3. GIORNATA: **Boca-Talleres 2-0; Newell's Old Boys-Ferrocarril (La Plata) 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	**4**	3	1	2	0	3	1
Talleres	**4**	3	2	0	1	7	5
Newell's O.B.	**3**	3	1	1	1	5	7
Ferrocarril	**1**	3	0	1	2	4	6

ZONA B - 3. GIORNATA: **San Lorenzo-Gimnasia y Esgrima (Mendoza) 4-3; Temperley-Union (Chaco) 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	**6**	3	3	0	0	11	5
Gimnasia	**2**	3	0	2	1	8	9
Temperley	**2**	3	0	2	1	3	7
Union	**2**	3	0	2	1	4	5

ZONA C - 3. GIORNATA: **Belgrano-Velez 1-0; Central Norte-Rosario Central 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario	**5**	3	2	1	0	4	2
Belgrano	**4**	3	2	0	1	4	2
Velez	**2**	3	1	0	2	4	3
Centrad Norte	**1**	3	0	1	2	2	7

ZONA D - 3. GIORNATA: **Estudiantes (Rio IV)-River 2-2; C.A. Uruguay-Huracan 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**5**	3	2	1	0	9	2
Huracan	**4**	3	2	0	1	4	3
Estudiantes (Rioiv)	**4**	3	2	0	1	4	3
Uruguay	**1**	3	0	1	2	2	8

ZONA E. 3. GIORNATA: **Instituto-Ferrocarril 3-3; Altos Hornos-Platense 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferrocarril	**5**	3	2	1	0	9	4
Platense	**4**	3	2	0	1	5	5
Instituto	**3**	3	1	1	1	8	5
Altos Hormos	**0**	3	0	0	3	1	9

ZONA F. 3. GIORNATA: **Chacarita-Kimberley 7-0; At. Tucuman-Independiente 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**6**	3	3	0	0	9	1
Chacarita	**4**	3	2	0	1	10	5
At. Tucuman	**1**	3	0	1	2	3	5
Kimberley	**1**	3	0	1	2	2	13

ZONA G. 3. GIORNATA: **Agentinos Juniors-Racing (CBA) 0-0, Union-Atletico Ledesma 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos Jrs	**5**	3	2	1	0	6	1
Racing (CBA)	**3**	3	1	1	1	1	2
Union	**2**	3	1	0	2	2	6
Ledesma	**2**	3	1	0	2	4	4

ZONA H. 3. GIORNATA: **Olimpo-Atlata 1-0; Estudiantes-Union San Vicente 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**6**	3	3	0	0	8	2
Olimpo	**4**	3	2	0	1	4	6
Atlanta	**1**	3	0	1	2	2	4
U.S. Vicente	**1**	3	0	1	2	4	6

MARCATORI. **5 reti:** Rizzi (Instituto), Rinaldi (San Lorenzo); **4 reti:** Ramos (Newell's O.B.); Perazza (San Lorenzo); Funes (Gimnasia).

● **L'ESTUDIANTES** di La Plata ha pareggiato 1-1 con l'Independiente in Coppa Libertadores. Per l'Estudiantes ha segnato Issa; per l'Independiente ha risposto Barberoni.

● **IL BLOOMING** ha battuto 5-2 l'Oimpia del Paraguay al termine di un'amichevole giocata a Santa Cruz.

● **SERGIO MARKARIAN,** tecnico uruguaiano alla guida dell'Olimpia di Asuncion da sei anni, ha rinunciato all'incarico di guidare la squadra campione del Paraguay.

BRASILE

COPA BRASIL

(A.G.) Finita la prima fase, la seconda comincia sabato e adesso saranno 18 le squadre che continueranno a disputare lo scudetto nazionale dell'84. Non vi sono state grosse sorprese tranne la mancata qualificazione del tradizionale Cruzeiro di Belo Horizonte. Divise in 7 gruppi di 4, le squadre qualificate giocheranno con la formula andata-ritorno. Questi nuovi gruppi: Sao Paulo, Bahia, Fluminense e Goias (gruppo I); J - Atletico MG, Gremio, Vasco e Joinville (Gruppo J) - Santos, Palmeiras, Fortaleza e CRB; (Gruppo K) - Santo André, Atletico PR, ABC, e Operario MS (Gruppo L); Flamengo, Internacional, Portuguesae Brasil (Gruppo M) - America, Botagofo, Operaio MT e Coritiba (Gruppo N); Corinthians, Santa Cruz, Nautico e Treze (Gruppo O).

1. TURNO. 10. GIORNATA: **Tuna Luso-Nacional, Fortaleza-Vasco 2-1; Bahia-CRB 0-0; Treze-Atletico MG 0-0; Santos-Confianca 3-0; Fluminense-Ferroviario 2-0; Gremio-Coritiba 5-0; Santo André-Nautico 1-0; Flamengo-Goias 2-2; Palmeiras-Operaio MS 2-2; Atletico PR-Brasil 0-0; America-Rio Branco 3-1; Anapolina-Corinthians 0-0; Internacional-Joinville 1-1; Santa Cruz-Botafogo 1-2; Portuguesa-Moto Clube 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Sao Paulo	**11**	8	4	3	1	16	8
Vasco	**9**	8	4	1	3	20	9
Fortaleza	**8**	8	3	2	3	7	11
Tuna Luso	**8**	8	2	4	2	6	15
Nacional	**4**	8	0	4	4	5	11
GRUPPO B							
Atletico MG	**12**	8	5	2	1	18	5
Bahia	**9**	8	3	3	2	9	11
CRB	**7**	8	2	3	3	5	9
Treze	**6**	8	2	2	4	7	11
Bangu	**6**	8	1	4	3	4	7
GRUPPO C							
Santos	**15**	8	7	1	0	20	2
Fluminense	**12**	8	5	2	1	9	3
ABC	**7**	8	3	1	4	9	10
Ferroviario	**4**	8	1	2	5	2	16
Confianca	**2**	8	1	0	7	5	14
GRUPPO D							
Santo André	**12**	8	5	2	1	12	8
Gremio	**12**	8	5	2	1	19	7
Nautico	**10**	8	4	2	2	10	8
Coritiba	**4**	8	2	0	6	11	17
Cautense	**2**	8	0	2	6	4	16
GRUPPO E							
Flamengo	**12**	8	4	4	0	13	6
Palmeiras	**11**	8	4	3	1	15	7
Operaio MS	**9**	8	3	3	2	15	11
Goias	**8**	8	3	2	3	11	10
Brasilia	**0**	8	0	0	8	4	24
GRUPPO F							
America	**11**	8	4	3	1	11	7
Atletico PR	**9**	8	3	3	2	10	8
Brasil	**8**	8	2	4	2	7	9
Rio Branco	**6**	8	3	0	5	10	17
Cruzeiro	**6**	8	2	2	4	16	13
GRUPPO G							
Corinthians	**10**	8	3	4	1	9	4
Internacional	**10**	8	2	6	0	12	5
Operaio MT	**7**	8	2	3	3	10	11
Joinville	**7**	8	2	3	3	6	7
Anapolina	**6**	8	1	4	3	3	13
GRUPPO H							
Santa Cruz	**11**	8	4	3	1	11	6
Botafogo	**10**	8	4	2	2	8	5
Portuguesa	**9**	8	3	3	2	10	4
Auto Esporte	**6**	8	3	0	5	10	17
Moto Clube	**5**	8	1	2	5	7	14

SPAREGGIO TRA LE SQUADRE: **Goias-Rio Branco 2-1; Tuna Luso-Treze 0-1; Joinville-Auto Esporte 2-0; Coritiba-Ferroviario 3-1.**
MARCATORI. **8 reti:** Everton (Atletico MG); **7 reti:** Rinaldo (Santos) e Arildo (Rio Branco).

● **LA NAZIONALE** olimpica degli Stati Uniti diretta da Alaketas Panagulias e Manfred Schellscheidt, giocherá quattro incontri in Finlandia e Svezia in vista della sua partecipazione alle Olimpiadi di Los Angeles.

● **L'INDEPENDIENTE** di El Salvador ha battuto 4-3 il Comunicaciones del Guatemala per la 14. «Copa de la fraternidad Centroamericana».

MESSICO

27. GIORNATA: **Universidad Nuevo Leon-UNAM 4-3; Atlante-Necaxa 2-1; Oatepec-Atlas 3-2; U. Guadalajara-Neza 1-1; Tampico Madero-Monterrey 2-1; Leon-Curtidores 0-1; Toluca-Guadalajara 3-2; America-Cruz Azul 1-1; Un. Autonoma Guadalajara-Potosino 2-0; Morelia-UNAM 0-0; U.N. Leon-Puebla 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	**33**	25	13	7	5	43	26
Monterrey	**26**	25	9	8	7	37	33
Necaxa	**24**	26	5	14	7	42	44
Atlas	**21**	26	4	13	9	37	45
Potosino	**19**	27	6	7	14	21	47
GRUPPO 2							
Atlante	**34**	27	12	10	5	42	32
Neza	**31**	28	9	13	6	47	39
Toluca	**30**	26	12	6	8	52	43
Guadalajara	**29**	27	9	10	8	37	30
Curtidores	**14**	26	5	4	17	22	45
GRUPPO 3							
U.A. Guadalajara	**34**	27	13	8	6	52	33
Tampico Madero	**31**	25	13	5	7	49	30
UNAM	**30**	27	9	12	6	44	35
Morelia	**26**	25	9	8	8	40	30
Puebla	**26**	28	9	8	11	36	40
GRUPPO 4							
U.N. Leon	**30**	27	11	8	8	44	44
Cruz Azul	**27**	27	7	13	7	31	31
U. Guadalajara	**25**	27	7	11	9	38	40
Leon	**18**	27	6	6	15	36	49
Oaxtepec	**17**	26	5	7	14	39	34

● **IN MESSICO,** per difficoltà economiche, sono rimasti senza contratto ben 67 giocatori di prima Divisione.

CILE

36. GIORNATA: **Fernandez Vial-Audax Italiano 0-1; Arica-Green Cross 1-1; Antofagasta-Rangers 0-0; O'Higgins-Cobreloa 3-1; Everton-Magallanes 1-0; Colo Colo-Naval 3-0; U. Catolica-Trasandino 1-1; San Felipe-Palestino 0-1; Union Espanola-Huachipato 0-1; Atacama-Wanderers 1-0; U. Chile-Iquique 2-0.**

37. GIORNATA: **Cobreloa-Atacama 9-0; U. Chile-Naval 3-1; Colo Colo-Huachipato 2-0; Palestino-Arica 1-1; San Felipe-U. Catolica 1-1; Green Cross-F. Vial 1-1; Magallanes-Antofagasta 5-1; Rangers-O'Higgins 2-0; U. Espanola-Wanderers 3-1; Trasandino-Iquique 4-2; A. Italiano-Everton 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**56**	37	24	8	5	81	37
Cobreloa	**54**	37	23	8	6	90	34
U. Chile	**49**	37	20	9	8	53	35
Magallanes	**44**	37	17	10	10	75	56
U. Catolica	**42**	37	14	14	9	74	57
Naval	**42**	37	16	10	11	51	48
Rangers	**41**	37	14	13	10	54	44
Palestino	**38**	37	10	18	9	42	50
Arica	**37**	37	13	11	13	49	48
Trasandino	**35**	37	11	13	13	53	54
Green Cross	**35**	37	11	13	13	57	46
Fernandez Vial	**35**	37	11	13	13	38	48
Huachipato	**34**	37	12	10	13	39	44
O'Higgins	**34**	37	11	12	14	51	57
Everton	**34**	37	11	12	14	33	43
San Felipe	**33**	37	13	7	17	57	68
Iquique	**30**	37	8	15	14	37	50
Atacama	**30**	37	10	10	17	35	53
Antofagasta	**30**	37	9	12	16	37	60
Espanola	**29**	37	12	5	20	50	65
Wanderers	**27**	37	7	13	16	39	51
Italiano	**24**	37	6	12	19	31	59

● **HELENIO HERRERA,** intervistato in Spagna da Don Balon, ha parlato per ore un po' di tutto: la cosa più interessante, però, l'ha detta, riguardo ai suoi rapporti con Fiora Gandolfi: «E grazie a lei — ha precisato HH — che mi mantengo giovane in quanto si invecchia solo a frequentare persone della nostra stessa età».

● **L'OLIMPIA** di Asuncion (Paraguay) ha superato 2-0 il Platense in un'amichevole disputata in vista della prossima «Libertadores».

● **IL COSTA RICA** è stato sconfitto 3-0 dal Nacional di Quito (Ecuador) in amichevole.

TUNISIA

16. GIORNATA: **Espérance-Sfax RS 1-0; CS Hammamd Lif-CS Sfaxien 0-1; CA Bizerte-JS Kairouan 1-0; Etoile du Sahel-Stade Tunisien 1-0; US Monastir-AS Marsa 0-0; SS Sfaxien-Club Africain 1-0; Stade Gabésien-Stade Soussien 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CA Bizerte	**39**	16	9	5	2	17	7
Stade Tunisien	**38**	16	7	8	1	16	5
Etoile du Sahel	**38**	16	8	6	2	25	15
Club Africain	**37**	16	9	3	4	21	14
Espérance	**35**	16	8	3	5	20	12
JS Kairouan	**33**	16	6	5	5	20	12
AS Marsa	**33**	16	5	7	4	22	22
CS Sfaxien	**31**	16	5	6	6	9	12
CS Hammam-Lif	**31**	16	5	6	6	9	13
SS Sfaxien	**30**	16	5	4	7	19	20
US Monastir	**28**	16	2	8	6	10	16
Stade Gabésien	**26**	16	4	2	10	13	36
Sfax RS	**25**	16	2	5	9	4	19
Stade Soussien	**24**	16	3	2	11	9	22

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

COPPA - SEDICESIMI: **Stade Tunisien-AS Ghardimaou 3-0; Club Africain-St. Soussien 6-0; AS Marsa-SSS 2-0; CS Cheminot-US Monastir 3-1; US Radis-AS Menzel Jemil 0-1; CS Hammamlif-Et. du Sahel 2-1; EBS Beni-Khiar-Espérance 0-1; KS Kairouan-CA Bizerta 0-2; CS Akouda-Samb 0-1; CS Hiboun-UM Mahdia 0-3; CS Skaxien-As Ariana 3-1; Sfax RS-Stia 4-1; SS Gafsien-AS Mahres 1-0; St. Gabesien-US Ben Guerdane 3-0; Jot-CS Sakiet Ezzit 9-0; VC Menzel-Gromballa rinviata.**

ALGERIA

21. GIORNATA: **Mascara-Collo 3-2; MP Oran-Belcourt 2-0; MAHD-ASC Oran 0-0; Chief-MP Alger 0-0; Boufarik-USMH 2-0; Bel-Abbés-Bordj Menalel 1-0; Kouba-Je T rinviata; EP Sétif-Guelma rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mascara	**48**	21	11	5	5	33	23
JE Tizi-Ouzou	**45**	20	10	5	5	34	15
USM Harrach	**45**	21	9	6	6	19	21
Bel-Abbés	**44**	21	8	7	6	21	16
MP Alger	**44**	21	8	7	6	21	18
Chief	**43**	21	7	8	6	20	16
Boufarik	**42**	21	8	5	8	21	16
EP Sétif	**41**	20	9	3	8	29	19
Kouba	**41**	20	7	7	6	22	20
MP Oran	**41**	21	7	8	8	20	16
ASC Oran	**40**	21	6	7	8	23	24
Belcourt	**40**	21	8	3	10	23	26
MA Hussein-Dey	**39**	21	6	6	9	27	22
Bordj Menalel	**39**	21	5	8	8	12	21
Guelma	**36**	20	5	7	8	19	36
Collo	**36**	21	3	8	10	13	29

N.B.: tre punti, per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

● **L'ALGERIA,** che aveva pareggiato 1-1 in casa contro l'Egitto, è stata eliminata dalla corsa verso Los Angeles. Nell'occasione, lo stadio del Cairo era pieno al limite dei centoventimila posti che contiene e forse anche per questo gli ospiti hanno dovuto cedere ad un gol che Alanabil ha segnato al 15' della ripresa. Nell'occasione, la squadra diretta da Khaler ha profondamente deluso tanto più che nessuno ha ancora dimenticato le ottime prove sostenute dagli algerini agli ultimi Mondiali di Spagna. Questa volta, invece, tutto è andato storto per cui quella che sembrava una realtà largamente a portata di mano, è tornata ad essere un sogno e nulla più. Anche l'Egitto ad ogni modo, pur vincendo, ha messo a nudo i molti problemi che l'angustiano e che il suo allenatore, El Waouach dovrà tentare di risolvere tempestivamente se non vuole rischiare che, a Los Angeles, si parli dei suoi atleti come di comparse e nulla più. Ciò che ha più negativamente impressionato, nella partita del Cairo, è stata l'approssimazione del gioco egiziano, la sua incapacità ad applicare schemi validi, l'apparente impossibilità a rendersi pericolosi. Per questa volta, ai padroni di casa è andata bene ma non sarà sempre così: e a Los Angeles, El Waouach rischia di accorgersene a sue spese!

INCHIESTA/LA CRISI DI GENOA E SAMP

Ulivieri e Mantovani promettevano l'Uefa e Simoni e Fossati erano sicuri di un tranquillo centroclassifica. Ora i primi due bordeggiano in un triste anonimato, i secondi annaspano sul fondo e il derby incombe

Quattro uomini in barca

di **Alfredo Maria Rossi**

Il triste risveglio di una città: ad inizio stagione la Samp prometteva l'Uefa ma oggi vive nell'anonimato; il Genoa puntava alla tranquillità e ora lotta per salvarsi

GENOVA. La città e il porto sono sempre stati un binomio inscindibile e anche ora le calate vuote, le bitte mestamente inutili, l'acqua che sciaborda tranquilla contro le banchine deserte, sono l'immagine di Genova, di questa Genova che ha perso identità e spirito, che ha tradito le sue vocazioni lasciandosi colonizzare politicamente e commercialmente. Poco fuori dalla cinta portuale, Palazzo San Giorgio, un tempo sede dell'omonimo Banco, il cui sigillo e le cui lettere di credito furono un giorno onorate per ogni dove, è il muto testimone della rovina, ospi-

FotoVega

FotoZucchi

FotoBriguglio

FotoVega

FotoBriguglio

FotoVega

La crisi calcistica di Genoa, esemplificata da sei personaggi contestati. Sopra, a sinistra, **il brasiliano Eloi giunto in rossoblù con ottime credenziali ma regolarmente smentite dai fatti (finora solo quattro partite intere);** sopra a destra, **l'inglese Trevor Francis che ha tradito la Sampdoria a causa di un lungo calvario fisico che gli impedisce di scendere in campo.** Sotto, da sinistra a destra, **rispettivamente Simoni e Fossati (allenatore e presidente del Genoa) e Ulivieri e Mantovani (i colleghi della Samp). Per loro il torneo 83-84 è fallimentare**

tando gli uffici direzionali che hanno gestito lo sfacelo. Queste sono certo realtà che neppure mille scudetti potrebbero mutare, ma ora, i vari Gio Batta Parodi, nei pochi «scagni» (gli uffici) sopravvissuti non hanno neppure la pur magra consolazione del calcio a distrarli: i ricordi e le speranze, come i lini e le vecchie lavande intuite dall'astigiano Paolo Conte, invecchiano all'ombra degli armadi. Le due squadre e il porto scontano forse, sia pur in maniera diversa, un fatto comune: il Genoa fondato da un medico-marinaio, la Samp che ha quasi sempre avuto armatori sul suo ponte di comando. E la gente? La gente «mugugna» come potrebbe fare per una perfida bonaccia e poi come per la bonaccia subisce: in Portoria (ora Piccapietra), a Giovanni Battista Perasso, detto Balilla, prude certo il braccio, ché di pietre ne vorrebbe tirare più d'una e non sarebbero certo i bersagli a mancare.

IL DERBY. Preceduto dallo scontro incrociato con Torino (i rossoblù vanno dai granata e i blucerchiati ricevono i bianconeri di re Michel: come paiono lontani i quattro punti dell'andata!) incombe il derby, mestamente ritornato quello dei poveri contro i poco ricchi. Le opposte tifoserie raccolgono le forze per rinfacciarsi a vicenda i fallimenti, ma con pochissima allegria, un po' come la storia del corvo e della cornacchia.

LA SAMPDORIA. Regina del mercato a luglio, con gli arrivi di Bordon, Marocchino, Galia e del figliol prodigo Vierchowod, in definitiva la Samp ha avuto il meglio da Pari, che ha sopportato benissimo il doppio salto di categoria. Partita puntando all'Uefa, per qualche tempo accreditata anche di possibilità tricolori, la squadra blucerchiata si trova ora a sciaguattare nel mare tranquillo ma grigio del centroclassifica. Crisi di crescita? Perdita di umiltà? Mancanza di concentrazione? Tutte spiegazioni valide anche se, forse, si è trattato più che altro di fretta. La squadra ricorda una macchina che, pur lasciando intuire grosse possibilità, denunci scompensi imprevisti e di natura difficilmente individuabile. Un campionato diviso, per ora, in tre cicli, uno scarso, uno ottimo e uno a malapena passabile, è la testimonianza che qualcosa non ha funzionato. Allestire una squadra da classifica medio alta non è un'operazione semplice: non bastano mezzi praticamente illimitati, occorrono anche, se non soprattutto tempo e fortuna. Una squadra rinnovata per cinque undicesimi accusa fatalmente qualche scompenso e se poi ci sono diversi giovani si rischia di trasformare in KO colpi da accusare, sì ma superabilissimi, come per il 3-0 che a Torino granata ha concluso il ciclo positivo (13 punti in sette partite). C'è poi il problema dell'allenatore che, va detto, non ha mai goduto di un appoggio incondizionato. Forse la cosa peggiore è stato proprio il credito dato alla squadra prima dell'inizio, quel titolo di regina del mercato di cui s'è detto: quando tifosi e critici sono convinti che i mezzi della squadra siano validissimi, la panchina può solo fallire. C'è ancora la possibilità della Coppa Italia, la squadra è arrivata ai quarti di finale, ma bisognerà stare a vedere. Cosa deciderà Mantovani per il futuro? L'idea migliore sarebbero un paio di inserimenti al massimo per poter sfruttare un'intelaiatura che ha pure dimostrato di esserci. Cambiare troppo, come a volte il presidentissimo ha fatto, significherebbe buttare via un anno di esperienza. Quanto a Francis, si dovrà, sia pure a malincuore perché la sua classe è certa, rinunciarvi: non può purtroppo fornire un rendimento di costanza accettabile. Per l'allenatore, Mantovani cercherà, con ogni probabilità, di appagare il suo sogno: Nils Liedholm non è escluso che il matrimonio si possa fare, dopo il «fallimento» della Roma in campionato. Unica incognita, una possibile Coppacampioni giallorossa.

I TIFOSI. Quelli della «Sud» sono perplessi. Il presidente è ovviamente intoccabile: non restano, quindi, che i giocatori o l'allenatore. Se la squadra non avesse centrato la famosa serie positiva la panchina di Ulivieri avrebbe forse vacillato più del sostenibile. Abbiamo chiesto una valutazione del campionato a Emilio Buggi, presidente del Coordinamento dei club blucerchiati. **«Perché il campionato è andato così? Se lo sapessimo... Al massimo potremmo supporre delle cause, anche se, vogliamo che sia chiaro, parlare di fallimento è forse eccessivo. In partenza ritenevamo che i 34-35 punti fossero un obiettivo possibile. I tifosi vorrebbero sempre vincere, ma un'analisi obiettiva poteva anche ammettere che il traguardo ipotizzato potesse essere mancato, ma a tre, quattro giornate dalla fine: nove sono effettivamente troppe. Cause... Certamente ha giocato un suo preciso ruolo l'inesperienza così come la fame di vittorie, facendo dimenticare che nei periodi storti la classifica si può anche muovere con i pareggi. Quanto all'allenatore non credo che sia stato «discusso» più di quanto avviene normalmente. È forse più vero che Ulivieri ha esaurito il suo ciclo sampdoriano, ciclo che è stato certo positivo: una promozione prendendo la squadra a campionato iniziato e due tranquillissime permanenze in serie A. Ora si dovrà impostare il ciclo nuovo che preveda l'effettivo salto di qualità, utilizzando questo campionato, che è diventato gioco forza di transizione, come base di lancio».**

IL GENOA. L'obiettivo dichiarato erano i 30 punti magari con qualche soddisfazione e invece la stagione ormai frana (o è già franata?) verso il già tristemente noto e frequentato avello della serie B. D'accordo: gli incidenti (ma sono poi sempre e solo fatalità?) hanno decimato la squadra ma anche a ranghi integri è difficile credere che avrebbe potuto fare sfracelli. Nelle due sessioni di mercato il Genoa ha speso al massimo un miliardo: obiettivamente troppo poco per rinforzare una squadra salvatasi solo grazie all'ovvietà del pareggio con la Roma che si scudettava matematicamente. L'attacco non sarà certo quello del Brasile (ogni riferimento a Eloi è tragicamente casuale) ma qualche volta la squadra in vantaggio l'ha pur portata. I drammi vengono dalla difesa e dal centrocampo: più di mezza dozzina di gol di testa significano pur qualcosa. In più c'è l'ormai tragica storia dello stopper, una sorta di «Aspettando Godot» locale: da anni il Genoa compra puntualmente uno stopper e poi il punto più tragico della difesa è regolarmente quello. Berni, Matteoni, Ciampoli, Mosti, Chiodini, Carmine, Gentile e Canuti sono solo alcuni dei frettolosi passeggeri del ruolo. Ciò che poi infastidisce di più i tifosi, è che facendo una squadra con gli ex ancora in attività si potrebbe anche mirare in alto: tre hanno lo scudetto (Nela, Conti e Pruzzo) e si potrebbero poi aggiungere Damiani, Iachini e Miano. Soprattutto la rabbia sale quando ci si accorge che delle cessioni alla Roma di Pruzzo e Nela tutto ciò che rimane è Romano... e senza che il bilancio ne abbia tratto un particolare giovamento.

I TIFOSI. Ormai da anni in messianica attesa del sempre millantato salto di qualità, ormai più mitico dei tartari di Buzzati, il popolo rossoblù è al limite della sopportazione e la rabbia è moltiplicata dall'impotenza: più che andare compatti allo stadio, fornendo incassi medio alti, quelli della «Nord» cosa mai potrebbero fare? Al centro della contestazione c'è il presidente Fossati e nel ciclone è ormai coinvolto anche l'allenatore, Gigi Simoni, un tempo indiscusso. Quanto alla questione degli arbitraggi, va comuque ricordato che, come si dice localmente, «chi se tratta che se ciove vegne a bratta», ovvero certe cose influiscono solo se c'è terreno favorevole. Di fronte alle contestazioni, Fossati si limita a dire: «Se c'è qualcuno si faccia avanti» ma poi chiede nove miliardi, tre di più di quanti ne sia costata l'Inter a Pellegrini. Sulla situazione dei tifosi abbiamo sentito il presidente del Coordinamento rossoblù, Piero Kessisoglu. **«Siamo di fronte al risultato di una politica da anni fallimentare. In estate, lo confesso, c'eravamo lasciati ancora una volta illudere, ma poi a novembre l'opera è stata completata, vendendo il vendibile. Inutile lamentarsi degli infortuni se i sostituti sono stati spediti via. L'anno scorso Fiorini ci ha risolto alcune situazioni difficili e ora farebbe comodo, come Simonetta che in C sta segnando a raffica. Ora ci si attacca agli arbitri, con il rischio che il pubblico, già esasperato, esploda magari alla prima comprensibilissima svista. Fossati è come un comandante che mandi i soldati all'assalto di un fortino armati di fucili a tappi e poi se la prenda con loro perché non l'hanno conquistato. La verità è che la serie B ce la siamo, anzi ce l'hanno comprata. Le percentuali ormai sono minime ma noi restiamo intorno alla squadra, almeno per quello che rappresenta, se non per quello che è. Oltre a tutto abbiamo l'impressione che il clima interno non sia proprio idilliaco. Da parte nostra ci impegneremo perché, comunque vada, di qui alla fine del campionato ci sia un cambiamento radicale, di uomini, di politica, di intenzioni».**

IL FUTURO. Molto probabilmente il Genoa dovrà accingersi, adusato Sìsifo, all'ennesima risalita della sua onusta storia: spetterà quindi alla Samp ritentare l'impresa e sfatare la leggenda che a Genova non si possa mettere in piedi una squadra di alta classifica. C'è chi sostiene che sotto la Lanterna i risultati non si possano ottenere per via dello scirocco e della macaia: può anche darsi che sia una questione di vento, ma semmai di vento che deve cambiare, nel calcio come nelle altre cose, perché qui, chi più chi meno, «semmo sempre in sce Sanna». Che avesse ragione Paolo Conte cantando: «Genova... ha i giorni tutti uguali...».

a.m.r.

GLI ARBITRI/CASARIN E PIERI

Lo psicologo e il «giovane», il contestatore e l'aspirante internazionale, indispensabili volontari del pallone. Nell'interesse dello spettacolo, a loro il calcio deve dire grazie e rendere i conti domenicali

Esattori del fischio

di **Vladimiro Caminiti**

COME SONO questi arbitri, si chiede la gente, che sciama agli stadi risoluta a lapidarli di ingiurie tradizionali al primo presunto errore. La gente calda e la gente fredda, com'è Casarin, ma è vero che i segnalinee lo fanno sbagliare (il malvezzo di definire segnalinee il guardalinee), ma è vero che dipendono dalle grandi società? Perché Catania è lontana sta andando in B e gli arbitri l'hanno affossata? Parole, parole, la verità è sempre equidistante da ogni esagerazione, in meglio o in peggio, gli arbitri sono una consorteria ma non sono una cricca; sono dilettanti e hanno scritto in viso questa nobilità di esserlo, nobilitade. Ad esempio Casarin, una fronte ampia come la pizza napoletana, due occhietti azzurri qualche volta viperini, un sorriso cardinalizio e una voglia di spiegarsi e blandire, se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. L'arbitro, prima che arrivasse lui, rappresentava l'autorità sportiva applicata alle diciassette regole, sfumature e sottigliezze comprese, in quell'italiano burocratico e arcaico (se vogliamo l'italiano di Cestani, che però, si scopre, è uno sportivo-specchietto e ha molto preso da Artemio Franchi). Era l'arbitro duce o condottiero disceso dal cocchio di padre Giove, soffuso di grazia divina nel proferire con gesto quasi solenne l'ammonizione o l'espulsione, oppure era l'arbitro insigne burocrate, astigiano e dagli umori del vino di quelle terre, insommma Gonella la vita è bella, l'altra faccia della medaglia-arbitro. Lo Bello di qua, Gonella di là, l'uno o l'altro garanzia di serietà e di equanimità. Poi arrivò Casarin. Quando mai l'arbitro aveva spifferato ai quattro venti i segreti degli arbitri e di più contestato, polemizzato, spaccato in quattro il pelo delle designazioni e del resto come fece costui, milanese cervello fino, con quel cronista che propaganda il vuoto al posto del pieno? Casarin fu squalificato ed uno si chiede ancora come mai e perché andò a confessarsi proprio col cronista che avrebbe dovuto sapere ad ogni modo evitare? E si domanda: si può fare l'arbitro uscendo allo scoperto come fa Casarin, amato, ad esempio, dai giocatori della Juventus, ma odiato da quelli dell'Avellino?

PSICOLOGIA. Conosco bene squesto signore alto, con molta favella disegnatrice di panorami calcistici non soltanto calcistici, che si intende di uomini e di psicologia, che realmente ha accorciato le distanze che separavano da sempre — dai giorni di un Balbo, di un Galeati, di uno Scaramella — il giocatore e l'arbitro. E mi sembra che sia davvero nel giusto, dal suo punto di vista messianico e rivoluzionario, di volere una classe arbitrale non devota al silenzio o al mugugno, risoluta a specificare i propri compiti e la propria libertà di sbagliare e di non pagare; un arbitro che in campo arriva con alto magistero di paroline da distribuire e lo fa in modo sbrigativo se è il caso, ma prima di ammonire o di espellere ci pensa due volte ed anche tre, poi non espelle. Il giocatore si prende delle confidenze, ma alla lunga lo ascolta, si stabilisce un rapporto di interdipendenza, Casarin arbitra sulle dicissette regole, ma di più sui calciatori che lo stanno a seguire, che pendono dal suo fischietto e sulla folla che fa da cornice. Dispensa diplomazia l'arbitrag-

Foto Ansa

Foto Giglio

gio di Casarin. I guardalinee lo stanno mettendo in crisi, ma no. Ne uscirà. La verità è che è stato troppo fermo e si deve sgranchire il cervello. Non ha recuperato la festevolezza delle sue opinioni, le sue dissertazioni calano peggio che in passato, qualcuno lo manda a quel paese, è successo, succederà ancora. Ma resta che Casarin ha accorciato quella distanza, che ha testimoniato un'apertura democratica non mendace, insieme ad uno spirito narcisista però autolesionistico nella fattispecie del dialogo. Si è fatto far fuori per la carriera dirigenziale tra gli arbitri. Oggi è un uomo solo a cavallo dell'ideale. Però attenzione, questo milanese non scherza. Le sue accuse non sono state smantellate. Egli ha conferito all'arbitro una maggiore dignità progressista. Egli ha portato l'arbitro ad essere considerato non un'entità astratta, ma un uomo in carne e ossa, con pregi e difetti conseguenti; non dio in terra, non un martire, semmai un volontario che in giacchetta nera e calzoncini corti, a mezzo di una domenica anche di gelo, va in campo a rischiare l'infarto non per soldi (c'è il rimborso spese, d'accordo, ma non scordiamoci che l'unico dilettante è lui). Non vuole essere considerato di più di quello che è e fa. E lo fa in buona fede. E non si arricchisce o si fa la seconda casa con le donazioni della società che ha protetto in campo. Insomma Paolo Casarin, milanese loquace, sportivo dalla testa ai piedi, uomo colto dove la cultura dell'arbitro fu sempre paludata di presunzione e quasi mai libera e giuliva; in Espana lo abbiamo ammirato, fu in tutto degno nell'arbitro che ha definito Zoff in modo inimitabile: **«Ogni volta si porta dietro in porta tutta la sua roba, il crocefisso, il frigorifero, il televisore, un uomo ed un campione emblematico del suo Friuli»**. Questo è dunque Paolo Casarin arbitro internazionale inviso ai suoi capi per la sua proverbiosa supponenza.

PIERI. Invece Claudio Pieri, di Pescia in quel di Pistoia, quarantatreenne, sposato con Franca, padre di due figli (Casarin ha solo un maschio, oggi diciassettenne, Paolo pure lui) cioè Sabrina di 17 e Tiziano di 12, sta vivendo il momentaccio trepido, va bene che i suoi superiori gli fanno arbitrare pure la Juventus contro l'Inter, vale a dire la più classica partita del campionato, ma gli è rimasto nel gozzo di non essere diventato internazionale ed il Premio Mauro non lo ha calmato. Eppure questo toscano di Pescia, quarantatreenne, sta disegnando quest'anno straordinari arbitraggi. Lui si lamenta, ma certe situazioni negative lo hanno reso migliore in tutto. Oggi è uno dei migliori arbitri nostri in assoluto. Il passaggio agli internazionali se lo merita. Ma lo conseguirà mai? E cosa davvero gli nuoce, se non è inferiore a conti fatti a nessuno, sa arbitrare perché sa vedere, innanzitutto sa correre, gareggia perfino con la moviola e si consente di espellere perfino Falcao, lo ha già fatto? Io penso che Claudio Pieri abbia un solo torto, in questo mondo borghese, in questo ambientino del calcio altolocato dove conta molta la finezza del censo, ed è di essere figlio di un portinaio. **«Lava ancora le scale a 68 anni, si chiama Aldo, mio padre, ed io sono fiero di dargli una mano»**, mi ha detto. No, non concede interviste, Pieri, dovrebbe chiedere il consenso a Campanati e non è facile trovare Campanati, insomma lasciami vivere in pace. Io me lo sono studiato, Pieri, ad esempio in occasione della sua direzione in Juventus-Lazio, in cui il solito Podavini lo fece ammattire. Non era d'accordo nemmeno sul rigore accordato per fallaccio di Spinozzi. Ma Orsi si avvicinò all'arbitro e che disse il giovane portiere all'arbitro? Disse che era rigore, stia tranquillo, lei ha ragione, signor Pieri. Arbitrare la Lazio è diventato difficilissimo, quasi più che arbitrare la Juve, ma forse arbitrare è ormai un'impresa, un inghippo, non ti fa dormire la notte precedente la designazione.

ANCHE IN B. Pieri è pronto per andare anche in B, d'improvviso lo richiamano perché deve sostituire Lo Bello, il figlio dell'onorevole ex arbitro internazionale, gli salta il turno successivo in cui contava di arbitrare, che so, Milan-Juventus a San Siro. Non si sente protetto, non si sente garantito, ogni vigilia invecchia di un anno, ogni partita ringiovanisce e ringalluzzisce, trova che Platini è un signore, ti rende il compito facile. Pieri si allena sulle colline attorno a Genova come un satanasso, trova che arbitrare è bello, ha fatto il pugile dilettante, al primo KO disse di no. Perché al profilo ci teneva, è altoccio, nero di capelli con un paio di occhi duri audaci e di più sfrontati, insomma Claudio Pieri, la sua corsa in campo cavallina è avvolgente, arriva quasi prima del pallone, converge col dito teso, quando è in forma vede tutto, anche le virgole degli interventi più maliziosi, quando non è in forma, mantenersi in condizione per lui è fondamentale, sembra scordarsi pure il regolamento. Pulito, animoso e volante, converge sul punto e non vede Falcao o Podavini, punisce il reo, chiunque esso sia. Importante è fare l'arbitro come lo fanno Casarin o Pieri o Rosario Lo Bello, figlio del genio disceso dal cielo, ma autonomo nel gesto consapevole dei tempi mutati. Damiani che si trasforma in pugile in un attimo di raptus merita l'espulsione come la merita Falcao quando scalcia istericamente. Ho visto Claudio Pieri arbitrare benissimo Napoli-Torino, partita finita nel diluvio universale, una pioggia unica e battente, il prato una pozzanghera, Hernandez escluso dal clan tatticista del sergente sceik-Bersellini a vantaggio di Pileggi, il pallone equivalente ad un ranocchio impazzito. Il Napule in grado di far soffrire il Torino rasentando una vittoria clamorosa. Ma il vero vincitore fu Claudio Pieri nell'uragano, per fare andare avanti un match e preservare il Totocalcio, chiese la collaborazione di tutti, ma fu lui principalmente ad ergersi protagonista, quarantatreenne più giovane degli stessi giovani. Alla sera fui invitato ad una TV napoletana, parlai di tutto, del Napule, di Totonno Juliano, di Krol il principe ferito ed offeso, di Ferlaino l'ingegnere sfuggente come un'oliva, mi scordai solo di Pieri, che nessuno aveva notato tanto era stato bravo, quasi perfetto, lungimirante, puntuale in tutto. Io non penso che gli nuocia di non essere figlio d'arte disceso dal cielo. Se valgono le doti di fondo, le qualità tecniche applicate a sani principi, Claudio Pieri diventerà internazionale. Claudio Pieri ringrazia la natura per le qualità di arbitro moderno e nuovo che ha, anche capacità di dialogo, ma soprattutto di vedere e di correre. Quasi più del pallone. E non lo faranno invecchiare prima di «vararlo» internazionale. □

Nella pagina a fianco, **la grinta di Paolo Casarin e la forma atletica di Claudio Pieri.** Qui sopra, **una dimostrazione di stima da parte dei tifosi per Casarin, al ritorno in campo dopo la squalifica**

HAPPENING

di **Italo Moscati**

UN CARNEVALE DI CORIANDOLI BAGNATI

Com'è triste Venezia

A CHE COSA somiglia questo Carnevale di Venezia, iniziato sotto la pioggia? Al finale dei «vitelloni» di Fellini con i ragazzacci capitanati da Alberto Sordi che si perdono nella notte di capodanno cosparsa di coriandoli e di barattoli vuoti. Oppure, alla conclusione di un derby — che so, Juventus-Torino, Milan-Inter, Roma-Lazio — finito in un pareggio senza grandezza, in un pomeriggio d'inverno, intirizzito dal sole, fradicio di delusione, mentre sulle gradinate le cartacce e le bucce di banana fanno immondizia. Si può dire una verità, sul Guerino, che la stampa in genere non dirà? Si può, evidentemente. Ebbene, il Carnevale del 1984 è stato una grande delusione. Magari non tanto per i ricchi signori che si sono rifugiati nelle case a giocare con maschere lussuose e bottiglie di champagne, quanto per i ragazzi venuti a Venezia da tutte le parti d'Italia (in misura minore, però, rispetto agli anni scorsi) e persino dall'estero, in particolare dalla Francia. Mi sono messo nei loro panni andando per campielli e per calli. Avevo un programma ufficiale stretto nella mano, sicuro del fatto mio, ovvero sicuro di avere una guida attendibile e magica per portarmi nel cuore del divertimento e della festa.

INCURANTE DELLA pioggia, come moltissimi altri, ho cercato l'arrivo dei New York's Breakers, ossia di quei giovani ballerini di strada di cui si è avuto un esempio nel film «Flashdance». Sono marionette prodigiose per scioltezza e rapidità, la musica per loro è una specie di euforia meccanica. Niente, il palco del Campiello era vuoto. Un deserto. Solo qualche organizzatore impegnato a spiegare che i Breakers non c'erano, non erano mai venuti. Dove sono andati? **«Hanno preferito il Carnevale di Viareggio»**, ci si è sentiti rispondere con parole accompagnate da un gesto di fastidio che invano cercava di coprire l'imbarazzo. Sempre col programma ufficiale del Carnevale Veneziano ben protetto sotto la mantellina o l'ombrello di fortuna, la carovana ha proseguito alla ricerca di nuovi spunti, di nuove occasioni. Con nella mente le immagini dei Breakers, mescolati ai carri di carta e di cartone in cui campeggiano le figure di Craxi, De Mita e Spadolini (forse era meglio andare a Viareggio?). Altre tappe, altro calvario. Nessuna idea, nessuna rappresentazione, nessuna iniziativa. Salvo qualche segno di vita che subito scompariva. Poi forse, nei giorni successivi, ovvero negli ultimi giorni di Carnevale, qualcosa è accaduto, se non altro perché la gente poteva recarsi a teatro a vedere «Tango Argentino» o l'ultimo spettacolo del simpatico Jerome Savary, o il «Pipistrello» di Strauss nella messa in scena di Giuliano Montaldo. Ma è accaduto dentro, nelle sale, dentro spazi ben delimitati e composti (il che non è un male, al contrario, è probabilmente un sintomo del bisogno che c'è in giro di afferrarsi a proposte concrete, solide, precise).

FUORI, IN PIAZZA S. Marco, in tutte le altre splendide piazzette della Laguna, la festa sembra finita. Non si nota più quel piacere di andare incontro alla gente che vuole mascherarsi e giocare. Il fervore è diminuito. Le maschere, che si sono mosse di casa per fare ostentazione pubblica, sembrano autentiche ombre o fantasmi. La festa è finita, nel senso che si è logorata in quattro anni (da quando cioè Venezia tornò a rilanciare il Carnevale) di progressivo depauperamento di idee e di atmosfere. È la crisi generale che ha sciolto l'entusiasmo? Ma la crisi economica e non solo economica, non è recente, porta una data di oltre quattro o cinque anni fa. Può darsi invece che la fortuna del Carnevale, all'alba della rinnovata scoperta, sia stata dovuta proprio ad un semplice fuoco di paglia, ad una gioia un po' infantile, ad uno scoppio effimero di felicità, di curiosità e basta. Sarà così?

CERTO, LA FESTA è bella quando è una sorpresa che mobilita energie nascoste. Certo, il Carnevale Veneziano è stato il momento più caldo di un rilancio dello stare insieme e del celebrare una vacanza provvisoria. Certo, questo ed altri Carnevali, sorti per imitazione o perché imposti da una sorta di moda culturale, hanno fatto scorrere fiumi d'inchiostro sulla fine delle ideologie, sulla morte delle illusioni, sul revival dell'irriverenza allegra. Sono spuntati come funghi antropologi e storici per spiegare come e perché la festa fu importante molto indietro nei secoli. Quale significati le vanno riconosciuti e quale parziale valore essa stessa assume, ovvero quello di una parentesi voluta spesso dal potere e dalle autorità per consentire uno scarico delle energie del popolo tutto. Ahimé, e se le cose andassero anche oggi in questo modo? E se la gente che ha ballato per quattro cinque carnevali riverniciati e restaurati, fosse stata semplicemente incoraggiata da un potere pronto all'abbandono? Sono domande terribili. Scusate l'esagerazione.

VENEZIA RITROVA il Carnevale per una decisione di vertici, che si incontra con autentica esigenza della gente, dei tifosi delle maschere vere (e non quelle che portiamo tutti i giorni), e poi lo perde perché il vertice medesimo, diviso, confuso, frastornato, in piena rissa con le sue componenti, non sa e non vuole più garantire gli spazi della festa. Altre domande si affollano. Questo potere, insomma, che ha nella testa? Non riesce nemmeno più a strumentalizzare i Carnevali ai fini di placare le coscienze e aprire qualche valvola compressa? Non ha più soldi per gettare fumo negli occhi? S'è decisa a rivelare coram populo che non sa, non è in grado, non tiene a cuore il piacere della gente? La Venezia di questo Carnevale suscita amari pensieri. Non c'è nulla di peggio di un Carnevale non riuscito, molle come una manciata di coriandoli bagnati dalla pioggia. Se, in una certa misura, è vero che la gente — ma non i ragazzi — non si sentono più solleticati dal Carnevale, è vero che il potere cittadino ha fatto marcia indietro, non sa a che santo votarsi, non sa inventare e offrire l'organizzazione data al caso e alle esigenze pure esistenti. Il Carnevale di Venezia, quest'anno, è stato come una partita di calcio, con le squadre schierate, con il pubblico attento, ma senza pallone. Da qui un correre vano e un po' stupido. Giorgio Spiller, l'uomo che negli anni passati si travestiva da «mona» o da «casso», quest'anno ha ripiegato sul «Bronzo di Riace». Solo, spaesato, nel vuoto bailamme circostante.

I LIBRI sprint

UN PERSONAGGIO ECCEZIONALE
UN LIBRO ECCEZIONALE
PLATINI
IL CALCIATORE D'ORO

SECONDA EDIZIONE

La storia, le cifre, le parole, le più belle immagini di un calciatore divenuto campione sotto due bandiere.

A cura di
MIMMO CARRATELLI e ITALO CUCCI
Presentazione di
ADALBERTO BORTOLOTTI

Oltre 100 foto a colori

Illustrazioni di
PAOLO ONGARO

Un volume che non deve mancare nella vostra biblioteca

PRENOTATELO!

Per ricevere il volume PLATINI compilare questa scheda ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI sprint
CONTI EDITORE
Via dell'Industria, 6
40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. .... copie del volume PLATINI al prezzo

LETTORI
L. 18.000 ciascuna
(spese di spedizione comprese)

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000 ciascuna
(spese di spedizione comprese)

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

- ☐ Allego assegno circolare o bancario
- ☐ Allego ricevuta di vaglia postale
- ☐ Allego ricevuta di versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a CONTI EDITORE S.p.A. - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO) (É OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ____________ N. TESSERA CLUB AS/GS ____________

VIA ____________ NUMERO ____________

CAP ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE - NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO - LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEI CLUB AUTOSPRINT E GUERIN SPORTIVO IN ITALIA

La fantasia del laziale, la «botta» dell'argentino: due possibili match-winner che però hanno bisogno di una speciale «carica» per imbroccare la partita. Intanto, questa sembra per i due una stagione propizia

Assi nella manica

di **Vladimiro Caminiti**

«MI PARE che io ho avuto quello che dovevo avere», mi dice D'Amico, che s'è fatto un'altra fisionomia, gli spunta qualche filino bianco nella capigliatura da paggio, gli occhioni verdi e rotondi interrogano in continuazione senza rispondere, è un saggio o è un matto, me lo chiedo da quando lo conosco, è invecchiato nel frattempo perfino lui. Parla e lo ascolto, parla come a briglia sciolta, sciolta come le scarpe di Fernando Orsi portiere volante, sciolte come le briglie del gioco di D'Amico ultimo fantasista di casa nostra. **«A Morrone una volta, io ci avevo giocato insieme, durante un allenamento dico: ah, Giancarlo, fammi giocare. E lui serissimo, parlava sul serio capisci? mi ha dato un dolore: dimmi chi debbo togliere per fare giocare te. Non c'è posto, non c'è spazio per D'Amico in questa Lazio. Ma non importa. Ora gioco. Ho segnato cinque gol in dieci partite, una bella media. Due nel derby, nemmeno Chinaglia ci riuscì che come presidente equivale al giocatore che era, gli do dieci. Io sono fatto così. Quando entro in campo, deve scattare qualcosa nel cervello, ma non scatta sempre. È una dannazione avere questo talento. Meglio i cursori, i podisti, come dite voi, loro si preparano durante la settimana come fosse un lavoro e poi rendono come fosse un lavoro. Ma il calcio per me è ancora un divertimento, è sempre un divertimento anche se, a dirti la verità, negli ultimi tre anni, mi sono divertito poco. Ho sgobbato due anni in B ed ora sgobbo anche in A. Mi comandano tutti, questo è vero, ma il pallone lo comando solo io e pochi altri. Platini ad esempio... Se poi vuoi sapere di più di quello che già sai di D'Amico, ti racconterò quella successa a Badiani. Era appena arrivato nella nostra combriccola. Sì, sì, io avevo diciannove anni. Ero l'unico che non sparava, poi sparavano tutti. Stavamo in quest'albergo in periferia, c'era una vallata ed avevano tirato per un'ora alle bottigliette di Coca Cola e alle scatolette. Viene Badiani e Chinaglia gli dice: vai ragazzo, metti in fila tutte quelle bottigliette e scatole che facciamo un gioco. Lui ci va e si trova in mezzo alle pallottole. Gli fischiavano tra le orecchie, naturalmente tiravano in terra e per aria. Ma per dirti come era quella Lazio, poi in campo ne dava tre a tutti, anche alla Juve, tre. Ci allenava Maestrelli. Di una squadra di poche lire fece una squadra miliardaria... E furono giorni bellissimi, quelli, anche per me».**

FALSITÀ. D'Amico dagli occhi tondi: cosa è, un gatto? Questa luce indiscreta dei suoi occhi verdi. Compirà trent'anni a novembre, si è vissuto addosso, si è divertito. Ha fatto arrabbiare mezzo mondo. Dice che al Torino, quell'anno in cui solo Rabitti lo difendeva, non piaceva a Bonetto. Ma io mi chiedo quanto abbia contato calcisticamente Bonetto. D'Amico asserisce che la falsità rovina il calcio altolocato ed uno vero dentro non può che disporsi a dire le bugie se vuole salvarsi. Forse è così, D'Amico ha lasciato Elena, la moglie, e gli tocca subire l'interrogatorio del figlio Matteo, che ha quasi cinque anni, è sveglissimo, vuole sapere perché è successo. **«Perché, figlio mio, mi sono innamorato. Quando crescerai, ti innamorerai anche tu. Non ti piace Antonella?».** Matteo lo guarda con occhi azzurri serissimi e capisce anche se non pare. Chi ha detto che i bambini non capiscono le cose dei grandi è un fesso, vero Hans Cristian Andersen, vero Marcello Bernardi? Io mi sorprendo ad ascoltare Vincenzo D'Amico come un figlio. Gli dico di gettare via tutte le frasi fatte che lo addobbano nelle consuete interviste. Sul «Guerino» voglio raccontarti come sei. E lui: **«Sono fatto così. Se scatta quella certa molla, allora azzecco la partita, sennò sono una disperazione. Oggi hanno più professionalità nel calcio, ma quanto a talento siamo tornati indietro. Io penso che ognuno ha il suo destino ed io ho avuto quello che dovevo avere. Non mi intendevo con Pecci? È stato come con Cordova. Eravamo amiconi, ma in campo le nostre vie calcistiche divergevano. Nient'altro. Io non so cosa si salva nel calcio se leviamo noi giocatori. Voi giornalisti, ad esempio? Uno per una mia partita, un tuo collega, non ne faccio il nome, non ne vale la pena, mi diede zero. Capisci? Zero. Come se D'Amico fosse zero, non uno in carne ed ossa. Ti pare giusto? Io direi di no, ma questo è il vezzo, io sono etichettato. In Italia per gli etichettati è una fregatura. Ma io non mi vergogno e non mi pento di niente. Ho lasciato Elena perchè ho scoperto Antonella. Mi sono innamorato. Uno non sa perché si innamora. Succede e basta».**

ARTISTA. Mi guarda con i suoi occhioni verdi da gatto ed io penso a Catullo. Uno non sa perché succede, ma succede, un famoso verso di Catullo. L'amore è misterioso, impossibile da spiegare, però solo gli uomini veri si meritano di amare, cioè si innamorano. Poi ci sono tutti quelli che a parole e si direbbe a fatti rispettano il matrimonio, la consuetudine, non sgarrano mai. Sembrano perfetti. Ma l'esperienza ammonisce: diffida da chi sembra perfetto. Meglio uno imperfetto, che sorride sulle sue imperfezioni, che ha gusto, senso dell'umorismo, un pizzico di incoscienza, insomma un uomo, magari più largo che stretto, con questa vocina a modo, insomma uno come D'Amico, già Vincenzino, ora non più, farà trent'anni a novembre, è un uomo. Io l'etichetta l'ho buttata via. Mi è simpatico D'Amico. Combatto

segue

FotoCapozzi

Ramon Diaz, gol e felicità ritrovati ad Avellino. Nella pagina accanto: **D'Amico e Diaz, due sicuri campioni traditi da un temperamento non appropriato**

FotoMS e Capozzi

chi giudica dalle apparenze, cioè dalle falsità. Pirandello lo scrisse: ogni uomo con la sua maschera, uno nessuno e centomila. E viva quei pochi, o pochissimi, che non si nascondono, che si rivelano per come sono. D'Amico, quasi trent'anni, tante godurie e poche tristezze, quasi duecento partite in A, 22 gol d'artista, un artista in modo straziante. Si rosicchia le unghia delle dita delle mani tozze, due occhioni castani da gatto, somiglia davvero ad un gatto.

GAUCHO. Invece Ramon Diaz, La Rjoja, un '59, ha due occhi neri e fondi da indio, non è che ci abbia capito molto del nostro calcio. Una volta ero a Napoli, a Soccavo lui c'era arrivato da un mese, io l'avevo visto al Mundial, a Barcellona, contro gli azzurri. Mi avevo colpito quel suo guizzo frenetico. Però l'antifona l'avevo capita subito: a Roma, non aveva letteralmente toccato palla. Stavo con Castellini e gli chiesi di parlarmene. Castellini aprì la bocca da giaguaro e non disse nulla. Si grattò il naso, che compete con quello del famoso personaggio di Ronstand nomato Cirano, ed emise un enorme sospiro di petto. Io lo guardavo e finalmente pronunziò il verdetto: **«Vedi, Ramon non si è ancora ambientato. È un bravo ragazzo, ma ha bisogno di tempo».** È vero. Aveva bisogno di tempo e perché il tempo è galantuomo, oggi, ad Avellino, in casa del mio amico Pier Paolo Marino che sarebbe, cioè è, il segretario vigente della società biancoverde, Ramon ha recuperato alcune delle sue qualità native. Si tratta di uno che ricorda il peggior Sivori, sotto l'aspetto caratteriale. Tenete conto perciò che non ama molto parlare e di più parla col pallone. Tenete conto che non ha nessuna colpa se è semplice, quasi selvaggio. Roman Diaz, così ragazzo, precipitato nel nostro calcio senza la scorza culturale e sintetica di un europeo, lui che è indio nel sangue, diffidente per istinto ed orgoglioso, non ci capì nulla e ancora meno ci capiva in campo. Il suo campionato nel Napule fu così un fallimento, per quanto i colleghi locali, uno barbuto che si diffonde in pistolotti nel vernacolo che fu di Di Giacomo, l'ultimo grande poeta napoletano, un altro animoso, spericolato, che scrive allegro e scoppiettante, ma castiga ridendo, finirono col convincersi che era perfettamente inutile trattarlo bene. Non capiva e non voleva capire.

SIVORI. Ramon Diaz ha qualità enormi, ha detto bene Omar Sivori. È una mezza punta anche in grado di fungere da prima punta, uno con il guizzo che aveva Sandrocchio Mazzola sul mezzo metro, uno capace di piroette fulminanti e di tiri al fulmicotone nello spazio di un millesimo di secondo. Ma, insieme a queste qualità, ecco i difetti proprio tattici di un senso del gioco sporadico, un'abitudine all'attendismo che non è più dei canovacci contemporanei dove la fatica è spartita tra tutti e non si sopporta l'unico che non corre in nome della così detta classe. Era inevitabile perciò che, insalutato ospite, Ramon Diaz fosse ceduto al miglior offerente, cioè all'Avellino, squadra limitrofa dai costumi diametralmente opposti a quelli del Napule metropolitano. È stato splendido il gol di Diaz al Torino. Non fece altro, ma fu uno spaccato di gran classe. Perciò mi chiedo se mai Diaz crescerà al punto da rendere continuative queste sue prodezze o se, piuttosto, un tipo di attaccante come è lui, che fa meno quantitativamente di un Beccalossi, è destinato a scontentare perennemente, non essendo proprio un fuoriclasse, ma un mezzosangue dotato di classe rapinosa per certe cose, più istintive che razionali.

CARATTERE. Diaz è stato acquistato a scatola chiusa, perché lo diceva Sivori e perché giocava nella Nazionale argentina. Ma non basta. Il nostro è un campionato ribaldo. Vi può succedere tutto e soprattutto vi succede che uno è campione anche da noi se lo è anche fuori, il campione non va scisso dall'uomo. Cosa è la classe? Essa è rendimento nei fatti del lavoro, quindi anche sacrificio podistico e intelligenza strategica. E senza queste qualità non c'è vero campione, mentre queste attualità possono fare attingere straordinari traguardi anche a giocatori apparentemente poco dotati di cosidetta classe. Ma la classe è un valore assoluto. È capacità anche di soffrire, non solo di godere. Il cacio ha conquistato a tutti i livelli la civiltà. Vincenzo D'Amico da una parte e Ramon Diaz dall'altra, uno di Latina, l'altro argentino, sembrano documentare la sorte, quasi una malasorte, di chi al talento non accoppia l'equilibrio pensoso, lo spessore del carattere.

v.c.

TECNICA E SENTIMENTO

1) QUEL MUCCHIO ATTORNO A BARAZZUTTI. Il mio tennis si riduce a ricordi antichi. Frequentavo da ragazzo i campi rossi della Favorita. L'asso che me lo fece conoscere era cecoslovacco e si chiamava Drobny, era mancino ed i suoi rovesci incrociati erano un incanto. Ma per me era tutto un incanto allora: non rivedrò più Palermo con quegli occhi, non esiste più quell'anima. Ma il mio tennis è anche il ricordo amaro di un Silvio Ottolenghi, nel giornale di Piantelli, voglio dire il «Tuttosport». Signore della penna e della vita, il Silvio ne scriveva con dolcezza mista a ironiche intuizioni. E l'ultima immagine è di giorni recenti. Vedo un mucchio attorno alla testa ossuta di Barazzutti. Rivivo l'incontro visto alla tv nella mia mia camera d'albergo di pacco-postale-permanente-senza-ricevuta-di-ritorno (oh bimba che mi aspetti spesso, chiedendomi quando torni papà!) tra Barazzutti e Dowdeswell e non mi piacque una frase scappata al collega televisivo: **«Ecco perché Barazzutti non può perdere. Perché il suo avversario ha molti limiti».** Barazzutti come Gardini. Il destino di essere considerati dei generosi, come Graziani, a fare la storia, a determinarla. E i limiti, ad essere franchi, sono di chi non li capisce.

2) IANNACCI, STAGNO E RAF VALLONE. Quella di Firpo è una delle mie letture preferite. Leggendolo recentemente sui guasti prodotti dalla TV mi sono deliziato: **«Il teleschermo ipnotizza, plagia, incanta, schiavizza. Prendete un uomo scialbo, balbuziente, calvo, zazzeruto, ignorante, impacciato e mandatelo per sei mesi in onda ad esibire la propria nullità, fategli recitare battute stantie, ripetere banalità scontate, e dopo sei mesi ne avrete fatto un divo».** Perfetto. Come mia esperienza personale, ho visto mediocrissimi aspiranti cronisti (i loro articoli bocciati e tartassati in redazione) approdare sul teleschermo e trasformarsi in personaggi. Non faccio nomi per carità di patria. Ma per leggerne uno che capisce di sport, ho dovuto aspettare l'intervista a Raf Vallone del mio appassionato collega Giacomo Mazzocchi pubblicata su "Tuttosport". Vallone spiega il calcio che si fa cultura che io mi illudevo fosse tornata a "Tuttosport" con Antonio Ghirelli, ed invece se n'era andata via con Carlo Bergoglio e Renato Casalbore.

3) RIFLESSIONE SULL'ULTIMO ROMEO. Il giorno che troverò un dirigente di calcio che dice la verità sarò esaudito e potrò concludere di avere capito qualcosa di questo mondo nostro della pedata. Mi ricordo di Giordanetti che ad un giornalista smentiva perfino il colore della camicia che portava. Mi ricordo di un Vilardo che coi giornalisti leticava da mane a sera come fa l'ultimo Romeo, quello di Pisa, dico Anconetani. Io escludo che Anconetani abbia detto la verità nella circostanza del licenziamento di Vinicio, approvato, è ovvio, solo da Matarrese. Tuttavia non nego che mi colpì la voce stridula dell'ultimo Romeo, sentita alla radio, urlare che lui si affida al suo cuore, che non vive di calcio a tavolino. È vero infatti che è di moda una scrittura da tavolino anche da parte di addetti ai lavori i quali, essendo i più bravi, farebbero bene ogni tanto ad alzarsi ed andare a vedere.

4) PLATINI? MARTINO E LE SCARPE. Platini recita, ma recita bene. L'altro giorno ha detto: **«Mi manca la forza di smentire chi non mi capisce e scrive certe cose su di me».** Michel alludeva alla sua ironia. Le sue frecciate — ad esempio quella all'arbitro Redini — sono sempre scherzose. Io mi chiedo: Platini dirà mai la verità vera ad un cronista? Oppure la verità è in certi segni e tagli che sono sui suoi stinchi all'uscita da un match o in ciò diceva a proposito di un suo gol su punizione: **«ho dovuto cambiare calzature. Soltanto con quelle vecchie ho ritrovato tutta la sensibilità dei piedi».** Mi ha ricordato quanto Rinaldo Martino asseriva sull'importanza delle scarpe da gioco. Giocò nella Juve tutto il campionato senza cambiarle mai le sue scarpe magiche. E il più modesto Van De Korput si meravigliava che i nostri calciatori non si curassero personalmente le scarpe da gioco.

Vladimiro Caminiti

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE JUVENTUS F.C.

FORNITORI UFFICIALI

① **Cod. 100 - Maglia da gioco bianconera ufficiale** maglia prodotta con filati particolari 100% cotone, tessuta da una macchina unica al mondo, che permette la rigatura verticale e un'incredibile elasticità orizzontale - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - logotipo Sponsor KAPPA-SPORT ricamato, bicolore - numero sul dorso ricamato (a richiesta), coccarda tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano - taglia unica **L. 94.000**

② **Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale** (colore bianco) 35% cotone 65% poliestere - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia unica **L. 11.800**

③ **Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiale** (colore bianco) 100% nylon colore bianco con righe nere, con piede a particolare costa elastica - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo), colletto e bordi maniche colore blu, 100% cotone - Sponsor, coccarda tricolore, stellette e numero ricamati - rifinitura a mano - taglia unica **L. 87.000**

Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale colore blu-bordi, colletto e maniche bianconero 100% cotone - Sponsor, coccarda tricolore e stellette ricamati - rifinitura a mano
taglia unica **L. 85.000**

Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale, colore nero, collaretta giro collo bianca 100% cotone - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale, ruolo portiere 100% cotone - Sponsor, coccarda tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 130 - Maglia da gioco bianconera (riprodotta) 100% acrilico HP - Sponsor, coccarda e stellette (numero a richiesta da applicare)
taglia Pulcini **L. 27.000**
taglie Jun.-Sen. **L. 30.000**

Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore blu)
Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore nero)
35% cotone 65% poliestere
taglia Pulcini **L. 11.800**
taglie Jun.-Sen. **L. 11.800**

Cod. 280 - Pantaloncino bermuda colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie Jun.-Sen. **L. 20.000**

Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiale colore blu con righe bianche

Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiale colore nero con righe bianche

Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiale colore giallo con righe blu 100% nylon
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 400 - Tuta ufficiale da Presentazione colore blu pavone maniche bianche 41% triacetato 59% poliestere taglie
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 106.000**

Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 88.000**

Cod. 420 - Tuta ufficiale nylon antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 68.000**

Cod. 421 - Particolare giubbino antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 34.000**

Cod. 500 - Borsa ufficiale colore blu misure: 49x31x44 100% poliammide 420/840 **L. 57.000**

Cod. 510 - Borsa ufficiale colore blu misure: 48x27x35 100% poliammide 420/840 **L. 43.000**

Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale colore blu pavone 100% poliamide 100% piumino sintetico (imbottitura)
taglie Jun.-Sen. **L. 116.000**

Cod. 800 - Bandiera 100x140 **L. 10.000**
Cod. 810 - Gagliardetto ufficiale ricamato **L. 22.000**
Cod. 811 - Gagliardetto ufficiale mod. coppa **L. 8.000**
Cod. 812 - Gagliardetto triangolare grande **L. 8.000**
Cod. 813 - Gagliardetto trangolare piccolo **L. 4.000**
Cod. 814 - Gagliardetto Scudo piccolo **L. 4.000**
Cod. 815 - Gagliardetto auto **L. 1.500**
Cod. 820 - Sciarpa **L. 6.000**
Cod. 821 - Sciarpa raso **L. 3.000**
Cod. 830 - Portachiavi lusso ottone dorato **L. 3.000**
Cod. 850 - Distintivi metallo **L. 1.000**
Cod. 851 - Budge **L. 1.000**
Cod. 870 - Adesivi **L. 500**
Cod. 880 - Fascetta tergisudore **L. 3.000**
Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 83/84 stampata in PVC in rilievo 30x50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (FI) **L. 6.000**

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a:
Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno.**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato.**
Se sceglieste questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

NOME	CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L.	3500
COGNOME		
VIA	SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.	
CAP. CITTÀ		
PROV. TEL.		
FIRMA	TOTALE DELL'ORDINE L.	

I capi sopra citati potranno essere ordinati o acquistati allo Stadio Comunale di Torino presso i punti vendita della F.S.M.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** gargliardetti 39x29 gare di coppa Juve-Lechia Danzica, Juve-Paris S.G. **Augusto Curioni, v. Garovaglio 30, Como.**

☐ **SCAMBIO** miniposters 83-84 di Fiorentina, Varese, Doria, Bagni, Di Bartolomei e maxiposters Juve 82-83, Italia Mundial, Luvanor, Pedrinho, Laudrup, cervo materiale Boniek. **Paolo Santinato, v. C. Battisti 11, Bovolone (VR).**

☐ **VENDO** L. 6.000 sciarpe Doria. **Andrea Pastine, v. D. Oliva 46/12, Sestri Ponente (GE).**

☐ **VENDO** L. 1.000 maxiposters Maldera, Penzo, Laudrup, Falcao, Rossi, Iorio, Batista, L. 1.500 Antonioni, Furino, L. 500 Lancia Endurance, Doria, L. 5.000 volume «Calcio in libertà» di F. Cappello. **Massimo Brambilla, v. Libertà 18, Gessate (MI).**

☐ **PAGO** L. 5.000 sciarpe Ultra Bari e squadre C/1, C/2, Interregionale. **Nello Troccoli, v. M. Testa 11, Salerno.**

☐ **SCAMBIO** materiale ultra. **Fabio Burgio, v. G. Verga 51, Civitanova Marche (MC).**

☐ **CERCO** Guerini 1974 mese di maggio, sulla Lazio campione e materiale dell'epoca. **Luigi Torresi, v. Boccea 247, Roma.**

☐ **VENDO** Quattroruote anno 1960 nn. 10, 11, 12, annate complete dal 61 al 73, tranne nn. 209, 212. **Luigi Gotelli, v. Comoli 75/C, Omegna (NO).**

☐ **PAGO** L. 1.000 fascicolo Agenda Sport n. 6 del 1983. **Roberto Sallustio, p.a. Gesù e Maria 18, Napoli.**

☐ **COMPRO** sciarpe, foulards, spille Juve. **Fabrizio Martinelli, v. Bernareggi 7, Oreno (MI).**

☐ **SCAMBIO** materiale. **Maurizio Gagliano, v. Servais 200/B, Torino.**

☐ **SCAMBIO** sciarpe nuove e originali Liverpool, West Ham, Tottenham, Chelsea Brigate gialloblù con italiano. **Enrico Telandro, v. Franzela 79, Padova.**

☐ **CERCO** negativi fotocolor Inter, Milan e ultratifo. Massimo Scopellitti, v. Bardonecchia 9, Carmagnola (TO).

☐ **CONTATTO** clubs e tifosi di Napoli e Fiorentina per acquisto materiale. **Ermanno Pinna, p.a. C.L. Fabbri 1, Verbania Intra (NO).**

☐ **VENDO** autografi Cova, Simeoni, Dorio, collezione ciclisti iridati: Merckx, Gimondi, Hinault, Moser, Saronni, Adorni, Lemond, Coppi e Juve 82-83. **Riccardo Scurati, v. S. Ampellio 5, Milano.**

☐ **PAGO** L. 8.000 magliette Fighters, Cucs Napoli, HTB Udinese, Boys San Inter, Fossa Lariana, Es Catanzaro. **Massimiliano Trombetta, v. F. Mocchetti 23, Como.**

☐ **ACQUISTO** filmati sportivi per proiettore super 8. **Ennio Laterza, v. Zara 17, Parabita (LE).**

☐ **VENDO** scambio ultrafoto a materiale ultra. **Roberto Fuligni, v. G. Lorenzoni 4, Roma.**

☐ **VENDO** maglie sponsorizzate di: Milan, Doria, Roma, Lazio, Fiorentina e seconda maglia di Liverpool per L. 40.000 l'una. **Fabrizio Bilancioni, v. G.M. Giberti 45, Roma.**

☐ **SCAMBIO** sciarpe e adesivi Fighters e Indians Juve con altre. **Stefano Kolia, c.so Unione Sovietica 491, Torino.**

☐ **VENDO** nn. sfusi de Il Comandante Mark, Zagor, Tex, Akim, Ludas, Ken Paeker, Mister No, Piccolo Ranger, Collana Rodeo, serco foto Zenga, Sabato, Ferri, Pasinato, Serena, Coeck. **Luigi Petagna, v. Marina Piccola 22, Capri, (Na).**

☐ **VENDO** L. 1.500 fotoautografate grandi e L. 1.000 piccole giocatori dell'Inter. **Alessandro Trolese, v. Roma 230, Pontedera (PI).**

☐ **VENDO** L. 1.500 foto Cucs nel derby, L. 1.000 ultrafoto Toro, Juve, Milan, Doria, Roma, Lazio, Cremonese, tre pezzi. **Gianfranco Panzironi, v. Pescasseroli 44, Roma.**

☐ **CERCO** maglia portiere e materiale milanista. **Carlo Colledan, v. S. Nardini 24, Motta di Livenza (TV).**

☐ **VENDO** Guerini annate 81 e 82. **Giovanni Crescente, v.le Vittorio Veneto 3, Castelvetrano (TP).**

☐ **CERCO** fototifo calciatori Udinese e maglia con sponsor. **Mario Zanotti, v. Fantini 1, Budrio (BO).**

☐ **CERCO** cartoline squadra dell'Inter anni sessanta che scambio con quelle di altre società. **Sergio Agati, v. Bazzini 35, Milano.**

☐ **PAGO** o scambio con posters d'ogni tipo materiale vario dell'Inter. **Alberto Giannini, v. Casa Quaranta, Montefiorino (MO).**

☐ **COMPRO** campo subbuteo. **Walter D'Amico, v. Dell'Edera 34, Roma.**

☐ **VENDO** L. 25.000 maglia sponsorizzata mai indossata della Roma, taglia per un dodicenne. **Marzio Porelli, v. Bruxelles 4367, Roma.**

☐ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto. **Fabrizio Borra, v. G. Carini 71A/8, Roma.**

☐ **PAGO** L. 3.000 foulards Korps, collettivo viola e Ultra Bari. **Adriano Procetti, v. Amatore Sciesa 15, Santa Maria di Mole Roccia (Roma).**

☐ **VENDO** L. 1.500 foto Cucs nel derby 83-84, L. 1.000 ultrafoto Milan, Lazio, Toro, Juve. **Fabio Galati, v. Dell'Usignolo, fabbricato B/E, Roma.**

☐ **COMPRO** scambio cartoline stadi ed impianti sportivi italiani. **Silvio Brognara, Vill. Trossi 14, Vigliano Biellese (VC).**

☐ **VENDO** L. 8.500 sciarpe lana di: Liverpool, Nottingham F., Real Madrid, Ipswick, West Ham, Scozia, Brighton, L. 7.000 gagliardetti serie A e B. **Giuseppe Tirico, v. Dei Fiori 8/A, Nova Milanese (MI).**

☐ **CERCO** album Panini anche incompleti annate 65-66, 66-67, 68-69, Almanacchi calcio dal 63 al 69, scambio con riviste e libri di calcio. **Marco Pestarino, v. Paolo De Cavero 5/19, Cornigliano-Genova.**

☐ **COMPRO** posters e materiale del Pescara. **Nicolino Di Giacomo, c. da Villa Martelli 1000, Lanciano (CH).**

☐ **VENDO** L. 50.000 completi Doria, Genoa, Tottenham, maglia dell'Italia e Aston Villa L. 3.000 scambio con completi Roma, Brasile, Belgio, Liverpool, Ajax, Amburgo. **Marco Torre, v. F. Delpino 51/16, Genova.**

☐ **CERCO** materiale della Roma. **Antonio Giacometti, v. Rubino 81/B, Torino.**

☐ **CERCO** materiale di Victorino, maglia nazionale uruguaiana n. 9 e amicizia. **Roberta Mocci, v. Cimarosa 105, Cagliari.**

☐ **CERCO** sciarpa raso Boys San Inter che scambio con maxiposter di: Muller, Zico, Coeck, Diaz, Prohaska, Brady, Conti, Boniek, Pasarella. **Paolo Mestriner, v. Papa Luciani 4, Lovadina (TV).**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadi, autografi e foto ciclisti e calciatori. **Vincenzo Fileccia, p.a Matteotti 9, San Bonifacio (VR).**

☐ **VENDO** L. 10.000, 59 francobolli da collezione della Polonia. **Walter Razza, c/o Convitto G. Marconi, v. Castagneti 1, Camogli (GE).**

☐ **VENDO** L. 35.000 in blocco Guerini annata 83 dall'1 al 35, sfusi metà prezzo copertina, annata 82 nn. 46 - 47 - 48 - 49 - 50, 1983 nn. 37 - 39 - 42 - 43 - 45 - 46 - 47 - 48 - 50 - 51/52. **Davide Ronzani, v. Benzoni 5, Bergamo.**

☐ **VENDO** o scambio L. 6.500 gagliardetto Catanzaro, L. 7.500 sciarpe Fossa Grifoni, L. 7.000 bandiera Genoa m. 2 x 1, L. 1.000 poster grandi e L. 500 piccoli. **Stefano Tufano, v. Asolo 6/9, Genova.**

☐ **CERCO** materiale ultra A. B. C., scambio con annate Guerino 81-82-83 e posters, disposto anche a pagare. **Silvana Molinero, v. Regione Friana 1, Piossasco (TO).**

☐ **VENDO** L. 20.000 panno subbuteo. **Giuseppe Russo, p.a Giovanni XXIII 5, Taranto.**

☐ **VENDO** L. 65.000 divise Nantes, L. 45.000 solo casacche, L. 50.000 Tottenham 81-82 e nazionale francese. **Paolo Civetta, v. per Casarico 13, Montano Lucino (CO).**

☐ **VENDO** L. 50.000 completo football Adidas. **Stefano Varenna, v. S. Giorgio 3, Montano Lucino (CO).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto L. 3.000 negativi Milan-Roma 83-84. **Umberto Alessandri, v. Tartaglia Nicolò 17, Milano.**

☐ **VENDO** gagliardetto Lazio, sciarpa BRN Milan, maglia Stoccarda, sciarpa Southampton, due spille Ranger Pescara. **Roberto Ratti, v. Belvedere 7, Sarzana (SP).**

☐ **VENDO** materiale Eagles Grosseto: L. 5.000 tessere, L. 8.000 sciarpe, L. 10.000 sciarpa e tessera, L. 1.000 adesivi. **Paolo Franzò, v. Collodi 20, Grosseto.**

☐ **VENDO** maglie Roma L. 30.000, ultrafoto L. 1.200. **Giovanni Aldisio, v. E. Breda 19/B, Milano**

☐ **VENDO** L. 1.000 adesivi Indian Juve e foto. **Attilio Scaletti, v. Lunigiana 504, Spezia.**

☐ **VENDO** Guerini 83 buono stato, posters calciatori e squadre, fumetti. **Nicola Brunetti, v. Nicolardi p.co Arcadia 10, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** materiale ultra, vendo L. 1.500 foto, L. 2.500-3.000 negativi ES Lazio. **Gianluca Atlante, v. Dello Statuto 35, Latina.**

☐ **CERCO** ritagli colortifo e Italia Mundial. **Paolo Genito, v. Napoli p.co Appio lotto E, Benevento.**

☐ **VENDO** L. 15.000 l'uno libri Herrera Come si gioca, Europei 80, ogni genere di materiale. **Carlo Carione, v. Cintia, p.co S. Paolo 19, Napoli.**

☐ **CERCO** libro tricolore del calcio italiano e agendina Barlassina. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, Vinci (FI).**

MERCATIFO

☐ **E.S.** Lazio scambia foto con G.K. e U.G., Ultra Arezzo, Falange Cavese, Ultra Bari, W.S.B. e Settembre Ascoli. **Luca Villani, v.le Esercito 29, Roma.**

☐ **JUVENTINA** scambia idee tutto il mondo. **Luigia Valente, v. Negrelli 13, Cosenza.**

☐ **ULTRA** Catania scambia ultrafoto. **Roberto Carelli, v.le M.M. Lazzaro 1, Catania.**

☐ **BLUE** Tiger Verona scambia materiale. **Marco Carcereri, v. Trav. dei Grolli 3, Verona.**

☐ **FIGHTER** Juve cerca amici bianconeri e meridionali per fondare club a Cusano. **Luca Braghiroli, v. Risparmio 4, Cusano Milanino (MI).**

☐ **BOYS** San Inter scambia foto, sciarpe, adesivi. **Pierluca Alaymo, v. Abbiati 1, Milano.**

☐ **CHIEDO** corrispondenza con tifosi. **William Durante, v. E. Arlotta 16, Napoli.**

☐ **JUVENTINO** cerca tessera Fighters sez. Torino, scambia materiale dei Rangers Pescara con altri gruppi. **Marco Pomponio, v. De Meis 4, Pescara.**

☐ **TIFOSO** del Bologna cerca sedicenni per scambio idee e seguire ogni tanto, la squadra in trasferta. **Fabio Mariotti, v. E. Duse 10, Bologna.**

☐ **È NATO** il gruppo **Panthers Perugia, v. Leonardo da Vinci 20, Perugia.**

☐ **WANDERER** Cavese scambia materiale. **Antonio Coppola, v. Gen. L. Parisi 102/A, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **CONTATTO** ragazzi belgi tifosi del Lokeren per scambio idee e materiale, scrivere in francese o inglese. **Enrico Bocchi, v. Boschi 8, Lupazzano (PR).**

☐ **GENOANO** cerca iscrione club zona Savona. **Andrea Rasolo, v. Dei Patrioti 29/8 Albenga (SV).**

☐ **CRUSADERS** Parma ribadiscono gemellaggio con Brigate gialloblù Modena. **Stefano Carboni, v. Marzola 1, Basilicagoiano (PR).**

☐ **RINGRAZIO** e saluto Giuseppe Nannolo. **Riccardo Rodati, v. Castello 2352/A, Venezia.**

☐ **RABBIT** Mestre salutano Fedayn. **Andrea Cecchinato, v. Gerolin 7, Mestre (VE).**

☐ **TIFOSA** scambia materiale. **Anna Pisanello, v. De' Lauzieres 10, Portici (NA).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Boys San o Forever Inter. **Marco Caneddu, v.le C. Battisti, 22 Pesaro.**

☐ **TIFOSE** raomaniste cercano amici/che giallorossi e gialloblù per scambio idee e materiale, residenti a Verona. **Melania e Susy Giacometti, v. F. Galeotti 41, Roma.**

☐ **VIOLA** scambia materiale. **Marco Marconi, v. Argin Grosso 65/L, Firenze.**

☐ **CERCO** ragazzi per fondare sezione Fossa Leoni a Mantova. **Claudio Pallicca, v. Filzi 12, app. D, Mantova.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters o Indians sez. Torino. **Marco Parussa, c.so Roma 62, Moncalieri (TO).**

☐ **ULTRA** Catania scambia materiale. **Giampiero Failla, v. Orchidea 22, Catania.**

La formazione del San Vito di Ortelle (Lecce) interamente composta da «accaniti» lettori del Guerino. Sono da sinistra, in piedi: **Pede, Caloro II., Cavante (presidente), Maggio, Carluccio, Picci, Lazzari, Chiarello 1.**; accosciati: **Rocco, Mauro, Cazzato, Primavera, Chiarello II., Caloro I., Massafra.**

☐ **ULTRA** Basket Asola cerca amici e vende materiale. **Enrico Donini, v. C. Battisti 15, Asola (MN).**

☐ **ANNUNCIAMO** fondazione club «Gioventù biancorossa» della R.M. Firenze. **Alberto Orsini, v. Pistoiese 155, S. Piero a Ponti (FI).**

☐ **E.S.** Lazio corrisponde con: Ascoli, Triestina, Verona, Como, Bari, Arezzo. **Fabio De Angeli, v. B. Cristofari 51, Roma.**

☐ **JUVENTINI/E** di Roma fondiamo nuovo club. **??????? Vita, v.le Appio Claudio 215, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Fossa Grifoni scambia materiale con: Roma, Toro, Lazio, Milan, Liverpool. **Riccardo Traversa, v. Monte Bianco 20, Monza (MI).**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Rossonere scambio materiale specie coi Cucs Roma vende materiale e cassette tifo. **Daniele Elli, v. XX Settembre 18/D, Mariano Comense (CO).**

☐ **ATALANTINO** vendo foto Armata Atalantina e Brigate neroazzurre, scambia foto e materiale. **Luciano Pizzetti, v. C. Marx 7, Rivolta D'Adda (CR).**

☐ **LAZIALE** cerco amici per formare club a Formignano. **Paolo Baldelli, v. Castellaccia, Formignano (PS).**

☐ **HEROE** Korp Frosinone cerca e scambia materiale. **Domenico Fagiolo, v.le Mazzini 10, Frosinone.**

☐ **APPARTENENTE** alla Falange d'Assalto cerca sciarpa Fedayn Roma. **Antonio Graffagnini, v. Sgroppillo 19/B, San Gregorio (CT).**

☐ **CONTATTO** capi ultra Toro e cerco materiale del gruppo. **Fabrizio Canepa, c. Inglesi 106, Sanremo (IM).**

☐ **TIFOSO** scambia ultrafoto, adesivi, negativi. **Giulio Candusso, v. S. Francesco 7, Monfalcone (GO).**

☐ **ULTRA** granata scambia materiale con: Ascoli, Verona, Pisa, Fiorentina, Roma, Genoa. **Tony Ercoliano, c/so Trieste 71, Moncalieri (TO).**

☐ **SALUTIAMO** Forever Ultra Bologna conosciuti in occasioni Sanremese-Bologna, auguriamo ritorno in A. **Eagles Sanremo, stadio comunale.**

☐ **EXECUTOR** Avellino scambia materiale. **Leo Alfonso, v. Piave 52, Avellino.**

☐ **TRE** tifosi di Juve, Fiorentina e Milan scambiano idee, articoli, riviste e materiale in genere, scrivere in italiano o inglese. **Sergio de Villagomez, v. del Golf 4, Carimate (CO).**

☐ **ULTRA** Campobasso scambia materiale. **Nicola Di Fazio, v. M. Pagano 44, Termoli (CB).**

☐ **HOOLIGANS** Boys Udine salutano ultra Roma e Doria, augurano al Bologna un presto ritorno in A. **Hooligans Teddy Boys Udine, stadio Friuli.**

STRANIERI

☐ **INVIO** maxiposter del Grasshoppers Zurigo a chi mi manda gli indirizzi di Zoff e Vignola, per materiale e poster di Zoff invio posters Rummenigge, R. C. Lenz, Nazionale Helvetica. **Sandra Mercaldi, Kugelgasse 20, 8708 Mannedorf, Zurigo, (Svizzera).**

☐ **VENTUNENNE** supertifo del Milan scambia idee e materiale con altri fan rossoneri e chiede iscrizione clubs milanista. **Simon Breese, 4170 Powderhorn Cres. Mississauga, Ontario, L5L 3B9, (Canada).**

☐ **TIFOSO** del Betis Sevilla scambio materiale, colleziono adesivi, sciarpe, distintivi metallici, biglietti stadi, cartoline stadi. **Pablo Jose Daza, a. da I C1 Greco 23, Sevilla 7, (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** portoghese cede circa 500 gagliardetti sportivi di squadra calcistiche di tutto il Mondo per bottigliette mignon bevande italiane e di altre parti. **Teresa Barbosa, rua da Lomba 86/88, 4300 Porto, (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** materiale d'ogni tipo sul calcio; scrivere in spagnolo, inglese e portoghese. **Antonio Wilton Holanda Monteiro, rua Monsenhor Liberato 1767, Bairro de Fatima, 60000, Fortaleza-Ceará, (Brasile).**

☐ **DESIDERO** scambiare cartoline di città, giornali e a fumetti, amicizia. **Francisco Wagner Guedes Camelo, rua Soaquim Inacio 1686, Tirol Natal - RN, 59000, (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** di tifo scambio idee e materiale con ultra italiani. **Andreja Njegoseva 63, 11000 Belgrado, (Jugoslavia).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

se scegli uhlsport scegli l'élite

uhlsport produce: abbigliamento per il calcio - guanti da portiere - parastinchi - accessori per il calcio

uhlsport

L'élite del calcio italiano usa UHLSPORT: Tacconi-Juventus, Galli-Fiorentina, Bordon-Sampdoria, Zenga-Inter, Garella-Verona, Piotti-Milan, Terraneo-Torino, Brini-Udinese, Castellini-Napoli, Corti-Ascoli, Zaninelli-Avellino, Sorrentino-Catania, Bodini, Malgioglio, Rossi, Recchi...
e DINO ZOFF - campione del mondo con UHLSPORT - adesso collaboratore e consulente tecnico.

21

a cura di **Claudio Sabattini**

21. giornata - 26 febbraio 1984

ASCOLI-NAPOLI 2-2
(Novellino al 3', Juary al 7',De Rosa al 39', Dirceu al 44')

AVELLINO-GENOA 3-1
(Limido al 18', Diaz al 27', Mileti al 38', Colomba su rigore al 62')

INTER-UDINESE 2-0
(Altobelli al 41', Serena al 50')

JUVENTUS-TORINO 2-1
(Selvaggi al 55', Platini al 65' e al 76')

PISA-FIORENTINA 1-1
(Kieft al 32' su rigore, Monelli al 54')

ROMA-LAZIO 2-2
(autorete di Di Bartolomei all'8', D'Amico su rigore al 24', Di Bartolomei su rigore al 40', Cerezo al 51')

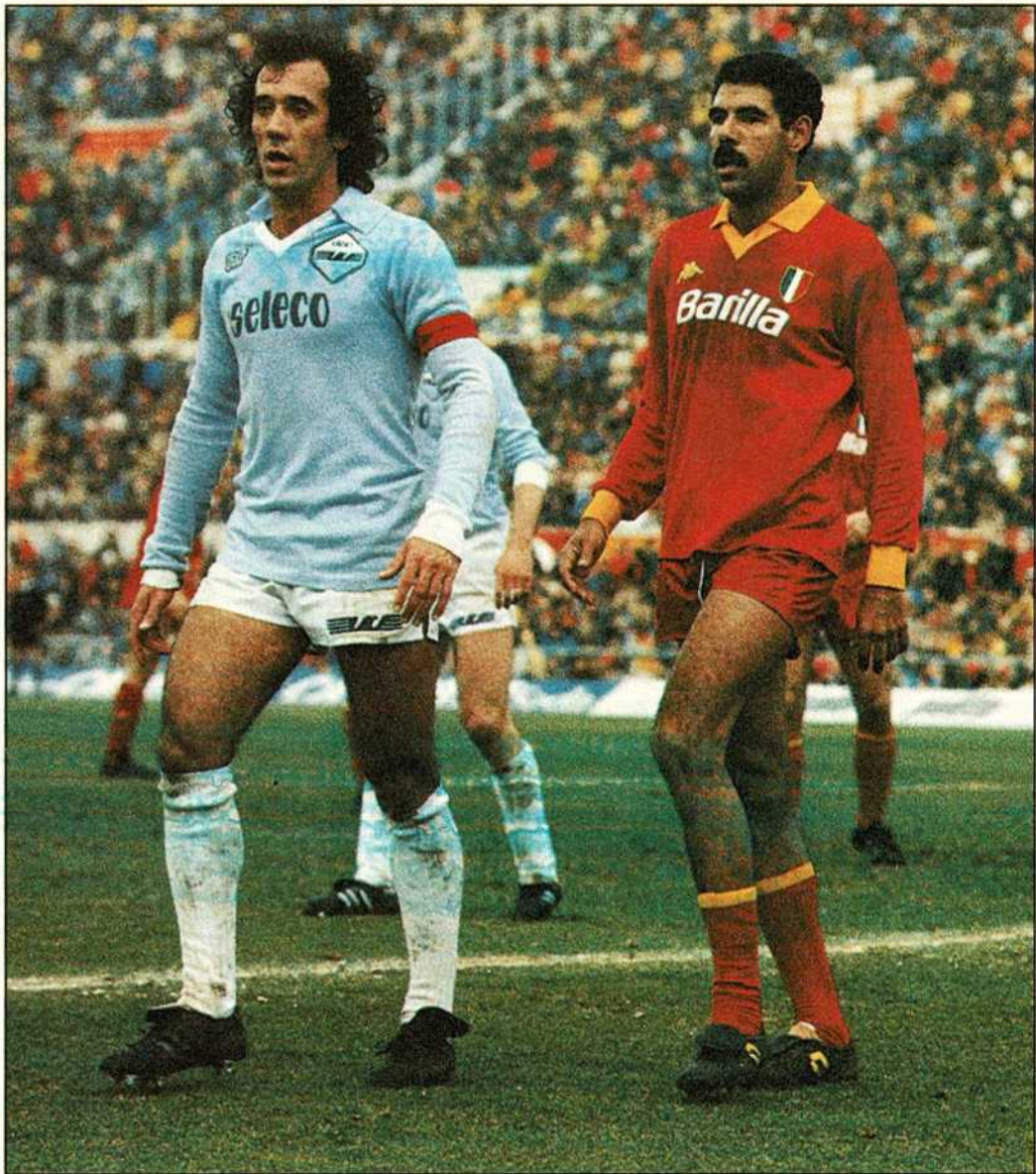
SAMPDORIA-MILAN 1-1
(Tassotti al 6', Pari al 58')

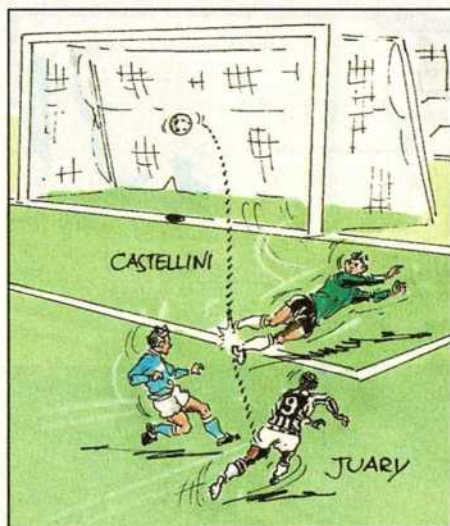
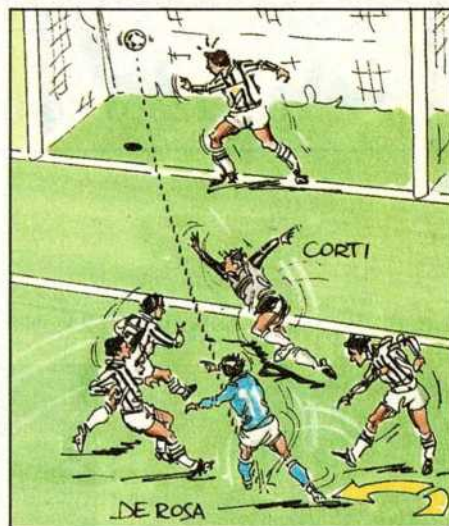
VERONA-CATANIA 3-1
(Iorio al 7' e su rigore al 38', Galderisi al 68', Cantarutti all'85')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**32**	21	13	6	2	45	20
Roma	**27**	21	10	7	4	32	19
Fiorentina	**26**	21	9	8	4	37	23
Verona	**26**	21	10	6	5	34	22
Torino	**26**	21	9	8	4	28	19
Udinese	**24**	21	8	8	5	37	25
Inter	**24**	21	8	8	5	20	17
Milan	**22**	21	7	8	6	29	31
Sampdoria	**21**	21	8	5	8	27	25
Ascoli	**21**	21	7	7	7	23	28
Pisa	**17**	21	2	13	6	11	20
Avellino	**16**	21	6	4	11	24	31
Lazio	**16**	21	5	6	10	24	35
Napoli	**16**	21	3	10	8	14	28
Genoa	**13**	21	2	9	10	14	30
Catania	**9**	21	1	7	13	8	34

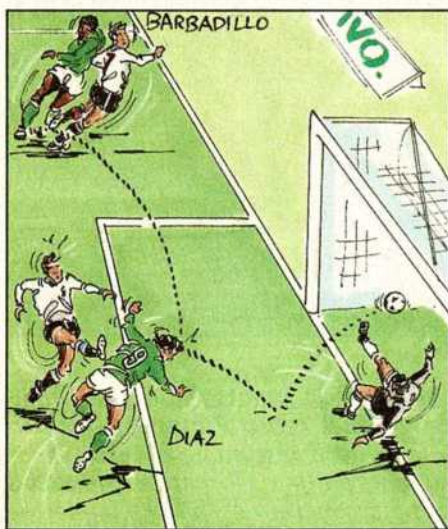
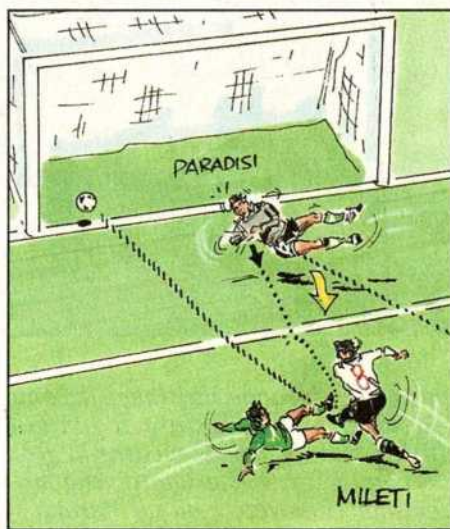
MARCATORI

17 reti: Platini (Juventus, 2 rigori), Zico (Udinese, 4);
12 reti: Iorio (Verona, 6);
11 reti: Rossi (Juventus, 1);
9 reti: D. Bertoni (Fiorentina, 1), Hernandez (Torino, 4);
8 reti: Monelli (Fiorentina), Virdis (Udinese);
7 reti: Briaschi (Genoa, 1).

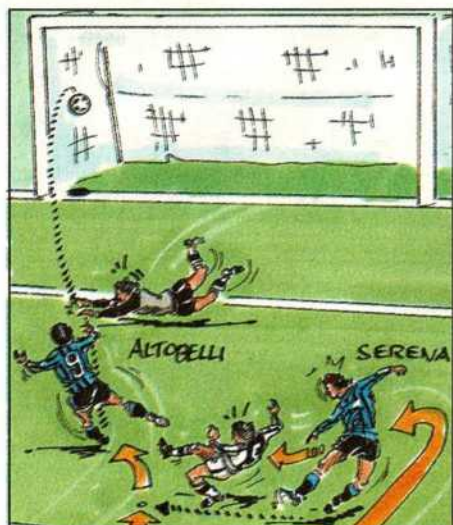
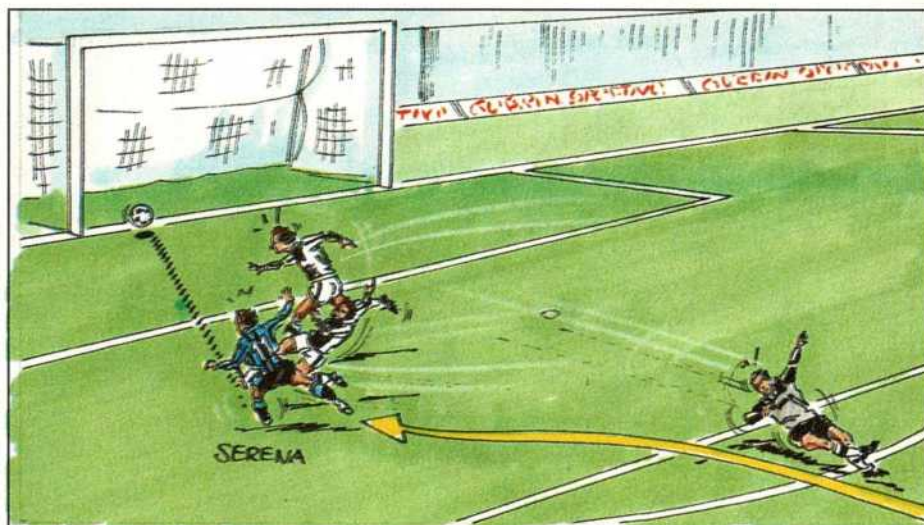
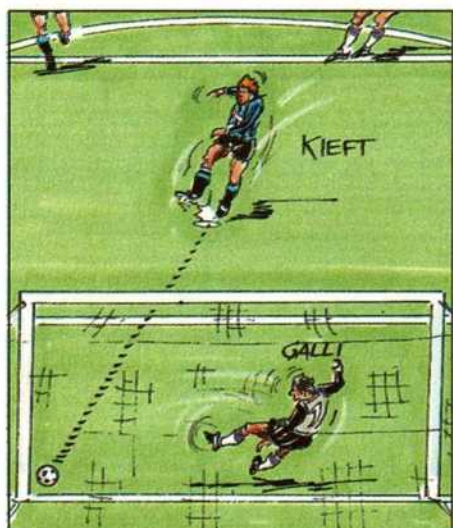
BATISTA E CEREZO (FotoTedeschi)

È la domenica della grande illusione: il campionato sembra rimesso in discussione dal gol di Selvaggi ma poi la Juve si gonfia d'orgoglio nel solito Platini e ora tutto pare definitivamente deciso. E mentre la Roma raccoglie il testimone del Toro pareggiando con la Lazio, i granata vengono intruppati da una Fiorentina che fa 1-1 a Pisa rimontando una rete e da un Verona sempre più concreto e «killer» impietoso di un rassegnato Catania. Infine, mentre si accendono gli ultimi fuochi per l'Uefa con l'Inter che batte l'Udinese, vittoria dell'Avellino e pari di Napoli e Sampdoria

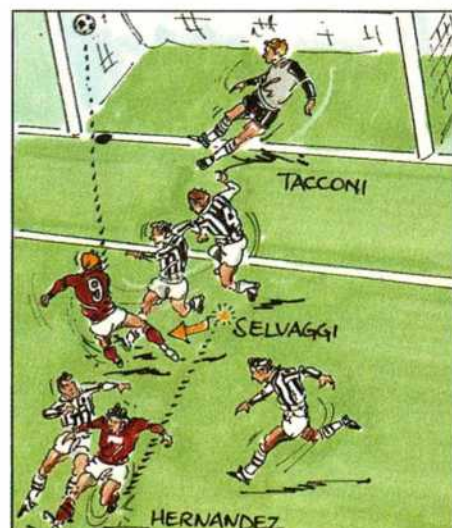
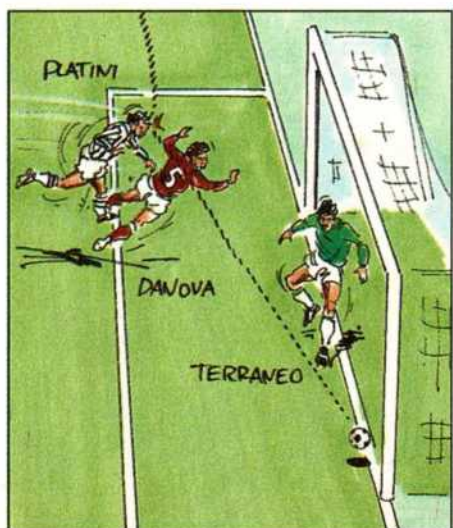
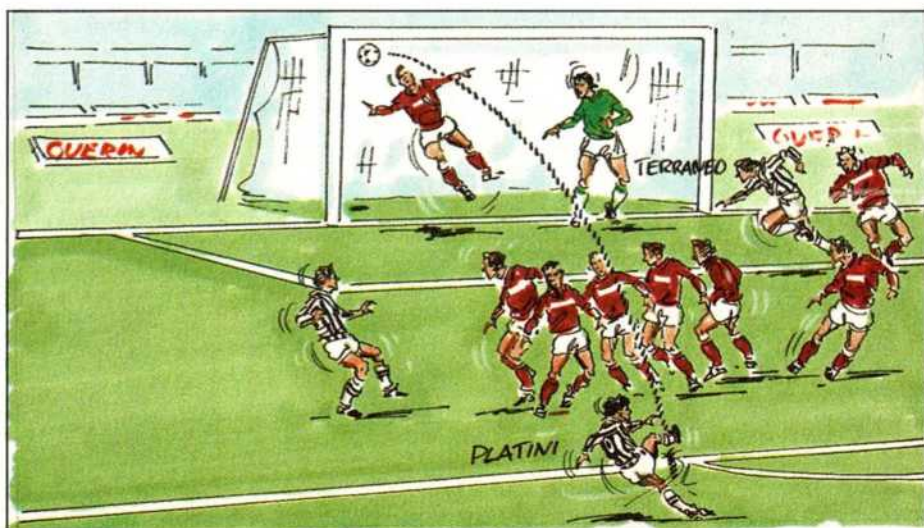
ASCOLI-NAPOLI 1-0 (3')
Corner di Trifunovic e testa vincente di Novellino

ASCOLI-NAPOLI 2-0 (7')
Masi va in «trance» e Juary ne approfitta per il bis

ASCOLI-NAPOLI 2-1 (39')
«Liscio» di Pochesci e De Rosa infila Corti

ASCOLI-NAPOLI 2-2 (45')
Tocco di Casale per Dirceu che da fuori area indovina il «sette» alla sinistra di Corti

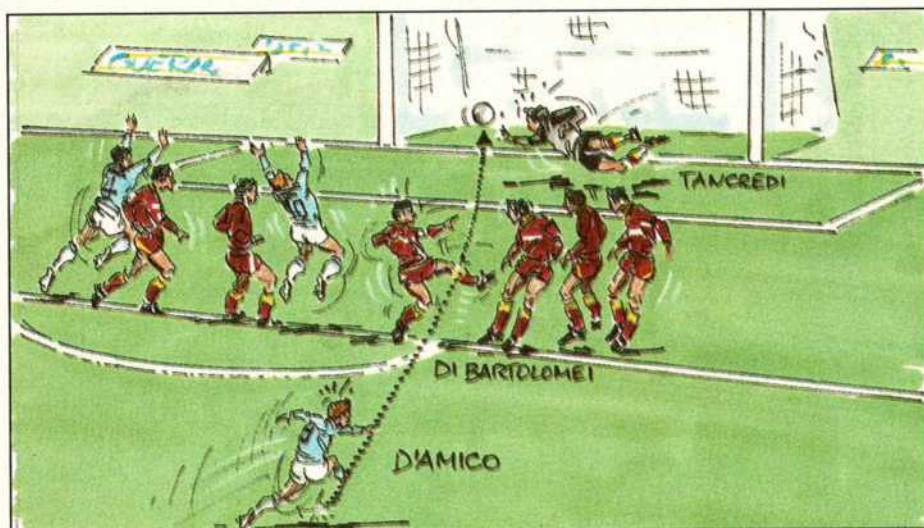
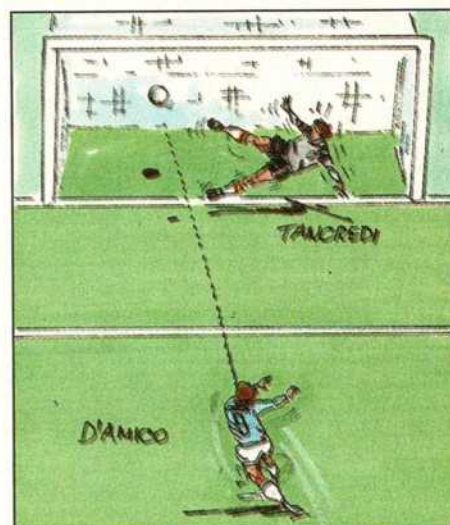
AVELLINO-GENOA 1-0 (19')
Su respinta della difesa genoana, insacca Limido

AVELLINO-GENOA 2-0 (27')
Su perfetto passaggio di Barbadillo il raddoppio di Diaz

AVELLINO-GENOA 2-1 (38')
Paradisi para ma non trattiene, Mileti va in gol

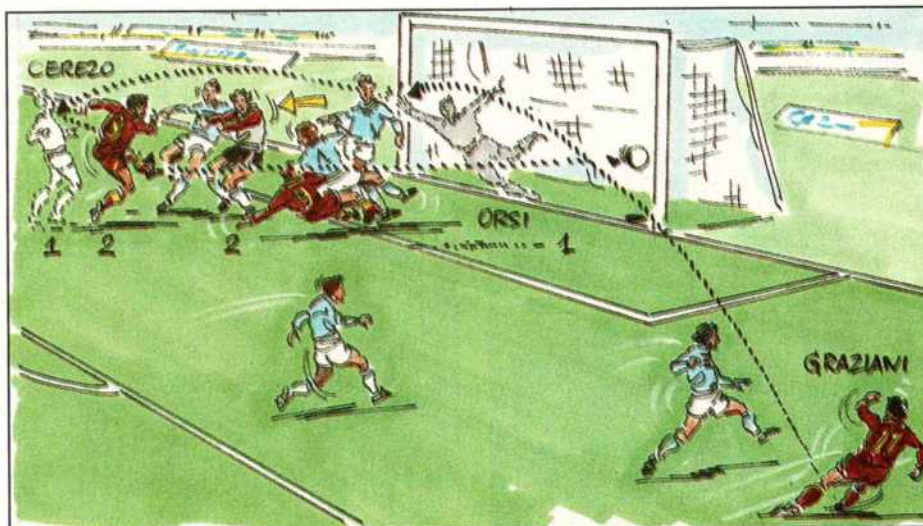
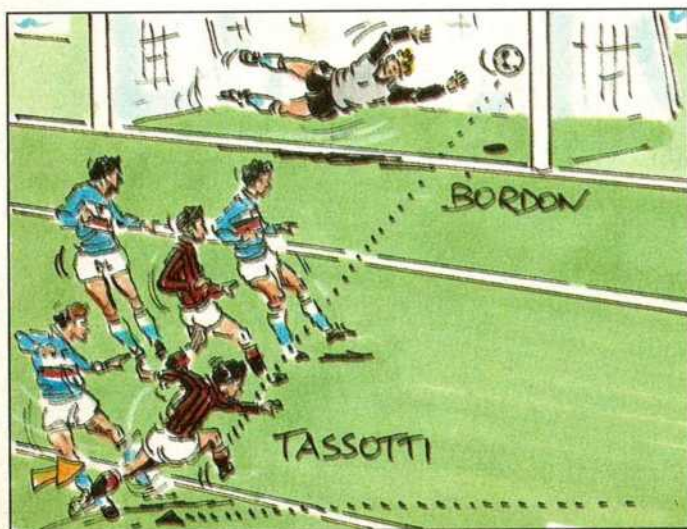
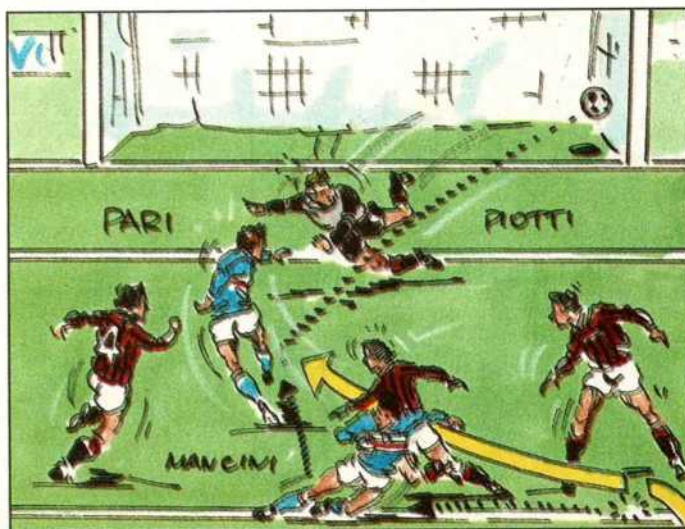
AVELLINO-GENOA 3-1 (64')
Canuti atterra Diaz, Colomba trasforma il rigore

di **Paolo Samarelli**

INTER-UDINESE 1-0 (41')
Slalom di Serena che serve ad Altobelli la palla-gol

INTER-UDINESE 2-0 (50')
Altobelli ricambia il favore: lancia alla perfezione Serena che entra in area e dribbla Brini in uscita

PISA-FIORENTINA 1-0 (32')
Scarnecchia viene atterrato in area, Kieft su rigore

PISA-FIORENTINA 1-1 (54')
Corner di Iachini e Monelli, di testa, batte Mannini

JUVENTUS-TORINO 0-1 (55')
Tacco di Hernandez e Selvaggi piroetta e batte Tacconi

JUVENTUS-TORINO 1-1 (65')
Cross di Rossi e Platini, di testa, firma il pari

JUVENTUS-TORINO 2-1 (76')
Punizione di Platini: la palla «tagliata» aggira la barriera ed è imprendibile anche per Galbiati, appostato sulla linea

LA MOVIOLA/21. giornata

Ci scusiamo con i lettori per la mancata riproduzione dei gol di Verona-Catania. A causa dello sciopero dei cameramen, il nostro Samarelli non ha potuto ricostruire le azioni

ROMA-LAZIO 0-1 (8')
Punizione calciata da D'Amico: Di Bartolomei in barriera tenta di intercettarla ma, al contrario, fa autorete

ROMA-LAZIO 0-2 (25')
Nela atterra Podavini e D'Amico trasforma il rigore

ROMA-LAZIO 1-2 (40')
Della Martira atterra Pruzzo, Di Bartolomei su rigore

ROMA-LAZIO 2-2 (50')
Destro di Graziani che spiove in area, Orsi respinge ma non trattiene e Cerezo, di testa, riprende e insacca

SAMPDORIA-MILAN 0-1 (6')
Evani batte un corner per Tassotti che da oltre venti metri sorprende Bordon

SAMPDORIA-MILAN 1-1 (58')
Dialogo Pari-Mancini, colpo di tacco dell'attaccante e il destro di Pari s'infila a rete

ROMA 2 LAZIO 2

In un derby infinitamente passionale per essere anche logico, la Lazio si lascia alle spalle pronostici e precarie condizioni di classifica e va a segno due volte con D'Amico che in apertura sfrutta la complicità di una deviazione di Di Bartolomei; la Roma, quindi, è costretta ad inseguire, si fa podista e replica con un rigore del suo capitano e poi, in una ripresa che si fa astiosa diventando un corpo a corpo quando Manfredonia è espulso al 46', tira un sospiro di sollievo nella rete del pareggio di Cerezo. Ma per entrambe è derby dei passi perduti

IL TIFO DELLA LAZIO (FotoTedeschi)

IL TIFO DELLA ROMA (FotoTedeschi)

TIRA D'AMICO, DI BARTOLOMEI FA AUTORETE (FotoTedeschi)

IL RIGORE TRASFORMATO DA D'AMICO (FotoTedeschi)

DELLA MARTIRA ATTERRA PRUZZO, AGNOLIN IGNORA (FotoTedeschi)

AGNOLIN, CONTI, FALCAO E PRUZZO (FotoTedeschi)

IL RIGORE TRASFORMATO DA DI BARTOLOMEI (FotoTedeschi)

CEREZO, DI TESTA, FIRMA IL 2-2 (FotoTedeschi)

ASCOLI 2 NAPOLI 2

JUARY E CASTELLINI (FotoBriguglio)

In una domenica che pare un cocktail di tradizioni cabalistiche (finora Mazzone non ha mai battuto Marchesi e il Napoli non ha mai vinto al Del Duca) succede che la logica del calcio perde la testa: gli ascolani, infatti, segnano due gol in neppur dieci minuti (Novellino al 3' e Juary al 7') poi si smarriscono e il Napoli rinasce dalle ceneri e pareggia con De Rosa e Dirceu. In altre parole, un pomeriggio da meditare: Marchesi è taumaturgo autentico e l'Ascoli è squadra temibile finché è teso e ha paura. Meditate, gente, meditate...

NOVELLINO INSEGUITO DA PELLEGRINI (FotoBriguglio)

I.P.

POP 84 e Sport ancora insieme

POP 84, uno dei marchi leaders del settore «abbigliamento casual», si ripropone anche per l'anno in corso come una delle Aziende che hanno sviluppato un proficuo abbinamento «Industria-Sport». Ne è testimone l'abbinamento con l'ASCOLI CALCIO rinnovato per il terzo anno consecutivo. Ma il calcio non è la sola disciplina sportiva alla quale il marchio POP 84 ha aderito con notevoli e reciproci successi. Anche nel tennis il marchio POP 84, attraverso un testimonial di prestigio quale «PAOLO BERTOLUCCI», ha occupato parte degli investimenti pubblicitari-sportivi.
Il grande e spettacolare Circo della Formula 1 non poteva essere trascurato: infatti quest'anno in occasione del Gran Premio di Formula 1 S. MARINO, la POP 84 si presenta al nastro di partenza in qualità di «official-sponsor» del Gran Premio. Inoltre il marchio occuperà un evidente spazio sulla tuta di uno dei più prestigiosi piloti e la relativa macchina.
La PANTREM & C. S.P.A., presente sui mercati Nazionali ed Esteri con le sue tre linee: Jeans Division/Casual Division/Sportwear Division. Continua la stimolante esperienza, iniziata tre anni fa, con il proposito di meglio presentare i suoi prodotti attraverso il dinamico mondo dello sport.
I colpi vincenti il marchio POP 84 non li ha messi a segno solo nel settore pubblicitario-sportivo, ma soprattutto all'interno del mercato abbigliamento che, nonostante abbia subito negli ultimi tempi una flessione soprattutto sul jeans, ha visto crescere considerevolmente le quote di mercato ed il fatturato della POP 84.
La PANTREM, con il suo stabilimento di Pettoranello e di numerosi laboratori in tutta ITALIA, produce ogni giorno articoli che per qualità, vestibilità e ricercatezza dei particolari, si dimostrano sempre più al passo con le tendenze moda.
Dalla POP 84 la conferma che l'abbinamento Industria-sport può viaggiare verso traguardi di reciproci successi.

Alcuni noti Personaggi dello sport e dello spettacolo in POP 84: V. NATI P. BERTOLUCCI - P. OLIVA - MILLY CARLUCCI - LAURA ANTONELLI E. FENECH - D. RETTORE - M. G. ELMI - R. ARBORE - ELEONORA BRIGLIADORI.

ASCOLI 1983-84

La «rosa» dell'Ascoli 1983-84. Prima fila in alto da sinistra: il massaggiatore Urbano Vannini, Massimo Tranquilli, Paolo Pochesci, Roberto Corti, Luigi Muraro, Carlo Borghi, Leonardo Menichini, il massaggiatore Ivo Micucci; seconda fila in mezzo da sinistra: l'allenatore Carlo Mazzone, Lorenzo Scarafoni, Andrea Mandorlini, Walter De Vecchi, Donato Anzivino, Filippo Citterio, Sergio Alesiani, l'allenatore in seconda Mario Colautti; terza fila in basso da sinistra: Giuseppe Pallotta, Giuseppe Iachini, Walter Novellino, Antonio Dell'Oglio, Enrico Nicolini, Alexander Trifunovic, Jorge Juary, Carlo Perrone. Dal gruppo manca Antonio Bogoni

POP 84
JEANS
ASCOLI
POP84
JEANS

TROMBETTA PUBBLICITÀ
POP 84
ALDO PALLAI
Casual•Division

PISA 1 FIORENTINA 1

Sul pantano dell'Arena Garibaldi, il Pisa si chiama fuori dalle beghe tra Anconetani e Vinicio e gratifica Bruno Pace con una partita tinta d'orgoglio per quanto lo consente il campo chiudendo il primo tempo con sogni di gloria per il rigore trasformato da Kieft (la prima rete, su cinque incontri, che i viola subiscono dai pisani). Ma è altrettanto chiaro che De Sisti a perdere non ci sta e Monelli lo accontenta trovando il pareggio e quindi — stavolta per motivi contingenti — un quieto vivere. Del domani, infatti, non v'è certezza

KIEFT E PIN (FotoBorsari)

MONELLI AUTORE DEL PARI VIOLA (FotoSabe)

JUVENTUS 2 TORINO 1

Come spesso accade nel calcio, negli appuntamenti importanti il destino ha scarsa memoria. E così al Comunale: il Toro gioca una onesta gara, scuote il derby da probabili alchimie di tavolino con il gol di Selvaggi che si porta in scia sapori di vittoria dell' andata ma ecco che la «Signora» si gonfia di rabbia, trova gioco e coraggio, si fa geometrica e arrogante, trova anche un briciolo di fortuna di troppo nell'uscita di Dossena ma soprattutto trova un magico bis di Platini. Sarebbe a dire, una squadra piena di sì...

BERSELLINI CONTESTA L'1-1 DI PLATINI (Fotozucchi)

VOLA TARDELLI TRA DANOVA E BERUATTO (FotoZucchi)

GALBIATI E PLATINI (FotoZucchi)

AVELLINO 3 GENOA 1

CANUTI, FAVERO E PAIRETTO (FotoCapozzi)

In un mondo pieno di situazioni particolari (il Genoa non vince da otto giornate ed è penultimo in classifica, gli irpini sono reduci da quattro reti subìte dal Torino e sono terz'ultimi), prende vita lo spigoloso spareggio-salvezza che pare predestinato nella sua sostanza: il «Grifone» scende in campo senza sei titolari (il settimo lo perde dopo 5'), arranca sotto la furia degli irpini che vanno in gol con Limido e Diaz, s'affanna con Mileti ma naufraga poi sotto il rigore di Colomba. Cioé storie contrapposte di gente comune

FRANCO COLOMBA (FotoCapozzi)

DIAZ E CANUTI (FotoCapozzi)

IL CARNEVALE DELL'AVELLINO (FotoCapozzi)

VERONA 3 CATANIA 1

TORRISI, IORIO E LUVANOR (FotoCalderoni)

Contro un Catania che offre già aria di smobilitazione (con il chiaro segnale di Gibì Fabbri che tenta la strada degli esordienti Onorati e Gullotta), il Verona si mostra squadra matura e anche legittimata. Gioca, infatti, secondo rango di classifica pur se non esiste partita, va a segno due volte con Iorio (cinque reti in sette giorni, tre in campionato e due in Coppitalia) e Galderisi firma il tris al 68'. Poi, a giochi fatti, la solita passerella per il malinconico Zmuda e il Catania mistifica la sua desolazione con Cantarutti. Tanto per gradire...

FALLO DI CHINELLATO SU GALDERISI (FotoCalderoni)

SAMPDORIA 1 MILAN 1

Contro una Sampdoria che attraversa attimi di autentica paralisi, si esalta un Milan che produce un gioco imparato a memoria ed esemplificato dal lampo di Tassotti che va a sostegno di un'imbattibilità rossonera a Marassi che dura da dieci anni. Per Ulivieri, dunque, paiono ricomparire le streghe di una squadra che poteva essere grande ma non lo è, ma il paradosso si consuma dopo un'ora con il pari di... Pari e il Milan gioca poi in affanno fino al termine. In definitiva, streghe e fantasmi a parte, un risultato diplomatico

BATTISTINI, PARI, INCOCCIATI E GALIA (FotoVega)

GERETS E MANCINI (FotoVega)

INTER 2 UDINESE 0

Un'Inter povera di schemi ma con un surplus di carattere che stavolta segue i binari giusti, si trova in più rispetto all'Udinese uno strepitoso Walter Zenga ed ecco che tornano i conti della sua seconda vittoria consecutiva che finisce per impreziosirsi oltre il lecito nel gol di Altobelli (in letargo dallo scorso 3 ottobre) e nella replica di Serena. Per Ferrari, invece, una doverosa pausa di riflessione dopo tre anni di imbattibilità a San Siro: ha fatto una gara tutta d'attacco ma il suo «motore» regge soltanto un tempo

ZENGA ANTICIPA ZICO (FotoFL)

LA DELUSIONE DI «REY» ZICO (FotoFL)

XIV COPPA D'AFRICA/LA FASE FINALE

Si gioca in Costa d'Avorio e lo Stato che per quattro volte si è aggiudicato il prestigioso trofeo, è di nuovo il grande favorito. Ecco la storia della competizione che ha reso popolare il calcio nel continente nero

Ghana al vento

di **Francesco Mascalchi**

LISBONA, 1956, congresso della FIFA: i delegati delle tre sole nazioni africane che all'epoca godevano della qualifica di membri (Egitto, Etiopia e Sudan) avanzarono l'idea di creare un organismo che controllasse la vita del football «nero». Per interessamento dell'agronomo egiziano Abdelaziz A. Salem il progetto di Lisbona non tardò a materializzarsi e l'anno seguente a Khartum, in Sudan, nacque la Confederazione Africana di Football (CAF). Dopo l'approvazione degli statuti fondamentali, l'Assemblea stabilì di organizzare in parallelo una Coppa d'Africa delle nazioni.

VIA A KHARTUM. Venerdì 10 febbraio 1957 il nuovo stadio di Khartum fa da teatro alla 1. Coppa delle nazioni: l'organizzazione del triangolare è affidata al Sudan, l'unico dei tre Paesi fondatori della CAF che garantisce condizioni ambientali propizie. L'Egitto, infatti, era ancora impegnato a fronteggiare l'aggressione bellica dell'ottobre 1956, e l'Etiopia non disponeva di attrezzature capienti. Scontato il trionfo dell'Egitto, madrepatria del calcio in Africa (fin dal 1883!) e già protagonista di numerosi tornei olimpici. L'undici preparato dal magiaro Barotsch ha i suoi punti di riferimento in Brascos, portiere di sangue greco, e soprattutto in Rifâat El-Fanaguili, mediano dell'Ahly, appetito da clubs come Barcellona e Milan. Dopo aver sconfitto il Sudan, forte a sua volta dell'imponente guardiano Faiçal e di Manzul, gli egiziani travolgono (4-0) l'Etiopia, ammessa di diritto alla finale a causa del forfait sud-africano. La quaterna porta la firma di Ad-Diba, «pseudonimo» sotto il quale si cela Diad Mohamed El-Attar, il centravanti dell'Ettihad che a fine carriera diverrà uno dei più apprezzati fischietti internazionali. Trasformatosi in RAU dopo l'alleanza stipulata con la Siria nel febbraio 1958, l'Egitto nasseriano ospita nel 1959 la virtuale replica di Khartum. Le leve del potere calcistico, in Egitto, sono state assunte dai militari, e al vertice della CAF il gen. Abdelaziz Mostafa, anch'egli egiziano, ha sostituito il defunto connazionale Salem, mentore della Coppa. Sempre nel 1958 l'Egitto aveva sbalordito tutti battendo per 2-1 i recenti campioni mondiali della Germania Ovest. Al timone degli egiziani, radicalmente riveduti e corretti, c'è ancora un ungherese, Magyar e dall'Europa orientale provengono anche Hada e Starosta, che guidano rispettivamente Etiopia e Sudan. Il confronto Egitto-Sudan è tutto condensato nei preziosismi di Salah Sélim, punta centrale dell'Ahly, e della perla nera Seddik Manzul, detto il «Puskas del Sudan». L'altalena delle emozioni è risolta all'89' da una rovesciata dell'egiziano Issam che sfrutta un cross di Gohri. Sul 2-1 il pubblico festante dilaga sul campo, mettendo in forse la regolare conclusione dell'incontro.

EGITTO KO. È Ato Y Tessema, uno dei maggiorenti in seno alla CAF, a sostenere la candidatura di Addis Abeba, sua città prediletta, per l'anno 1962. L'assenza del Sudan è bilanciata dall'ingresso nell'aristocrazia continentale di Tunisia ed Uganda. La familiarità col clima rarefatto degli altipiani, incognita sottovalutata dal pretenzioso Egitto, facilita non poco il compito degli etiopi. Questi ultimi soffrono a lungo nell'incontro d'apertura con la Tunisia, pervenuta al doppio vantaggio dopo 25 minuti, poi si sbarazzano (4-2) dei rimaneggiati avversari. Alla finale giunge naturalmente l'Egitto, che ha regolato di misura (2-1) l'Uganda. La vigilia è turbata da vivaci polemiche, originate dalla riconferma di Mostafa sul podio della CAF a danno di Tessema, nonché dalla tentata ricusazione dell'arbitro ugandese Brooks da parte egiziana. Terminati sul 2-2 i tempi regolamentari, provvedono i «gemelli» Luciano e Menguistou ad orientare il punteggio in favore dell'Etiopia (4-2); gli egiziani fanno le spese dell'infortunio occorso al portiere Heykal e dell'asfissia che li mette in ginocchio durante i prolungamenti. Di padre italiano e madre etiope, Luciano Vassalo è col fratello Italo il cardine della squadra; tutt'altro che un modello di eleganza stilistica, possiede in compenso un bagaglio tecnico e una percezione istintiva del gioco di qualità superiore. Non gli è da meno Menguistou Worku, centravanti genio e sregolatezza del Saint-Georges. Quando l'imperatore Hailé Sélassié consegna la Coppa a Luciano, l'amarezza personale di Tessema si stempera nella gioia di aver contribuito a promuovere le sorti di un football etiopico dai mezzi limitati, ma ricco di entusiasmo. Intanto una realtà nuova va profilandosi all'orizzonte: il Ghana. Per volere di Kwame Nkrumah, mitico presidente dell'ex-Gold Coast, nel 1959 era nato il «Black Stars», la selezione contraddistinta da una stella nera sul dorso della maglia. Secondo la dottrina del panafricanismo cara a Nkrumah, la pratica sportiva (e quella del calcio in special modo) avrebbe dovuto costituire un fattore positivo nel processo di emancipazione della gioventù africana. Grazie al lavoro avviato dallo svedese Sjöberg e portato avanti dal magiaro Ember, il Ghana brucia in pochi anni le tappe della notorietà, neutralizzando in amichevole squadroni del calibro di Real Madrid, Blackpool e Dinamo Mosca. Quando la CAF designa Accra e Kumasi come sede dell'edizione 1963, non è difficile prevedere che a contendersi la Coppa saranno il Ghana e l'Egitto, bramoso di riscatto dopo l'infausta esperienza di Addis Abeba. Fouad Sedki ha plasmato un complesso fresco e dinamico, corroborato dal veterano Fanaguili e da due punte irresistibili: Chazli, del Tersana, e Riza. Benché privo di Baba Yara, condannato all'immobilità da un incidente stradale, il «Black Stars» van-

BILANCIO DELLE PARTECIPAZIONI ALLA COPPA D'AFRICA DELLE NAZIONI

NAZIONE	ED.	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
GHANA	7	43	29	17	9	3	52	26
EGITTO	8	39	30	17	5	8	65	42
NIGERIA	5	24	21	10	4	7	34	31
ZAIRE	6	23	24	9	5	10	40	43
MAROCCO	4	21	17	7	7	3	20	16
SUDAN	6	17	17	6	5	6	24	22
COSTA D'AVORIO	5	17	19	7	3	9	29	27
ZAMBIA	3	16	14	7	2	5	19	14
ETIOPIA	9	16	24	7	2	15	28	54
GUINEA	4	15	15	4	7	4	23	23
CAMERUN	3	14	11	5	4	2	18	12
ALGERIA	3	13	13	5	3	5	16	19
CONGO	4	13	16	5	3	8	19	29
TUNISIA	5	11	15	3	5	7	19	21
UGANDA	5	7	16	3	1	12	17	31
LIBIA	1	6	5	2	2	1	7	4
SENEGAL	2	6	6	2	2	2	10	7
MALI	1	5	5	1	3	1	11	11
KENYA	1	2	3	0	2	1	3	4
TOGO	1	2	3	0	2	1	4	6
TANZANIA	1	1	3	0	1	2	3	6
MAURITIUS	1	0	3	0	0	3	2	8
ALTO VOLTA	1	0	3	0	0	3	2	9

ta molti elementi di classe, su tutti Edward Acquah «Spoutnik Shoot» e il capitano Aggrey-Fynn «Professeur». Accanto ad Ember siede Charles Kumi Gyamfi, o meglio «C.K.», uno dei più validi tecnici di estrazione africana. Costretto all'1-1 dalla Tunisia per i miracolosi interventi dell'esordiente Sadok Sassi «Attouga», il Ghana si riabilita (2-0) con l'Etiopia. La finale gli riserva il Sudan del bulgaro Kocev, che infligge all'Egitto un 2-2 avvelenato da dure polemiche sull'arbitraggio del ghaniano Miller, nell'ottica egiziana reo di aver spianato la via della finale ai più malleabili sudanesi. Nutriti di fervore nazionalista, i locali sovrastano agevolmente (3-0) l'appagato Sudan. La chiave di volta del largo successo sta nell'inserimento all'ala destra di Ofei Dodo «Little Bird», eroe del giorno insieme a Wilberforce Mfum, il centravanti del Kotoko caratterizzato da un fazzoletto scaramantico al collo. Il quinto appuntamento ha un prologo di natura politica: la rottura dei rapporti diplomatici fra Egitto e Tunisia induce alla defezione i quotati egiziani. Il posto vacante viene rilevato dal Congo Léopoldville. Costa d'Avorio e Senegal sono lì a testimoniare il grado di evoluzione calcistica raggiunto dall'Africa occidentale francofona. Strada facendo emerge incontrastata la figura di Abdelmajid Chetali, laterale dell'Etoile du Sahe, fonte inesauribile di tutte le azioni tunisine. Il suo equivalente ghaniano è Osei Kofi, minuscola ala del Kotoko. Occorrono tutta la maestria e lo spirito di corpo del «Black Stars», i cui componenti beneficiano di uno status semiprofessionistico del tutto originale nel panorama africano, per ridimensionare le velleità degli uomini di Mokhtar Ben Nacef. A riposo obbligato il temibile Ben Acheampong, ci pensa Frank Odoi a rimpiazzarla nel ruolo di mattatore, sollecitato dai puntuali inviti di Osei Kofi che «salta» a più riprese il suo controllore Lamine; gli svarioni di un Attouga stranamente impacciato fanno il resto. Malgrado il costante dominio territoriale e la spintra di Chetali, la Tunisia esce dai supplementari a testa bassa.

ADDIS ABEBA BIS. A distanza di sei anni — siamo nel 1968 — Addis Abeba si rifà il trucco per accogliere le sei nazionali scaturite da un lotto di 20 iscritte, più il detentore Ghana e l'Etiopia padrona di casa. La sessione generale tenutasi nella capitale etiopica proclama il medico sudanese Abdel Halim Mohamed terzo presidente dalle CAF. L'apporto di un cospicuo gruppo di campioni affermati accresce visibilmente il quoziente spettacolare del torneo, ma per uno strano paradosso a conquistare il titolo è la formazione meno seducente: il Congo Kinshasa, già Congo Léopoldville. Il suo trainer Csanadi, l'ennesimo ungherese, ha richiamato alcuni ex professionisti operanti in Belgio come Kabamba e Kassongo e li ha affiancati a Kalala Mukendi «Bombardier», stratega del TP Englebert, e al goleador Mokili Saio (Dragons Kinshasa). L'impianto dichiaratamente realista dei «Léopards», se non raccoglie gli elogi della critica ha quanto meno la capacità di irretire il gioco brillante ma tatticamente ingenuo prodotto dalle altre compagini. L'inopinata battuta d'arresto di Luciano Mengoustou e Girma di fronte ai congolesi (2-3) maturata nei supplementari per un colpo d'astuzia di Mungamuni, fa piombare nello sconforto la tifoseria etiopica. La finale ripete la sfida Ghana-Congo Kinsasa, una settimana prima appannaggio del «Black Stars» in un burrascoso 2-1. Stavolta, invece, gli allievi del brasiliano Carlos Alberto Parreira, padroni dell'iniziativa per lunghi tratti dell'incontro, cozzano inutilmente contro la barriera innalzata dai verdi «Leopards», che tesaurizzano la rete ottenuta da Kalala a metà ripresa. Sotto il torrido sole di Khartum (1970) si realizza, abbondantemente «modellata» dagli omaggi arbitrali, la riscossa del Sudan. Una volta di più è la Costa d'Avorio, passata alle dipendenze del tedesco Peter Schnittger, a riscuotere i maggiori consensi presentando un collettivo moderno sapientemente orchestrato da Ernest Bially Kallet, classico interno dell'Africa Sports, e culminante in Pokou, autore di 8 reti, di cui 5 inflitte all'Etiopia. Gli arancioni impartiranno una superba lezione di gioco al Sudan, trafitto da un colpo di testa acrobatico di Tahi. Le ambizioni dell'Egitto, redivivo dopo 7 anni di grigiore, riposano su una batteria di punte da favola: Saydez «Bazooka» - Abugreisha- Taha Basri-Chazli. Al contrario, le modeste esibizioni del Camerun (che si avvale dei «francesi» Koum e Abossolo) e della Guinea aprono un bilancio deficitario che accompagnerà sempre le due nazioni, peraltro formidabili a livello di clubs: in Sudan-Egitto il direttore di gara, l'algerino Khlifi, tollera le soperchierie dei locali e l'animosità di un pubblico fazioso; sull'altro fronte le pratiche superstiziose del Ghana intaccano la tranquillità psicologica degli «Eléphants». In piena salute, i bianchi di Accra tagliano per la quarta volta consecutiva il traguardo della finale. I loro responsabili tecnici, Ben Couffie e Aggrey-Funny, hanno trasferito nel «Black Stars» l'ossatura del grande Kotoko, sorretta da un manipolo di assi già titolari nel 1968: il ragno nero Robert Mansah «Nana Benyin», Ibrahim Sunday, Malik Jabir. La finale Sudan-Ghana mette alle prese due squadre incuranti dei canoni estetici e la decide una rete dell'ala sudanese El-Issed fieramente contestata dai ghaniani che, in segno di protesta, boicottano la cerimonia di premiazione.

CONGO-SORPRESA. L'assemblea della CAF programmata nel 1972 a Yaoundé in coincidenza con la fase conclusiva di Coppa indica nella persona di Ato Y. Tessema il successore di Halim. In un arco di tempo relativamente breve, ma stanziando una cifra vertiginosa, la Federazione camerunense ha eretto a Yaoundé e a Douala due stadi avveniristici, due monumenti pronti a consacrare la supremazia dei beniamini di casa. L'arrivo dello «zingaro» Schnittger, che aveva fatto mirabilie in Costa d'Avorio, porta una ventata di euforia in tutto il Camerun sportivo. Nel dicembre 1971 il Canon si è laureato campione africano di società; il supervisore tedesco ne convoca l'intero organico, sostanziato dei vari Nlend, Akono, Léa e Ndoga, e lo integra con i professionisti Tokoto (Ol. Marsiglia) e Joseph. Sarà l'inedito Congo, unico alloro risalente ai giochi africani del 1965, ad infrangere i sogni dei «Lions indoptamables». Nettamente piegati (la doppietta è di Kalala Ntumba «Pouce») nel derby fratricida con lo Zaire, interrotto da due guasti all'impianto d'illuminazione artificiale e da un violento acquazzone, i congolesi beffano il Camerun nella drammatica semifinale di Yaoundé, alla quale erano approdati per sorteggio, con un tiro innocuo di «Pepé» Minga che inganna Mbangalack, quindi sono graziati dagli errori di mira di Joseph. La capitale, in lutto per la disfatta dei suoi, consumerà un'inconscia vendetta disertando la finale tra i «Diables rouges» e il Mali. Le «Aigles», penalizzate dal mediocre stato di forma di Salif Keita «domingo», profeta del St. Etienne, si inchinano alla maggior consistenza tecnica del Congo, che piazza Dengaky sullo spauracchio Fantamady Keita e capovolge il risultato nel giro di 6 minuti — dal 57' al 63' — per merito di Jean-Michel M'Bono «Sorcier», artigliere dell'Etoile du Congo, ispirato dai suggerimenti di Paul Moukila «Sayal» (CARA Brazzaville) e di François M'Pelé. Prostrato materialmente e moralmente dalla guerra d'Ottobre, nel 1974 l'Egitto non è in grado di accordare il suo interesse esclusivo alla IX Coppa delle nazioni: la diffusione televisiva delle partite, fra l'altro, allontana le grandi folle dagli stadi. Acquisita la certezza di essere fra le 16 qualificate per la Germania, allo Zaire riesce la storica impresa di

In alto: **Hailé Sélassié, nel 1962, consegna all'etiope Luciano, un emulo africano di Di Stefano, la Coppa d'Africa.** A sinistra: **Fanaguli, capitano della Nazionale egiziana campione d'Africa nel '57, nei preliminari della partita clamorosamente vinta contro la Germania Ovest**

L'ALBO D'ORO

1957	EGITTO
1959	EGITTO
1962	ETIOPIA
1963	GHANA
1965	GHANA
1968	CONGO KINSHASA
1970	SUDAN
1972	CONGO
1974	ZAIRE
1976	MAROCCO
1978	GHANA
1980	NIGERIA
1982	GHANA

riportare la Coppa sull'altra sponda del fiume Pool. Blagoje Vidinic, transfuga a Kinshasa dopo la decorosa avventura messicana alla testa del Marocco, ha in pugno la carta vincente: l'opportunismo di Malumba Ndaye «Mutumbila», il tracagnotto del Vita Club che grazie ad una sequenza di ben 9 centri cancella il nome di Pokou dal libro dei primati. A favore di Ndaye depone l'affiatamento con Muku Mayanga «Passepartout», anch'esso militante nel Vita Club, e con l'estroso Etepe Kakoko «Die du ballon», dell'Imana, paragonato dalla magnanima stampa zairese alle migliori ali sud-americane. A stabilizzare la tenuta difensiva concorre l'agilità della giovane promessa Boba Lobilo «Docta». Neppure sui terreni amici l'enorme talento complessivo degli egiziani, avvilito dallo schema prudenziale disegnato dai tedeschi Dettmar Cramer e Burkhard Pape, ha il conforto di esiti proporzionali al suo valore. Vano risulta il prodigarsi di due mostri sacri come Ali Abugreisha, uomo-simbolo dell'Ismail amatissimo per la sua intelligenza manovriera, e Hassan Chehata «Inguiram», interno dello Zamalek, numero uno della competizione. La disastrosa prova dei portieri Arabi e Hassan Ali, alternatisi fra i pali nella semifinale con lo Zaire, manda in fumo l'iniziale 2-0 procurato dall'autolesionista Mwepu e da una prodezza di Abugreisha. Il Congo, campione uscente, legittima il suo blasone superando (2-1) gli odiati cugini. Senza suscitare clamori accede alla finale l'ex carneade Zambia, portabandiera dell'Africa australe e tenace antagonista dei «Léopards» nella corsa al «WM 74». Al termine di due battaglie da cardiopalmo, lo Zaire ha la meglio. Due anni dopo la formula adottata, con l'abolizione delle semifinali surrogate da un girone finale a 4, incoraggia i calcoli e la ricerca del risultato ad ogni costo. L'Etiopia rivoluzionaria, per la terza volta prescelta come sede di Coppa, nega il suo plauso alla condotta rinunciataria del Marocco, che rinnega una gloriosa tradizione di bel gioco per conformarsi all'apatia tattica imperante. Ultimo di una folta colonia di tecnici «legionari» (lo avevano preceduto nell'incarico Cluseau, Vidinic e Barinaga) il rumeno Mardarescu rispolvera un ermetico blocco difensivo, con fulcro in Larbi Ihardace (WAC Casablanca), alleggerito dalle sporadiche incursioni del «cervello» Faras. «Pallone d'oro» 1975, Hamed Faras è a giudizio unanime il calciatore più dotato espresso dal Maghreb dopo l'Indipendenza. Col suo incessante movimento, il leader dello SCC Mohammedia dirotta fuori zona i suoi custodi, liberando ampi varchi nei quali si proiettano a turno i centrcampisti e lo stesso Mustapha Fetoui, in arte Chérif, terzino discesista del DHJ El-Jadida. Nello «spareggio» con la Guinea, decisivo per l'assegnazione del titolo è un sinistro radente dello stopper Baba a regalare l'insperato 1-1 che vale il titolo al Marocco.

GHANA TRIS. Tornato in auge dopo un'eclissi durata circa 8 anni, il Ghana mette a frutto la prerogativa di essere anfitrione dell'XI Coppa d'Africa delle nazionali, e nel 1978 diviene proprietario della Coppa Salem. L'allenatore Dodo, subentrato al brasiliano Sampaio Junior, ha allestito una squadra votata all'impegno fisico e al combattimento più che alle finezze accademiche. Superlativo il centrocampo, impostato sui fuoriclasse Adolf Armah (Herts of Oak) e Abdul Razak «Golden Boy» (Kotoko); incisivi i frombolieri Mohamed A. Polo e Opoku Afriyie. Quando sbarca in Ghana, la Tunisia dell'indimenticato Chetali monopolizza i pronostici nella sua veste di regina d'Africa in Argentina, ma Dhiab e compagni, nervosi e atleticamente giù di tono, dimostrano di voler concentrare tutte le loro energie sul vicino Mundial. Nel bel mezzo della finale di consolazione, opposti alla Nigeria, i rossi abbandonano il campo: la CAF li punirà con lo 0-2 e l'esclusione per due anni dai tornei africani. L'immancabile lieta sorpresa la fornisce l'Uganda, imperniata sul capitano Kirunda in retrovia e sul binomio avanzato Omondi-Kisitu, eccellenti nei dialoghi in spazi ristretti. Gli «Uganda Cranes», tuttavia, risentiranno delle precarie condizioni di soggiorno, cedono passivamente alla doppietta di Afriyie, che prima scavalca Ssali con un pallonetto da lontano, quindi indirizza a rete una sfera stoppata in velocità. Nigeria 1980: il calcio africano va verso un nuovo equilibrio, ma in questo caso livellamento non è sinonimo di progresso. I biancoverdi locali conservano a stento un'inviolabilità interna ormai divenuta leggendaria, aggiungendo la seconda corona (la Coppa è ora denominata «Trofeo dell'Unità Africana») al loro scarno albo d'oro, fermo al successo colto nei Giochi Africani 1973. Sulla scorta di un lungo raduno preparatorio svolto nel natio Brasile, il «santone» Otto Gloria, suffragato in ciò dal parere dei suoi tre collaboratori indigeni, trasmette a Best Ogedebe la pesante eredità di Okala. Alla verifica dei fatti, la mancanza di omogeneità fra i vari reparti (il tornante Aloysius Atuegbu, stremato, non può assicurare un filtro efficace) determina lo «schiacciamento» all'indietro della squadra e il conseguente isolamento dello statico centravanti Ifeanyi Onyedika, cosicché tutta la potenzialità offensiva ricade sulle spalle di Segun Odegbami «Mathematical», poderosa ala destra dello Shooting Stars di Ibadan. Altrettanto provvidenziale si rivela l'attenta e presente retroguardia, disposta a zona e coordinata da Christian Chukwu, libero dell'Enugu Rangers, votato dai giornalisti come stella del torneo. Individuate le debolezze strutturali, Gloria vi apporta i rimedi, gettando le basi della prodigiosa metamorfosi che si concretizzerà nella finalissima: Mudashiru Lawal è utilizzato da attaccante puro, mentre il tuttofare Felix Owolabi indossa la maglia n. 10. Il Ghana, particolarmente temuto, deve fare i conti con l'ostilità del pubblico nigeriano, suo nemico giurato. Significativo l'episodio avvenuto a Ibadan nel corso di Ghana-Marocco, quando uno spettatore si lancia sul portiere Carr nell'intento di strappargli il berretto portafortuna, scatenando l'aspra reazione dei ghaniani. Il «Black Stars», pur senza Razak e Polo, si fa ammirare per gesti atletici e cambi di ritmo degni di miglior sorte. Algeria, Egitto e Marocco, esponenti della scuo-

COPPA D'AFRICA/LE TREDICI EDIZIONI

1957 in Sudan - Partecipanti: 3
QUALIFICAZIONE: Egitto-Sudan 2-1
FINALE: **Egitto-Etiopia 4-0**
Egitto: Brascos; Mossaad Daoud, El-Dali; Fanaguili, Hanafi, Samir Kotb; Ibrahim Tewfik, Ad-Dida, Raafat Attia, Alaa El-Hamouli, Abdelfattah Hamdi
Etiopia: Gila; Ayele, Adale; Adamu, Asefaw, Berhe; Kebede, Zewode, Abreha, Netsere, Berhane
Arbitro: Mohamed Youssef (Sudan)
Marcatore: Ad-Dida (4)
5 RETI: Ad-Dida (Egitto)

1959 in Egitto - Partecipanti: 3
QUALIFICAZIONE: Egitto-Etiopia 4-0; Sudan-Etiopia 1-0
FINALE: **Egitto-Sudan 2-1 (1-0)**
Egitto: Adel Heykal; Yakin, Tarak Sélim; Fanaguili, Alaa El-Hamouli, Taha Ismail; Issam Bahig, Chérif El-Far, Salah Sélim, Gohri, Cherbini
Sudan: Samir; Mutawakil, Bashir, Syam, Hassan Abd; Mahina, I. Kabir; Abd Zoubeir, Drissa, Seddik Manzul, Wahaga
Arbitro: Guisebatic (Jugoslavia)
Marcatori: 12' Issam (E), 65' Manzul (S), 89' Issam (E)
3 RETI: Gohri (Egitto)

1962 in Etiopia - Partecipanti: 4
QUALIFICAZIONI: Etiopia-Tunisia 4-2; Egitto-Uganda 2-1
FINALE 3. posto: Tunisia-Uganda 3-0
FINALE: **Etiopia-Egitto 4-2 d.t.s. (0-1, 2-1)**
Etiopia: Gila; Kiflom, Asmelash, Berhe, Awade; Tesfaye, Luciano; Girma, Menguistou, Italo, Guetacheou
Egitto: Adel Heykal; Ahmed Mostafa, Raafat, Tarak Sélim; Fanaguili, Mohamed Badawi; Chehta, Abdelfattah Badawi, Salah Sélim, Taha, Cherbini
Arbitro: Brooks (Uganda)
Marcatori: A. Badawi (EG), 74' Girma (Et), 75' A. Badawi (EG), 84' Menguistou (ET), 101' Italo (ET), 117' Menguistou (ET)
3 RETI: A. Badawi (Egitto), Mengistou (Etiopia)

1963 in Ghana - Partecipanti: 6
GRUPPO ACCRA: Ghana-Tunisia 1-1; Ghana-Etiopia 2-0; Etiopia-Tunisia 4-2
QUALIFICATO: Ghana
GRUPPO KUMASI: Egitto-Nigeria 6-3; Egitto-Sudan 2-2; Sudan-Nigeria 4-0. Qualificato: Sudan
FINALE 3. POSTO: Egitto-Etiopia 3-0
FINALE: **Ghana-Sudan 3-0 (0-0)**
Ghana: Ankrah; Crentsil, Aggrey-Fynn, Odametey, Simmons; Obiley, Adarkwa; Ofei Dodo, Mfum, Acquah, Salisu
Sudan: Sabbit; Samir, Kabir, Amin, Omar; Zarzour, Magid; Ibrahima, Djaksa, Nagy, Jagdoul
Arbitro: Abdelkader (Tunisia)
Marcatori: 62' Aggrey-Fynn rig., 72' e 82' Mfum
6 RETI: Chazli (Egitto)

1965 in Tunisia - Partecipanti: 6
GRUPPO A: Tunisia-Etiopia 4-0; Senegal-Tunisia 0-0; Senegal-Etiopia 5-1. Qualificata: Tunisia. GRUPPO B: Ghana-Congo Léopoldville 5-2; Costa D'Avorio-Congo Léopoldville 3-0; Ghana-Costa D'Avorio 4-1. Qualificato: Ghana
FINALE. 3. POSTO: **Costa D'Avorio-Senegal 1-0**
FINALE: **Ghana-Tunisia 3-2 d.t.s. (1-0, 1-2)**
Ghana: Naawu; Ben Kusi; Acquah; Odametey; Evans; Kwamenti; Mensah; Osei Kofi; Jones; Kofi Paré; F. Odoi
Tunisia: Attouga; Benzerti; Douiri; Habacha; Lamine; Chetali; Chaibi; Sassi; Gribaa; Delhoum; Djedidi
Arbitro: Chekaimi (Algeria)
Marcatori: 37' Odoi (G); 47' Chetali (T); 67' Chaibi (T); 79' Osei Kofi (G); 96' Odoi (G)
5 RETI: Manglé (Costa d'Avorio); Acheampong e Oseikofi (Ghana)

1968 in Etiopia - Partecipanti: 8 (iscritte 22)
GRUPPO ADDIS ABEBA: Etiopia-Uganda 2-1; Costa d'Avorio-Algeria 3-0; Etiopia-Costa d'Avorio 1-0; Algeria-Uganda 4-0; Costa d'Avorio-Uganda 2-1; Etiopia-Algeria 3-1
QUALIFICATE: Etipia e Costa d'Avorio
GRUPPO ASMARA: Ghana-Senegal 2-2; Congo Kinshasa-Congo Brazzaville 3-0; Senegal-Congo Brazzaville 2-1; Ghana-Congo Kinshasa 2-1; Congo Kinshasa-Senegal 2-1; Ghana-Congo Brazzaville 3-1
QUALIFICATE: Ghana e Congo Kinshasa
SEMIFINALI: Congo Kinshasa-Etiopia 3-2 (d.t.s); Ghana-Costa d'Avorio 4-3
FINALE 3º POSTO: Costa d'Avorio-Etipia 1-0
FINALE: **Congo Kinshasa-Ghana 1-0 (0-0)**
Congo Kinshasa: Kazadi; Mange, Katumba, Tshimanga, Mukombo; Kibonge, Kassongo; Kalala, Kidumu, Kembo, Mungamuni.
Ghana: Naawu; Crentsil, Eshun, Odametey, Ben Kusi; Sunday, Odoi; Osei Kofi, Attuquayefio, Mfum, Malik
Arbitro: Kandil (Egitto)
Marcatore: 66' Kalala
6 RETI: Pokou (Costa d'Avorio)

1970 in Sudan - Partecipanti: 8 (iscritte 23)
GRUPPO KHARTUM: Camerun-Costa d'Avorio 3-2; Sudan-Etiopia 3-0; Camerun-Etiopia 3-2; Costa d'Avorio-Sudan 1-0; Costa d'Avorio-Etiopia 6-1; Sudan-Camerun 2-1
QUALIFICATE: Costa d'Avorio e Sudan
GRUPPO WAD MADANI: Ghana-Congo Kinshasa 2-0; Egitto-Guinea 4-1; Congo Kinshasa-Guinea 2-2; Egitto-Ghana 1-1; Guinea-Ghana 1-1; Egitto-Congo Kinshasa 1-0
QUALIFICATE: Egitto e Ghana
SEMIFINALI: Ghana-Costa d'Avorio 2-1 (d.t.s.); Sudan-Egitto 2-1 (d.t.s.)
FINALE. 3. POSTO: Egitto-Costa d'Avorio 3-1
FINALE: **Sudan-Ghana 1-0 (1-0)**
Sudan: Aziz; Kaunda, Suliman, Amin, Samir; Bushara, Bushra; El-Issed, Dahies, Djaksa, Hasubu.
Ghana: Mansah; Boye, Minglé, Eshun, Acquah; Ghartey, Attuquayefio, Sunday; Folley, Owusu, Malik
Arbitro: Tesfaye (Etiopia)
Marcatore: 12' El-Issed
8 RETI: Pokou (Costa d'Avorio)

1972 in Camerun - Partecipanti: 8 (iscritte 26)
GRUPPO YAOUNDE: Camerun-Kenya 2-1; Mali-Togo 3-3; Mali-Kenya 1-1; Camerun-Togo 2-0; Togo-Kenya 1-1; Camerun-Mali 1-1. Qualificate: Camerun e Mali
GRUPPO DOUALA: Congo-Marocco 1-1; Zaire-Sudan 1-1; Marocco-Sudan 1-1; Zaire-Congo 2-0; Marocco-Zaire 1-1; Congo-Sudan 4-2. Qualificate: Zaire e Congo
SEMIFINALI: Congo-Camerun 1-0; Mali-Zaire 4-3 (d.t.s.)
FINALE 3. POSTO: Camerun-Zaire 5-2
FINALE: **Congo-Mali 3-2 (0-1)**
Congo: Matsima; Dengaky, Ngassaki, Ndolou, Niangou; Minga, Balekita, M. Pelé; Bahamboula, Matongo, M'Bono
Mali: M. Keita; Sangaré, Kidian Diallo, Idrissa Maiga, Boubacar Traoré; Ousmane Traoré, Yatassaye; Bako Touré, Salif Keita, Fantamady Keita, Moussa Diakhité
Arbitro: Aouissi (Algeria)
Marcatore: 42' Moussa Diakhité (M), 57' e 59' M'Bono (C), 63' M'Pelé (C), 75' Moussa Traoré (M).
5 RETI: Fantamady Keita (Mali)

1974 in Egitto - Partecipanti: 8 (iscritte 29)
GRUPPO IL CAIRO e MEHALLA: Egitto-Uganda 2-1; Zambia-Costa d'Avorio 1-0; Egitto-Zambia 3-1; Costa D'Avorio-Uganda 2-2; Egitto-Costa D'Avorio 2-0; Zambia-Uganda 1-0. Qualificate: Egitto e Zambia
GRUPPO ALESSANDRIA e DAMANHUR: Zaire-Guinea 2-1; Congo-Mauritius 2-0; Congo-Zaire 2-1; Guinea-Mauritius 2-1; Guinea-Congo 1-1; Zaire-Mauritius 4-1. Qualificate: Congo e Zaire
SEMIFINALI: Zaire-Egitto 3-2; Zambia-Congo 4-2 (d.t.s.)
FINALE 3. POSTO: Egitto-Congo 4-0.
FINALE: **Zaire-Zambia 2-2 d.t.s. (0-1, 1-0)**
Zaire: Kazadi; Mwepu, Bwanga, Lobilo, Mukombo; Mavuba, Mana; Mayanga, Ndaye, Kidumu, Kakoko
Zambia: Mwape; Musenge, Chama, Makwaza, Mbaso; Simutowe, Simulambo; Mapulanga, Chanda, Kaushi, Sinyangwe
Arbitro: Gamar (Libia)
Marcatori: 40' Kaushi (ZAM), 65' e 117' Ndaye (ZAI), 120' aut. Mwepu (ZAM)
RIPETIZIONE: **Zaire-Zambia 2-0 (0-0)**
Zaire: Kazadi; Mwepu, Bwanga, Lobilo, Mukombo; Mavuba, Mana; Mayanga, Ndaye, Kidumu, Kakoko.
Zambia: Mwape; Musenge, Chama, Makwaza, Mbaso; Simutowe, Simulambo; Mapulanga, Chanda, Kaushi, Sinyangwe
Arbitro: Gamar (Libia)
Marcatori: 30' e 60' Ndaye
9 RETI: Ndaye (Zaire)

1976 in Etiopia - Partecipanti: 8 (iscritte 32)
GRUPPO ADDIS ABEBA: Etiopia-Uganda 2-0; Egitto-Guinea 1-1; Egitto-Uganda 2-1; Guinea-Etiopia 2-1; Guinea-Uganda 2-1; Egitto-Etiopia 1-1 - Qualificate: Guinea ed Egitto
GRUPPO DIRE DAWA: Nigeria-Zaire 4-2; Marocco-Sudan 2-2; Nigeria-Sudan 1-0; Marocco-Zaire 1-0; Marocco-Nigeria 3-1; Zaire-Sudan 1-1 - Qualificate: Marocco e Nigeria
SECONDO TURNO: Guinea-Nigeria 1-1; Marocco-Egitto 2-1; Marocco-Egitto 2-1; Guinea-Egitto 4-2; Nigeria-Egitto 3-2; Marocco-Guinea 1-1
CLASSIFICA FINALE: Marocco p. 5; Guinea 4; Nigeria 3; Egitto 0
4 RETI: N'Jo Léa (Guinea)

1978 in Ghana - Partecipanti: 8 (iscritte 27)
GRUPPO ACCRA: Ghana-Zambia 2-1; Nigeria-Alto Volta 4-2; Zambia-Alto Volta 2-0; Nigeria-Ghana 1-1; Zambia-Nigeria 0-0; Ghana-Alto Volta 3-0
QUALIFICATE: Ghana e Nigeria
GRUPPO KUMASI: Marocco-Tunisia 1-1; Uganda-Congo 3-1; Tunisia-Uganda 3-1; Marocco-Congo 1-0; Congo-Tunisia 0-0; Uganda-Marocco 3-0
QUALIFICATE: Uganda e Tunisia
SEMIFINALI: Ghana-Tunisia 1-0; Uganda-Nigeria 2-1
FINALE 3. POSTO: Nigeria-Tunisia 2-0 (per ritiro della Tunisia sul punteggio di 1-1)
FINALE: **Ghana-Uganda 2-0 (1-0)**
Ghana: Carr; Paha, Acquaye, Dadzie, Quaye; Yawson, Kyenkyenhene, Seidu; Afriyie, Razak, Polo
Uganda: Ssali; Semwanga, Lwanga, Kirunda, Musenze; Kiganda, Nasur; Nsereko; Kisitu, Omondi, Isabirye
Arbitro: El Ghoul (Libia)
Marcatore: 38' e 64' Afriyie
4 RETI: Omondi (Uganda)

1980 in Nigeria - Partecipanti: 8 (iscritte 29)
GRUPPO LAGOS: Nigeria-Tanzania 3-1; Egitto-Costa d'Avorio 2-1; Egitto-Tanzania 2-1; Nigeria-Costa d'Avorio 0-0; Costa d'Avorio-Tanzania 1-1; Nigeria-Egitto 1-0
QUALIFICATE: Nigeria ed Egitto
GRUPPO IBADAN: Ghana-Algeria 0-0; Marocco-Guinea 1-1; Algeria-Marocco 1-0; Ghana-Guinea 3-2; Algeria-Guinea 3-2; Marocco-Ghana 1-0
SEMIFINALI: Nigeria-Marocco 1-0; Algeria-Egitto 2-2 (d.t.s. Algeria qualificata 4-2 ai rigori)
FINALE 3. POSTO: Marocco-Egitto 2-0
FINALE: **Nigeria-Algeria 3-0 (2-0)**
Nigeria: Best Ogedegbe; Abiele, Chukwu, Bamidele, Isima; Atuegbu, Odiye, Owolabi; Odegbami, Lawal, Amiesimaka.
Algeria: Cerbah; Merzekane, Horr, Kheddis, Kouici; Mahyouz, Fergani, Belloumi; Bensaola (Madjer), Benmiloudi (Guemri), Assad.
Arbitro: Tesfaye (Etipia)
Marcatori: 2' e 42' Obegbami, 50' Lawal.
3 RETI: Labied (Marocco), Obegbami (Nigeria)

1982 in Libia - Partecipanti: 8 (iscritte 36)
GRUPPO TRIPOLI: Libia-Ghana 2-2; Camerun-Tunisia 1-1; Camerum-Ghana 0-0; Libia-Tunisia 2-0; Ghana-Tunisia 1-0; Camerum-Libia 0-0. Qualificate: Libia e Ghana
GRUPPO BENGASI: Nigeria-Etiopia 3-0; Algeria-Zambia 1-0; Zambia-Etiopia 1-0; Algeria-Nigeria 2-1; Algeria-Etiopia 0-0; Zambia-Nigeria 3-0. Qualificate: Algeria e Zambia
SEMIFINALI: Ghana-Algeria 3-2 (d.t.s.); Libia-Zambia 2-1
FINALE 3. Posto: Zambia-Algeria 2-0
FINALE: **Ghana-Libia 1-1 (d.t.s.: 1-0, 0-1)**
Ghana qualificato 7-6 ai rigori
Ghana: Owusu; Haruna Yusif, Lamptey Sampson, Paha, Kwame Sampson; Asase, Quarshie, Kofi Badu (Abedi Pelé); Essien (Opoku Nti), Alhassan, Abbrey Kofi
Libia: Kouafi; El Ageli, Zeiw, Sola, Beshari; Majdoub (El Borosi), Garana, El Fergani (Saliman Abubaker), Ferjani; Issawi, Gonaim
Arbitro: Ramlochum (Mauritius)
Marcatori: 35' Alhassan (G), 70' Beshari (L)
4 RETI: Alhassan (Ghana)

1984 in Costa d'Avorio - Partecipanti: 8 (iscritte 36)
LE QUALIFICAZIONI
TURNO PRELIMINARE: Malawi-Zimbabwe 2-0, 2-0; Gabon-Angola 2-2, 0-4; Mali-Gambia 3-1, 0-1; Niger-Senegal 0-0, 0-1; Togo-Sierra Leone 3-0, 1-0; Tanzania-Uganda 1-1, 2-3; Somalia-Rwanda 0-1, forfait Somalia.
N.B.: Benin, Mauritius e Mozambico superano il turno per le rinunce di Liberia, Lesotho e Swaziland.
PRIMO TURNO: Zaire-Malawi, forfait Zaire; Nigeria-Angola 2-0, 0-1; Marocco-Mali 4-0, 0-2; Libia-Senegal 2-1, 0-1; Algeria-Benin 6-2, 1-1; Guinea-Togo 0-1, 0-2; Etiopia-Mauritius 1-0, 0-1 (2-1 rig.); Madagascar-Uganda 1-0, 2-1; Mozambico-Camerun 3-0, 0-4; Tunisia-Rwanda 5-0, 1-0; Congo-Egitto 2-0, 0-2 (1-3 rig.); Sudan-Zambia 2-1, 0-0.
SECONDO TURNO: Camerun-Sudan 5-0, 0-2; Senegal-Algeria 1-1, 0-2; Egitto-Tunisia 1-0, 0-0; Nigeria-Marocco 0-0, 0-0 (4-3 rig.); Madagascar-Malawi 0-1, 1-1; Etiopia-Togo 2-1, 0-3.
QUALIFICATE: Algeria; Camerun, Egitto, Malawi, Nigeria e Togo, più Ghana (detentore della Coppa) e Costa d'Avorio (Paese organizzatore).

la mediterranea, praticano un gioco di stampo europeo, più fantasioso che muscolare. L'Algeria avrebbe forse ottenuto qualcosa in più della piazza d'onore, se non fosse stata annichilita dall'irruente Nigeria, più volte pungolata dal dissenso dei suoi bollenti tifosi.

FINALE «POLITICA». Il tredicesimo atto della vicenda di Coppa si svolge nel 1982 sui manti sintetici di Tripoli e Bengasi. Bastano la sontuosa cerimonia inaugurale e il perfetto apparato logistico a prefigurare l'importanza che la Libia di Gheddafi annette alla buona riuscita della manifestazione. Non così esemplare si dimostra il pubblico, la cui passionalità rischia di far degenerare l'attesa finale «politica» fra gli idoli locali e il Ghana: infatti, appena Owusu ha sventato il rigore decisivo di Zeiw, dalle tribune piove sul «Black Stars» una fitta sassaiola, appendice poco edificante che macchia un incontro di rara intensità emotiva che premierà il Ghana ai rigori. Per i verdi di Bela Goltl, vigorosi e ideologicamente motivati anche se inesperti ai massimi livelli, motivo d'orgoglio resta l'esplosione del centravanti di colore Fawzi Issawi (un fisico statuario, gioiello del Nasr Bengasi) e del giovanissimo terzino esterno Ali Beshari (Ahli Bengasi), assai abile negli sganciamenti. Nel Ghana il reparto più solido, quello centrale, poggia sull'asse Albert Asase (Kotoko)-Abedi Pelé (Real Tamale United); implacabile sotto rete risulta George M. Alhassan, «mercenario» negli Emirati Arabi. L'Algeria di Khalef e Mekhloufi, con un Belloumi a mezzo servizio, rivaluta l'ombroso Bencheikh, ma difetta in fase realizzativa, malgrado la vena di Djamel Zidane (prestato per la semifinale col Ghana dal club belga del Courtrai) e dell'anguillesco Assad. Sulla panchina del Camerun, affollata da 4 allenatori capitanati da Branko Zutic, regna l'anarchia più completa; irriconoscibile Milla, salvano la reputazione il solito Nkono e Mbida. La Nigeria, accantonati per limiti d'età i suoi senatori attraversa un periodo di transizione; lo Zambia conferma tutto il bene che si pensava di lui, esibendo il dribbling e le accelerazioni di Peter Kaumba, inafferrabile estrema del Power Dynamos.

Francesco Mascalchi

LA NIGERIA

NAKOKO DELLO ZAIRE

NDAYE DELLO ZAIRE IN AZIONE

LA COPPA «ABDELAZIZ A. SALEM» VINTA DAL GHANA

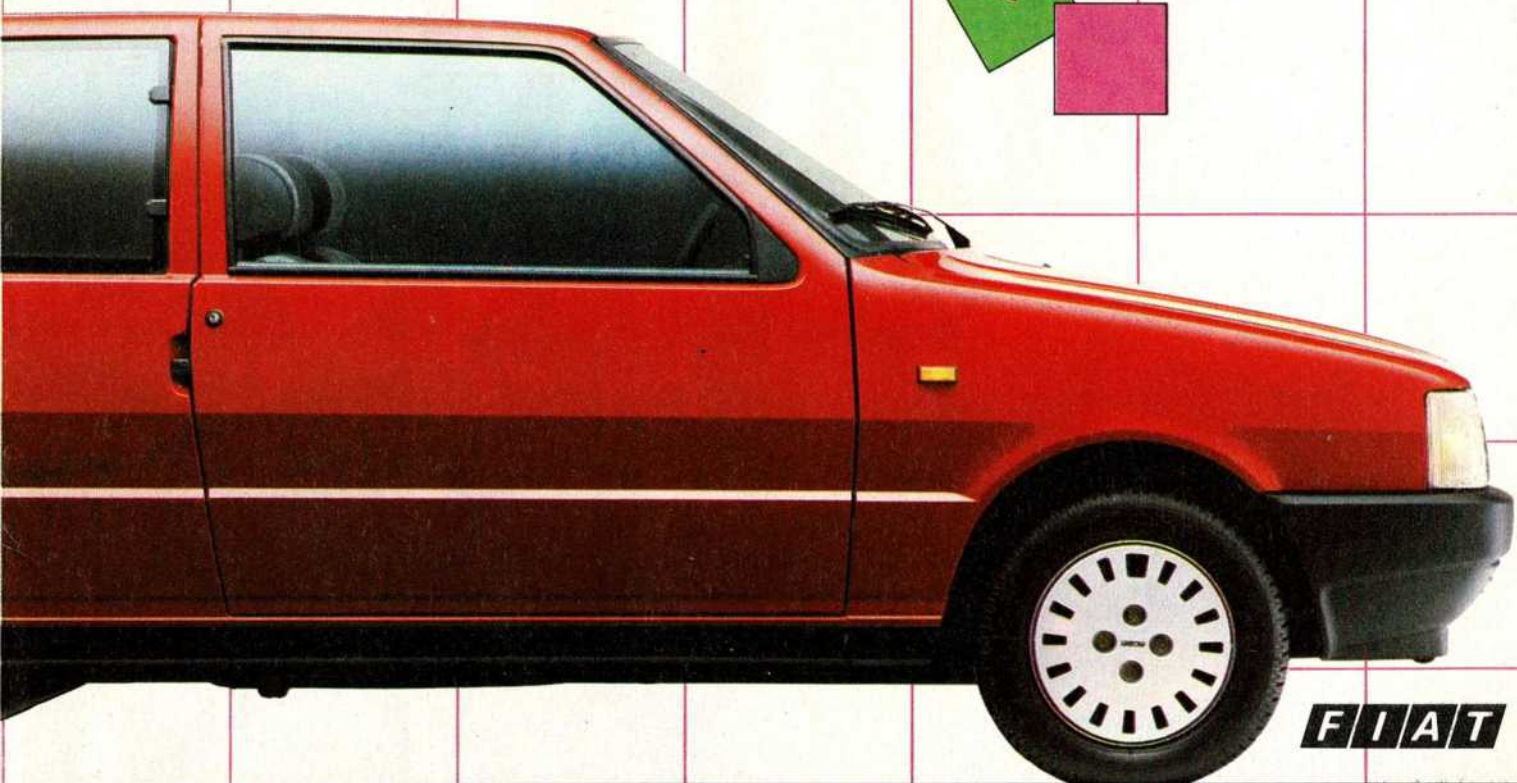
LAURENT POKOU DELA COSTA D'AVORIO

Ecco, qui sopra, il marchio ufficiale della Coppa delle Nazioni Africane giunta alla quattordicesima edizione e che si svolgerà nella Costa d'Avorio.

BENTON & BOWLES

MOLTI PAR
UNO VINCE

Questo non è un vero e proprio annuncio pubblicitario, in cui un'industria di automobili parla bene di un suo prodotto. 53 giornalisti specializzati di 16 Paesi europei hanno recentemente eletto la Fiat Uno "Auto dell'Anno 1984". Questi i criteri di giudizio seguiti dalla giuria nell'attribuzione del premio: qualità di progetto, confort, sicurezza, maneggevolezza e tenuta di strada, prestazioni e consumi, funzionalità, piacere di guida. La Uno quindi, per il suo valore, ha superato tutte le automobili apparse sul mercato durante il 1983. È un fatto importantissimo per la Uno. E per la Fiat. Dimostra ancora una volta la qualità di un prodotto che già tanti riconoscimenti ha ottenuto e il valore degli impegni di un'azienda che sta lavorando con successo per il futuro.

AUTO DELL

TECIPANO.
FIAT
ANNO 1984.

SERGINHO-Santos (FotoPlacar)

TITA-Flamengo (FotoArchivioGuerino)

JUNIOR-Flamengo (FotoBobThomas)

Socrates (a fianco), **il centrocampista del Corinthians, è senza dubbio l'uomo più richiesto del calcio brasiliano. Il suo contratto con la squadra paulista scadrà il prossimo agosto**

LEIZ-Portuguesa (FotoPlacar)

MIRANDIHNA-Nautico (FotoPlacar)

RENATO-Sao Paulo (FotoPlacar)

JORGINHO-Palmeiras (FotoPlacar)

CALCIOMERCATO/LA CACCIA AI BRASILIANI

La calata dei mediatori italiani nel Paese del «futebol» ha provocato uno stato di agitazione nelle varie società calcistiche. Socrates, Eder e Junior sono i campioni più richiesti ma non sono gli unici e nemmeno i più adatti all'Italia

Te lo dò io il Brasile!

di **Gerardo Landulfo**

SAN PAOLO. Tutto il Brasile è in allarme: gli italiani stanno arrivando! La «Copa Brasil» è in pieno svolgimento ma i tifosi e la stampa brasiliana sembrano più preoccupati per la possibile partenza dei loro fuoriclasse che per l'andamento del campionato. L'arrivo dei mediatori e dirigenti italiani viene annunciato tutti i giorni dai quotidiani di Porto Alegre, Rio de Janeiro e San Paolo i quali dedicano ampi spazi alla chiusura del mercato e alle cifre da capogiro offerte ai vari Socrates, Junior e Renato che non sono i soli elementi interessanti. Ecco comunque il panorama dell'attuale mercato calcistico brasiliano.

DIFENSORI. Si dice che in Italia ci siano i più forti difensori del mondo per cui prenderne uno straniero è uno sbaglio. Ciò non è del tutto esatto e lo dimostrano le ottime prove dell'argentino Passarella, la continuità e la classe di Edinho e l'indiscutibile utilità di Pedrinho il quale, pur giocando nel modesto Catania, è riuscito a farsi notare. Dei difensori brasiliani, il più noto in Italia è il 29enne Oscar del Sao Paulo, ma è il suo compagno di squadra, Daryo Pereira, quello che presenta le caratteristiche più adatte per fare il libero in una squadra italiana. Daryo, 27 anni di nazionalità uruguayana, è calciatore di notevole capacità tecnica, forte nei contrasti, con ottima elevazione e bravissimo nel portare la palla avanti, il che spesso gli permette di segnare. Altri validi liberi sono Mauro Galvao, 23 anni dell'Internacional, già raccomandato da Falcao; Juninho, 25 anni del Corinthians e Leiz, 25 anni della Portuguesa Desportes titolare della Nazionale Olimpica che andrà a Los Angeles. Fra i terzini fluidificanti, oltre a Junior, c'è Leandro, 25 anni, anche lui del Flamengo e titolare della «seleçao» in Spagna. L'altro terzino destro che appoggia l'attacco è Edson, 24 anni, titolare dell'Olimpica trasferitosi poco tempo fa dal Corinthians al Ponte Preta.

CENTROCAMPISTI. Cominciamo da Jorginho, 24 anni del Palmeiras e della Nazionale, e che attualmente è considerato una delle migliori mezze ali del Brasile. Abituato a giocare anche come ala destra tattica, Jorginho possiede una notevole tecnica individuale; è intelligente e grintoso e se avesse un fisico più robusto, sarebbe senz'altro un calciatore molto adatto al campionato italiano. Paulo Isidoro, 30 anni del Santos, sembra avere un fisico ancora più debole, ma è dotato di una resistenza incredibile e di un fiato da «podista». Un altro trentenne che possiede tutte le qualità giuste per l'Italia è Zenon del Corinthians, impeccabile nei calci piazzati. Tecnicamente molto validi sono Adilio, 27 anni del Flamengo e Pita, 25 anni del Santos, il primo ha un dribbling irresistibile e il secondo ha uno stile simile a quello di Platini: trattiene però troppo la palla e non ha scatto. Calciatore in evidenza è Mendonca, 27 anni della Portuguesa Desportos il quale, grazie al suo bel tiro e opportunismo, è stato uno dei principali cannonieri dell'ultimo campionato paulista con 15 reti. Questo Mendonca non ha nulla da vedere con Jorge Mendonca che ha disputato il Mundial '78: lui si chiama Milton, è bianco e si rivelò nel Botafogo di Rio. C'è quindi Tita, 25 anni, sostituto di Zico al Flamengo. Sente la pesante eredità della maglia «10» e, nonostante le sue indiscutibili qualità tecniche, non attraversa un buon momento. Fra i più giovani, si parla molto di Geovani, 19 anni del Vasco da Gama che fisicamente assomiglia a Maradona, e di Berg, 20 anni, promessa del Botafogo di Rio; entrambi ancora sono però inesperti. Tutti i centrocampisti che abbiamo nominato non sono marcatori, ma uomini di creatività, che in Brasile sono abituati a giocare con più libertà d'azione e non hanno compiti difensivi. Per tale ragione a poco servirebbero in Italia se utilizzati in modo contrario alle loro caratteristiche. Più adatti ai moduli di gioco italiani appaiono Everton, 24 anni, dell'Atletico Mineiro, uno dei cannonieri dell'attuale campionato nazionale e Osvaldo, 25 anni, un lavoratore del centrocampo che possiede il fiuto del gol; gioca al Gremio di Porto Alegre.

ATTACCANTI. Careca, 23 anni del Sao Paulo, già considerato un fenomeno del calcio brasiliano (a solo 17 anni fu campione nazionale col piccolo Guarani), è oggi un calciatore dal futuro incerto: dopo esser stato tre mesi senza toccar palla per una misteriosa malattia, il ragazzo, pochi giorni fa, è stato reintegrato nella rosa del Sao Paulo e nessuno conosce ancora le sue attuali condizioni fisiche. Fuori dal campo si sono sollevate molte polemiche intorno a Careca: la gente dice che il calciatore non conduce una vita adeguata alla sua condizione di atleta; dicono che frequenti cattive compagnie e che stia dietro a troppi boccali di... birra. Careca, amareggiato per queste insinuazioni, ha detto che presto risponderà a tutti a suon di gol. Speriamo. Si parla anche della possibile partenza di Roberto Dinamite 29 anni, centravanti del Vasco da Gama, ma il calciatore che ora è fuori squadra, nemmeno pensa di lasciare il Brasile poiché deve rimanere vicino alla moglie Jurema, colpita da una grave malattia ai reni. Fra gli altri centravanti, Serginho è quello che segna di più (nell'ultimo campionato paulista è stato capocannoniere con 22 gol). L'indisciplinato attaccante del Santos è troppo condizionato dal suo carattere esplosivo che gli è costato una serie interminabile di espulsioni e squalifiche. Serginho, all'inizio di ogni stagione dice di essere cambiato, ma ormai ha raggiunto la soglia dei 30 anni e sarebbe davvero difficile credere in un suo cambiamento. Anche Luisinho dell'America di Rio, (altro nome che viene spesso annotato nei taccuini dei mediatori italiani) è un cannoniere nato (ha messo a segno 22 gol nel campionato carioca '83). Dimostra 27 o 28 anni, ma in realtà ne compirà 33 nell'ottobre prossimo: ed è proprio la sua età che compromette un suo possibile trasferimento in Italia. Altro centravanti conosciuto in Italia è il discusso Casagrande, ventenne del Corinthians, il quale, causa la sua lentezza, non sembra un tipo adatto al gioco italiano. Il piccolo ma velocissimo Mirandinha, 26 anni, centravanti del Nautico e della Nazionale Olimpica, è uno che, invece, troverebbe meno difficoltà a inserirsi nel calcio italiano: il suo scatto lo renderebbe utilissimo nel contropiede e

I PIÙ QUOTATI

NOME	ETÀ	SQUADRA	PREZZO IN $
SOCRATES	30	Corinthians	3.000.000
EDER	26	Atletico Min.	2.600.000
RENATO GAUCHO	21	Gremio	1.800.000
JUNIOR	30	Flamengo	1.800.000
RENATO	26	Sao Paulo	1.700.000
JORGINHO	24	Palmeiras	1.600.000
CARECA	23	Sao Paulo	1.500.000
SERGINHO	30	Santos	1.500.000
JOAO PAULO	26	Flamengo	1.400.000
ZE SERGIO	27	Sao Paulo	1.300.000

quindi in una piccola squadra di serie A. Utile sarebbe anche lo sfondatore Nunes, 29 anni del Flamengo che, nell'81, ha fatto due gol nella finale della Coppa Intercontinentale ai danni del Liverpool. Senza molta tecnica, Nunes, grazie al fisico ed al coraggio, riesce a perforare qualsiasi difesa. Joao Paulo e Zè Sergio, ali sinistre, fanno del dribbling in velocità la loro carta vincente: potrebbero servire a parecchie squadre. Joao Paulo, 26 anni, all'inizio dell'anno è passato dal Santos al Flamengo, e nell'ex-club di Zico attraversa un periodo un po' delicato: per le caratteristiche di Junior, sarebbe infatti risultata più utile un'ala sinistra tattica; Ze Sergio, 27 anni del Sao Paulo, già considerato nell'81 il miglior calciatore brasiliano in assoluto, dopo una serie di infortuni sembra aver ritrovato la sua miglior forma fisica e presto dovrebbe rientrare anche in Nazionale. □

TUTTI GLI UOMINI SUL MERCATO

DIFENSORI	ETÀ	SQUADRA
JUNIOR (Leovegildo Lins Gama Junior)	29. 6.54	Flamengo
DARYO PEREIRA (Alfonso Daryo Pereira Bueno)	20.10.56	Sao Paulo
OSCAR (José Oscar Bernardi)	20. 6.54	Sao Paulo
MAURO GALVÀO (Mauro Geraldo Galvào)	19. 2.61	Internacional
JUNINHO (Alcides Fonseca Junior)	29. 8.58	Corinthians
LEANDRO (José Leandro Souza Ferreira)	17. 3.59	Flamengo
LUIZINHO (Luiz Carlos Ferreira)	22.10.58	Atletico Min.
LEIZ (Antonio Mendes da Cunha)	27. 6.58	Portuguesa
VLADIMIR (Vladimir Rodrigues dos Santos)	29. 8.54	Corinthians
EDSON (Edson Boaro)	3. 7.59	Corinthians
CENTROCAMPISTI		
SOCRATES (Socrates B.S.S.V. Oliveira)	19. 2.54	Corinthians
RENATO (Carlos Renato Frederico)	21. 2.57	Sao Paulo
JORGINHO (Jorge Antonio Putinatti)	23. 8.59	Palmeiras
PAULO ISIDORO (Paulo Isidoro de Jesus)	3. 8.53	Santos
TITA (Milton Queirós da Paixào)	1. 4.58	Flamengo
ADILIO (Adilio de Oliveira Gonçalves)	15. 5.56	Flamengo
PITA (Edvaldo Oliveira Chaves)	4. 8.58	Santos
MENDONÇA (Milton da Cunha Mendonça)	23. 5.56	Portuguesa
ZENON (Zenon de Souza Farias)	31. 3.54	Corinthians
OSWALDO (Oswaldo Luis Vital)	9. 1.59	Gremio
GEOVANI (Geovani Silva)	6. 4.64	Vasco Da Gama
ARTURZINHO (Arthur dos Santos Lima)	13. 5.56	Vasco Da Gama
EVERTON (Everton Nogueira)	12.12.59	Atletico Min.
BIRO-BIRO (Antonio José da Silva Filho)	18. 5.59	Corinthians
BERG (Ninimberg Santos Guerra)	16. 6.63	Botafogo
ALEMÀO (Ricardo Rogério de Brito)	22.11.61	Botafogo
DUNGA (Carlos Caetano Bledorn Verri)	31.10.63	Internacional
MORENO (Paulo Roberto Alves de Oliveira)	5.11.61	America Rio
HELENO (Heleno Abreu de Oliveira)	30. 9.55	Atletico Min.
DELEI (Vanderlei Alves de Oliveira)	23. 8.58	Fluminense
DOUGLAS (William Douglas Humìa Menezes)	17. 3.53	Cruzeiro
ATTACCANTI		
EDER (Eder Aleixo de Assis)	25. 5.57	Atletico Min.
RENATO GAUCHO (Renato Portaluppi)	9. 9.62	Gremio
JOAO PAULO (Joao Paulo de Lima Filho)	15. 6.57	Flamengo
ZÈ SERGIO (José Sergio Presti)	8. 3.57	Sao Paulo
SERGINHO (Sergio Bernardino)	13.12.53	Santos
ROBERTO DINAMITE (Carlos Roberto De Oliveira)	13. 4.54	Vasco Da Gama
REINALDO (José Reinaldo de Lima)	11. 5.57	Atletico Min.
CARECA (Antonio de Oliveira Filho)	5.10.60	Sao Paulo
CASAGRANDE (Walter Casagrande Junior)	15. 4.63	Corinthians
WASHINGTON (Washington Cesar Soares)	3. 9.60	Fluminense
LUISINHO (Luis Alberto da Silva Lemos)	3.10.51	America
BALTAZAR (Baltazar Maria de Moraes Junior)	7. 7.59	Palmeiras
NUNES (Joao Batista Nunes de Oliveira)	20. 5.54	Flamengo
MIRANDINHA (Francisco Ernandi Lima da Silva)	2. 7.57	Nautico

SOCRATES, JUNIOR, EDER E I RENATO

I pezzi da novanta

SOCRATES. Centrocampista del Corinthians, titolare assoluto della «seleçao», per due anni di seguito considerato il miglior giocatore del Brasile, Socrates sta attraversando senz'altro il momento migliore della sua carriera essendo arrivato al massimo della sua forma tecnica e fisica. Appare quindi l'obbiettivo numero uno delle società italiane. Qualcuno dice che il «dottore» attualmente è impegnato politicamente e utilizza la sua immagine e il suo forte carisma per candidarsi alla Presidenza della Repubblica. Per queste ragioni non lascerà mai la «democrazia corinthiana». Oltre tutto tra i bianconeri del Corinthians può dire sempre quello che gli passa per la mente e bere il suo bicchiere di birra senza problemi. Socrates, però, non ha mai escluso la possibilità di un trasferimento in Italia e infatti l'anno scorso si è adoperato per raggiungere un accordo con la Roma. Ora dovrà pensarci due volte prima di rifiutare l'invito di una squadra italiana, visto che ha già compiuto 30 anni, età in cui in Brasile un calciatore viene considerato un veterano. Il contratto di Socrates scade ad agosto e sarebbe quasi impossibile, per il Corinthians, rinnovarlo senza l'aiuto degli sponsor: la cattiva situazione economica del Paese non sembra però incoraggiare grossi investimenti pubblicitari nel calcio. A questo punto, quindi, basta che una società italiana si presenti, faccia una proposta adeguata al Corinthians, si metta d'accordo col giocatore perché riesca a risolvere tutto il più presto possibile evitando che il trasferimento di quello che, oggi, è il maggior idolo brasiliano diventi una lunga e interminabile «telenovela».

JUNIOR. Forse è quello che ha più possibilità di trasferirsi in Italia: rimpiange ancora il mancato passaggio dell'anno scorso alla Lazio. Il terzino sinistro del Flamengo e della Nazionale (30 anni il prossimo giugno), dichiara di aver ricevuto nuove proposte da squadre italiane (dal Napoli sicuramente). Lui, che dopo la partenza di Zico ha avuto un momento di grande declino, sembra non trovare più motivazione nel Flamengo, forse perché amareggiato dai rimproveri dei tifosi che, pur senza Zico, vogliono una squadra vincente. Così quando le cose non vanno bene al Flamengo, è sempre Junior il più contestato. Il suo contratto scadrà in questi giorni e Junior ha intenzione di rinnovarlo per soli tre mesi, chiaro segno della sua intenzione di trasferirsi in Italia. L'acquisto di Junior da parte di una società italiana dovrebbe portare all'acquisto di Pedrinho, il suo sostituto naturale in Nazionale: il calciatore, ora al Catania, potrebbe infatti tornare in Brasile. Sul mercato brasiliano infatti non c'è nessun altro terzino sinistro all'altezza di Pedrinho.

EDER-ATLETICO MINEIRO (FotoZucchi)

EDER. Ala sinistra dell'Atletico Mineiro e della Nazionale brasiliana, 26 anni, Eder possiede una cannonata micidiale, un vero sinistro-bomba che spaventa tutti i portieri. È il personaggio più noto di Vespasiano, piccola città dei dintorni di Belo Horizonte, che pensa di abbandonare solo per trasferirsi in Italia. Fra le centinaia di lettere che gli arrivano ogni giorno, molte provengono dall'Italia, la maggioranza è di ragazzine che vogliono vederlo da vicino e che gli scrivono: **«Vieni da noi e sarai felice!».** Il rubacuori «mineiro» vuole attraversare l'Oceano non solo per fare i gol su punizione e calciare direttamente dalle bandierine dei campi italiani, ma anche per accontentare le ragazze italiane...

I DUE RENATO. Il più noto è Renato del Sao Paulo, 26 anni, centrocampista di notevole tecnica individuale in grado di curare come nessuno i collegamenti difesa-attacco, grazie alla sua facilità di giocare la palla in velocità. In passato aveva un grave difetto: il tiro debole e non calibrato che gli faceva sciupare molte opportunità di andare a segno. Dopo intensi allenamenti specifici, Renato ha finalmente perfezionato il tiro e già nell'ultimo campionato paulista è stato il cannoniere del Sao Paulo con 18 gol. L'altro Renato, quello «gaucho» (n.d.r.: gaucho sono i nati nello Stato del Rio Grande do Sul), è diventato noto in tutto il mondo dopo aver segnato due gol contro l'Amburgo nella finale della Coppa Intercontinentale lo scorso dicembre. Il ventunenne di origine italiana (il suo cognome è Portaluppi) è un'ala destra pura, fisicamente molto forte (alto m 1,83 per 80 kg), specialista nei dribbling in velocità. Tira bene e ha il fiuto del gol, qualità che lo ha promosso a titolare della Nazionale maggiore. La società italiana che dovesse prenderlo dovrà considerare ruolo e caratteristiche, poiché sarebbe difficile farlo giocare da punta centrale o tornante. Renato muore dalla voglia di andarsene in Italia e ha già dichiarato che questo è il suo ultimo campionato con la maglia del Gremio: **«In Italia — ha aggiunto — ci vado anche a nuoto».**

g. l.

HUMORIADI

di **Gino** e **Michele**

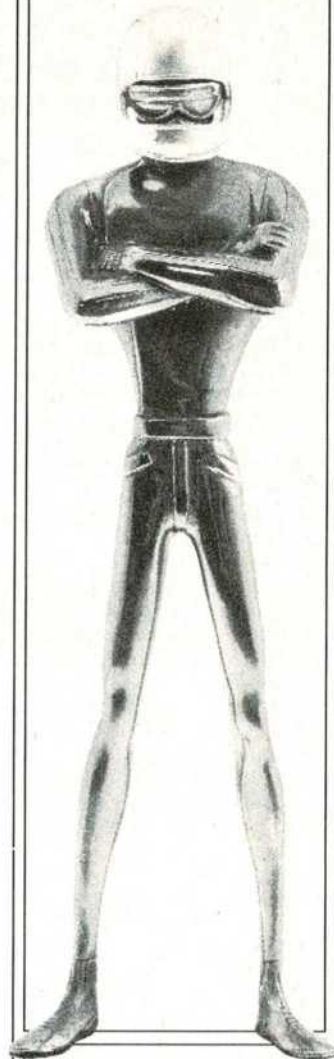
UN'INTERA REGIONE VUOLE LA SERIE A

La bega lombarda

DOPO I RECENTI gravi episodi sui campi e sugli spalti del nostro amato campionato (dalla gambe di Antognoni alle mani di Piotti, dai pugni di Damiani alle caviglie di Coeck), sono stati in molti a chiedersi: **«Dove andremo a finire?»**. Rispondere a questa domanda non è certo un problema c'è insomma l'imbarazzo della scelta.

IPOTESI A. La Juventus vince il campionato a quota 45. Seconda è la Fiorentina, terze a pari merito il Verona e il Torino, che si giocano a pari o dispari la partecipazione alla coppa UEFA. La Roma si ritirà a metà ritorno per concentrarsi meglio sulla Coppa dei Campioni, che vincerà, ma pagando un prezzo molto alto (la caduta del Governo ad opera del senatore Viola o a scelta la caduta di Viola ad opera del senatore Liedholm). In Serie B retrocede solo il Catania perché Lazio, Avellino, Pisa e Genoa non riescono a trovare un accordo. Carraro chiede la fiducia e, ottenutala, emana un decreto che le obbliga nuovamente alla Serie A. Scoppiano gravi disordini soprattutto ad Avellino e Pisa, dove un tifoso esasperato si getta dalla Torre, ma sbaglia lato e in pratica scivola a terra senza danni di rilievo, all'apparenza. Ma forse, sotto sotto, non si sa. Intanto, a Catania, un'ennesima, massiccia invasione di campo viene scambiata per un'occupazione delle terre e repressa con durezza. Questa volta cade veramente il Governo, ma nessuno se ne accorge anche perché il lombardo Craxi è distratto dalle neopromosse Como, Atalanta, Cremonese, tutte al di sopra del Po e al di sotto di Mitterand, come lui. A questo punto Monza e Varese, prese dall'euforia geografica, se ne fregano della classifica e salgono anche loro di forza. In Fererazione scoppia la cosiddetta «Bega lombarda». Anche Sordillo e Matarrese sono costretti alle dimissioni, sostituiti da Gino Bramieri e Tino Scotti, sempre due comici, ma più graditi alla piazza. L'Inter cede Beccalossi e Altobelli.

IPOTESI B. La Juventus vince il campionato a quota 45. Ma a quota 46 arriva il Torino e addirittura a 47 la Fiorentina, che pur non potendo cucirsi lo scudetto, non batte ciglio e si accontenta del Telegatto di «Sorrisi e Canzoni». La Roma perde la Coppa dei Campioni dopo essere stata in svantaggio fino all'89'. All'ultimo minuto proprio Tancredi para un rigore di Pruzzo. Con le squadre definitivamente negli spogliatoi da cinque minuti. Liedholm manda in campo Chierico che, tuttavia, nonostante l'impegno, riuscirà solo a recuperargli il borsello dimenticato in panchina. In compenso la Juve scippa la Coppa delle Coppe in modo così maldestro che finiscono per ricadere su di lei anche i sospetti relativi al furto della Coppa Rimet. Il dibattito che ne consegue provoca l'indebolimento dell'asse Craxi-Agnelli-Benvenuto. Crolla il Governo e scoppia la rabbia operaia in Friuli. Persino Zico viene messo in discussione e così anagrammato: «Operai Cassa Integrati Zanussi». Il Catania, per l'invasione dell'ipotesi A, si ferma al via. E va direttamente il prigione da dove viene retrocesso in Serie C. Si salva il Pisa e per la promozione in A abbiamo una interminabile serie di spareggi che mentre scriviamo sono ancora in corso. L'Inter cede Beccalossi e tiene Altobelli.

IPOTESI C. La Juventus arriva seconda ma vince ugualmente il campionato perché l'anno scorso l'ha vinto la Roma. Il Torino si arrabbia molto perché era arrivato primo e perché questo scudetto se lo meritava, ma poi le parti si riconciliano con un grande derby di beneficenza a favore delle vittime di Gentile. La Roma va in finale nella Coppa dei Campioni, ma cade il Governo sul condono edilizio e l'Olimpico, subito dopo il fischio d'inizio, viene seguestrato per una subitanea rivincita Governo-opposizione che terminerà ai rigori. Il Catania torna in B a metà girone di ritorno e, incredibile a dirsi, nella serie cadetta infila una straordinaria serie di risultati che lo riporteranno in A tra una decina d'anni. Il Como sale nella massima serie, compra Blissett e lo sistema tra i rami del suo lago. L'Avellino arriva a ridosso del Napoli (grazie a un provvidenziale raccordo che accorcia l'autostrada di una decina di chilometri) e il Pisa si piazza in zona UEFA. Per festeggiare, un tifoso si butta dalla torre. Ma questa volta dalla parte giusta, stabilendo il record dell'ora, dei 20 e dei 10 km, e dei 60 metri a testa in giù. La medaglia sarà data alla memoria. Intanto l'Inter, che tiene Beccalossi e Altobelli, cede definitivamente.

PRIMAVERA/IL CAMPIONATO

Con una doppietta di Salomoni, l'Avellino sbanca Perugia e si porta al secondo posto della classifica del Girone C, con buone possibilità di rompere l'egemonia di Roma e Lazio

Il coro degli irpini

I RECUPERI del campionato nazionale Primavera sono costantemente all'insegna del gol. Un esempio? L'ultimo incontro tra Campobasso e Casarano: un vivacissimo 2-2, caratterizzato dalle reti locali di Caruso e Pietrantonio e da quelle ospiti di Elia e Lico. La settima giornata di ritorno, oltre alle sette partite posticipate per il «Viareggio», ha registrato altri due rinvii: si tratta di Reggiana-Cesena e Latina-Lodigiani. Ma vediamo in sintesi la situazione generale dei recuperi. Queste le gare ancora senza data: Monza-Atalanta, Udinese-Modena, Treviso-Udinese, Inter-Verona e Cavese-Pisa, oltre al posticipo Latina-Lodigiani. I recuperi con data sono Ascoli-Catanzaro (6 marzo), Sampdoria-Torino (14 marzo), Pistoiese-Fiorentina (21 marzo), Atalanta-Milan, Como-Torino, Reggiana-Cesena, Napoli-Arezzo e Catanzaro-Foggia (24 marzo), Lazio-Roma e V. Casarano-Palermo (25 marzo). Oltre alla seconda semifinale di andata di Coppa Italia tra Milan e Fiorentina, ancora senza data. Sedici partite di campionato dunque e una di Coppa Italia. Tra i motivi della settimana di ritorno, forse il primo 2-0 a tavolino, dopo la nota esclusione del Cosenza dal torneo. Il Catania infatti non è giunto in tempo a Catanzaro per la partita: noi assegnamo il verdetto per rinuncia (con relativo punto di penalizzazione), a meno di decisione diversa del giudice sportivo, al quale poi ci adegueremo in un secondo tempo. I motivi? Niente di particolare nel Girone A, un quintetto al comando nel B (occhio però alle gare giocate!), un grande Avellino (ora secondo assoluto) nel C (anche qui il discorso-recuperi), gran duello Pescara-Bari nel D alle spalle di una Sambenedettese già praticamente qualificata. Tra i cannonieri, passo avanti (ma su rigore) di Zappasodi, mentre il bravissimo Pescatori si trova svantaggiato, essendo al «Viareggio» in prestito al Napoli.

GIUSEPPE DE MARTINO, BARI (Arch. Guerino)

IL DETTAGLIO. Il Girone A (Atalanta-Milan, Inter-Verona e Sampdoria-Torino rinviate) plaude il Monza (gol di Beretti) vincitore sul Varese. Pari bianco tra Juventus e Genova, con reti fra Cremonese (Recaldini) e Como (Didonè). Anche nel Gruppo B (posticipate Pistoiese-Fiorentina e Reggiana-Cesena) una sola vittoria per merito del Treviso (Peloso ed il giovane Gava) sull'incompleta Triestina. Pareggi a scalare nelle gare Padova (Cagnin e Avanzolini) - Rimini (Venturelli e Boglioli), Trento (Rabarbari) - Modena (Incerti) ed Empoli-Udinese (in bianco, ma grande incontro con meriti d'ambo le parti). Nel Gruppo C (quattro rinvii: Cavese-Pisa, Latina-Lodigiani, Lazio-Roma e Napoli-Arezzo) prevalgono le squadre corsare. Il Cagliari vince a sorpresa (bis di Porceddu, singola di Locci) a Francavilla (Ricciutelli), l'Avellino (bis di Salomoni) sbanca Perugia (a segnare è il debuttante Federico Annibaldi). Situazione completa nel Girone D (Palermo a riposo). Detto da Catanzaro-Catania (2-0 a tavolino), ottimo il Pescara (Mancini e Vivarini) a Lecce, buono il Bari (De Martino) sull'Ascoli, in palla il Foggia (Pupillo e bis di Onorati) sul Casarano, in «poker» la Sambenedettese (Luigino Compagnoni, bis di Pallottini e rigore di Zappasodi) sul Campobasso (Dromì). Per i ragazzi di De Falco è ormai primato certo.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Atalanta-Milan rinviata; Cremonese-Como 1-1; Inter-Verona rinviata; Juventus-Genoa 0-0; Monza-Varese 1-0; Sampdoria-Torino rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan*	**28**	17	12	4	1	28	5
Torino**	**23**	16	10	3	3	22	9
Como*	**20**	17	8	4	5	20	15
Atalanta**	**19**	16	8	3	5	16	9
Inter*	**19**	17	7	5	5	16	15
Sampdoria*	**19**	17	7	5	5	12	13
Juventus	**18**	18	8	2	8	28	19
Genoa	**17**	18	4	9	5	13	14
Cremonese	**12**	18	2	8	8	11	23
Monza*	**11**	17	3	5	9	12	24
Varese	**11**	18	3	5	10	12	29
Verona*	**9**	17	3	3	11	12	27

** Due partite in meno
* Una partita in meno

GIRONE B. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Empoli-Udinese 0-0; Padova-Rimini 2-2; Pistoiese-Fiorentina rinviata; Reggiana-Cesena rinviata; Trento-Modena 1-1; Treviso-Triestina 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Udinese**	**22**	16	7	8	1	25	10
Fiorentina*	**22**	17	10	2	5	32	15
Pistoiese*	**22**	17	8	6	3	30	15
Cesena*	**22**	17	10	2	5	27	16
Empoli	**22**	18	7	8	3	19	15
Modena*	**19**	17	6	7	4	15	12
Padova	**17**	18	3	11	4	15	21
Rimini	**16**	18	6	4	8	17	24
Treviso*	**13**	17	3	7	7	12	13
Reggiana*	**12**	17	4	4	9	13	30
Triestina	**11**	18	3	5	10	21	37
Trento	**10**	18	2	6	10	16	34

** Due partite in meno
* Una partita in meno

GIRONE C. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Cavese-Pisa rinviata; Francavilla-Cagliari 1-3; Latina-Lodigiani rinviata; Lazio-Roma rinviata; Napoli-Arezzo rinviata; Perugia-Avellino 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma*	**25**	17	11	3	3	40	13
Avellino	**24**	18	9	6	3	27	13
Lazio*	**23**	17	8	7	2	24	16
Napoli*	**22**	17	8	6	3	21	13
Pisa*	**18**	17	5	8	4	11	9
Lodigiani*	**18**	17	5	8	4	11	13
Cavese*	**17**	17	4	9	4	20	20
Perugia	**16**	18	4	8	6	15	15
Francavilla	**16**	18	6	4	8	16	23
Cagliari	**11**	18	3	5	10	11	32
Arezzo*	**10**	17	2	6	9	12	20
Latina*	**8**	17	2	4	11	6	27

*Una partita in meno.

GIRONE D. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Bari-Ascoli 1-0; Catanzaro-Catania 2-0 (rinuncia); Foggia-V. Casarano 3-0; Lecce-Pescara 0-2; Sambenedettese-Campobasso 4-1. Ha riposato il Palermo.** Recupero: **Campobasso-V. Casarano 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samb	**25**	16	12	1	3	37	17
Pescara	**21**	16	8	5	3	28	16
Bari	**21**	17	8	5	4	24	16
Palermo*	**19**	15	5	9	1	18	14
Foggia*	**17**	16	7	3	6	18	15
Lecce	**15**	16	5	5	6	19	22
Campobasso	**14**	16	3	8	5	17	25
Ascoli*	**12**	16	4	4	8	17	18
Catanzaro**	**11**	15	4	3	8	13	22
Catania	**11**	16	3	6	7	9	17
V. Casarano*	**7**	15	2	3	10	14	32

**Due partite in meno.
*Una partita in meno.
Il Catania è penalizzato di un punto.

MARCATORI. **13 reti:** Pescatori (Triestina); **12 reti:** Zappasodi (Sambenedettese); **11 reti:** Gambino (Juventus), Giannini (Pistoia); **10 reti:** Desideri (Roma), Marchionne (Pescara); **9 reti:** Boglioli (Rimini), Di Mauro (Roma), Osio (Torino), Turrini (Milan); **8 reti:** Mendo (Milan), Bortolazzi (Fiorentina), Anastasio (Cavese), Petricone (Lazio), Russiello (Napoli); **7 reti:** Mazzei (Empoli), Menegatti (Cesena), De Riggi (Juventus), Scalchi (Roma), Mauro (Bari), Fonte (Catanzaro), Pupillo (Foggia), De Ponte (Palermo), Elia (V. Casarano).

PRIMO PIANO/GIULIANO GAVA

Razza Piave

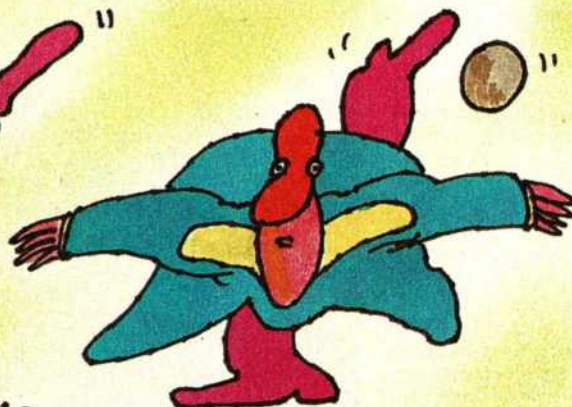
HA GIÀ ASSAPORATO la gioia della prima squadra in Coppa Italia, dopo aver esordito giovanissimo nella formazione Primavera. Gli inizi calcistici lo avevano visto in precedenza tra i ragazzini della Collumbertese, esperienza portata avanti sino ai dilettanti di prima categoria, con la soddisfazione di far parte della rappresentativa provinciale giovanissimi. Stiamo parlando di Giuliano Gava, centrocampista di indubbie doti, nato a Vittorio Veneto (TV) il 14 febbraio 1967 e le cui misure attitudinali parlano di metri 1,70 di altezza per 65 chili di peso. A scuola frequenta il terzo anno di ragioneria a Conegliano Veneto, mentre risiede a Fregona, piccolo comune vicino a Vittorio Veneto. Dall'autunno del 1982 si trova al Treviso, dove — come rilevato — ha trovato modo di evidenziare le sue capacità.

CARATTERISTICHE. Giuliano Gava è un centrocampista a tuttocampo: visione di gioco, buon contrasto, facile dribbling, tiro discreto, assist preciso per le punte. Ovviamente dovrà maturare fisicamente. Carattere buono, ha però in partita il temperamento della gente di tempra montana, un razza-Piave insomma. La sua carriera è aperta, come rileva il suo allenatore Piero Bortoletto che sottolinea altresì la facilità del ragazzo a giocare con entrambi i piedi (e se la cava anche di testa). La scuola è l'obiettivo numero uno di Gava, che però ama moltissimo il pallone e il suo mondo. Quando ha un attimo di tempo libero (rare volte) coltiva l'hobby della caccia, sognando forse di imitare un giorno il padre, cacciatore provetto che centra sempre il bersaglio.

C. V.

GIULIANO GAVA, TREVISO (Arch. Guerino)

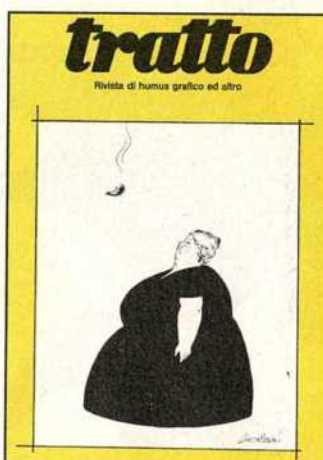
LA TRIBUNA DI GIULIANO

OH PISA, SFERISTERIO DELLE GENTI...

Pietro Gargano
OLIMPIADI
156 pagine, lire 8.000
Illustrazioni a colori
Rizzoli - Milano

LE OLIMPIADI di Los Angeles sono vicine (28 luglio-12 agosto) e Pietro Gargano, brillante inviato speciale, scrittore delizioso, uomo di cultura, ha approntato questa agile, illustratissima storia dei Giochi, estivi ed invernali. L'ha scritta con la cura spiccata del particolare, del dettaglio, dell'osservazione che colpisce e che è propria del giornalista. Gargano si è immaginato anche «inviato del passato», o nel passato, per riproporre deliziosamente i primi stadi, i primi atleti, i primi miti, le prime medaglie. E così, tra illustrazioni suggestive, frontespizi coi cinque anelli e i manifesti dei Giochi, proposti con una grafica elegante, scorre una cronaca leggera, appunti di un immaginario taccuino, ritratti di personaggi noti e meno noti. Gargano non è giornalista propriamente sportivo, ma guarda allo sport come ad una meravigliosa favola, antica e moderna. E nel raccontarlo attraverso gli appuntamenti quadriennali in cui si esalta la gioventù di tutto il mondo lo fa con la sorpresa e la gioia di uno spettatore affascinato. È una storia che comincia alle ore quindici del 6 aprile 1896, aperta dalle parole di un re, Giorgio di Grecia, nel leggendario stadio di Atene, pista sabbiosa e un diluvio universale appena il giorno avanti della inaugurazione della prima olimpiade moderna. Il resto è... tutto da leggere. Ed è un'affascinante occasione di «incontro» con i protagonisti delle Olimpiadi, con le loro storie, le loro vittorie, le loro delusioni, e con le storie dei primi italianuzzi coraggiosi e, poi, con quelle dei grandi successi azzurri nell'olimpo dei cinque cerchi. □

LA BICICLETTA
Mensile a colori
Direttore: **Calogero Cascio**
130 pagine, lire 3.500
Editrice La Cuba - Roma
Via della Maratona, 66

UN GRAN BEL nuovo appuntamento per gli appassionati di ciclismo (si costruiscono in Italia due milioni e mezzo di biciclette ogni anno, 250 mila sono gli italiani sul sellino) rappresenta questo elegante mensile in cui lo sport più faticoso e popolare acquista immagini e colori moderni. Una pubblicazione non solo destinata agli sportivi, ma a tutti coloro che usano una bicicletta, sulla linea de «Il tennista» e «Il subacqueo» pubblicati dalla stessa Casa editrice. □

TRATTO
Rivista mensile
di grafica e altro
48 pagine, lire 3.000
Direttore: **Paolo Buzzao**
Strada S. Marco 4/A - Perugia

UN GRUPPO di artisti, grafici e umoristi che operano in Umbria hanno realizzato questa rivista «di humus grafico ed altro» in cui, giusto il titolo, «Tratto», domina il segno, il più antico e universale «mezzo» di comunicazione. Iniziativa stimolante in una regione in cui arte e cultura sollecitano spesso ricerche, provocazioni, dibattiti, proponimenti nuovi. L'idea iniziale di un foglio «prevalentemente disegnato» si è irrobustita ed è finita, con successo, nelle edicole e nelle librerie. □

FRANCO VILLANI, 52 anni, bolognese, ha battuto tutti gli assi europei della fotografia sportiva sul prestigioso traguardo del Premio Marian Skubin. La giuria, all'unanimità, tra diecimila foto, ha scelto «Katayama, Fiume 1983» di Villani (sopra), **pubblicata nel libro «Moto e Velocità», quale più bella foto dell'anno «nonché sintesi di una vita professionale dedicata agli sport motoristici». Villani, da trent'anni dietro l'obiettivo, è tra i collaboratori più apprezzati del Guerino, di Autosprint e Motosprint. Il taglio e l'incisività delle sue fotocronache sono famosi nel mondo**

S. Castronuovo e F. Scandone
NAPOLI E MURAT
62 pagine - 24 stampe a colori
Lire 75.000
Sergio Civita Editore
Via Canonico Scherillo 8/B
Napoli

IN ATTESA di buone cose sul calcio, per il quale Napoli delira, ecco che la città di una cultura solo apparentemente soffocata dal caos di una metropoli disfatta ci regala opere rare e preziose, delicate, di gusto come questo «Napoli e Murat», arricchito da bellissime stampe, fiore all'occhiello di un editore giovane che va raccogliendo l'eredità dei più famosi e apprezzati librai napoletani. Storia, cultura, costume, collezionismo di un «decennio francese» nel Mezzogiorno, legato all'affascinante figura di Gioacchino Murat, elegante e fastoso re di Napoli, «il bel cognato di Napoleone», ma anche coraggioso guerriero, sono tratteggiati magistralmente nel volume in ammirevole veste tipografica. Era famoso, il giovane sovrano, per le sue elegantissime divise: gli stilisti dell'epoca erano ai suoi piedi. Ed anche l'armata napoletana di Murat era nota in tutta Europa per il suo sfarzo di piume, alamari, stivaletti, bottoneria, un anticipo di haute-couture sulla passerella del fuoco. I trionfi, le cadute, l'orgoglio e le umiliazioni di Gioacchino Murat ne hanno fatto un personaggio partenopeo più che francese ed è per questo che meglio resiste nella memoria e nella fantasia dei napoletani. Nell'aneddotica ricca e affascinante, l'immenso cappello stracarico di piume con cui Murat combatté in Russia al fianco di Napoleone, tra nugoli di cosacchi «che avrebbero dato l'anima per farlo prigioniero», è uno degli «squarci» più vivi e caratteristici del personaggio. Erano questi gli eroi di un tempo a Napoli. Oggi Rudy Krol raccoglie pesanti eredità e i ladri, non più affascinati, entrano nella sua villa. □

Sussurri e grida in coda, dove la Pistoiese stravince in casa contro la Triestina e l'Empoli batte di misura il Cagliari. E adesso per i sardi si avvicina lo spettro di una clamorosa retrocessione

Malombra

di **Alfio Tofanelli**

AREZZO e Campobasso non demordono e tentano una nuova aggressione alla zona Serie A, approfittando dello scivolone interno dell'Atalanta, beffata da Paciocco a 8' dalla fine e costretta a dividere una partita che sembrava ormai artigliata. Nel frattempo torna in sella la Cremonese, capace di vincere all'Appiani in grande rimonta, mentre prosegue la sua strada il Como, che dalla Favorita ha portato in riva al Lario il punto preventivato.

ASSALTO. Odor di terzo posto. Arezzo e Campobasso stanno fiutando le piste dell'Atalanta e si affidano all'occasione d'oro che si presenta ai toscani che ospiteranno i nerazzurri al Comunale aretino domenica prossima. Una vittoria rilancerebbe gli uomini di Angelillo, ma darebbe possibilità di riaggancio anche ai molisani, finalmente tornati alla vittoria dopo due mesi, a spese dalla Cavese di Umberto Pinardi che ha dovuto assaporare l'amarezza della prima sconfitta stagionale. L'Arezzo ha preparato l'aggressione andando a far pari a Monza, contro una squadra morsa dalla tarantola, continuamente protesa in attacco, capace di costruire palle-gol a ripetizione, ma impreparata a tradurle in concreto. Sul fronte toscano un uomo su tutti: Pellicanò, prodigioso portiere che meriterebbe certo ben altre ribalte. Angelillo ha così rinvigorito il morale dei suoi e ora lo sta limando a puntino per garantire la solidità proprio nell'impegno stagionale più difficile e importante. l'Atalanta è abituata ad andare nelle tane delle avversarie dirette e cavarsela. Quindici giorni fa un esame del genere lo sostenne a Cesena riuscendo a superarlo brillantemente, con un successo scandito dal gioco. Diciassette risultati utili non si conquistano per caso. È vero che c'è stato il pareggio interno col Lecce, ma questi sono imprevisti da programmare e del resto nessuno meglio di Sonetti ha la capacità di prevederlo.

RISCATTO. Dopo la sconfitta di S. Benedetto, nel «clan» della Cremonese c'erano alcune perplessità in ordine alla trasferta di Padova. Sul campo, invece, la formazione di Mondonico ha dimostrato il carattere che appartiene alle squadre di rango. Un brutto «pasticcio» difensivo ha messo alla frusta Galbagini e Nicoletti, capaci di rovesciare il punteggio nella ripresa. La vittoria esterna ripropone la Cremonese come formazione di assoluta validità tecnica, di caratura superiore. I critici della Serie B affidano alla formazione grigiorossa la patente del miglior gioco del campionato.

REGOLARITÀ. Tutto o.k. per il Como a Palermo. Anche un pizzico di buona sorte al momento giusto (il Palermo ha sfiorato il colpaccio in un paio di occasioni vanificate dalla jella più che dal bravissimo Giuliani): per arrivare in alto occorrono tutte le componenti giuste. Il Como ne ha data ennesima dimostrazione alla Favorita, rintuzzando la vigorosa e disperata «spinta» del Palermo, più che mai in delicata posizione di classifica, quindi assolutamente bisogno di punti. È un Como spavaldo, sicuro di sé e dei suoi mezzi. Un portiere-saracinesca; una difesa collaudata ed esperta (14 gol al passivo sono il minimo del campionato); un centrocampo duttile che ha fantasia (Matteoli), regolarità di passo (Centi), capacità interdittive (Fusi), ritmo e dinamica (Palese); infine due punte insidiose e sempre pronte a fare il proprio dovere come Gibellini e Todesco. Una squadra completa, compatta invidiabile.

SORPRESA. Cresce a vista d'occhio il Lecce di Fascetti. Una formazione che il mister di Camaiore riesce a mettere in campo con organizzazione tattica esemplare. Fra l'altro questo Lecce è arricchito da giovani talenti: Rizzo, Luperto, Alberto Di Chiari, Giuseppe Bagnato. Il presidente Jurlano giustamente inseguiva risultati a traguardi di prestigio alla vigilia del campionato. Non dimentichiamo che il Lecce ha avuto la grande tragedia di perdere difensori come Pezzella e Lorusso. Eppure questa squadra ha superato ogni difficoltà riproponendosi subito all'attenzione generale per i buoni risultati e il comportamento di gioco promettente e più che dignitoso.

RILANCIO. Molto interessante è il ritorno del Campobasso. I molisani hanno voluto fortissimamente il successo sulla Cavese e in questo hanno dimostrato che la «carica» ispirata da Pasinato sta servendo. L'incontro con la Cavese rivestiva per i rossoblù in importanza particolare. Con i campani si è instaurata, dagli anni della C, una rivalità acerrima, un odio persino feroce. I due punti contavano doppio, quindi. Il Campobasso li ha artigliati grazie a una prodezza di Goretti.

CONFERMA. Sottobraccio al Lecce, viaggia nella classifica di centro anche il Pescara, autentica macchina da gol. Il rendimento a doppia faccia della squadra abruzzese è quello che l'ha condizionata negativamente fino ad oggi. Se i biancoazzurri avessero raccolto in trasferta punti corrispondenti ad un rendimento normale, adesso li ritroveremmo in linea con le migliori. Con i tre gol rifilati al Catanzaro l'attacco abruzzese si è issato a quota ventinove, esaltando i i «bomber» Tovalieri e Cozzella. Non è prevedibile il comportamento della pattuglia di Tom Rosati da oggi alla fine.

RIVINCITE. Toscana in grande spolvero, nella ventiquattresima. All'Arezzo in pareggio a Monza, ecco rispondere Pistoiese ed Empoli, capaci di sfruttare al meglio gli impegni casalinghi. La Piestoiese ha addirittura «fracassato» la Triestina con una condotta di gara perentoria, autorevole, spettacolare. È «esploso» Di Stefano, approdato ai primi gol della sua carriera. La Triestina ne è rimasta soggiogata, compressa. La Pistoiese torna a sperare, l'Empoli pure. La vittoria degli azzurri di Guerini è stata preziosa per due motivi: ha dato due punti alla classifica anemica; ha definitivamente tirato nel gorgo della bassa classifica il Cagliari, adesso decisamente inserito nella lotta per non retrocedere.

PERICOLO. Nella classifica dei grandi...peccatori, è ripiombato anche il Padova, al quale il divorzio forzato con Agroppi sembra costare molto più del previsto. C'è più che mai invischiato il Palermo, che le beghe societarie interne fanno inabissare sempre di più. C'è ancora la Cavese, attorno alla quale Pinardi dovrà lavorare sodo per poter ritrovare una sicura speranza di risalita. Infine vale la pena di lanciare un interrogativo: quale squadra attualmente apparentemente al riparo da brutte sorprese potrebbe cadere nel vortice? Non è una domanda da buttare. La B insegna che a primavera si verificano crolli clamorosi e improvvisi. Facciamo un nome, tanto per esemplificare: Cesena. Dalla lotta per primeggiare ai confini della disperazione. Se il trauma non sarà assorbito in fretta, i rischi sono davvero tanti. Vedete un po' com'è strano questo campionato: sono in lotta per non andare in C formazioni che erano candidate alla lotta per andare in A, come Palermo, Cagliari, Perugia, lo stesso Cesena. Con il Catanzaro, più che mai ultimo e più che mai spacciato. □

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 5. giornata di ritorno

RISULTATI

Atalanta-Lecce	1-1
Campobasso-Cavese	1-0
Empoli-Cagliari	1-0
Monza-Arezzo	0-0
Padova-Cremonese	1-2
Palermo-Como	0-0
Perugia-Cesena	1-0
Pescara-Catanzaro	3-2
Pistoiese-Triestina	3-1
Varese-Samb	1-1

PROSSIMO TURNO
(11 marzo, ore 15)
Arezzo-Atalanta (1-1)
Cagliari-Varese (1-2)
Catanzaro-Empoli (0-1)
Cavese-Perugia (1-1)
Cesena-Campobasso (1-3)
Como-Monza (0-1)
Cremonese-Pescara (0-1)
Lecce-Palermo (1-1)
Padova-Pistoiese (1-3)
Samb-Triestina (1-1)

MARCATORI

9 RETI: Cinello (Empoli, 4 rigori), Cozzella (Pescara, 4), De Falco (Triestina, 2);
8 RETI: Magrin (Atalanta, 2), Fiorini (Samb, 2);
7 RETI: Bivi (Catanzaro, 2), Gibellini (Como, 1), De Giorgis (Triestina, 2);
6 RETI: Sella (Arezzo), Nicoletti e Vialli (Cremonese), Coppola (Padova, 3), De Stefanis (Palermo, 2), Tovalieri (Pescara), Faccini (Samb, 1);
5 RETI: Pacione (Atalanta), Piras (Cagliari, 1), Tacchi (Campobasso), Amodio (Cavese, 3), Gabriele (Cesena, 2), Marronaro (Monza, 1), Pagliari (Perugia), Romano (Triestina), Auteri (Varese);
4 RETI: Di Carlo (1) e Neri (Arezzo), Fattori e Vella (Atalanta), D'Ottavio (Campobasso), Marino (Catanzaro), Finardi (Cremonese, 1), Polenta (Pescara, 2), Manfrin (Pistoiese, 2), Turchetta (Varese, 3).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
COMO	33	24	9	3	0	3	6	3	—3	26	14
CREMONESE	31	24	8	3	1	3	6	3	—5	25	15
ATALANTA	30	24	6	6	0	3	6	3	—6	26	15
CAMPOBASSO	28	24	8	5	0	1	5	5	—9	21	15
AREZZO	27	24	6	5	1	2	6	4	—9	23	20
LECCE	25	24	6	3	2	1	8	4	—10	20	17
PESCARA	25	24	10	1	1	1	2	9	—11	29	32
MONZA	24	24	7	4	1	1	4	7	—12	19	16
TRIESTINA	24	24	5	5	2	3	3	6	—12	24	24
SAMB	24	24	5	6	1	1	6	5	—12	19	22
PERUGIA	23	24	5	6	1	0	7	5	—13	18	18
CESENA	23	24	8	3	1	0	4	8	—13	21	22
VARESE	23	24	6	5	1	1	4	7	—13	18	22
CAGLIARI	22	24	5	6	1	1	4	7	—14	19	20
PALERMO	21	24	5	6	1	0	5	7	—15	17	19
PADOVA	21	24	5	5	2	1	4	7	—15	20	23
CAVESE	21	24	5	6	1	0	5	7	—15	17	22
EMPOLI	21	24	4	6	2	1	5	6	—15	20	27
PISTOIESE	20	24	7	3	2	1	1	10	—16	16	23
CATANZARO	14	24	3	6	3	0	2	10	—22	18	30

ATALANTA 1
LECCE 1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Vella al 23', Paciocco al 37'

Atalanta: Benevelli (7), Codogno (5,5), Gentile (6), Snidaro (6,5), Soldà (6,5), Perico (6,5), Fattori (6), Vella (7), Magrin (7,5), Agostinelli (7,5), Pacione (5,5). 12. Pappalardo, 13. Mutti (n.g.), 14. D. Moro, 15. A. Moro; 16. Maffioletti.

Allenatore: Sonetti (6,5).

Lecce: Pionetti (7), Rossi (6,5), S. Di Chiara (6,5), Vanoli (7), Cianci (6), Miceli (6), C. Bagnato (7), Cannito (6), Paciocco (7), Enzo (5,5), A. Di Chiara (6,5). 12. Negretti, 13. Miggiano, 14. G. Bagnato (6,5), 15. Luperto (n.g.), 16. Cipriani.

Allenatore: Fascetti (7).

Arbitro: Ciulli di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: G. Bagnato per Cianci al 1', Luperto per Cannito al 28', Mutti per Pacione al 40'.

CAMPOBASSO 1
CAVESE 0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Goretti al 23'.

Campobasso: Ciappi (6), Scorrano (6,5), Trevisan (6,5), Di Risio (7), Progna (7), Ciarlantini (6), Goretti (7), Maragliulo (6), D'Ottavio (6,5), G. Donatelli (6), Tacchi (5,5). 12. Di Vicoli, 13. Ugolotti, 14. M. Donatelli, 15. Parpiglia (n.g.), 16. Pivotto (n.g.).

Allenatore: Pasinato (6,5).

Cavese: Oddi (6), Gregorio (6), Calisti (6,5), Piangerelli (6,5), Pidone (6), Amodio (6,5), Mitri (6), Maritozzi (6), Gasperini (6), Pavone (7), Vagheggi (6). 12. Moscatelli, 13. Bitetto, 14. Mecca, 15. Urban, 16. Moscon (n.g.).

Allenatore: Pinardi (6).

Arbitro: Testa di Prato (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Moscon per Gasperini al 28', Pivotto per Maragliulo al 29', Parpiglia per Tacchi al 35'.

EMPOLI 1
CAGLIARI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Cinello su rigore al 35'.

Empoli: Pintauro (6,5), Vertova (7), Gelain (7), Della Scala (6,5), D'Arrigo (6,5), Papis (6,5), Zennaro (7), Esposito (7,5), Cecconi (6,5), Radio (7,5), Cinello (7,5). 12. Calattini, 13. Moz, 14. Torracchi (n.g.), 15. Mazzarri (n.g.), 16. Falconi.

Allenatore: Guerini (7).

Cagliari: Minguzzi (6), Lamagni (6), Marino (6,5), De Simone (6), Imborgia (5,5), Vavassori (6), Poli (6), Biondi (6,5), Uribe (6,5), Bellini (6,5), Crusco (n.g.). 12. Goletti, 13. Valentini, 14. Quagliozzi (6,5), 15. Zannoni, 16. Gori (6).

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Casarin di Milano (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Quagliozzi per Crusco al 14'; 2. tempo: Gori per Marino al 7', Torracchi per Cecconi al 24', Mazzarri per Zennaro al 40'.

MONZA 0
AREZZO 0

Monza: Torresin (6,5), Guida (6), Fontanini (5,5), Colombo (6), Gasparini (5,5), Peroncini (6,5), Bolis (6), Saini (6), Marronaro (7), Ronco (5,5), Lorini (6). 12. Mascella, 13. Pessina, 14. Albi, 15. Ambu (6), 16. Lorini (6).

Allenatore: Magni (6).

Arezzo: Pellicanò (7), Minoia (6,5), Zanin (6), Mangoni (6), Zandonà (5), Butti (6), Marmaglio (6), Neri (5,5), Sella (6,5), Malisan (6), Traini (6). 12. Carbonari, 13. Doveri (n.g.), 14. Ferrante, 15. Di Carlo, 16. Macina.

Allenatore: Angelillo (6,5).

Arbitro: Benedetti di Roma (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ambu per Bolis e Lorini per Ronco al 23', Doveri per Mangoni al 33'.

PADOVA 1
CREMONESE 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Massi al 32'; 2. tempo 0-2: Galbagini al 14', Nicoletti al 19'.

Padova: Malizia (6), Salvatori (6), Baroni (n.g.), Restelli (6), Fanesi (5), Fellet (6), Dacroce (5), Massi (6), Cerilli (7), Marchetti (6), Coppola (5). 12. Oliviero, 13. Salvalaio, 14. Trevisanello (6), 15. Viscido (n.g.), 16. Boito.

Allenatore: Rambone (6).

Cremonese: Drago (6), Bruno (n.g.), Galbagini (7), Mazzoni (6), Paolinelli (6,5), Garzilli (7),Viganò (6,5), Vialli (7), Nicoletti (7,5), Bencina (7), Finardi (6). 12. Rigamonti, 13. Montorfano (6,5), 14. Zuccheri (n.g.), 15. Palano, 16. Bonomi.

Allenatore: Mondonico (7).

Arbitro: Pieri di Genova (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Trevisanello per Baroni al 6', Montorfano per Bruno al 34'; 2. tempo: Viscido per Massi e Zuccheri per Finardi al 33'.

PALERMO 0
COMO 0

Palermo: Paleari (6), Bigliardi (7), Volpecina (6), Guerini (5,5), Venturi (6,5), Odorizzi (7), Montesano (6), De Biasi (5,5), De Stefanis (5), Malaman (6), Pircher (5). 12. Violini, 13. Biondo, 14. Barone, 15. Modica, 16. La Rosa (n.g.)

Allenatore: Giagnoni (6).

Como: Giuliani (6), Tempestilli (7), Mannini (7), Centi (6,5), Albiero (7), Fusi (6,5), Todesco (5,5), Sclosa (5,5), Gibellini (6), Matteoli (6), Palese (6,5). 12. Braglia, 13. Bruno (n.g.), 14. Maccoppi, 15. Manarin, 16. Borgonovo (n.g.).

Allenatore: Burgnich (7).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: La Rosa per Pircher al 22', Borgonovo per Todesco e Bruno per Sclosa al 33'.

PERUGIA 1
CESENA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pagliari al 26'.

Perugia: Di Leo (6), Montani (5,5), Benedetti (6), Caneo (7), Ferrari (6), Gozzoli (5), Aimo (5), Mauti (6,5), Pagliari (6), Valigi (6,5), Zerbio (5). 12. Della Corna, 13. Piccioni, 14. Amenta, 5. Ermini, 16. Perugini (n.g.).

Allenatore: Vitali (6).

Cesena: Rampulla (6), Cuttone (6,5), Piraccini (6,5), Buriani (6,5), Conti (6), Cravero (6), Bonesso (6), Sanguin (5), Gabriele (5), Genzano (5,5), Garlini (5,5). 12. Boldini, 13. Ceccarelli, 14. Stallone, 15. Angelini, 16. Barozzi (6).

Allenatore: Tiberi (5).

Arbitro: Bianciardi di Siena (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Barozzi per Gabriele al 21', Perugini per Mauti al 39'.

PESCARA 3
CATANZARO 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Caputi al 34'; 2. tempo 2-2: Roselli al 13', Lorenzo al 29', Tovalieri al 40', Bivi su rigore al 43'.

Pescara: Rossi (6), Ioriatti (6), Secondini (6,5), Caputi (7), Cerone (7), Polenta (5,5), Rebonato (6,5), D'Alessandro (6,5), Tovalieri (6,5), Roselli (6,5), Tacchi (6). 12. Pacchiarotti, 13. Olivotto (n.g.), 14. Caradonna, 15. Aprea, 16. Dalla Costa (6).

Allenatore: Rosati (6,5).

Catanzaro: Cervone (7), Destro (6), Vanturini (5,5), Marino (6), Boscolo (6,5), Cascione (6), Trevisanello (6,5), Braglia (7), Bivi (6), Raise (6), Gobbo (6,5). 12. Incontri, 13. Peccenini, 14. Santarini, 15. Conca (n.g.), 16. Lorenzo (6).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lorenzo per Cascione al 13', Conca per Trevisanello al 29', Dalla Costa per D'Alessandro al 35', Olivotto per Rebonato al 40'.

PISTOIESE 3
TRIESTINA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Di Stefano al 21'; 2. tempo 2-1: Chiti al 6', Di Stefano all'11', De Falco su rigore al 12'.

Pistoiese: Bistazzoni (7), Chiti (7), Tendi (6), Parlanti (7), Berni (6,5), Lucarelli (6), Di Stefano (8), Giani (6), Manfrin (7), De Nadai (6), Garritano (6). 12. Grassi, 13. Guaglianone, 14. Perugi, 15. Onorati (n.g.), 16. Bernazzani (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7).

Triestina: Zinetti (5), Stimpfl (5), Braghin (6), Dal Prà (6,5), Mascheroni (6), Chiarenza (6), De Falco (6), Perrone (6), Romano (6,5), Ruffini (6), De Giorgis (6,5). 12. Pelosin, 13. Costantini, 14. Ardizzon, 15. Leonarduzzi (n.g.), 16. Piccinin.

Allenatore: Buffoni (6,5).

Arbitro: Baldi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bernazzani per De Nadai al 24', Leonarduzzi per Stimpfl al 28', Onorati per Di Stefano al 43'.

VARESE 1
SAMB 1

Marcatori: 1. tempo: Fiorini al 1', Turchetta al 4'.

Varese: Zunico (6), Vincenzi (5), Cecilli (5,5), Strappa (5), Cerantola (5), Mattei (6), Turchetta (6,5), Bongiorni (6), Orlando (5), Salvadè (6,5), Auteri (6). 12. Cermesoni, 13. Pellegrini, 14. Scaglia, 15. Misuri, 16. Di Giovanni.

Allenatore: Catuzzi (5).

Samb: Coccia (5,5), Petrangeli (5), Attrice (6), Ferrante (6), Ipsaro (6,5), Cagni (7), Catto (6), Ranieri (6), Fiorini (6,5), Gamberini (6), Faccini (6). 12. Vettore, 13. Moras, 14. Ronzani, 15. Colasanto, 16. Perrotta (n.g.).

Allenatore: Clagluna (6).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Giovanni per Orlando al 1', Perrotta per Fiorini al 37'.

PADOVA-CREMONESE 1-2. I lombardi di Emiliano Mondonico dimostrano di meritare il secondo posto in classifica andando a espugnare l'Appiani dopo che il Padova era passato in vantaggio con Massi (in alto). **I gol della vittoria grigiorossa portano la firma del terzino Galbagini** (al centro) **e del centravanti Nicoletti** (sopra). **E se per la Cremonese si tratta dell'ennesimo passo avanti nella corsa alla promozione, per i patavini quella di domenica scorsa è la terza sconfitta consecutiva: per Gennaro Rambone ci sarà molto da lavorare** (FotoPressDiamanti)

PISTOIESE-TRIESTINA 3-1. Per continuare a credere nella permanenza in Serie B, gli uomini di Riccomini non possono concedersi distrazioni. Così tocca alla temibile squadra giuliana di fare le spese della voglia di riscatto dei toscani che passa con gol di Di Stefano (in alto a sinistra **l'1-0,** al centro **il 3-0) e Chiti** (in alto a destra). **La Triestina non riesce a trovare la giusta concentrazione e non può fare altro che accorciare le distanze con De Falco** (sopra), **che trasforma un rigore concesso dall'arbitro per fallo sullo stesso bomber** (FotoBorsari)

di **Gianni Spinelli**

ESPOSITO TRASCINA L'EMPOLI ALLA RISCOSSA

Il Salvatore della patria

EMPOLI. Salvatore Esposito, 36 anni compiuti a gennaio, al diciottesimo campionato tra i professionisti, quando serve, viene chiamato in ballo a fare il «consigliere» dei bambini (allenatore compreso) dell'Empoli. Il «nonno» sgrida, scuote l'ambiente. E i risultati si vedono. A qualcuno, considerando che «Ciccio» è in possesso del patentino di allenatore di terza categoria, prima o poi verrà in mente di proporlo come tecnico in prima. Ma Guerini può stare tranquillo: Esposito non ha nessuna intenzione di appendere le scarpe al chiodo (**«Alla carriera di allenatore comincerò a pensare quando mi accorgerò di non essere più in grado di correre. Spero il più tardi possibile»**). Tanti auguri, Ciccio. Soprattutto da Guerini.

LECCE. Ruggero Cannito, di Barletta, l'ultimo dei moicani. È ritornato a giocare da poco, dopo un infortunio. Come quasi tutti i meridionali, Cannito è un sentimentale: **«Gli anni passano, una vita calcistica l'ho trascorsa a Lecce. Mi sembra incredibile essere già in regime di svincolo...»**. Tancredi, Gentile e Pruzzo pensano al trasferimento-incasso, Cannito piange sugli anni passati. Non è solo una diversa interpretazione della legge sullo svincolo.

ATALANTA. Bortolotti è sicuro: **«Siamo da Serie A»**. E se non fossero convincenti le parole, ci sono i fatti: l'Atalanta è già in azione sul mercato straniero, Argentina in testa. Sarebbero stati visionati e contattati Ramos dello Young Boys e Gareca del Boca Junior. Insomma, l'Atalanta si muove per tempo. E i pessimisti se ne stiano buoni, in disparte. Almeno fino alla festa finale, quando, malgrado tutto, riceveranno regolare invito.

PISTOIESE. «Come può una squadra pretendere la salvezza quando gioca sempre chiusa in difesa? Basta beccare un gol perché per i toscani la partita sia finita. Undici sconfitte sono venute per la differenza di una sola rete di scarto e mi pare che il fatto spieghi abbastanza eloquentemente i limiti di una formazione che congenitamente è votata al difensivismo più esasperato. Se Riccomini, eccetera, eccetera...». Così parlò un tifoso dopo la sconfitta di Lecce. Certe volte, al posto dei dirigenti, saremmo tentati: Ma sì, proviamo il signor Rossi, di professione tifoso, come allenatore...

SAMBENEDETTESE. A Clagluna hanno chiesto: «A suo parere, chi è il favorito per la classifica cannonieri?». E lui: «Vialli, poi Faccini e soprattutto Fiorini. È antipatico parlare dei giocatori della propria squadra, ma Fiorini sta giocando alla grande...». E anche domenica a Varese si è visto...

ATALANTA-LECCE 1-1. Il gol del momentaneo vantaggio atalantino firmato da Vella (FotoFL)

PALERMO. I resti dell'esercito italiano in fuga dopo l'ultima guerra (senza alcuna intenzione di offendere i militaristi): lo scimmiottamento da Palermo, stando al ferocissimo allenatore Giagnoni che ha rimesso frettolosamente in testa un colbacco usato. Nella scorsa settimana, Gustavo (ahi, negli ultimi tempi, gli va tutto storto) ha tuonato: **«Bigliardi sta sempre male, Di Cicco è pronto a scappare... Non sai quando si può fare affidamento sui giocatori. Non sono cose da poco conto, ma situazioni gravi. Con chi me la prendo? Con un ipocondriaco (Bigliardi) e con uno che si è tirato indietro (Di Cicco). Non si può giocare in cinque o in sei contro undici...»**. Sui guai dell'armata Brancaleone, a completare l'opera, è arrivato il commento beffardo del dirigente-Cassandra Schillaci: **«O sono il più bravo o il più fesso. E questo è soltanto l'inizio. Ci saranno altri momenti ancora più difficili che dobbiamo superare. Avevo torto ad ottobre quando sostenevo che bisognava battere i pugni sul tavolo per i rinforzi?»**. Poi altri bla-bla-bla all'insegna dell'avevo detto io e quindi un'affermazione da eroe della patria: **«Rimarrò al mio posto in questo periodo di emergenza, ma non chiedetemi di fare i gol»**. D'accordo, Schillaci. Ma Giagnoni, di grazia, a chi deve chiederlo?

COMO. Chi è il più bello del reame? Lo specchio, si sa, ha già risposto: **«I più belli sono due: Fusi e Vialli»**. Goduria dei baby. Nel caso di Fusi, appendice con il quiz: «Perché tutti vogliono il centrocampista del Como?». Fra gli allenatori interpellati, Mondonico ha spiegato: **«Lo potrei paragonare al nostro Bencina, cioè un elemento dal tipico gioco di centromediano metodista, con il vantaggio però di essere più giovane e con qualche dote più offensiva»**. Da Furino a Bencina. Come accostamenti, siamo in fase calante. Bruciamo verde anche Fusi?

CATANZARO. Una storiella al giorno: dalla quasi fuga di Nastase (della cui assenza non si era accorto nessuno, considerando il... carisma del rumeno), alla resurrezione di Bivi (crede nella riscossa, bontà sua), dalle depressioni del giovane locale Lorenzo visto sempre come un pulcino piccolo e nero (servirà il gol realizzato domenica?) al protagonismo del sindaco, Marcello Furriolo. Il primo cittadino è passato dagli insulti (**«Non siete degni della città»**) agli elogi per **«lo spirito nuovo nel modo di battersi»**: terapia psicologica o trasformismo politico?

CAVESE. «Sono sempre stato geloso della libertà e della riservatezza della mia vita privata. Ai clamori delle copertine, ho sempre preferito il tranquillo anonimato della mia persona...». Dopo tre anni in panchina Umberto Pinardi aveva fatto tanta tenerezza, scatenando anche i maligni specialisti in battute feroci. A difendere l'allenatore senza etichetta, aveva pensato Pavone (suo compagno d'armi nel Taranto): **«È un uomo tutto d'un pezzo, ricco di sensibilità e con un grosso bagaglio d'esperienza e di capacità tecniche. Pinardi tiene molto alla disciplina in campo e fuori e accoppia all'immagine dell'atleta sempre quella dell'uomo»**. Allegria: siamo a un nuovo umanesimo.

Opposto alla capolista Bari, il Campania agguanta un prezioso pareggio sul campo neutro di Avellino grazie a un gol del suo bomber ritrovato, Sorbello

Orazio e i Curiazi

IL TARANTO fa la voce grossa. Vince a Caserta ed è una vittoria che potrebbe avere riflessi importantissimi, se non addirittura decisivi, nel capitolo promozione del Girone B. Sperava di fargli compagnia la Reggiana. Nell'occasione, ai granata guardavano con simpatia tutte le inseguitrici del Bologna, ossia Vicenza, Modena, Brescia, Parma, Ancona, Rondinella e Spal. Un bel gruppetto di squadre, insomma. Invece a Reggio non si è giocato. Versione ufficiale: impraticabilità del campo. Versione maliziosa, ma non troppo: impraticabilità delle tribune. In ogni caso tutto regolare. Rinvio deciso nel rispetto della norma. Si recupererà domenica 25 marzo. Situazioni confuse, cariche di equilibri, e tutte, o quasi, da verificare in coda.

TARANTISSIMO. Cominciamo a esaminare la ventitreesima giornata dall'unico successo esterno. Lo ha centrato il Taranto sul campo di una ambiziosa Casertana che, dopo aver sottoposto i propri sostenitori ad autentiche docce scozzesi (avvio schioppettante, poi una breve pausa, ripresa di gioco positivo ed efficace, poi la flessione di queste ultime settimane), ha toccato l'apice della crisi domenica scorsa. Il match con il Taranto era l'ultima spiaggia sulla via della promozione. Hanno vinto gli ospiti. Un duro, irreversibile colpo alle speranze della Casertana, che ora punterà tutto su un piazzamento buono per la Coppa Italia con le squadre di Serie A e B; un risultato importantissimo per il Taranto, vuoi perché consente di fare un buon passo avanti in classificate, vuoi perché scoraggerà un poco le inseguitrici, vista l'inutilità o quasi dei propri assalti. A dire il vero, comunque, domenica scorsa insieme al Taranto una sola squadra delle prime sei classificate, ha marciato a pieno regime: il Casarano. Doveva vedersela con un Benevento del quale appena sette giorni prima avevamo rimarcato l'ottimo comportamento. Ha vinto in maniera netta, chiara, inequivocabile. Le altre sono andate avanti a passo lento, come il Francavilla che sul campo dell'Akragas non è riuscito a ottenere più del pareggio, o sono addirittura rimaste ferme com'è accaduto al Foggia, sconfitto da una Salernitana che proprio grazie alla vittoria contro i «satanelli» pugliesi torna ad alimetare la flebile speranza di un reinserimento nella lotta per la promozione.

ORAZIO SORBELLO (CAMPANIA)

BAGARRE. Nel Girone A si direbbe che tutte le squadre scese in campo abbiano giocato per il Bologna. Infatti nessuna delle più immediate inseguitrici dei felsinei è riuscita ad andare oltre il pari. Divisione della posta nel derby emiliano tra Modena e Parma (gran gol di Barbuti), pareggio tra Rondinella e Vicenza, pareggio del Brescia sul campo del Prato, affidato per la prima volta alla conduzione tecnica di Franco Ferrari subentrato al dimissionario Carpanesi. Vittoria invece per le più lontane, ma non ancora dome, delle inseguitrici, ossia l'Ancona che ha vinto clamorosamente (3-0) contro il Rimini e della Spal reduce da quattro gare che avevano fruttato solo due punti. Adesso nello spazio di tre punti, tra quota 29 e quota 26, abbiamo ben otto squadre. Tanta concorrenza potrebbe finire per giovare proprio al fuggiasco Bologna che alla pari dell'Ancona deve recuperare una partita, ma che conserva due punti di vantaggio sulle seconde classificate, ossia Vicenza, Parma e Brescia. Tutte e tre sotto il tiro dei dorici di Mascalaito. In ogni caso i felsinei dovranno saper respingere, domenica prossima, l'assalto di un Modena che proprio contro di loro giocherà gran parte delle residue speranze di dire la propria sul proscenio della promozione.

EQUILIBRI. Nelle zone basse della graduatoria, se da una parte va progressivamente e irreversibilmente consumandosi il destino di Trento e Foligno, per il resto tutto è ancora da giocare. Nel Girone A le incertezze del Rimini (due sconfitte consecutive), ma soprattutto del Fanfulla che non vince da otto giornate, stanno rimettendo in corsa Prato e Legnano, i primi reduci da un pareggio interno con il forte ed ambizioso Brescia, i secondi da un pareggio sul campo della Sanremese, ossia di una squadra che ha carattere e vitalità, gioco e idee, ma che risente innegabilmente della mancanza di un bomber degno di questo nome, prova ne sia che proprio contro il Legnano ha centrato il suo quinto pareggio a occhiali tra le mura amiche. Se tornano a sperare Legnano e Prato è chiaro che non si arrende nemmeno il Fano, che, sebbene sconfitto a Ferrara, è pur sempre la squadra più vicina (un solo punto di svantaggio) alla zona salvezza, ossia ai 18 punti del Fanfulla. Nel Girone B non finisce più di sorprendere la Civitanovese che domenica scorsa, a conferma del suo felicissimo momento, è andata a pareggiare sul difficile campo del Barletta. Un bel passo avanti lo hanno fatto Messina e Ternana, tornate a vincere rispettivamente dopo tre e sette turni. Un passo indietro invece per il Rende, sconfitto proprio a Terni, e per il Siena che è incappato, a Messina, nella terza sconfitta consecutiva. Ottimo, infine, il pareggio conseguito dal Campania sul neutro di Avellino contro il Bari (gol di Sorbello).

GOL, RIGORI, AUTORETI. Con le 27 messe a segno domenica scorsa (ci sono da recuperare tre gare), le reti complessivamente andate a segno sono 732, delle quali 73 su calcio di rigore e 31 su autorete. A proposito di autoreti c'è da rilevare il caso, piuttosto singolare se non proprio unico, della Rondinella. Con quella ottenuta domenica scorsa dal vicentino Mazzeni, l'undici di Enzo Robotti ha registrata la quinta autorete a favore. Le altre erano venute dal vicentino Mariani nel match di andata, dai fanesi Morsia e Castioni (una all'andata, l'altra al ritorno), dall'anconitano Paganelli. Di questi cinque autogol, uno soltanto non è servito a fare risultato: quelle del vicentino Mariani.

Orio Bartoli

GIRONE A

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Magnani (Carrarese), Marchi (Rondinella), Torroni (Modena); Ori (Treviso), Salvioni (Brescia), Paganelli (Ancona); Nicolini (Vicenza), Pin (Parma), Bresciani (Spal), Domini (Rondinella), Gritti (Brescia).** Arbitro: **Agnelli di Siena.**

MARCATORI. **16 reti:** Rondon (Vicenza, 2 rigori); **15 reti:** Gritti (Brescia, 5); **13 reti:** Frutti (Bologna, 4); **11 reti:** Cinquetti (Rimini, 4); **8 reti:** Mochi (Ancona, 1); **7 reti:** Bardi (Rondinella); **6 reti:** Rabitti (Modena), Ferretti e Bresciani (Spal), Barbuti (Parma), Chiodi (Prato, 1), D'Agostino (Trento, 1), Franca (Treviso), Masuero (Fanfulla, 2).

GIRONE B

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Lattuada (Francavilla), Innocenti (Casertana), Guastella (Bari); Magnini (Francavilla), Secchi (V. Casarano), Tanzi (Taranto); Baldassarri (Civitanovese), Petrella (Cosenza), Navone (V. Casarano), Raggi (Ternana), De Vitis (Campania).** Arbitro: **Basile di Siracusa.**

MARCATORI. **9 reti:** Surro (Siena, 2 rigori), Messina (1) e Galluzzo (Bari); **7 reti:** Recchia (V. Casarano), Frigerio (Cosenza); **6 reti:** Rovellini (Messina, 1), Telesio (Barletta, 1), De Vitis (Campania), Mauro (Rende, 2), Zaccaro (Salernitana, 1), Bruzzone (Foggia); **5 reti:** Sorbello (Campania), Caligiuri (V. Casarano, 5), Pecchi (Benevento), Rossi e Nobili (Francavilla), Fracas (Taranto), Desolati (Foggia).

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. **7 punti:** Rondon (Vicenza); **6 punti:** Magnini (Francavilla), Pioli (Parma), Cuoghi (Modena); **5 punti:** Bombardi (Bologna), Mochi (Ancona), Caricola (Taranto), Recchia (V. Casarano), Panizza (Parma); **4 punti:** Bordini (Sanremese), Fraschetti (Spal), Aliboni e Gritti (Brescia), Lucchi (Prato), Cei (Reggiana), Domini (Rondinella), Nicolini (Vicenza), Lucido (Ternana), Piagnerelli (Messina), Gridelli (Siena), De Trizio (Bari), De Vitis (Campania), Secchi (V. Casarano).

ARBITRI. **4 punti:** Vecchiatini; **3 punti:** Albertini, Bruschini, D'Innocenzo, Gabbrielli, Tuveri; **2 punti:** Baldas, Basile, Cornieti, Dall'Oca, R. Greco.

Ennesimo «giallo», questa volta a Matera: il capitano del Potenza, D'Astoli, è la vittima di turno

Moneta pesante

STAVOLTA il colpaccio l'ha fatto il Teramo. È andato a vincere addirittura sul campo del Monopoli. Impresa clamorosa, ma non del tutto se si tiene conto della buona vena dei teramani e delle recenti incertezze di un Monopoli che fino a un mese fa aveva dato l'impressione di poterla fare da padrone nel Girone C. Altra impresa di rilievo è quella del Piacenza, tornato alla vittoria dopo due sconfitte consecutive proprio nel match che avrebbe potuto definitivamente metterlo kappaò. Ospite di turno della squadra allenata da Battista Rota era il Mestre, una delle formazioni più in salute del momento come provava la sua serie di ben quindici risultati utili consecutivi. Una nota di merito anche per la Nocerina, che è riuscita a infliggere la seconda sconfitta di campionato alla mattatrice del Girone D, ossia la Reggina. Per quel che riguarda le zone alte delle graduatorie, sembra schiarirsi la situazione dei Gironi A e B. Nel primo Asti e Livorno (unica squadra imbattuta di tutto il calcio professionistico), grazie anche alla vittoria della Massese sulla Torres, sembrano ormai irraggiungibili. Nel secondo la vittoria del Piacenza sul Mestre e l'ennesimo ruzzolone del Mantova, dovrebbero dare via libera anche agli emiliani di Rota per i quali, ora come ora, l'insidia più pericolosa viene dal Venezia. Nel Girone C, Jesi ancora solo al comando con un punto di vantaggio sul Giulianova, due sul Monopoli, ma sta rinvenendo forte il Teramo che è distaccato di quattro punti, ma deve recuperare una partita (con l'Osimana). Per quanto riguarda il Girone D, la Reggina è saldamente al comando nonostante l'insuccesso e la Nocerina è sempre più proiettata verso la conquista della seconda poltrona utile per la promozione.

RISERVA SCRITTA. Ci risiamo. Stavolta il giallo del corpo contundente che mette fuori causa un giocatore, nell'occasione il capitano del Potenza, D'Astoli, si è registrato a Matera. In questo caso le versioni sono contrastanti. Secondo fonti potentine D'Astoli è stato colpito da una monetina lanciata dagli spalti; secondo fonti materane, D'Astoli si è fatto male in un incidente di gioco. Chi dice la verità?

GRUDINA E GIORDANO. Si sono arresi a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro i due portieri saracinesca del campionato. Giordano della Reggina si è dovuto arrendere dopo 810 minuti di gioco; Grudina del Livorno, che con 910 minuti aveva stabilito il record di imbattibilità iniziale valida per tutti i campionati di Serie C, ha alzato bandiera bianca, a Lucca, dopo 820 minuti di imbattibilità. Per batterlo ci è voluto un calcio di rigore trasformato dal bomber rossonero Barducci. Fine di un incubo anche per il Montebelluna. È tornato a segnare dopo 805 minuti di digiuno. Un gol inutile, purtroppo, perché la squadra avversaria, l'Ospitaletto, è andata a bersaglio due volte.

o.b.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. **7 punti:** Scienza (Novara); **6 punti:** Sciannimanico e Savino (Reggina), Martin (Turris); **5 punti:** Tappi (Mestre), Fabrizi (Nocerina), Tognarelli (Livorno), Redomi (Massese), Allegrini (Asti), Tascheri (Biellese), Di Felice (Giulianova), Gargani (Pontedera) Malerba (Venezia), Redeghieri (Piacenza), Fusini (Forlì), Rossi (Jesi).
ARBITRI. **3 punti:** Fassari, Mellino, Squadditto, Tarallo, Tedeschi, Vecchiatini; **2 punti:** Arcovito, Barbaraci, Calabratta, Catania, Ciaccio, Dal Forno, De Luca, De Santis, Di Gennaro, Guidi, Isola, Novi, Picchio, Pomentale, Ramicone, Scalise.

GIRONE A

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piacentini (Derthona), Ramagini (Lucchese), Lestinge (Spezia); Arcoleo (Olbia), Merli (Massese), Mora (Carbonia); Camolese (Alessandria), Gargani (Pontedera), Paci (Lucchese), Zorzetto (Asti), Piga (Torres).** Arbitro: **Pomentale di Bologna.**
MARCATORI. **7 reti:** Zaccheddu (Carbonia, 2 rigori), Liucci (Cerretese), Negri (Vogherese, 2), Berducci (Lucchese, 3); **5 reti:** Grossi (2) e Marchese (Asti), Palazzi (Livorno), Pierozzi (Massese), Saporito (Olbia).

GIRONE B

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pisani (Pordenone), Bovo (Mestre) Gabbani (Biellese), Malerba (Venezia), Redeghieri (Piacenza), Bernardini (Mira) Romella (Pro Pratria), Niero (Mira), Corti (Pavia), Zanzi (Omegna), Zobbio (Ospitaletto).** Arbitro: **Tedeschi di Bologna.**
MARCATORI. **13 reti:** Pozzi (Pavia, 5 rigori); **10 reti:** Scienza (Novara, 1), Madonna (Piacenza, 8); **8 reti:** Di Stefano (Pergocrema, 2), Corti (Pavia); **7 reti:** Antelmi (Biellese, 2) Ramella (Pro Patria).

GIRONE C

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mair (Teramo), Scolamacchia (Cattolica), De Canio (Matera), Agosti (Teramo), Fusini (Forlì), Esposito (Galatina), Rossi (Jesi), Iodice (Brindisi), Sabatini (Maceratese), Mascitti (Monopoli), Intagliata (Brindisi).** Arbitro: **Albertini di Voghera.**
MARCATORI: **11 reti:** Buffone (Jesi, 3 rigori); **10 reti:** Babbi (Cesenatico, 4); **9 reti:** Tomba (Teramo); **8 reti:** Cesati (2) e Bellagamba (Giulianova); **7 reti:** Blasibetti (Martina), Garbuglia (V. Senigallia), Mariano (Monopoli, 2).

GIRONE D

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pellegrino (Ischia), Perrelli (Frattese), Izzo (Turris); Aversano (Frattese), Cacitti (Reggina), Traina (Canicatti); Zarsi (Alcamo), Giacalone (Turris), Motta (Nocerina), Izzo (Nocerina), Contino (Sorrento).** Arbitro: **Vecchiatini di Bologna.**
MARCATORI. **9 reti:** Pepe (Frosinone, 3 rigori), Pecoraro (Licata, 5); **8 reti:** Brugaletta (Canicatti, 1), Lo Masto (Ischia), Fabrizi (Nocerina); **7 reti:** Impagliazzo (Ischia, 2), Sciannimanico (Reggina).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Ancona-Rimini 3-0; Fanfulla-Trento 1-1; Modena-Parma 1-1; Prato-Brescia 1-1; Reggiana-Bologna rinviata neve; Rondinella-Vicenza 1-1; Sanremese-Legnano 0-0; Spal-Fano 2-0; Treviso-Carrarese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**31**	22	12	7	3	35	17
Parma	**29**	23	10	9	4	29	15
Brescia	**29**	23	9	11	3	25	15
Vicenza	**29**	23	9	11	3	26	20
Ancona	**27**	22	10	7	5	26	15
Modena	**27**	23	10	7	6	26	22
Rondinella	**27**	23	10	7	6	25	22
Reggiana	**26**	22	8	10	4	19	15
Spal	**26**	23	8	10	5	24	17
Carrarese	**22**	23	6	10	7	19	20
Treviso	**21**	22	6	9	7	21	27
Sanremese	**21**	23	6	9	8	14	21
Rimini	**20**	23	7	6	10	26	27
Fanfulla	**18**	23	2	14	7	16	23
Fano	**17**	23	6	5	12	26	38
Prato	**16**	22	4	8	10	18	28
Legnano	**15**	23	4	7	12	15	28
Trento	**7**	22	0	7	15	12	32

Bologna, Ancona, Reggiana, Treviso, Prato, e Trento

PROSSIMO TURNO (11 marzo ore 15): **Ancona-Rondinella; Brescia-Treviso; Carrarese-Sanremese; Legnano-Reggiana; Modena-Bologna; Parma-Fanfulla; Rimini-Prato; Trento-Fano; Vicenza-Spal.**

GIRONE B

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Akragas-Francavilla 0-0; Barletta-Civitanova 0-0; Campania-Bari 1-1; Casarano-Benevento 2-0; Casertana-Taranto 0-1; Cosenza-Foligno 2-1; Messina-Siena 2-0; Salernitana-Foggia 1-0; Ternana-Rende 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**32**	23	12	8	3	29	15
Taranto	**30**	23	11	8	4	19	10
Casarano	**29**	23	11	7	5	27	19
Francavilla	**27**	23	8	11	4	23	16
Foggia	**25**	23	8	9	6	23	19
Salernitana	**25**	23	8	9	6	21	17
Benevento	**24**	23	8	8	7	17	14
Casertana	**23**	23	5	13	5	14	13
Akragas	**23**	23	5	13	5	20	21
Cosenza	**23**	23	5	13	5	19	20
Messina	**22**	23	6	10	7	17	17
Ternana	**22**	23	3	16	4	15	16
Barletta	**22**	23	7	8	8	17	23
Campania	**21**	23	6	9	8	18	18
Siena	**20**	23	5	10	8	16	19
Civitanova	**18**	23	3	12	8	15	17
Rende	**17**	23	4	9	10	11	28
Foligno	**11**	23	2	7	14	8	27

PROSSIMO TURNO (11 marzo ore 15): **Akragas-Salernitana; Bari-Messina; Benevento-Barletta; Civitanova-Campania; Foligno-Foggia; Francavilla-Casertana; Rende-Casarano; Siena-Ternana; Taranto-Cosenza.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Alessandria-Vogherese 1-0; Asti-Civitavecchia 2-0; Carbonia-Pontedera 0-0; Casale-Derthona 1-1; Lucchese-Livorno 1-1; Massese-Torres 2-0; Olbia-Cerretese 1-0; Savona-Spezia 0-0. Riposava: Imperia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	**33**	21	12	9	0	22	3
Asti	**32**	21	12	8	1	21	7
Alessandria	**27**	21	10	7	4	21	15
Torres	**27**	22	10	7	5	19	14
Massese	**23**	22	6	11	5	21	15
Lucchese	**23**	22	7	9	6	19	15
Pontedera	**21**	21	4	13	4	15	15
Derthona	**21**	22	5	11	6	17	16
Carbonia	**21**	22	6	9	7	23	26
Imperia	**20**	21	5	10	6	12	16
Olbia	**20**	22	5	10	7	16	24
Savona	**19**	21	5	9	7	16	17
Civitavecchia	**18**	21	5	8	8	14	19
Casale	**17**	22	2	13	7	10	18
Vogherese	**16**	21	4	8	9	13	19
Spezia	**13**	20	1	11	8	10	20
Cerretese	**13**	22	2	9	11	16	27

Alessandria, Savona, Vogherese e Spezia una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (11 marzo ore 15): **Alessandria-Torres; Cerretese-Casale; Civitavecchia-Derthona; Imperia-Olbia; Livorno-Savona; Lucchese-Massese; Pontedera-Asti; Spezia-Carbonia. Riposa: Vogherese.**

GIRONE B

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Gorizia-Brembillese 0-0; Mira-S. Angelo 2-0; Ospitaletto-Montebelluna 2-1; Pavia-Pergocrema 3-1; Piacenza-Mestre 1-0; Pordenone-Novara 0-0; Pro Patria-Mantova 2-0; Rhodense-Omegna 2-2; Venezia-Biellese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pavia	**34**	23	12	10	1	33	15
Piacena	**31**	23	10	11	2	22	13
Venezia	**29**	23	11	7	5	23	16
Mestre	**28**	23	7	14	2	29	15
Mantova	**27**	23	10	7	6	30	17
Novara	**26**	23	8	10	5	25	19
Rhodense	**26**	23	7	12	4	27	24
Pro Patria	**25**	23	8	9	6	19	15
Ospitaletto	**23**	23	7	9	7	27	26
Pordenone	**23**	23	6	11	6	17	21
Omegna	**21**	22	4	13	5	17	21
Mira	**20**	23	5	10	8	17	22
Pergocrema	**19**	23	5	9	9	18	27
Montebelluna	**18**	23	4	10	9	23	23
S. Angelo	**16**	23	3	10	10	15	26
Gorizia	**16**	23	3	10	10	13	28
Brembillese	**15**	22	4	7	11	17	34
Biellese	**15**	23	4	7	12	23	33

Omegna e Brembillese una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (11 marzo ore 15): **Biellese-Rhodense; Brembillese-Pavia; Mantova-Mira; Mestre-Ospitaletto; Montebelluna-Pordenone; Novara-Piacenza; Pergocrema-Gorizia; Omegna-Pro Patria; S. Angelo-Venezia.**

GIRONE C

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Brindisi-Jesi 1-; Cattolica-Cesenatico 1-0; Elpidiense-Centese rinviata i.c.; Galatina-Osimana 2-0; Giulianova-Senigallia 0-0; Maceratese-Martina 2-1; Matera-Potenza 1-0; Monopoli-Teramo 0-2; Ravenna-Forlì 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jesi	**30**	23	12	6	5	32	20
Giulianova	**29**	23	8	13	2	27	14
Monopoli	**28**	23	10	8	5	26	14
Teramo	**26**	22	11	4	7	35	17
Senigallia	**26**	23	9	8	6	21	19
Cattolica	**26**	23	9	8	6	15	13
Matera	**24**	21	8	8	5	22	12
Forlì	**24**	23	8	8	7	21	19
Martina	**22**	22	7	8	7	19	25
Galatina	**22**	23	7	8	8	14	17
Centese	**21**	22	6	9	7	16	21
Potenza	**21**	23	5	11	7	14	15
Ravenna	**21**	23	6	9	8	20	27
Brindisi	**20**	23	5	10	8	17	26
Maceratese	**18**	22	6	6	10	16	27
Elpidiense	**16**	22	3	10	9	12	21
Osimana	**16**	22	3	10	9	11	24
Cesenatico	**16**	23	3	10	10	14	21

Matera due partite in meno, Teramo, Martina, Centese, Maceratese, Elpidiense e Osimana una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (11 marzo ore 15): **Centese-Cesenatico; Forlì-Giulianova; Galatina-Monopoli; Martina-Brindisi; Osimana-Elpidiense; Potenza-Cattolica; Ravenna-Matera; Senigallia-Maceratese; Teramo-Jesi.**

GIRONE D

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Afragolese-Marsala 2-0; Alcamo-Frosinone 1-0; Ercolanese-Sorrento 1-1; Grumese-Canicatti 1-1; Ischia-Turris 0-0; Latina-Paganese 1-0; Licata-Lodigiani 1-1; Nocerina-Reggina 1-0; Siracusa-Frattese 0--0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**36**	23	15	6	2	26	8
Nocerina	**29**	23	11	7	5	31	13
Ercolanese	**27**	23	9	9	5	22	13
Turris	**27**	23	7	13	3	16	8
Frosinone	**26**	23	9	8	6	19	13
Canicatti	**25**	23	9	7	7	28	20
Afragolese	**25**	23	9	7	7	19	17
Ischia	**24**	23	6	12	5	29	20
Sorrento	**24**	23	6	12	5	16	13
Siracusa	**24**	23	9	6	8	22	20
Licata	**22**	23	7	8	8	22	24
Alcamo	**22**	23	7	8	8	19	25
Lodigiani	**21**	23	7	7	9	23	28
Frattese	**20**	23	4	12	7	13	17
Grumese	**19**	23	6	7	10	17	31
Latina	**16**	23	4	8	11	10	23
Paganese	**15**	23	2	11	10	8	25
Marsala	**12**	23	3	6	14	15	37

PROSSIMO TURNO (11 marzo ore 15): **Frattese-Afragolese; Frosinone-Siracusa; Licata-Ercolanese; Lodigiani-Alcamo; Marsala-Nocerina; Paganese-Ischia; Reggina-Grumese; Sorrento-Latina; Turris-Canicatti.**

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

CRITICHE SUGLI AZZURRI NONOSTANTE TELFORD

Il tennis fuori Formia

PUNTATA DA realizzare sotto il segno zodiacale del «Come se», gioco letterario tra i più raffinati che alla morra s'ispira e al rubamazzo. Cominciamo subito da Ocleppo: «Come se» Bearzot potesse ai mondiali schierar Platini. In che senso? Nel senso che Ocleppo la F.I.T. lo ha sempre considerato uno straniero, in quanto fuggito dalla scuola di Formia. Ma mica vorrai dirmi che Ocleppo, con l'accento sull'ultima o è il Platini del tennis? «Come se» Panatta Secondo potesse battere un Cancellotti, un Cané, un qualsiasi Carneade della nostra provincia tennistica. Ma allora perché l'imperatore Adriano ha schierato l'imperatore Panatta a Telford contro gli inglesi? Ma perché se Ocleppo, con l'accento sull'ultima o, fosse riuscito da solo a battere l'ex sposo di Chris Evert e l'ex rhodesiano incantato, in quel doppio da «ottavi» di Coppa Croce, l'imperatore Claudio sarebbe andato a giocare i quarti di luna in Australia, il prossimo luglio. E invece adesso, poiché Gianni non ce l'ha fatta per un soffio a battere da solo il doppio inglese, l'imperatore Adriano è sulle spine. In che senso sulle spine? Spine nel senso di maglietta con l'immagine «sospetta» del Panatta perpetuo. A meno che il presidente Galgani in persona non convinca Ocleppo (mi raccomando la o accentata) a rinunciare al mitico Lacoste, quello della memorabile vittoria dei moschettieri francesi sugli americani. Ma un Gianni che indossa Panatta è un «Come se» terrificante. «Come se» uno, vittima per anni d'un ottuso ostracismo e costretto a fare la riserva in Davis (nemmeno viaggiante), fosse costretto a travestirsi da Panatta, e alla fine, per via di quella maglietta, diventasse il transfert di un giocatore che non c'è più, ma sì, Adriano Panatta. Come vedete, il «Come se» è un gioco crudele. Colpisce a tradimento, paralizza i centri nervosi. Basta, basta col gioco del «Come se». Parliamo di tennis.

HO UN MESSAGGIO da trasmettere. Un messaggio per direttore, redattori, maestranze. È da questo momento proibito passare articoli che insistano a chiamare «moschettieri» i tennisti che dovranno rappresentare l'Italia in Australia. Chiudo un occhio per la Nazionale di calcio, per via di quella Rimet doppia, 1934 e 1938. Fu allora che nacque il mito dei moschettieri. Ma mentre in Francia i Lacoste, i Borotra, i Cochet, i trionfatori della Davis, venivano paragonati agli Athos, agli Aramis, ai Portos di Dumas, in Italia moschettiere lo si diceva alla guardia del corpo del «predappiese sommo» e quindi, a scalare, a centurioni, avanguardisti, balilla. E poiché Meazza a San Siro fu ribattezzato «Il Balilla», ecco l'impavido linguaggio sportivo identificare nei moschettieri i campioni della Nazionale.

Barazzutti, Cancellotti, Adriano Panatta, Ocleppo, Bartoni e Claudio Panatta: bagno di gloria a Telford

MA PER RESTARE al tennis di casa nostra, ditemi quale racchetta italiana, in questi ultimi anni, avete udito sparare, per restare nella metafora del moschetto. La palla di Corrado ormai viaggia alla velocità di una diligenza, di un omnibus, di un monopattino. I suoi colpi si possono tranquillamente fotografare sia in partenza che in arrivo, come carnacchioni che si spostino da un albero all'altro. Resta da parlare di Ocleppo. Io ora non me la sento di definirlo un campione, sol perché ha fatto fuori i due volenterosi e accaniti rappresentanti della Gran Bretagna. Che il nostro tennis (con tutti i miliardi spesi nella scuola, nel ramo tecnico, nella sospetta «immagine») venga oggi rappresentato, nelle federali copertine da Gianni Ocleppo mi sembra un assurdo, un controsenso, un'ironia del destino. Un po' di autocritica non guasterebbe. Che so? Un titolo da tirar fuori da tal sillogismo: «La scuola italiana di tennis è morta. Viva Ocleppo, il figliol prodigo, il salvatore della patria, l'"arrivano i nostri", il finale rosa». Ocleppo si presta benissimo alla parodia di un Garibaldi, nato a Nizza, e che non risulta aver frequentato le scuole militari del Regno Pontificio. Fu il nostro un risorgimento targato Nizza. Solo che Ocleppo (accento sulla o) non può da solo garantire il risorgimento del nostro tennis, alla stregua di Garibaldi (accento sulla i come Platini). In Australia il punto della bandiera chi lo segna, su quei campi verdi che i nostri tecnici non prendono mai in considerazione, essendo noi «abituati» a giocare sul lento rosso del Foro Italico? Forse lo segnerà Ocleppo, ma non facciamoci troppe illusioni. L'attuale squadra italiana vale uno zero in condotta, se insiste su Barazzutti e non si premura di mettere su un doppio capace di salvar la faccia di fronte ai Winchester australiani. Presentarci in campo con gli anacronistici «moschetti» mi sembra una mossa allegramente suicida.

EPIGRAMMA
Lacoste 1984

La schiacciata riprende un morituro
dal campo arriva il suo cieco ansimare.
Gioca, poeta, gioca, non pensare.
Come avversario stanotte avrai un muro.
Godi la luce finale che scende
su un circolo di bianchi, avidi gesti.
L'ultima stilla del tuo genio spendi
in quel sudario che amore ti presta.
Rime divora e piange per vendetta
il coccodrillo della tua maglietta

VETRINA DELLA SETTIMANA

Paolo Rosola della Bianchi-Piaggio ha vinto in volata la settantesima edizione della Milano-Torino, la più autentica classica italiana, precedendo Bontempi e De Vlaeminck, in un festival di velocità come da pronostico (nella FotoAnsa: l'arrivo). **Moser e Saronni sono finiti oltre il ventesimo posto. Rosola ha 27 anni ed è professionista da tre. A Torino ha colto la quinta vittoria in volata della sua carriera**

● **BOXE.** Salvatore Bottiglieri, 24 anni, napoletano della scuderia di Rocco Agostino-Fernet Branca, è il nuovo campione d'Italia dei pesi piuma. Sul ring di Riva del Garda ha spodestato il siciliano Salvatore Melluzzo, ex campione d'Europa, per ferita alla 10. ripresa. Il match sino al momento della sospensione era su un piano di equilibrio. Bottiglieri vanta un palmarées di 12 vittorie, 1 pari, 2 sconfitte. Era al suo primo tentativo di conquistare la cintura tricolore.

● **PALLANUOTO.** Ancora una affermazione del Parmacotto Posillipo che ha inaugurato la seconda fase del campionato aggiudicandosi il derby con la Finlocatsud Napoli per 11-8. La squadra del presidente Roberto Fiore è l'autentica rielazione dell'anno. Gli altri risultati: Sisley Pescara-Chiavari 7-10; Del Monte Savona-Ortigia Siracusa 10-9; Nervi-Civitavecchia 7-7; Rari 1904-Bogliasco 9-8; Stefanel Recco-Camogli 9-6; Lazio-Fiamme Oro 7-5.

● **SCHERMA.** Dorina Vaccaroni ha vinto il Torneo internazionale di fioretto di Torino battendo in finale la sovietica Sidorova.

● **EDITORIA.** Prima mostra dell'Editoria Sportiva a Bari dal 10 al 18 marzo. La Conti Editore partecipa con le sue tre testate settimanali (Autosprint, Guerin sportivo, Motosprint) e la collana dei suo libri-sprint.

Una grande retrospettiva del Gran Premio di Nizza (sopra: **il manifesto dell'eccezionale avvenimento) è stata organizzata in occasione del centenario del carnevale e dell'automobile nella città francese. Le più belle vetture d'epoca di Formula 1 sfileranno con i più noti vincitori del gran premio di Nizza che fu istituito nel 1932**

Il Palasport di Milano ospiterà dal 15 al 18 marzo il Concorso ippico Città di Milano (vi proponiamo, a fianco, **il manifesto), prova di Coppa del mondo di salto ad ostacoli. Gareggeranno, con i nostri Piero e Raimondo D'Inzeo e Graziano Mancinelli, i campioni del mondo Wiltfang e Koof, l'irlandese Macken, il belga Wauters e altri campioni**

● **UN SOLO RECORD** del mondo (il francese Thierry Vigneron nell'asta con 5,85), ai Campionati europei indoor di atletica svoltisi a Goteborg, in Svezia. L'Italia si aggiudica una medaglia d'oro (Donato Sabia negli 800), quattro medaglie d'argento (Riccardo Materazzi nei 1500 battendo il vecchio record italiano che resisteva da quattordici anni; il sorprendente Antonio Ullo, 21 anni, finanziere, nei 60 metri; Erika Rossi e Roberto Tozzi nei 400) e tre medaglie di bronzo (Stefania Lazzaroni nel lungo; Alessandro Andrei nel peso; Giovanni Bongiorni nei 200). Commentando il risultato complessivo degli italiani, Primo Nebiolo ha detto: **«È vero, qualcuno dei nostri migliori è mancato all'appuntamento, ma abbiamo trovato chi ha saputo sostituirli».** In realtà, le imperfette condizioni fisiche di Gabriella Dorio e di Evangelisti hanno precluso alla squadra italiana la possibilità di ulteriori affermazioni. Gli atleti che hanno deluso le aspettative azzurre sono stati la Possamai, Tilli e Simionato nella velocità. Dopo avere conquistato il mondiale al coperto nell'asta, Vigneron ha predetto che quest'anno potrà cadere il limite dei 5,90 e che, per il prossimo anno, qualcuno supererà i sei metri. Ci ha tentato lui stesso a Goteborg però senza successo. Tra gli italiani, Donato Sabia ha trovato a Goteborg il pomeriggio più felice della sua vita imponendosi negli 800 con una gara perfetta. È andato subito in testa per non prendere gomitate e chiodate pericolose, si è lasciato superare dal britannico Billy sulla dirittura opposta all'arrivo ed è poi andato a vincere con un irresistibile finale. Entusiasmanti, nella prima giornate di gara, i sessanta metri di Antonio Ullo giunto sul filo contemporaneamente al tedesco ovest Haas, ma poi la giuria lo classificava secondo pur con lo stesso tempo del tedesco (6"68) primato personale del ventunenne velocista di Piombino. Gabriella Dorio, con un tendine di Achille infiammato, si è classificata ultima nella finale dei 1500, mentre, debilitato dalla febbre, Evangelisti non è andato oltre il quinto posto nel lungo. Sorprendente è stato il terzo posto di Stefania Lazzaroni nel lungo femminile. Agnese Possamai è crollata di fronte ad avversarie che non dovevano impensierirla. È stato un tracollo. Stefano Tilli, nei 200, è incorso in una squalifica (piede oltre la linea che delimita la corsia) e si è autoeliminato. Simionato poi ha mancato addirittura la finale finendo quarto in semifinale. In complesso, la quindicesima edizione dei Campionati indoor di atletica sono risultati abbastanza deludenti. □

Thierry Vigneron (in alto, FotoZucchi) **è il nuovo campione del mondo indoor di salto con l'asta: a Goteborg, nel corso dei Campionati europei al coperto, ha superato metri 5,85. Con metri 5,83 Vigneron è anche il recordman mondiale dell'asta all'aperto. L'Italia ha conquistato a Goteborg una sola medaglia d'oro con Donato Sabia** (in basso, FotoZucchi) **sugli 800 metri**

Domenica, a San Siro, il quattro anni svedese Lass Quick guidato da Olle Goop si è aggiudicato senza problemi il Gran Premi d'Europa (120 milioni di premi, 57 al primo) precedendo Chérie (in basso, FotoFL). **Al termine del convegno di trotto, Moser ha preceduto di cinque metri il trottatore Lanson nella sfida ciclista-cavallo sulla distanza di mille metri** (in alto, FotoFL)

BASKET-SPETTACOLO/NELLA SERATA «ALL STAR» A TREV

LA SELEZIONE DI A/1

DUELLO PIET-DOUGLAS

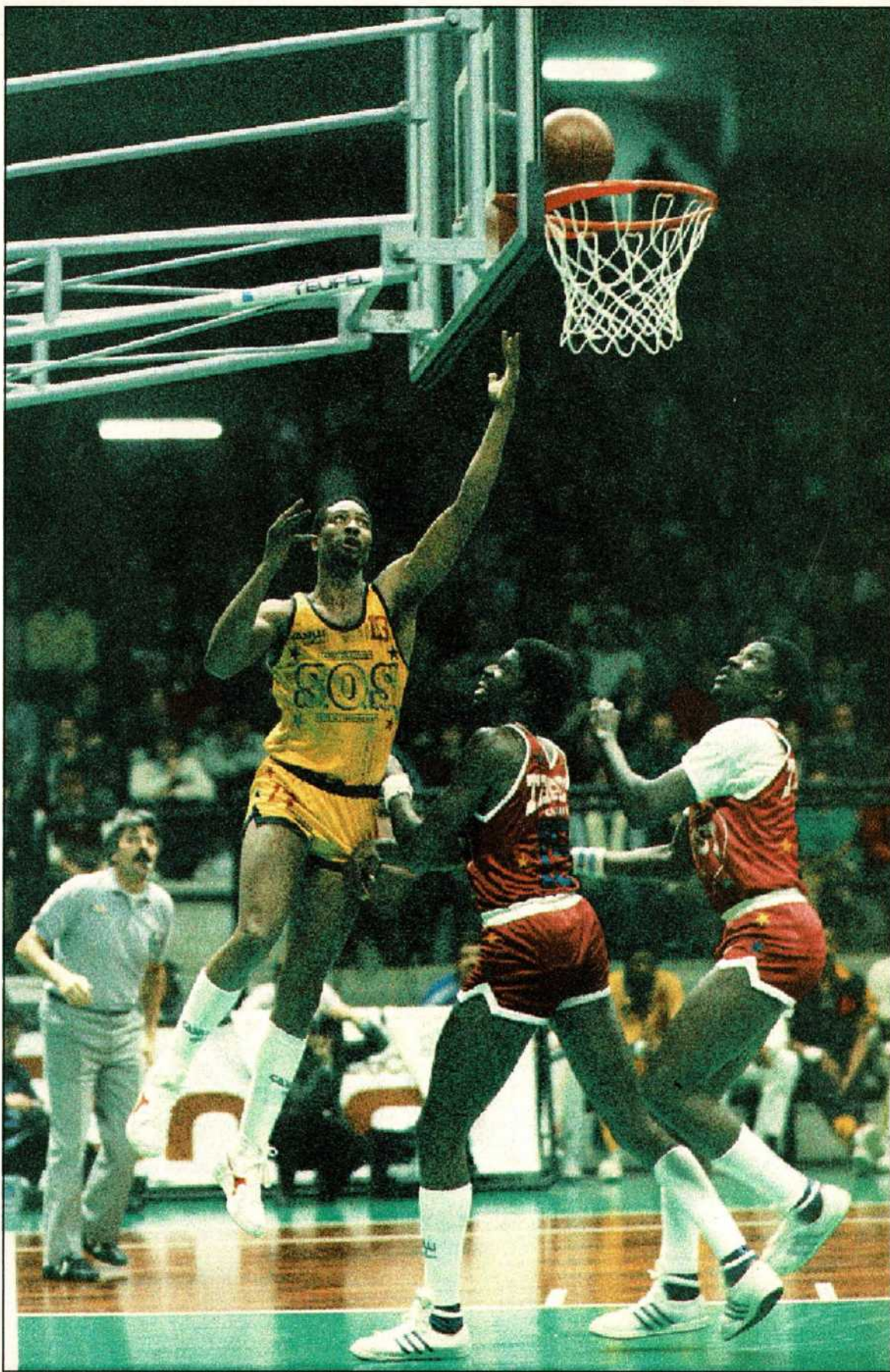
LA SELEZIONE DI A/2

Basket di puro spettacolo a Treviso con l'incontro fra gli stranieri di A/1 e A/2: seimila persone al Palaverde voluto dai Benetton, attratte anche dalla novità del canestro da tre punti (entrerà in vigore la prossima stagione). Stan Pietkiewicz, del Simmenthal Brescia, è stato l'eroe della serata: ha centrato ben sei tiri su otto dalla lunghissima distanza che garantisce il punto in più e ha ricevuto il premio della critica. Il miglior realizzatore in assoluto è stato ancora una volta il brasiliano Oscar, dell'Indesit: grazie a questi due atleti la selezione di A/1 nel quarto e ultimo tempo ha rimontato e vinto il match (140-127). Nel «fuoriprogramma» dedicato alle «schiacciate», numero di Douglas (Yoga) che ha folgorato il canestro con due palloni contemporaneamente! (Foto Tonelli)

DALIPAGIC AL TIRO LIBERO

ISO PIET E OSCAR ESALTANO L'A/1

ROOSVELT BOUIE

DOUGLAS «SCHIACCIA» CON DUE PALLONI

UNA CONCLUSIONE DI HORDGES

Ultima domenica di carnevale, tra colpi di scena e divertimento, per il vertice. In Lombardia, oltre allo scontro Peterson-Bucci, vi erano altre tre importantissime gare: hanno vinto Simac, Star e Binova ma la Jolly ha perso in casa

Ballo in maschera

LA GRANAROLO ha sciupato un'occasione unica, ma andiamo per ordine, in una giornata ricchissima di colpi di scena, con prospettive ora molto «accattivanti». Per carnevale ogni scherzo vale. E siccome il carnevale più celebre è quello di Venezia, ecco che il computer ha situato il «Derby della Serenissima» proprio tra calli e campielli. Ma non basta. In Lombardia, nel diametro di ben pochi chilometri, il computer carnascialesco si è divertito a comprimere la bellezza di quattro (importantissimi) incontri di «A-1». Poi ha messo di fronte i due allenatori che avevano diretto la rappresentativa degli stranieri di «A-1» nel «Gala delle stelle» di Treviso. Ha anche riportato a Bergamo il suo «ex» Carrera, ora gioiellino labronico ed ha messo i giannizzeri dell'inesorabile «Passatore» Pietkiewic contro il loro ex-maestro Riccardo Sales. Hanno vinto Simac, Star, Binova, ha perso (in casa) la Jolly.

RASSEGNA. Ma fermiamoci qui, nella rassegna di quell'ultima domenica di Carnevale. Al Palasport di Milano erano di fronte due formazioni che stanno facendo la volata per la posizioni di vantaggio dei playoff. La Granarolo aveva la partita in mano, conduceva con largo margine, eppure ha ceduto di schianto; e la gran difesa d'attacco dei milanesi (non è affatto una contraddizione) ha ancora una volta ribaltato il verdetto. Di questa «partitissima», comunque converrà parlare ancora. Ma non aveva minor valore quella di Fabriano, dove gli «ospedali piemontardi» hanno fatto la conta dei superstiti e li hanno mandati contro la validissima brigata del siculissimo «Manganello». Ebbene, Guerrieri ha vinto su un campo dove la stessa Simac aveva abbassato bandiera.

ONORE. Il Banco, sentendosi predestinato a difendere l'onore della patria cestistica nella disfida europea contro gli ex-italici Marcellus Starks e Mike Davis, ha studiato il serbo, in attesa del Bosna. Oscar aveva fatto lo sparafucile nell'«All Star Game», ma Wright ardeva dal desiderio di essere più forte di lui anche nelle realizzazioni, non solo nelle penetrazioni e nella propulsione. Oscar si è di nuovo superato, è andato sui quaranta, ma il Banco ha continuato la sua opera di avvicinamento, ha respinto l'attacco, è riuscito a «scapolare» un incontro davvero «cardine» agli effetti della griglia di partenza dei playoff.

CRISI. La Jolly era attesa alla riscossa dopo lo smacco di Coppa. Si diceva: adesso che la Jolly deve puntare tutto sul campionato, non era parsa una gran trovata diplomatica la sparata su Les Craft, indicato come unico responsabile della sconfitta in Coppa. Ma quando una squadra manda via un allenatore che — nell'anno in cui le viene a mancare un asso come Flowers riesce ugualmente a vincere ben due Coppe — per sostituirlo con un valoroso giovane, tuttavia novizio alle contese internazionali, non può poi meravigliarsi se manca gli obiettivi. Ma, insomma, si pensava ad una riscossa davanti alla Bic. Invece gli effetti psicologici della eliminazione di Coppa (uniti agli attacchi contro Craft) si son fatti sentire. E la crisi continua.

VIDEO. Il momento è favorevole alla Febal Napoli che anche sabato venturo sul video non ha una partita «impossibile», tutt'altro; e dunque, come si vede, il Sud ha centrato il cento per cento dei suoi obiettivi, mentre il Nord, che molti ritengono più progredito cestisticamente ed avanzato organizzativamente, ha un elevato numero di squadre che rinculano. A questo proposito c'era una specie di derby dell'autostrada adriatica a Forlì. Molti ritengono che Pesaro non si trovi nelle Marche del Nord, ma sia invece l'ultima propaggine meridionale della Romagna. Aveva preferito farsi «sbatacchiare» in malo modo in Coppitalia pur di limitarsi ad un allenamento e pur di riservare tutte le energie per la lotta del «mors tua vita mea» con la Latini. Ha vinto la Scavolini. Ma qui va detto subito che non di... morte si tratta, bensì di semplice ipnosi che può essere passeggera.

CUCINE. La formazione labronica di Cardaioli trova un Forti che fa nove su dieci, e perde. Incredibile. È vero che le «cucine» stavolta hanno tutte vinto (tranne quella che giocava contro... altre cucine) ma il fatto suggerisce il rilievo che Cardaioli è troppo intelligente per non sottoscrivere. Si possono alternare tutte le difese che si vogliono (ed è un fatto di merito); tuttavia, se poi in attacco non ottieni da tutti le percentuali da favola che la Peroni ebbe con Berloni e Simac, puoi perdere anche contro una delle ultime.

SCHERZO. Ma dicevamo del carnevale. Non c'è stato scherzo alcuno da parte della Carrera, c'è stato invece uno scherzo notevolissimo dell'American Eagle che è piombata in picchiatissima sul Livorno e adesso ha messo nei guai la Cottorella, coinvolta nella lotta per la salvezza, quella che ha già due escluse, cioè condannate in Rapident e Vicenzi. E Livorno che perde due volte con le sue squadre non fa certo un rilievo quest'anno frequente.

TIRO. Da segnalare che i primi tre realizzatori della giornata Oscar, Owens e Riva hanno tutti perso, perché il tiro è molto ma non è tutto. Allen, il veneziano che veniva definito da... «carnevale», proprio in carnevale ha vinto da solo un derby importantissimo; Sims, che a Rimini volevano «tagliare» è stato il capintesta dei rimbalzi in A-2; Zampolini, che era definito «fratello grasso» ne ha fatti ventiquattro a Forlì e Villalta, che era accusato di non sapersi battere in trasferta, è stato l'unico in gamba a Milano. Ma eccoci — per finire bene — alla partitissima. Eccoci al record di pubblico e di incasso per la «Regular Season», eccoci alla conferma che Carr al Simac dà poco (è stato forse il peggiore in campo) ma porta molto pubblico (però importanti anche gli oltre mille bolognesi). Nella Granarolo ha giocato bene solo Villalta, nel Simac è stato strepitoso Meneghini. Come dire che gli anni passano, ma la musica resta identica.

Aldo Giordani

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/8. giornata di ritorno

Jollycolombani Cantù-Bic TS	**70-71**
Star VA-Simmenthal BS	**89-84**
Binova BG-Peroni LI	**84-81**
Bancoroma-Indesit CE	**84-83**
Febal NA-S. Benedetto GO	**75-57**
Honky Fabriano-Berloni TO	**84-87**
Simac MI-Granarolo BO	**65-60**
Latini FO-Scavolini PS	**80-84**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Simac	**36**	23	18	5	1856	1766
Berloni	**34**	23	17	6	2007	1896
Granarolo	**32**	23	16	7	2074	1870
Jollycol.	**30**	23	15	8	1932	1860
Peroni	**28**	23	14	9	1883	1847
Star	**28**	23	14	9	1878	1885
Bancoroma	**26**	23	13	10	1766	1711
Honky	**24**	23	12	11	1720	1704
Indesit	**22**	23	11	12	1958	1939
Febal	**20**	23	10	13	1981	1993
Simmenthal	**18**	23	9	14	1820	1835
Scavolini	**16**	23	8	15	1885	1937
Latini	**16**	23	8	15	1786	1842
Bic	**16**	23	8	15	1685	1804
Binova	**12**	23	6	17	1825	1966
S. Benedetto	**10**	23	5	18	1549	1750

PROSSIMO TURNO (11 marzo): **S. Benedetto-Bic; Granarolo-Honky; Peroni-Latini; Simac-Indesit; Febal-Binova; Scavolini-Star; Berloni-Jollycolombani; Simmenthal-Bancoroma.**

MARCATORI: **654 punti:** Oscar Schmidt (Indesit Caserta); **592:** Lee Johnson (Febal Napoli); **533:** Antonello Riva (Jollycolombani Cantù).

SERIE A2/8. giornata di ritorno

Yoga BO-B. Popolare RC	**88-77**
Benetton TV-Mangiaebevi FE	**86-88**
C. Riunite RE-Italcable PG	**93-82**
Rapident LI-Am. Eagle Vigegano	**81-84**
Vicenzi VR-Mister Day SI	**67-70**
Gedeco UD-Bartolini BR	**100-98**
Marr Rimini-Cottorella RI	**85-78**
Carrara VE-Lebole Mestre	**88-80**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
C. Riunite	**36**	23	18	5	1871	1748
Mister Day	**32**	23	16	7	1966	1855
Gedeco	**32**	23	16	7	2182	2154
Marr	**28**	23	14	9	1822	1744
Yoga	**26**	23	13	10	2014	1946
Carrera	**26**	23	13	10	1975	1946
Italcable	**26**	23	13	10	2091	2115
Mangiaebevi	**24**	23	12	11	2110	2147
Bartolini	**24**	23	12	11	1943	1997
B. Popolare	**22**	23	11	12	2002	1944
Benetton	**20**	23	10	13	1765	1766
Lebole	**20**	23	10	13	1995	2048
Cottorella	**18**	23	9	14	1942	1992
Am. Eagle	**16**	23	8	15	2071	2111
Vicenzi	**10**	23	5	18	1803	1895
Rapident	**8**	23	4	19	1809	1953

PROSSIMO TURNO (11 marzo): **Italcable-Banca Popolare; American Eagle-Vicenzi; Mangiaebevi-Cantine Riunite; Bartolini-Benetton; Marr-Gedeco; Cottorella-Rapident; Lebole-Yoga; Mister Day-Carrera.**

MARCATORI. **618 punti:** Tony Zeno (Bartolini Brindisi); **613:** Drazen Dalipagic (Gedeco Udine); **608:** Jim Thomas (Amerian Eagle Vigevano).

A1 FEMMINILE/PLAY-OFF Quarti di finale, ritorno

Comense-GBC Milano	69-83	Unimoto Cesena-Zolu Vicenza	73-66
Pepper Spinea-Gefidi Trieste	63-65	Carisparmio AV-Bata Roma	63-67

Quarti di finale, spareggio **Zolu Vicenza-Unimoto Cesena 68-58**

SEMIFINALI (andata, 11 marzo): **Zolu Vicenza-Bata Roma; GBC Milano-Gefidi Trieste.**

di **Valerio Bianchini**

BUCCI, UNA GRANDE STIMA E FALSE POLEMICHE

Campione di Virtus

IN SETTE GIORNI i campioni d'Italia del Banco di Roma sono stati capaci delle seguenti imprese: andare a Cantù, giocare per la Coppa dei Campioni che è appunto detenuta dai canturini, vincere infrangendo una leggenda di imbattibilità europea che durava da otto anni filati sul campo di Cucciago, rientrare a Roma, ripartire per Gorizia ove trovavano ad attenderli una squadra ultima in classifica e già retrocessa, contro la quale sono poi stati sotto anche di sedici punti per perder definitivamente poi di sei, riprendere l'aereo, tornare a Roma e un paio di giorni dopo ripartire per la massacrante trasferta di Tel Aviv, dove avrebbero vinto giocando una partita di grande determinazione e personalità contro una squadra che si è fregiata di ben due titoli europei, e sul campo considerato, con quello di Cantù, il più difficile di tutta la competizione europea. Molti si sono scandalizzati di risultati così alterni nel giro di pochi giorni, qualcuno ha chiesto perfino: ma come è possibile perdere e riaquistare la buona forma in così poco tempo? Oppure: come è possibile battere il Jolly e subito dopo pardere dall'ultima in classifica? Tutte considerazioni parecchio ingenue, che non tengono conto del fatto che gli atleti non sono delle macchine per fare canestro ma uomini con le loro contraddizioni e le loro debolezze e che, soprattutto, giocando e viaggiando incessantemente con un tempo limitato per gli allenamenti, spesso si finisce par fare inconsciamente delle scelte di impegno maggiore su un fronte piuttosto che su un altro, specialmente quando il livello di competitività sia in campionato che in coppa è terrificante, come stiamo sperimentando noi in questi giorni. Tuttavia non me la sento di assolvere me stesso e la mia squadra in modo così semplicistico dalla brutta figura fatta in campionato rispetto alle ottime prove fornite in Coppa dei Campioni. Anche perché io e i miei giocatori sappiamo perfettamente che, nonostante tutte le migliori intenzioni all'atto di andare in campo a Gorizia, dopo Cantù e prima di Tel Aviv, di fronte a una squadra che giocava sorprendentemente bene, non abbiamo avuto la capacità di dire: anche oggi dobbiamo soffrire fino in fondo per strappare una vittoria, anche questa è una partita di sudore e di sangue e di nessuna fragola. Ora l'atteggiamento professionale corretto è invece esattamente l'opposto, quello cioè di una estrema disponibilità a soffrire per il risultato, anche se è un risultato (quello con l'ultima in classifica) che di soddisfazioni immediate te ne dà poche rispetto a una partita di Coppa o una partita di cartello del campionato.

È INNEGABILE CHE le strutture cosiddette professionistiche stanno migliorando a vista d'occhio intorno ai nostri giocatori: club molto migliorati, stipendi eccellenti, attività collaterali lucrose, difficoltà logistiche ridotte al minimo anche nei viaggi più complicati; eppure per molti atleti italiani il passo più difficile è quello di diventare professionali «dentro», essere cioè totalmente disponibili per questo mestiere, che è quello dell'andare in campo e giocare al cento per cento in qualsiasi condizione, contro qualsiasi avversario, in qualsiasi momento della stagione. Del resto, se l'inadeguatezza del Banco di Roma in quella occasione era secondo i criteri del «non professionismo» in certo senso giustificata dal grande stress che la squadra stava soffrendo in un momento decisivo della propria partecipazione in Coppa Europa, non aveva alcuna giustificazione la grande prova positiva data contro di noi dai giocatori della San Benedetto che, ripeto, a quel momento era praticamente già retrocessa. Mi si dirà che è abbastanza comprensibile che, seppure già retrocessa, anzi forse proprio per quasto, una squadra voglia fare bella figura contro i campioni d'Italia e ne convengo se sto ad una logica un po' qualunquistica del buon senso comune. Invece io voglio anche in questo caso ragionare col buon senso della professionalità per la quale in fondo noi operatori siamo giudicati, e anche ben compensati, ed essa dice che se una squadra può fare il gran contropiede che ha fatto il San Benedetto contro di noi, se può fare quella grande difesa, se può avere quelle mortifere percentuali di tiro, non è affatto serio che essa metta in mostra un simile campionario solo adesso quando tutti i buoi sono scappati dalla stalla. Anzi, è decisamente colpevole per quella squadra, ed irresponsabile, non aver messo a frutto quei talenti quando per essa il campionato era ancora vivo e gli obiettivi erano a livello di play-off e non la sopravvivenza e il termine della stagione come ormai solo gli resta da attendere. Dunque due facce del medesimo problema a differenti livelli: andare in campo e giocare, giocare anche quando non si è baciati dalla grazia dell'ispirazione e non si è mossi dal grande avvenimento di vetrina. Giocare con sacrificio, con sudore e sangue dando il cento per cento di se stessi, non importa dove, non importa quando, ma solo perché questo è il nostro mestiere.

GLI AMICI giornalisti che lavorano al basket sono incessanti nella loro ricerca di spunti e argomenti e confesso che quando posso do una mano volentieri a trovare qualche motivo per la grancassa, anche se mi costa qualche sparata gratuita o il coinvolgimento in polemichette nelle quali non avrei mai voluto impegolarmi. Il fatto è che spesso quegli stessi amici mi ci tirano per i capelli e io per fortuna proprio calvo non sono. Tuttavia sto ben attento a non danneggiare le vittime di queste polemichette. Recentemente mi hanno coinvolto in una «querelle» con il mio amico e collega Alberto Bucci. Sia ben chiaro, il film di Fassbinder non c'ntra per nulla e neanche i suoi personaggi. C'entra invece il fatto che a suo tempo ero stato molto contento del fatto che un grosso club come la Virtus avesse scelto un ottimo professionista italiano e per di più abbastanza giovane come nocchiero del proprio vascello, e ancora di più mi aveva stuzzicato la sua verve petroniana subito emersa alle prime interviste. Mi ero detto: guarda un po' che forse torniamo a divertirci con la carta stampata come ai tempi in cui Peterson era loquace e Pentassuglia, allenando a Varese, aveva a disposizione i microfoni lombardi per i suoi famosi paradossi. Ricordo che ci divertimmo parecchio a quell'epoca, nella quale io stavo a Cantù. Spesso Carlo Sassi ci radunava a «Bar Sport», un settimanale regionale del TG3 che andava in onda al lunedì, e noi si andava completamente a ruota libera e a briglie sciolte. Poi un giorno un cronista fantasioso, sulla scorta di quelle polemichette, si inventò che io avevo nei corridoi di Varese tentato di assalire Pentassuglia. Io e Elio ci facemmo un sacco di risate, immaginando il momento in cui gli saltavo addosso come un koala può saltare addosso a un orso, e anche gli altri giornalisti si divertirono alle spalle di quel cronista fantasioso. Ora però i tempi sono cambiati e bisogna essere più cauti. Specialmente se non si hanno molte occasioni di incontrarsi spesso, come succede tra me e Bucci. Se vedessi spesso Alberto gli direi (ma lui lo sa già) che ho una enorme stima di lui, per come onora con passione e competenza questo mestiere che lui ha e che io ho un po' meno e che mi serve ogni tanto prendere in prestito da lui. Gli direi anche che, se ho scherzato un po' con lui, era solo perché era in testa alla classifica e dunque poteva sopportare un po' di matricola dagli anziani, specialmente in un momento in cui aveva conquistato tutti: pubblico, dirigenti, giornalisti, ma soprattutto il cuore e la stima dei suoi giocatori, che sono gente vera perché sono grandi campioni. Gli direi infine di tenere duro così perché è importante per tutti gli allenatori italiani che lui riesca là dove molti hanno fallito. È importante sapere per tutti noi che la fiducia nel lavoro, lo studio e l'osservazione, il saper guardare in faccia un giocatore come sa farlo lui, e mantenere autonomia e dignità con i dirigenti come sa farlo lui, possono rendere più bella la nostra fatica di ogni giorno.

Mentre si respira già l'atmosfera dello scudetto, la penultima giornata promuove sette squadre ai play-off. Per l'ultima poltrona, lotta tra Jomsa e Cottodomus

Avanti c'è un posto

LA PENULTIMA giornata della «regular season» ha dato sette responsi. Rovereto, Cividin e Forst per il girone Nord, e Telenorba, Cierre, Esercito e Wampum per il Sud sono le sette squadre già qualificate per i play-off scudetto. L'ottava, a meno di clamorose sorprese, dovrebbe essere la Jomsa Parimor, che attualmente è a pari punti con la Cottodomus Rubiera. Sabato la Jomsa va a Cassano, mentre la Cottodomus va a Trieste ad affrontare i campioni d'Italia del Cividin che in casa, in tutta la loro storia, hanno perso solo due gare e non si vede perciò come la squadra reggiana possa riuscire nell'impresa di tornare imbattuta dal Chiarbola. La Jomsa Parimor, se pure dovesse perdere sul campo della cenerentola Cassano, dovrebbe qualificarsi in virtù della doppia vittoria conseguita con i rivali reggiani. In pratica, quindi, è tutto deciso. È infatti molto importante il posto conquistato nella «regular season» per il meccanismo dei play-off, che nel primo turno eliminatorio prevede che la squadra peggio classificata abbia il diritto a disputare la prima partita e l'eventuale bella in casa. Nei turni successivi il meccanismo varia, e sarà la squadra con i migliori risultati acquisiti nei turni immediatamente precedenti ad avere il vantaggio di disputare l'eventuale spareggio in casa.

TELENORBA. La squadra pugliese di Conversano del Telenorba Euro TV il suo scudetto l'ha vinto con la qualificazione ai play-off scudetto. Nata dalla fusione delle due squadre di Conversano, che avevano assaporato per un anno la massima serie, il Telenorba si è preso il lusso di conquistare la qualificazione e di guidare la classifica del girone Sud. Il capolavoro la squadra pugliese l'ha compiuto ad Imola, in uno scontro decisivo anche per la Filomarket, che in caso di vittoria avrebbe potuto sperare di accedere ai play-off scudetto. Il Telenorba, trascinato da un fantastico Gacina, ha espugnato il campo imolese con un perentorio 33-24.

CIERRE. Il Cierre Scafati, nelle ultime due giornate, ha cominciato a preparare l'assalto alle squadre del Nord Rovereto, Cividin e Forst per contendere loro lo scudetto. La squadra campana è attrezzata per inserirsi ai vertici nazionali dell'handball. Vukicevic e i dirigenti campani hanno costruito una ottima squadra che ruota intorno ai «vecchi» Cinagli e Culini e che ha in Cizmiic il bomber in grado di scardinare qualsiasi difesa. Senza dimenticare l'estremo difensore Augello, che lo scorso anno vinse la speciale classifica dei portieri del «Guerino». Il Cierre è in sostanza un complesso attrezzato a fare da incomodo nella lotta Rovereto-Trieste.

SCUDETTO. Per l'Esercito e la Forst, le altre due squadre che insieme con il Cierre possono strappare lo scudetto all'asse Trieste-Rovereto, l'impresa non è facile, perché i Campioni d'Italia non hanno nessuna intenzione di abdicare e il Rovereto vuole reinserirsi al vertice per affrontare la Coppa Campioni con determinazione. Lo scudetto passa pertanto sui campi di Trieste e Rovereto, difficilissimi per tutti.

FEMMINILE. A quattro giornate dal termine, anche in A femminile i giochi sono fatti. Cassano Magnago, facile successo sul Trieste; Forst, sudata vittoria con la Garibaldina; Esteblock, parzialmente fermata a Roma dall'Agrileasing: DMP Teramo, maramaldeggiante ad Acireale: sono queste le quattro squadre che disputeranno i play-off scudetto. Interessa conoscere la posizione al termine della «regular season» perché la prima classificata parte con quattro punti in classifica e a scalare di un punto seguono le altre. Un vantaggio che alla fine dei play-off potrebbe risultare decisivo. La Forst questa volta vede realmente in pericolo il suo trono. Il decisivo assalto è in grado di portarlo il Cassano di Stefanka Balic, ma anche l'Esteblock Ferrara e le teramane della Mrazova vogliono giocare le proprie carte fino in fondo.

Luigi De Simone

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A - Girone Nord
RISULTATI della 13. giornata: **Loacker Bolzano-Cassano Magnago 30-22; Forst Bressanone-Cividin Trieste 16-18; System Service Rimini-Jomsa Parimor Bologna 24-22; Cottodomus Rubiera-Rovereto 22-28**

CLASSIFICA: **Rovereto punti 24; Cividin 22; Forst 16; Jomsa Parimor e Cottodomus 12; System Service 8; Loacker 7; Cassano 3**
PROSSIMO TURNO: **Rovereto-System Service; Forst-Loacker; Cassano-Jomsa Parimor; Cividin-Cottodomus**

SERIE A - Girone Sud
RISULTATI della 13. giornata: **Fermi Frascati-Acqua Fabia Gaeta 22-30; Ortigia Siracusa-Esercito Orvieto 24-33; Filomarket Imola-Telenorba Conversano 24-33; Cierre Scafati-Wampum Teramo 31-24**
CLASSIFICA: **Telenorba punti 18; Cierre ed Esercito 17; Wampum 16; Ortigia 14; Filomarket 13; Acqua Fabia 7; Fermi 2**

PROSSIMO TURNO: **Cierre-Acqua Fabia; Wampum-Filomarket; Esercito-Fermi; Telenorba-Ortigia**

SERIE A FEMMINILE
RISULTATI della 14. giornata: **Samoa Mugello-Tiger Palermo 23-21; Garibaldina S. Michele all'Adige-Forst Bressanone 15-16; Cassano Magnago-Trieste 23-6; Acireale-DMP Teramo 4-54; Agrileasing Roma-Esteblock Ferrara 16-16**
CLASSIFICA: **Cassano e Forst punti 23; Esteblock e DMP Teramo 19; Agrileasing 14; Tiger 13; Trieste 12; Garibaldina 9; Samoa 8; Acireale 0**

PROSSIMO TURNO: **Garibaldina-Cassano Magnago; Esteblock-Samoa; Tiger-Agrileasing; Teramo-Forst; Trieste-Acireale**

SERIE B - Girone A
RISULTATI della 18. giornata: **Merano-Chiusa 20-18; Bonollo Formigine-Cus Verona n.d.; Seregno-Sanremo 29-22; S. Martino Pavia-Bardò Molteno 25-28; Gorizia-Milland 21-25; Modena-Mordano 23-20.**

CLASSIFICA: **Bardò punti 29; Mordano 24; Modena 23; Milland e Gorizia 22; Bonollo e Merano 18; Seregno 16; Cus Verona 14; Chiusa 10; S. Martino 9; Sanremo 7** (Cus Verona due partite in meno; Milland e Bonollo una).

PROSSIMO TURNO: **Cus Verona-Merano; Milland-Bonollo; Bardò-Seregno; Sanremo-Chiusa; S. Martino-Mordano; Gorizia-Modena.**

SERIE B - Girone B
RISULTATI della 18. giornata: **Jomsa Rimini-Samoa Mugello 27-17; Follonica-Pamac Bologna 28-21; Firenze-Golden Roma 19-15; Itis Foligno-Fondi 18-22; Olimpic-Sassari 25-19; FF. AA.-Prato 30-22.**

CLASSIFICA: **Jomsa Rimini punti 28; Follonica 26; FF.AA. 25; Firenze e Pamac 22; Fondi 20; Golden 18; Prato 16; Sassari ed Olimpic 12; Samoa 6; Foligno 5** (Firenze, FF.AA., Fondi e Follonica una partita in meno).

PROSSIMO TURNO: **Samoa-Sassari, Pamac-Jomsa Rimini, FF.AA.-Fondi; Olimpic-Firenze; Prato-Foligno; Golden-Follonica.**

SERIE B - Girone C
RISULTATI della 18. giornata: **Marianelli S. Giorgio a Cremano-Cus Palermo n.d.; Benevento-Puntese 31-12; Mascalucia-Acli Napoli 18-25; Olimpia La Salle-Capua 16-19; Bari-Cus Messina 24-23; Laser-Caserta n.d.**

CLASSIFICA: **Capua punti 30; Benevento e Marianelli 28; Olimpia 24; Cus Palermo 21; Cus Messina 20; Bari 14; Acli Napoli e Laser 10; Mascalucia 7; Puntese e Caserta 4** (Caserta tre partite in meno; Marianelli 2; Cus Palermo e Laser una).

PROSSIMO TURNO: **Benevento-Mascalucia; Cus Messina-Capua; Laser-Marianelli; Puntese-Cus Palermo; Acli Napoli-Olimpia La Salle; Caserta-Bari.**

● **NAZIONALE.** Ecco i prossimi impegni della Nazionale maggiore. A maggio, dal 24 al 26, l'Italia, con Olanda, Giappone e Algeria, parteciperà all'ottava edizione del Trofeo Italia, che si svolgerà in Sicilia. Dal 28 al 31 agosto, la Nazionale sarà in Spagna per la seconda edizione del torneo «Mare Nostrum», aperto a tutte le Nazioni mediterranee.

LE PAGELLE DEL GUERINO

SYSTEM SERVICE-JOMSA PARIMOR 24-22 (16-14)
System Service: Corbelli (6,5), Giordani 2 (7,5), Menichetti 3 (7), Mulazzani 5 (8), Paganini (6), Della Rosa 1 (6), Bonini 6 (7,5), Vendemini (6), Begovic (7,5), Siboni 1 (7,5), Del Bianco (6), Amadei (7). All. Pasolini (7,5).
Jomsa Parimor: Jelich (7), Porqueddu 3 (6,5), Brigi 3 (6,5), Salvatori (7), Anderlini 9 (7,5), Carnevali 1 (6,5), Gaiani (s.v.), Tomassini 3 (7), Benvicenni 2 (6), Bozic (6,5), Chelli (s.v.). All. Pesaresi (7).
Arbitri: Russo e Jannone (5,5).

FILOMARKET-TELENORBA 21-33 (13-15)
Filomarket: Pesaresi (6,5), F. Tabanelli 1 (6,5), Domini 3 (7), Ugolini 1 (6,5), Zardi 5 (7), Serravalli (6), M. Tabanelli (s.v.), Valenti 5 (7,5), Tamai 3 (6,5), Boschi 3 (6,5), Gamberini (6,5). All. Saulle (7).
Telenorba: L. Innamorato (8), F. Innamorato (s.v.), Carone 6 (7,5), Minunni 3 (6,5), Giannuzzi (s.v.), M. Fanelli (6,5), N. Fanelli 1 (6,5), Gianfreda 1 (7), Fanizzi (6,5), Bientinesi 2 (7), Gacina 20 (9), Grattagliano (s.v.). All. Fanelli (7).
Arbitri: Di Tullio e Di Molfetta (8).

ORTIGIA-ESERCITO 24-32 (13-12)
Ortigia: D'Alberti (s.v.); Coppa 6 (7), Rudilosso 5 (7), Mauceri 5 (7,5), Arsi (6) Venusino (6), Grimaldi (6), Gambuzza (6), Reale (6), Levstik 4 (7), Di Giuseppe 4 (6,5), Labrecciosa (6). All. Giuffrida (7).
Esercito: Guinderi (6), Azzolini (6,5), Da Rui 4 (7), Montorsi (6,5), Teofile 6 (7), Saulle 5 (7), Introini (6), Scozzese (6), Gitzl 3 (7), Chionchio 9 (8), Loreti (s.v.), Montagni 5 (7,5). All. Manzoni (7,5).
Arbitri: Vittorini ed Albarella (7,5).

COTTODOMUS-ROVERETO 22-28 (12-13)
Cottodomus: Gozzi (6), Rosati (7), F. Zafferi 5 (7), Giuseppe Oleari (6), Giovanni Oleari 3 (7), Bellei 2 (6,5), G. Zafferi 6 (8), Spinelli 1 (4), Ghidini 4 (6,5), Setti (s.v.), Siti 1 (5,5), Messori (s.v.). All. Tosi (6,5).
Rovereto: Chiocchetti (s.v.), W. Bellini (6), P. Bellini (6), Vecchio (6), Angeli 4 (7), Batinovic 9 (6,5), Cobbe (s.v.), Todeschi 2 (7), Grandi 4 (7), Martini (s.v.), Balic 9 (7,5), Normani (6,5). All. Malesani (7).
Arbitri: Ardente e Spinella (6,5).

CIERRE-WAMPUM 31-24 (17-13)
Cierre: Augello (6,5), Moric 6 (6), Cizmiic 14 (7), Arpaia (6), Grimaldi 1 (6,5), Criscuolo (6), Del Sorbo 2 (6), Jurgens 3 (5,5), Langiano 3 (7), Culini (6), Cinagli 2 (6), Morra (6). All. Vukicevic (6).
Wampum: Calandrini (5,5), Di Giulio 3 (6,5), Sciamanna (6), Di Domenico 1 (6,5), Faragalli (6), Basic 11 (7), Massotti 7 (7), Sciannetti (6), Cimini 2 (6,5), Limoncelli (s.v.), Sistilli (s.v.). All. Mraz (6).
Arbitri: Sessa e Catanzaro (6).

FERMI-ACQUA FABIA 22-30 (11-16)
Fermi: Pasquali (6,5), Albarella 5 (7), Santurri 10 (7), Nocini 2(6,5), Minacapilli (6), Mitri 2 (6), Sette (6), De Angelis (6), Raffa 2 (6), Codoni 1 (6), Grisostolo (6). All. Paoletti (6,5).
Acqua Fabia: Serafini (6,5), Bernardini 3 (7), Alfei (7), Polverino 1 (6), Feliziani 8 (7,5), Rogulija 6 (7), Flamini 7 (7), Alliney 4 (6,5), Zottola (6), Rosato (s.v.), Capomaccio (s.v.), Di Cecca (s.v.). All. Zottola (7).
Arbitri: Porretto ed Oneri (6).

LOACKER-CASSANO 30-22 (16-11)
Loacker: Widmann 11 (7), Tschigg 2 (6,5), Schrott 2 (6,5), Klemera 5 (7), L. Pirpamer (6), S. Pirpamer 2 (6), Cicoria 2 (7) Chiusole 1 (6,5), Podini 4 (7), Putzer (6), Zgaga 1, Punteper (s.v.). All. Dalvai (7).
Cassano: De Cillis (6), Amedeo 3 (6,5), Crespi 1 (6), Drancic 4 (6,5), Moretti 9 (7), Petazzi (6), Luoni (s.v.), Colpo 4 (6,5), CHini 1 (6), Giacomuzzo (s.v.), Zavatta (s.v.). All. Colombo (6,5).
Arbitri: Politi e Zauli (6,5).

FORST-CIVIDIN 16-18 (7-9)
Forst: Pfattner (7), Manzoni (6), Dejakum (6), Dorfmann 1 (6,5), V. Gitzl (s.v.), W. Gitzl (s.v.), Moser (s.v.), Nicolic 2 (6,5), Faleta 3 (6,5), Neuner 5 (6,5), Hilpold 5 (7,5), Von Grebmer (6,5). All. Da Rui (6,5).
Cividin: Puspan (7,5), Sivini 1 (6,5), Pischianz 10 (7,5), Schina 2 (6,5), Klobas (s.v.), Agostini (s.v.), Bartole (6), Leghissa (s.v.), Bozzola 2 (6,5), Calcina 1 (6,5), Scropetta 2 (7). All. Lo Duca (7).
Arbitri: Maggiore e Cardone (6).

GUARESCHI l'impareggiabile e indimenticabile autore di «Don Camillo» scrisse anche una storia per ragazzi ormai introvabile

La calda estate di Gigino Pestifero

Una favola moderna meravigliosamente illustrata con tavole a colori di PAUL

Oggi i più giovani dei nostri lettori (o figli, fratelli, cuginetti, nipotini) possono ricevere questo stupendo e raro volume solo richiedendolo alla nostra casa editrice e pagandolo soltanto 7.500 lire (più 1.500 per le spese di spedizione) servendosi di questo tagliando

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. .... copie del volume **«La calda estate di Gigino Pestifero»** ciascuna al prezzo di **L. 7.500** + **1.500** (spese di sped.)

Pagherò anticipatamente in uno dei seguenti modi:

- ☐ Allegato assegno bancario o circolare.
- ☐ Vaglia postale.
- ☐ Conto corrente postale N. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) intestato a:

CONTI EDITORE S.p.A. - Via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

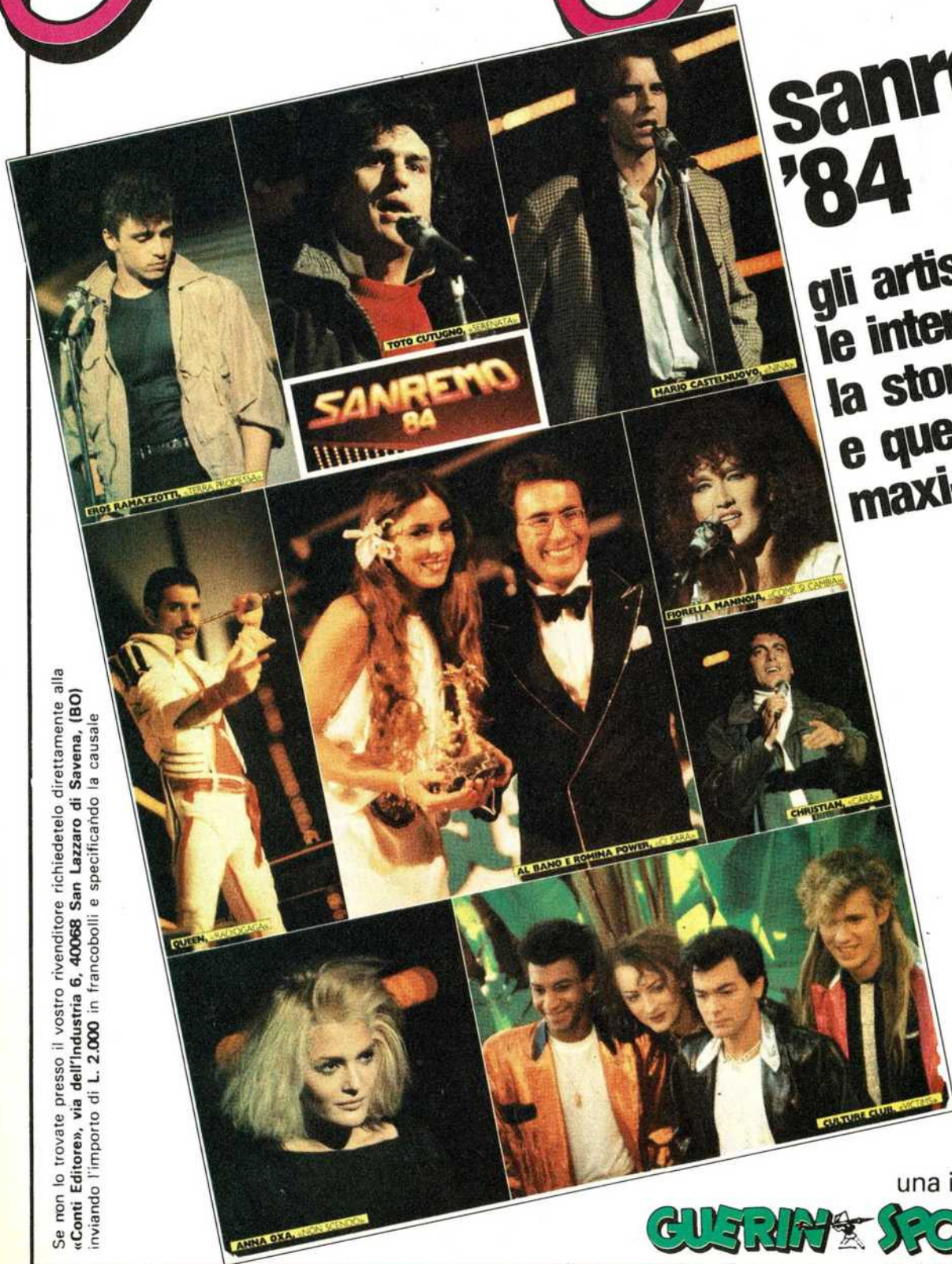
cognome ______ nome ______

via ______ numero ______

cap ______ città ______ provincia ______

non si accettano pagamenti in contrassegno

LE OFFERTE SONO RISERVATE AI LETTORI RESIDENTI IN ITALIA

é in edicola
Poster Music
sanremo '84
gli artisti, le interviste, la storia e questo maxi-poster
TOTO CUTUGNO, «SERENATA»
SANREMO 84
MARIO CASTELNUOVO, «NINA»
EROS RAMAZZOTTI, «TERRA PROMESSA»
FIORELLA MANNOIA, «COME SI CAMBIA»
CHRISTIAN, «CARA»
AL BANO E ROMINA POWER, «CI SARÀ»
QUEEN, «RADIO GAGA»
ANNA OXA, «NON SCENDO»
CULTURE CLUB, «VICTIMS»
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena, (BO)** inviando l'importo di **L. 2.000** in francobolli e specificando la causale
una iniziativa del
GUERIN SPORTIVO
dedicata ai grandi dello spettacolo

HOCKEY PISTA

La Zoppas ingrana la quarta

MANCANO cinque giornate al termine della prima fase del campionato di A1, ma già si possono trarre le prime indicazioni. Innanzitutto, le matematiche retrocessioni di Seregno e Trissino, fanalini di coda dall'inizio del campionato. Da dire che il Trissino non schiera nelle proprie file nessuno straniero, anzi si affida prevalentemente al suo prolificissimo vivaio giovanile: nonostante quindi la presenza di validi elementi e l'innesto di nuovi e promettenti giocatori, la squadra del presidente Masiero è retrocessa in A2. Del Seregno, matricola neopromossa, qualche dato: uno straniero piuttosto evanescente, una squadra completamente priva di due importantissimi settori, il centrocampo e l'attacco. E veniamo ora al campionato, sempre più vivo ed entusiasmante. Un aggancio nella quarta posizione dove la Zoppas Pordenone tra le mura amiche imbriglia il Lodi e lo costringe ad una onorevole resa, raggiungendolo così a quota 26. È stata una partita vivace e nei primi venticinque minuti di gioco, botta e risposta tra le due squadre. Da segnalare che due delle tre reti della Zoppas portano la firma di José Leste, che tra l'altro ha anche ampiamente vinto lo scontro che lo vedeva opposto ad Aldo Belli, l'attaccante lodigiano con cui divideva il secondo posto nella classifica marcatori. Nelle altre partite, ordinaria amministrazione per Monza, Vercelli e Reggiana. Qualche difficoltà per il Novara nel domare un coriaceo Bassano. Gran goleada del Follonica sul quasi compromesso Modena e, risultato a sorpresa della giornata, pareggio casalingo del Castiglione, bloccato da un pernicioso Roller. In A2, prosegue sempre tranquilla la marcia vincente di Giovinazzo, Valdagno e Migliarina, anche se qualche sussulto proviene dalle immediate inseguitrici, specialmente da Prato, Thiene e Breganze.

Angelo Gottardo

SERIE A1
RISULTATI DELLA 21. GIORNATA (8. ritorno): **Novara-Bassano 4-3; Modena-Follonica 2-10; Monza-Forte dei Marmi 5-3; Zoppas-Ludi 3-2; Trissino-Reggiana 0-6; Castiglione-Roller 3-3; Seregno-Vercelli 1-9.**
CLASSIFICA: **Monza 34; Vercelli 32. Novara 30; Zoppas, Lodi 26; Castiglione, Reggiana 24; Roller 22; Follonica 21; Bassano 19; Forte dei Marmi 17; Modena 10; Trissino 4; Seregno 3.**
MARCATORI: **Marzella 46; Leste 44; Belli 42.**
SERIE A2
RISULTATI DELLA 18. GIORNATA (6. ritorno): **Tricolore-Giovinazzo 2-4; Prato-Goriziana 6-4; Migliarina-Salerno 10-3; Siena-Thiene 2-9; Breganze-Triestina 8-4; Valdagno-Viareggio 5-3.**
CLASSIFICA: **Giovinazzo 30; Valdagno 27; Migliarina 25; Prato 23; Thiene, Breganze 22; Goriziana 16; Viareggio 15; Triestina 10; Siena, Tricolore 6; Salerno 2.**
MARCATORI: **Faccin 47; A. Cenzi 38; Figar 30.**

HOCKEY INDOOR

Spei di nuovo campione

VITERBO. La tredicesima edizione del campionato italiano ha visto la riconferma dei romani dello Spei Leasing quali campioni d'Italia. Il risultato finale è rimasto incerto fino all'ultima gara, quella che vedeva di fronte i campioni dello Spei con i più autorevoli pretendenti al titolo: i veneti del Doko di Villafranca. La partita si è sbloccata dopo appena tranta secondi di gioco, grazie ad un gol «inventato» dal tedesco dello Spei Schutze che, rubata una palla a centro campo, correva verso l'area avversaria e, con un secco tiro, batteva il portiere Giagulli in uscita. Per il Doko, che aveva un punto in più in classifica, e che si sarebbe anche accontentato d'un pareggio, tutto da rifare. I romani (senza Vogelezaung impegnato in un esame universitario in Olanda) hanno giocato una partita attenta, precisa, operando un pressing asfissiante per quaranta minuti, mettendo il Doko in condizione di non ragionare con la consueta calma. Giampiero Medda è stato implacabile nell'esecuzione degli angoli corti (tre reti su altrettanti angoli corti), Shutze ha cambiato, con il suo gol-lampo, le sorti della gara, il «clan» dei De Gay ha funzionato egregiamente e per di più il «vecchio» Miceli, con un balzo... felino, ha spento il sorriso sulla bocca dei veneti parando un rigore a De Bortoli (capocannoniere della fase finale con quindici gol) quando mancavano appena un minuto e ciquanta secondi al temine dell'incontro.

POULE SALVEZZA. La maratona di Viterbo ha concluso anche il discorso della poule-salvezza: Pastore Torino e Cassa Rurale Roma rimarranno in Serie A anche per il prossimo anno. I torinesi, comunque, non hanno mai avuto grossi problemi di qualificazione mentre i romani hanno dovuto faticare un po' più del previsto specie con i cugini della Lazio 59 per ottenere la permanenza nella massima divisione che alla vigilia era data per scontata.

Francesco Giani

POULE SCUDETTO
RISULTATI: **Amsicora-Spei 3-6; Doko-Cus Bologna 10-4; Spei-Cus Bologna 6-3; Amsicora-Doko 6-11; Cus Bologna-Amsicora 8-5; Doko-Spei 4-5.**
CLASSIFICA: **Spei 9; Doko 8; Cus Bologna 4; Amsicora 3.**
POULE SALVEZZA
RISULTATI: **Cus Padova-Cassa Rurale 11-4; Pagine Gialle-Cus Catania 3-3; Pastore-Lazio 59 11-4; Cus Padova-Cus Catania 6-5; Pagine Gialle-Lazio 59 3-4; Pastore-Cassa Rurale 4-6; Cus Padova-Lazio 59 4-2; Pagine Gialle-Pastore 4-13; Cassa Rurale-Cus Catania 10-7; Cus Padova-Pagine Gialle 8-2; Pastore-Cus Catania 10-5; Cassa Rurale-Lazio 59 3-3; Cus Padova-Pastore 6-7; Pagine Gialle-Cassa Rurale 2-6; Cus Catania-Lazio 59 7-8.**
CLASSIFICA: **Pastore Torino 16; Cassa Rurale Roma 14; Cus Padova 12; Lazio 59 9; Cus Catania 5; Pagine Gialle 4.**

RUGBY

La salvezza comincia domani

MI ARRIVA «All Rugby», leggo «Il Punto» sulla sconfitta patita di recente dagli azzurri a Chalon, e devo tornare sull'argomento. Concordo pressoché totalmente con quanto afferma l'amico Ravagnani. **«Ognuno gioca per sé** — dice Ravagnani — **e tutti insieme giocano per nessuno».** E afferma anche: **«Sembra non esserci più "fame di rugby", il sacrificio collettivo che porta ad una specie di esaltazione agonistica»**, foriera di grandi risultati. Così è infatti, così è da un pezzo.

TITOLO. Non sono invece d'accordo con il titolo che Ravagnani dà al suo pezzo. **«È mancata la squadra, non il rugby italiano»** è un titolo pericoloso. Può lasciare intendere che la sconfitta sia derivata da cause così occasionali da non mettere in dubbio la vera sostanza, la genuina qualità tecnica del rugby nostrano. Se Ravagnani è pessimista al punto di temere che **«... se i francesi di Chalon avessero giocato fino in fondo ci troveremmo di fronte ad un punteggio senza precedenti»**, io lo sono altrettanto nel ritenere che non possa arrivare molto più in là di Chalon: certo, ha una base ampia e buoni giocatori, potrà avere le sue giornate felici, denunciare «interessanti presenze» ed innalzarsi nei suoi episodici «sussulti di orgoglio», ma temo che le posizioni di privilegio ci siano negate specialmente dopo avere visto Francia-Inghilterra.

CAMPIONATO. Rinviato ad altra data (ma quale?) il big-match fra Scavolini e Benetton a causa della neve, gli altri incontri hanno fatto registrare le previste vittorie del Petrarca sul Catania (38-0) e della Sanson sul Piacenza (32-10). Anche il Parma è finalmente tornato al successo a spese del gagliardo Fracasso (24-9). Solo al comando, pertanto, il Petrarca a punteggio pieno. In piena rivoluzione la poule salvezza, con la caduta delle primatiste Roma (a Brescia, 17-19) e Frascati, in casa di fronte al Calvisano (7-31). In queso settore, il campionato comincia sempre domani, essendo numerose le squadre in grado di evitare la retrocessione.

Giuseppe Tognetti

GIRONE SCUDETTO - RISULTATI: **Petrarca Padova-Amatori Catania 38-0; Parma-Fracasso San Donà 24-9; Sanson Rovigo-RDB Piacenza 32-10; Scavolini l'Aquila-Benetton Treviso rinviata per neve.**
CLASSIFICA: **Petrarca 8; Benetton e Sanson 6; Scavolini 4; Fracasso, Amatori e Parma 2; RDB Piacenza 0.**
GIRONE RETROCESSIONE - RISULTATI: **Cidneo Brescia-Young Club Roma 19-17; Carnicelli Firenze-Ceci Noceto 9-37; Roamana Dolciaria Frascati-Spondi Latte Calvisano 7-31; MAA Milano-Fido Mogliano 3-0.**
CLASSIFICA: **MAA Milano 6; Romana Dolciaria, Young Club, Cidneo, Spondi Latte 4; Fido, Ceci 3; Carnicelli 2.**

TENNISTAVOLO

Scudetto all'ultima giornata

ANCHE LA penultima giornata del campionato di A1 non ha sciolto il nodo dello scudetto: Vita S. Elpido e Canali Parma giocheranno sabato, nell'ultima di campionato, un incontro che vale una stagione. Una vittoria del Vita riporterebbe il titolo nelle Marche dopo quattro anni. Viceversa, un successo dei campioni d'Italia rimanderebbe il discorso scudetto ad un match di spareggio che si preannuncia infuocato.

POULE SCUDETTO. Nella penultima giornata, vita e Canali hanno avuto ragione rispettivamente del Senigallia e del Modica. Nel derby marchigiano, il Vita ad un certo momento ha rischiato di compromettere seriamente la sua annata d'oro. È accaduto quando il senigallese Apolloni ha sorprendentemente battuto Silveri. Poteva essere la svolta dell'incontro per il Senigallia, che però dopo poco sciupava tutto con Costantini, impeccabile per tutto lo svolgimento del campionato, che veniva altrettanto sorprendentemente sconfitto proprio da Silveri. Con questo exploit il Vita riprendeva saldamente in mano le redini dell'incontro che conduceva in porto con il solito imbattibile cinese Ding Yi. Tutta in discesa invece la vittoria della Canali Parma, che ha superato una Modica sempre più immerso in problemi economici e, nell'occasione, privo oltre che dell'ungherese Jonier anche dell'altera pedina Troilo. L'incontro non ha avuto storia. Ora tocca a S. Elpido ospitare l'ultimo atto del campionato. Il Vita parte con un leggerissimo margine di pronostico a suo favore (grazie soprattutto ai due punti di vantaggio sui rivali) ma il Parma ha tutte le carte in regola per sovvertire il risultato del girone di andata, a condizione che Pero e Bisi si presentino all'appuntamento ben concentrati.

A FEMMINILE. Dopo le dieci giornate di campionato, Recoaro Bolzano e Kras Sgonico hanno terminato appaiate in testa alla classifica e lo scudetto sarà dunque assegnato dopo l'incontro di spareggio. Sede e data verranno comunicate la prossima settimana.

COPPA DELLE FIERE. Il Vita S. Elpido giocherà la semifinale in casa con la formazione francese del Messine Paris.

Erminio Marcucci

A1 MASCHILE - RISULTATI POULE SCUDETTO: **Vita S. Elpidio-Senigallia 5-3; Canali Parma-Modica 5-0.**
CLASSIFICA: **Vita S. Elpidio 10; Canali Parma 8; Modica 2; Senigallia 0.**
RISULTATI POULE RETROCESSIONE: **Capp Plast Prato-Parioli Roma 5-1; Molina e Bianchi Vigevano-Viggiù 5-3.**
CLASSIFICA: **Capp Plat Prato 10, Molina e Bianchi Vigevano 8; Viggiù 2; Parioli Roma 0.**
A FEMMINILE - RISULTATI 5. DI RITORNO: **Recoaro Bolzano-Cagliari 5-0; Terni-Napoli 5-4. Riposava Kras Sgonico.**
CLASSIFICA: **Recoaro Bolzano e Kras Sgonico 16; Napoli e Terni 6; Cagliari 0.**

A due turni dall'inizio dei play-off, soltanto la Kappa e la Teodora sono matematicamente prime nei rispettivi tornei. Il resto è tutto da decidere. Incerte le sfide per le zone calde della classifica

Lotta continua

A DUE TURNI dalla conclusione della prima fase all'italiana il massimo campionato maschile non ha ancora sbrogliato molti dei suoi nodi ed ha lasciato irrisolti molti suoi interrogativi. Mai come in questa stagione agonistica i pronostici sono stati raramente rispettati. Lo stesso problema della retrocessione che sembrava essersi risolto da solo con l'autoeliminazione delle Cucine Gandi Firenze e del Victor Village Ugento si è riaperto improvvisamente. E questo grazie alla formazione pugliese del nuovo tecnico Nicolazzo che sembra aver trovato un'impensata vitalità ed anche un certo opportunismo. Dote quest'ultima che ha reso possibile la sua «resurrezione» portandola ad espugnare nientemeno che il campo di Sassuolo e quello di Asti. Fatto sta che a due partite dalla conclusione della prima parte del campionato il team ionico ha la possibilità matematica di evitare la retrocessione in A2. Se in puglia è rinato l'ottimismo, in abruzzo c'è chi comincia a preoccuparsi seriamente. Infatti, l'escalation del Victor Village ha coinciso con la serie negativa del Miolat che si trova a due sole lunghezze di vantaggio dalla zona pericolosa e con un finale di campionato non agevole. Dovrà, infatti, ospitare la rinsavita Edilcuoghi e recare visita al Damiani Belluno. Per l'Ugento un turno interno con il fanalino di coda Cucine Gandi ed uno esterno con la Kutiba Isea. Al riguardo abbiamo scambiato due chiacchiere con il sostituto del polacco Zarzycki, Silvio Nicolazzo: **«Pur non nascondendo una certa soddisfazione per le vittorie di prestigio ottenute in casa dell'Edilcuoghi e della Riccadonna non voglio e non posso illudermi che la situazione di classifica per i miei ragazzi sia cambiata. Troppo tardi è iniziato il nostro riscatto. Adesso il nostro compito rimane quello di onorare il più possibile questo finale di stagione e porre delle basi solide per un futuro, spero prossimo, migliore che non faccia sparire il volley d'élite dal Salento».**

KAPPA TORINO. Con i due punti conquistati senza troppa fatica contro i bellunesi del Damiani, la Kappa ha conquistato matematicamente la prima posizione in questa prima parte del campionato. È la sesta volta consecutiva che la compagine di Prandi raggiunge questo traguardo. Infatti, oltre alle prime tre volte che gli hanno portato altrettanti titoli tricolori, il club torinese ha chiuso davanti a tutti il girone all'italiana anche quando sono entrati in vigore i tanto odiati dai torinesi-play-off. Purtroppo per loro, da quando sono cambiate le regole per l'assegnazione dello scudetto, non sono più seguite altrettante gioie.

CASIO MILANO. È stato il secondo risultato imprevisto della giornata. Infatti, i pronostici della vigilia vedevano favorita la società meneghina su quella sassolese. Invece, con una prova grintosa e grazie ad un muro più efficace ha avuo la meglio il team di Benedetti che ha avuto in Sacchetti il suo uomo migliore. Con questi due punti l'Edilcuoghi ha scavalcato in classifica il Casio e si è insediata in sesta posizione.

PROSSIMO TURNO. Molto interessante e con diversi match dal doppio valore. A parte Kappa-Santal e Panini-Bartolini per le posizioni di assoluto vertice segnaliamo Casio-Kutiba per le ultime posizioni valide per l'ammissione ai play-off scudetto. Da vedere anche tutte le altre sfide, non ultima quella di Ugento dove il Victor Village si giocherà con il Gandi ancora un po' di speranza porgendo un orecchio al campo di Chieti dove la locale Miolat cercherà con una vittoria ai danni dell'Edilcuoghi di evitare l'A2.

A1 FEMMINILE. Come nel settore maschile anche in quello femminile di sicuro c'è soltanto la prima posizione matematica della Teodora Ravenna e la retrocessione dell'Aurora Giarratana. Tutto il resto continua a mutare con un ritmo incontrollabile. Infatti, se osserviamo più da vicino le vicende di questo torneo trascurando la società romagnola, troppo forte e al di fuori — risultati alla mano — della portata delle sue avversarie, non possiamo non riconoscere che quest'anno abbiamo avuto una sensibile crescita. Quantomeno il gruppo delle inseguitrici — per usare una terminologia ciclistica — ha raggiunto una delle due grandi: la Nelsen. Infatti, la formazione reggiana sta lottando gomito a gomito con il Victor Village Bari per la seconda piazza e con le due rivelazioni del torneo, Giorgio Grati Ancona e Lynx Parma, per mantenere almeno la terza posizione. E proprio a queste due compagini out-sider si deve un certo movimento, positivo, del campionato.

GIORGIO GRATI. In continua lotta con le parmensi della Lynx per la quarta moneta, le ragazze di Re hanno risposto al loro successo di sette giorni or sono con una vittoria altrettanto prestigiosa e ottenuta anch'essa ai danni della Nelsen. Nelsen che sembra caduta in una crisi davvero preoccupante. Da quanto ci riferiscono le cronache della partita di Ancona il club reggiano ha resistito alle furie delle anconetane soltanto nel primo set che conducevano addirittura per 14-10. La Giorgio Grati è risultato più efficace nella battuta che ha limitato sensibilmente il gioco veloce del sestetto di Adriano Guidetti e nel muro, più solido e preciso. Maggiore poi la grinta e la voglia di vincere dimostrata dalle adriatiche. Oltre alla solita coreana Byun che ha resistito benissimo al super-marcamento attuato dalle avversarie, da rilevare la prova della schiacciatrice Bughi che ha potuto così avere spazi più ampi per martellare il campo nemico.

PROSSIMO TURNO. In programma una sfida del sapore antico, quasi nostalgico che ci riporta alle ultime sfide scudetto, quelle che hanno caratterizzato il triennio Teodora. Mentre per la formazione romagnola il turno non presenta grossi ostacoli, per le biancoblu i due punti in palio darebbero un impulso decisivo per la conquista della seconda piazza e, forse, della finalissima scudetto.

Pier Paolo Cioni

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

20. GIORNATA

Miolat Chieti-Santal Parma	He-Chul-Errichiello
Cucine Gandi Firenze-Panini	Bertoli-Recine
Kappa Torino-Damiani Belluno	Salomone-Dametto
Bartolini Trasporti-Kutiba Isea	Dall'Olio-Piva
Riccadonna-Victor Village	Berselli-Molenda
Casio Milano-Edilcuoghi	Sacchetti-Leppanen

CLASSIFICA. **Tomas punti 12; Wojtowicz 11; Bertoli 10; Hoviand, Rebaudengo, Ho-Chul, Dall'Olio e Leppanen 9; Parkkali 8; Angelov e De Rocco 7; Castellani, Lazzeroni e Recine 6; Dodd, F. Lombardi e Ciaskiewycz 5; Venturi, Milocco, Martinez, Peru, Quiroga, Errichiello, Dametto e Berselli 4; Falcioni, Duse, Mattioli, Babini, Conte, Da Rold e Sacchetti 3; Zecchi, Squeo, Negri, Bonola, Coretti, Gobbi, Travica, Goldoni, Martino, Gustafson, Corella, Sibani, Anastasi e Piva 2.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

20. GIORNATA

Caltagirone-Victor Village	Paoloni-Chudy
Giorgio Grati Ancona-Nelsen	Dallari-Byun
CIV Modena-Noventa Vicentina	Turetta-De Biase
Smalticeram-Ceramiche Senesi	Gogova-Guiducci
Teodora-Gefran Cassano	Bernardi-Prati
Lynx Parma-Aurora Giarratana	Coghi-Bedeschi

RECUPERO DELLA 19. GIORNATA

Ceramiche Senesi-Teodora	Bernardi-Prati

CLASSIFICA. **Bernardi punti 13; D. Pizzo 11; Turetta 10; Campbell, Giuliani e Byun 9; Roqué e Gogova 8; Gonzales, Keough, Hristolova, Zuecco, Chudy e Coghi 7; Flamigni, Benelli, Miccucci, Paoloni, Guiducci, Bedeschi e Prati 5; Cioppi, Tavolieri, Forestelli, Macrae, Bigiarini, T. Pizzo, Todesco, Dallari e De Biase 4; Pagliari, Bellon, Bergamini, Bonacini, Policarpio, Julli, Leoni e Grant 3; Popa, Zrilic, Nyles, Torta, Menozzi e Filippini 2.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 20. GIORNATA

Partita	Ris.
Miolat Chieti-Santal Parma (10-15, 1-15, 4-15)	0-3
Cucine Gandi Firenze-Panini (16-14, 8-15, 4-15, 8-15)	1-3
Kappa Torino-Damiani Belluno (15-10, 15-10, 15-16)	3-0
Bartolini Trasporti-Kutiba Isea Falconara (15-11, 15-6, 15-4)	3-0
Riccadonna Asti-Victor Village (11-15, 14-16, 15-8, 9-15)	1-3
Casio Milano-Edilcuoghi Sassuolo (2-15, 15-11, 13-15, 8-15)	1-3

CLASSIFICA

Kappa Torino	**38**	20	19	1	58	13	1003	716
Santal Parma	**34**	20	17	3	51	25	1033	820
Panini Modena	**32**	20	16	4	51	20	1006	708
Riccadonna Asti	**26**	20	13	7	47	33	1067	950
Bartolini T.	**22**	20	11	9	42	31	939	870
Edilcuoghi	**18**	20	9	11	39	45	1003	1057
Casio Milano	**16**	20	8	12	35	42	926	1000
Kutiba Isea	**16**	20	8	12	34	45	921	1010
Damiani Belluno	**14**	20	7	13	35	44	906	1026
Miolat Chieti	**10**	20	5	15	22	47	755	933
Victor Village	**8**	20	4	16	20	53	794	986
Cucine Gandi	**6**	20	3	17	18	54	732	1009

PROSSIMO TURNO (10. giornata di ritorno, sabato 10 marzo 1984, ore 17,30): **Kappa Torino-Santal Parma** (Visconti-La Manna); **Panini Modena-Bartolini Trasporti Bologna** (Troia-Signudi); **Casio Milano-Kutiba Isea Falconara** (Favero-Grillo); **Victor Village Ugento-Cucine Gandi Firenze** (Menghini-Ghiorzi); **Miolat Chieti-Edilcuoghi Sassuolo** (Guerini-Vigani); **Riccadonna Asti-Damiani Belluno** (Ciaramella-Catanzaro). (11. giornata di ritorno, mercoledì 14 marzo 1984, ore 21,00): **Santal Parma-Panini Modena** (Cardillo-Pecorella); **Bartolini Trasporti Bologna-Kappa Torino** (Faustini-Bittarelli); **Kutiba Isea-Falconara-Victor Village Ugento** (Piacentini-Salmaso); **Cucine Gandi Firenze-Casio Milano** (Gallesi-Levratto); **Edilcuoghi Sassuolo-Riccadonna Asti** (Paulini-Sechi); **Damiani Belluno-Miolat Chieti** (Murè-Sapienza).

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 20. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Prandi (Kappa Torino)	140,0	20	7,00
Piazza (Santal Parma)	135,0	20	6,75
Paolini (Kutiba Isea)	134,0	20	6,70
Nannini (Panini Modena)	133,5	20	6,68
Edelstein (Riccadonna Asti)	119,5	18	6,64
Zanetti (Bartolini T.)	132,5	20	6,63
De Barba (Damiani Belluno)	129,5	20	6,48
Cuco (Casio Milano)	128,5	20	6,43
Agricola (Miolat Chieti)	126,5	20	6,33
Mattioli (Cucine Gandi)	125,0	20	6,25

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Gaspari (Ancona)	47,0	7	6,72
Gelli (Ancona)	47,0	7	6,72
Morselli (Modena)	47,0	7	6,72
Caorlin (Forlì)	33,5	5	6,70
Casadio (Ravenna)	33,5	5	6,70
Bittarelli (S. Marco)	26,5	4	6,64
Faustini (Spoleto)	26,5	4	6,64
Porcari (Roma)	33,0	5	6,60
Lotti (Napoli)	39,5	6	6,58
Bruselli (Pisa)	39,5	6	6,58
Picchi (Firenze)	39,5	6	6,58
Trapanese (Battipaglia)	39,5	6	6,58

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 20. GIORNATA

Partita	Ris.
Lib. Caltagirone-Victor Village (9-15, 4-15, 15-11, 0-15)	1-3
Giorgio Grati Ancona-Nelsen (17-15, 15-4, 4-15, 15-7)	3-1
Civ Modena-Noventa Vicentina (10-15, 9-15, 15-3, 15-11, 15-4)	3-2
Smalticeram-Ceramiche Senesi (15-5, 6-15, 18-16, 9-15, 15-3)	3-2
Teodora-Gefran Cassano d'Adda (15-6, 15-12, 15-5)	3-0
Lynx Parma-Aurora Giarratana (15-0, 12-15, 15-5, 15-5)	3-1
Recupero della 19. giornata **Ceramiche Senesi-Teodora Ravenna** (13-15, 14-16, 13-15)	0-3

* giocata il 1.3.84

CLASSIFICA

Teodora Ravenna	**38**	20	19	1	58	13	1017	660
Victor Village	**32**	20	16	4	54	26	1070	819
Nelsen	**30**	20	15	5	51	25	1006	757
Giorgio Grati AN	**28**	20	14	6	48	29	996	836
Lynx Parma	**28**	20	14	6	47	33	1027	894
Cis Modena	**22**	20	11	9	42	34	912	894
Gefran Cassano	**16**	20	8	12	33	46	890	1003
Noventa Vic.	**12**	20	6	14	33	46	881	1005
Smalticeram	**12**	20	6	14	28	49	816	969
Caltagirone	**10**	20	5	15	26	47	750	967
Cer. Senesi	**8**	20	4	16	22	51	755	965
Aurora Giar.	**4**	20	2	18	13	56	626	977

PROSSIMO TURNO (10. giornata di ritorno, sabato 10 marzo, ore 17,30): **Nelsen Reggio Emilia-Teodora Ravenna** (Gaspari-Gelli); **Victor Village Bari-CIV Modena** (Picchi-Bruselli); **Ceramiche Senesi Cecina-Libertas Caltagirone** (Trapanese-Lotti); **Lynx Parma-Noventa Vicentina** (Morselli-Fini; **Aurora Giarratana-Giorgio Grati Ancona** (Caorlin-Casadio); **Gefran Cassano d'Adda-Smalticeram** (Faustini-Bittarelli). (11. giornata di ritorno, mercoledì 14 marzo 1984, ore 21,00): **CIV Modena-Nelsen** (Fabbri-Zanotti); **Teodora Ravenna-Victor Village Bari** (Solinas-Fanello); **Libertas Caltagirone-Lynx Parma** (Suprani-Massaro); **Giorgio Grati Ancona-Ceramiche Senesi Cecina** (Porcari-Malgarini); **Smalticeram-Aurora Giarratana** (Ragni-Donato); **Noventa Vicentina-Gefran Cassano D'Adda** (Paradiso-Cecere).

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

20. GIORNATA

Bartolini T.	**3**	**Kutiba Isea**	**0**
Piva	7,5	Anastasi	6,5
Dall'Olio	8	Badiali	6
Fanton	7	Falcioni	5,5
Babini	6,5	F. Lombardi	6,5
Squeo	7	Matassoli	6
De Rocco	7	Tomas	6
Maurizzi	n.g.	Montanari	6
Giovannini	n.g.	Zanzani	6
Scarioli	n.g.	Halanda	6
		Compagnucci	n.e.
All.: Zanetti	7	**All.:** Paolini	6,5

Arbitri: Suprani (Ravenna) 6,5, Massaro (L'Aquila) 6,5

Durata dei set: 25', 20' e 27' **per un totale di** 62'

Battute sbagliate: Bartolini Trasporti 0, Kutiba Isea 3

1. set: 6-2 7-5 9-6 11-7 13-8 **15-11**
2. set: 4-1 7-2 10-3 11-4 **15-6**
3. set: 4-2 5-3 9-3 **15-4**

Casio Milano	**1**	**Edilcuoghi**	**3**
Lazzeroni	6,5	Sacchetti	7,5
Leppanen	7	Sibani	6,5
Barigazzi	5,5	Wojtowicz	6,5
Isalberti	5	Faverio	6
Goldoni	5,5	Di Bernardo	6,5
Duse	5,5	Saetti-Baraldi	5,5
Milocco	6	Carretti	5,5
Bonini	5	Zini	n.e.
Giovannelli	n.g.	Campani	n.e.
Bonacchi	n.e.	Violi	n.e.
All.: Cuco	6	**All.:** Benedetti	7

Arbitri: Salmaso (Padova) 6,5, Piacentini (Arzignano) 6,5

Durata dei set: 17', 24', 35' e 25' **per un totale di** 101'

Battute sbagliate: Casio Milano 7, Edilcuoghi 5

1. set: 1-0 2-1 2-2 2-3 2-5 2-7 2-10 **2-15**
2. set: 0-1 1-1 2-1 2-2 3-3 4-4 6-6 7-7 9-8 11-9 11-11 **15-11**
3. set: 0-2 0-3 1-3 2-4 3-5 5-5 7-5 8-7 8-8 9-8 10-9 10-11 11-13 13-13 **13-15**
4. set: 3-0 3-1 4-2 4-4 6-5 6-6 6-9 7-10 7-13 **8-15**

Kappa Torino	**3**	**Damiani Belluno**	**0**
Rebaudengo	6,5	De Barba	6
Hovland	6,5	Da Rold	5
Dametto	7	Puntoni	5
Vullo	6,5	Dodd	5,5
Salomone	7	Bassanello	6
Perotti	6,5	Parkkali	5,5
Ariagno	n.g.	Coretti	n.g.
Ruffinatti	n.g.	Bortot	n.e.
De Luigi	n.e.	De Kunovich	n.e.
		Spessotto	n.e.
All.: Prandi	7	**All.:** De Barba	6

Arbitri: Fanello (Arenzano) 6,5, Solinas (Genova) 6,5

Durata dei set: 15' 22' e 20' **per un totale di** 57'

Battute sbagliate: Kappa Torino 4, Damiani Belluno 3

1. set: 0-1 4-1 8-3 11-5 14-6 **15-10**
2. set: 3-0 9-2 9-9 11-10 **15-10**
3. set: 3-0 3-1 8-1 12-3 14-5 **15-6**

Cucine Gandi	**1**	**Panini Modena**	**3**
Mattioli	6,5	Venturi	6,5
Bardazzi	6	Travica	6,5
Amon	6	A. Lucchetta	7
Corella	6	Recine	7
Fossi	6	Bertoli	7,5
Cianfanelli	6	Martinez	6,5
Saccà	6,5	Cantagalli	n.g.
Rosania	n.g.	Dal Fovo	n.e.
Nencini	n.g.	Ferrari	n.e.
Coletti	n.g.	Zanetti	n.e.
Piovaccari	n.e.	Ghiretti	n.e.
All.: Mattioli	6	**All.:** Nannini	7

Arbitri: Porcari (Roma) 6,5, Malgarini (Roma) 6,5

Durata dei set: 25', 16', 20' e 20' **per un totale di** 81'

Battute sbagliate: Cucine Gandi 9, Panini Modena 3

1. set: 16-14
2. set: 8-15
3. set: 4-15
4. set: 8-15

Miolat Chieti	**0**	**Santal Parma**	**3**
Cuminetti	6,5	Ho-Chul	7,5
Castagna	6	Lanfranco	6,5
Mazzaschi	5	Negri	6,5
Zecchi	6	P.P. Lucchetta	7
Travaglini	6	Conte	7
Castellani	6	Errichiello	7
Focaccia	6	Ninfa	6,5
Gasbarri	n.e.	Angelelli	n.g.
Sforza	n.e.	Belletti	n.e.
Malvestiti	n.e.	Vecchi	n.e.
All.: Agricola	6	**All.:** Piazza	7

Arbitri: Levratto (Varazze) 6,5, Gallesi (Carpi) 6,5

Durata dei set: 28', 14' e 17' **per un totale di** 59'

Battute sbagliate: Miolat Chieti 8, Santal Parma 8

1. set: 1-4 2-4 2-10 5-10 8-11 8-13 9-14 **10-15**
2. set: 0-1 1-1 **1-15**
3. set: 0-2 3-2 3-8 4-8 **4-15**

Riccadonna Asti	**1**	**Victor Village**	**3**
Quiroga	5	Molenda	7
Vignetta	5	Ninci	6,5
Magnetto	5	Vivenzio	6,5
Bonola	5	Ciaskiewycz	7
Peru	5	Berselli	7
Martino	5	F. De Giorgi	6,5
Berti	5	M. De Giorgi	6,5
Gobbi	n.g.	Palumbo	n.g.
Angelov	n.e.	Carelli	n.g.
		De Marinis	n.e.
All.: Edelstein	6	**All.:** Nicolazzo	7

Arbitri: Morselli (Modena) 7, Ragni (Varazze) 7

Durata dei set: 24', 29', 27' e 20' **per un totale di** 100'

Battute sbagliate: Riccadonna Asti 10, Victor Village 7

1. set: 2-0 4-1 6-3 6-6 9-6 10-7 10-10 11-11 **11-15**
2. set: 1-0 2-4 6-6 7-7 9-9 12-10 13-11 13-13 14-13 **14-16**
3. set: 0-1 5-1 6-3 6-5 8-6 8-8 11-8 14-8 **15-8**
4. set: 0-3 1-3 1-9 4-9 4-11 5-12 8-12 9-13 **9-15**

A un mese dall'inizio del campionato le squadre sono in fermento. Le grandi manovre vedono nel ruolo di protagonista la Be-CA, grazie anche al nuovo abbinamento, ma sono molte, e tutte interessanti, le novità

Mazza padrona

di **Stefano Germano** - foto di **Renzo Diamanti**

IL 7 APRILE sarà già campionato e, per quanto il mercato possa sfruttare tempi più lunghi, è chiaro che per quel giorno tutte le squadre dovranno già essersi date una prima fisionomia. Da modificare, casomai, soltanto in qualche dettaglio e con poche ulteriori acquisizioni. La notizia del giorno è il nuovo abbinamento della Fortitudo Bologna con la Be-Ca Carni, una delle più importanti aziende operanti nel settore e i cui titolari, i fratelli Dall'Olio, sembrano intenzionatissimi a farsi... contaminare dalla febbre per il batti e corri. Lele Zambonelli, presidente della società, spera tanto che questo avvenga, perché poter contare su di uno sponsor innamorato del gioco significa poter contare su appoggi molto più... calorosi. Per quanto si riferisce alla campagna trasferimenti sono già molti i movimenti che si sono verificati sul mercato: vediamoli partendo dalla classifica finale della scorsa stagione.

RIMINI. In riva all'Adriatico sono abbottonatissimi per quello che si riferisce al roster su cui potrà contare Sandy Valdespino: di certo, per ora, c'è soltanto il rinnovo dell'abbinamento con la Papà Barzetti (che si spera abbia... scucito qualche lira in più), mentre, sul piano tecnico, la notizia più appetitosa è il «taglio» di De Matthies, per cui, da ricevitore, giocheranno gli italiani Gambuti e Nanni. Il suo posto nel line up dovrebbe venir coperto da un forte esterno dotato di mazza pesantissima, che verrebbe a dar man forte ai parecchi «bomber» che già militano in neroarancione. La forza maggiore del Rimini, una volta di più, appare però quella rappresentata dai veterani Romano, Colabello, Lamberto, Carelli e così via.

FORTITUDO. Si chiamerà Be-Ca e l'arrivo del nuovo sponsor è coinciso con parecchi movimenti di mercato. Ceduti Zunino e Brackenridge, per la squadra bolognese ha già firmato John Denman, esterno di 27 anni ex «doppio A» con i Baltimore Orioles, che giunge preceduto da cifre che sono garanzia di rendimento: 305 in media battuta con 21 fuoricampo, 35 basi rubate e solo 8 errori difensivi in 125 partite. Confermati Mirabelli e Rovezzi (il primo perché, come lanciatore oriundo, è tra i meno scadenti e il secondo perché ha circa dimezzato le sue richieste), a Bologna si attendono ancora una terzabase e un lanciatore americani, che Zambonelli e il suo staff dovrebbero sceglierе tra poco in occasione degli ultimi «tagli» che effettuerà il Baltimore.

NETTUNO. Confermati, oltre all'abbinamento Polenghi Lombardo, anche Lo Nero e forse Bonanno, che lo scorso anno giocò nel Milano. Sono liberi i tre posti degli stranieri, che saranno nuovi di zecca in quanto né Miller (una bufala) né Randle (che costa troppo e che anche sul piano tecnico non ha reso come si sperava) saranno richiamati. I suoi acquisti migliori, ad ogni modo, il Nettuno li ha effettuati riuscendo a non cedere i vari Trinci, Bagialemani, Lo Nero, che tutti gli hanno richiesto.

GROSSETO. Ancora sotto etichetta Mabro, in Maremma erano partiti per diventare un... cimitero degli elefanti. Poi Barry Woodhead, il nuovo manager, ha ridimensionato tutto richiamando pubblico e dirigenti ad una maggior realtà. Degli stranieri dello scorso anno non resterà nessuno: Callahan perché 4000 dollari al mese sono troppi per chiunque (ed al suo posto arriva Bob Pate, ex Astras e Montreal); Caldarella e Ford. Negli USA, Woodhead ha scelto due lanciatori oriundi: Jack Catanese della Tulane University (che resterà) e Bob Jezze della Pepperdine University, mentre Bob Mancuso (Iowa University) dovrebbe finire a Bollate a farsi le ossa.

PARMA. Nuovo abbinamento (World Vision, una compagnia di viaggi) e squadra tutta rivoluzionata dopo il fallimento dello scorso anno e l'addio di Giorgio Castelli. Dei «vecchi», sono rimasti solo Farina e Gagliano, che saranno affiancati — oltre che dal giovane Fochi, primabase di certo futuro — da Jessie Baez, ricevitore del giro del San Diego che ha battuto 400; da Curt Watanabe, oriundo hawaiano del giro dei Giants di San Francisco che può giocare un po' dovunque: e — pare — da Steve Marietta, pitcher americano dotato di palla velocissima, che tuttavia Notari giura di non... conoscere nemmeno di vista. Ma il «Duca», si sa, quando serve sa essere anche un gran bugiardo!

PESARO. Scavolini ha... sganciato ancor più dell'anno scorso, per cui il baseball spera di dare allo sponsor quelle soddisfazioni che il basket gli ha negato a costi molto superiori. Il primo grande acquisto i pesaresi l'hanno fatto con Joe Ferguson, dodici anni in Major League, che allenerà e farà il battitore designato. Grazie a lui, è arrivato John Curtis, lanciatore ex Boston, Cardinals, San Diego e Giants, che presenta queste cifre: 1552 riprese lanciate, 87 vittorie, 93 sconfitte, 771 eliminati al piatto. Con un record di questo tipo, se non avrà il braccio rotto, Curtis potrebbe fare terra bruciata anche da noi. Nuovo lanciatore, nuovo ricevitore nella persona di Mark Zuras, ex Mexican League («triplo A»), che farà le tre partite. Poi, siccome l'appetito vien mangiando, da Nettuno è arrivato Phil Sartori come lanciatore oriundo (il primo degli italiani sarà Spadoni) e Joe Guggiana ha lasciato Parma, in prestito per giocare terzabase a Pesaro. Siccome Curtis arriverà in giugno, il suo posto, nella prima fase, sarà preso da Randy Smith, esterno doppio A degli Atlanta Braves.

MILANO. Confermato Dummar e ceduto Bonanno che torna a Nettuno, tutto dipende dall'ammontare dell'abbinamento che, pur se già certo, è assolutamente top secret. Da notare il ritorno di Cherubini e Omiccioli dopo la poco... divertente parentesi di Parma.

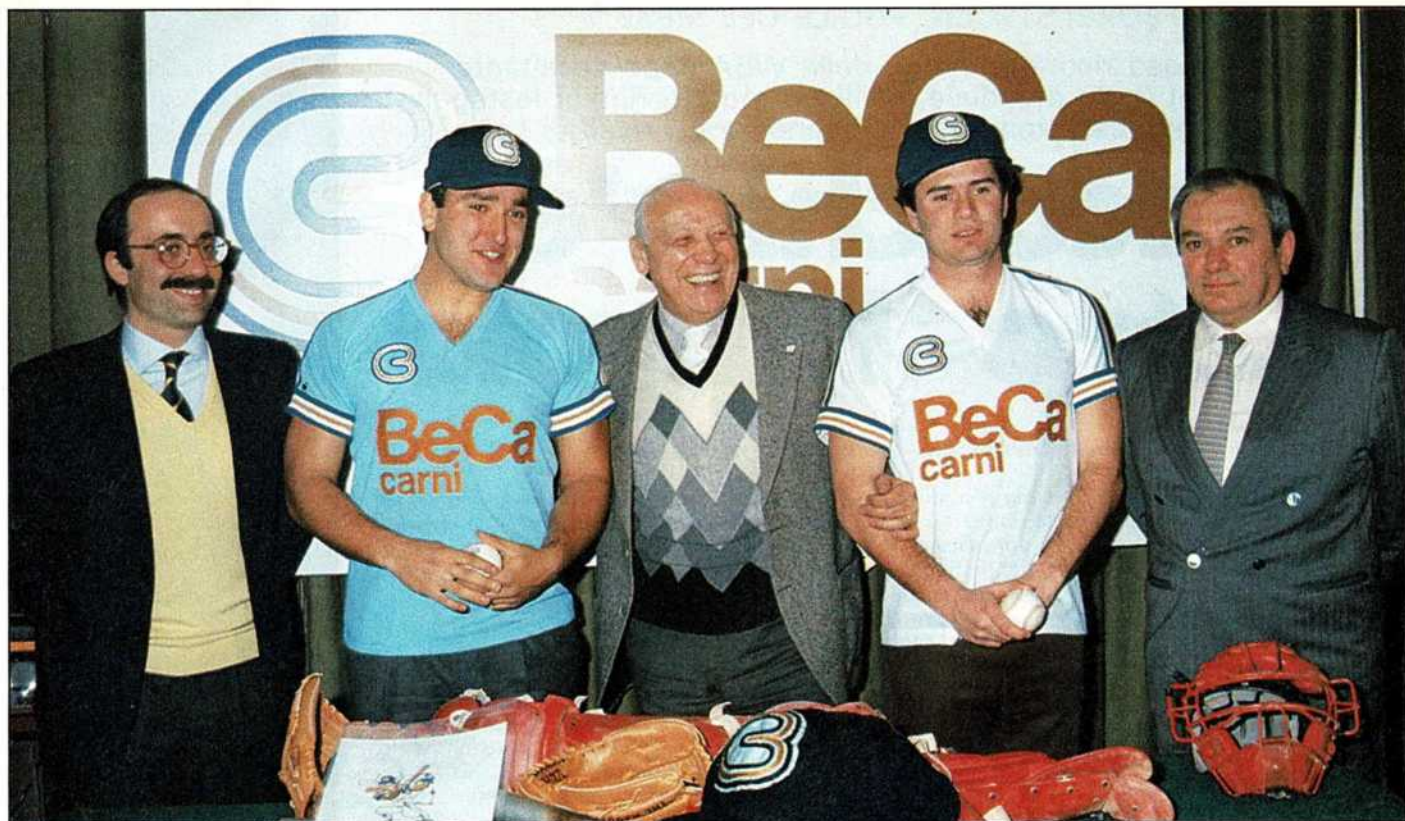
CASTENASO. Visti i movimenti di mercato (Talarico dalla Be-Ca, Gallino dal Parma, Cultraro dall'Anzio e Brusa che firmerà di certo, basta che gli diano qualche soldino in più), la seconda società bolognese dovrebbe aver «chiuso» un più che soddisfacente abbinamento, il che consentirà al buon Enzo Blanda di lavorare con maggiore tranquillità e con un materiale umano migliore che in passato.

NOVARA. Non si chiamerà più Telemontecarlo (che però continuerà a restare nel baseball con uno spazio settimanale il sabato sera). Beppe Guilizzoni ha confermato gli oriundi Farano e Tom e Carmelo Lo Sauro e ha preso Miller, interbase ex Nettuno. Sul «mound», al posto di Clark ci sarà Danny Franges, che viene dalla Miami University.

BOLLATE; Sempre più Banca Subalpina, sarà in larga parte cambiato con cinque americani nuovi di zecca, il primo dei quali è John Mello, ricevitore del giro Detroit Tigers ex «doppio A» ed il secondo è Bob Mancuso, in prestito dal Grosseto.

SANT'ARCANGELO. Abbinamento vecchio (Akuel) e manager nuovo (Bob Powers). Nuovo anche uno degli oriundi (Bob Turcio, lanciatore, primabase e buon battitore), mentre sono stati giustamente confermati Mark Souza e John Long. Adesso, per tentare la scalata alla poule (il campo illuminato è questione di poche settimane), mancano solamente un paio di elementi.

FIRENZE. È arrivato Hickerson quale manager, ma non si sa se tornerà Cundari, che da oriundo, serve meno che da italiano. Per di più, l'ex talento di Seton Hall sarebbe disponibile solo per la seconda fase del campionato, il che non servirebbe alla squadra gigliata che ha rinnovato l'abbinamento con la Nuova Stampa e che sta «corteggiando» Brusa sperando di toglierlo al Castenaso.

LODI. Ancora senza abbinamento, si affida soprattutto al carisma di Gigi Cameroni, che farà quindi il suo grande rientro quale manager di Serie Nazionale. Lo scorso anno, Cameroni ha imitato Bartali dicendo che era «tutto sbagliato» e promettendo, in caso di ritorno, di far vedere come si gioca a baseball. Noi gli auguriamo che ci riesca, anche se sarà difficile. Per quanto si riferisce al mercato, confermato Winnie Perrone (che sarà italiano a tutti gli effetti), il

lanciatore straniero sarà Mike Woll, affiancato — dicono — da un panamense e da un paio di mazze pesanti di scuola USA.

ANZIO. Da qui nessuna notizia: hanno l'abbinamento (ma non si conoscono né il nome né l'entità) e — dicono — avranno anche la squadra con un allenatore USA alla guida.

TRIESTE. Tre americani nuovi di zecca: Joe Damiano, lanciatore ex Fermal; Craig Cornfeldt, interno; Andy Riccio, ricevitore. Più alcuni giovani di belle speranze.

CASTIGLIONE. In attesa dei derbu col Grosseto, a Castiglione hanno confermato Omar Mynaia e Jeffery Hamilton quali stranieri, cui dovrebbero affiancarsi Mike Conversi (24 anni, ricevitore della Texas University e su cui il manager Greg Sabat è pronto a giurare) oltre a Brian Kolbee oppure Stephen Qualey («triplo A» dei Detroit Tigers) quale lanciatore straniero. Il posto del secondo oriundo potrebbe venir coperto da un IRE di provenienza australiana. Sul mercato interno, infine, da Grosseto sono arrivati Varricchio, Marco Felici e Marco Foschiani.

BRAVI AZZURRI! Vincere a Cuba è sempre un fatto di estremo interesse: battere la nazionale di quel Paese con Vinent a lanciare lo diventa ancor di più. Bene, la Preolimpica c'è riuscita e giustamente Jim Mansilla può andar fiero del lavoro svolto prima in Florida e quindi nell'isola caraibica. Fidel Castro — che è uno che di baseball se ne intende — si è complimentato con i nostri e gli ha augurato di ripetersi sullo stesso livello anche a Los Angeles, il che li farebbe arrivare secondi dietro... Cuba appunto che, in California, sarà molto più pericolosa.

(Ha collaborato **Enzo di Gesù**)

Zambonelli, Matteucci, Beneck, Mirabelli e lo sponsor Dall'Olio (sopra da sinistra) **alla presentazione della Be-Ca Carni che sarà una delle pretendenti allo scudetto**

Con tifose così, giocare per il tricolore è il minimo che una squadra possa fare. Soprattutto a Bologna dove il baseball è tra gli sport più seguiti

BOXE/STECCA, PUGILE DEL MESE

Il prestigioso riconoscimento della WBA dopo l'esaltante conquista del titolo mondiale a Milano mentre Rimini festeggia il suo grande campione. Ma chi sono, ora, i rivali di Loris?

Ecco chi c'è dietro l'angolo

di **Flavio Dell'Amore** - foto **Zucchi** e **Diamanti**

LORIS STECCA pugile del mese. Lo ha proclamato la WBA per la sua vittoria a Milano nel combattimento contro Leonardo Cruz. Un altro riconoscimento per il neo-campione del mondo. Possibile il suo debutto da campione ancora a Milano, in un incontro (senza titolo) nel prossimo mese di aprile. Poi, la difesa ufficiale del titolo in Portorico, nel mese di maggio.

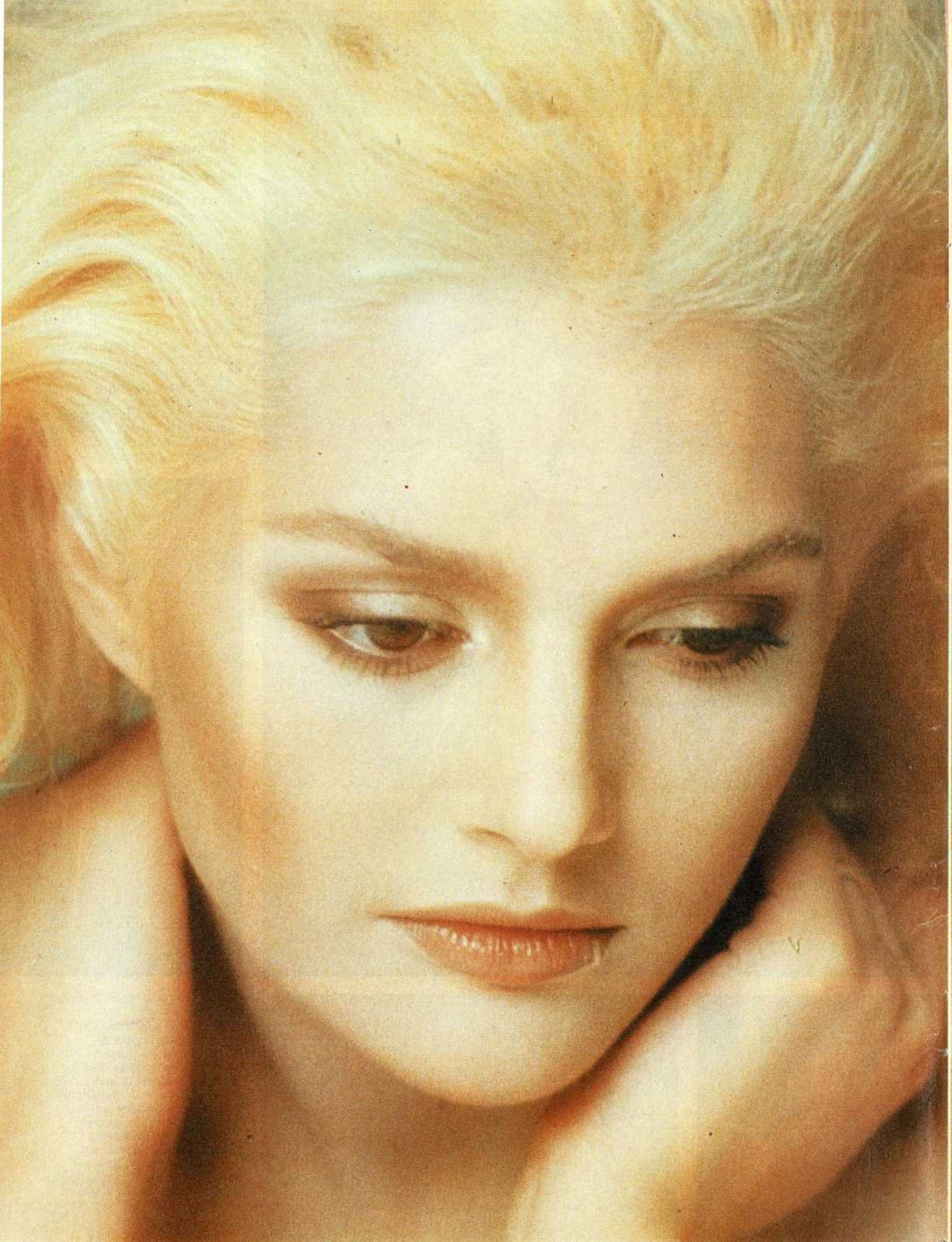
LA CATEGORIA. Quella dei supergallo (kg. 55,338) non è tra le ultime nate. Nel 1922 e '23 furono «mondiali» uomini di assoluto valore come Jack Wolfe e Joe Lynch. Nel 1976 il WBC proclama il panamense Riasco campione del mondo. Un anno dopo, anche la WBA si adegua: campione è il coreano Soo Wang Hong. Il più grande nella categoria, dove oggi è approdato il nostro Loris Stecca, è stato il portoricano Wilfreco Gomez (oggi peso piuma che il 31 marzo si batterà contro Juan Laporte per la corona mondiale) che ha difeso il titolo diciotto volte, vincendo sempre per KO. Analizzando i profili dei possibili avversari di Loris, in primo piano è Jaime Garza, statunitense, campione della WBC. È il più micidiale picchiatore in assoluto oggi in circolazione: 39 match tutti vinti, con 37 KO.

IL NUMERO UNO. Tra gli sfidanti per la WBA, il numero uno spetta proprio a Victor Callejas, 23 anni, un record di 20 incontri 19 successi, 18 per KO. Nella semifinale, ha messo sotto in tre riprese il campione dei Caraibi Bernardo Checa. Era presente al mondiale di Stecca-Cruz e si è dichiarato sicuro di poter battere Stecca. Brutto cliente è l'altro portoricano Julian Solis, ex mondiale dei pesi gallo, autentico talento pugilistico. Nella categoria dei supergallo dominano in prevalenza asiatici, sudamericani, messicani e centroamericani. Dall'Oriente, il coreano Seung Hoon Lee lancia il suo guanto di sfida (a suo tempo ha impegnato l'ex campione del mondo dei pesi gallo il messicano Lupe Pintor) dopo aver messo a terra cinque avversari di fila (e uno superato ai punti) in un brillante anno 1983. Da tenere d'occhio Chul Kwon, altro rude coreano, che presenta un record di diciotto vittorie e un pari. L'Estremo Oriente presenta anche Seugin Suh, con quindici successi, l'ultimo ottenuto contro il quotato Bravero. Buone referenze per il tailandese Pongpan Sorphatay, ma lo scorso luglio il marpione Juan «kid» Meza (che aspira a battersi anche lui per il mondiale) lo ha messo sorprendentemente KO in tre riprese.

AMERICA LATINA. Il «champ» Ramond Dominguez, «el Moncho», si è inserito di prepotenza nei primi, con cinque vittorie consecutive, tutte per KO. Un talento sembra essere l'argentino Edoardo «locomotra» Chavez, imbattuto dopo 23 match. Come non è da scartare un reinserimento dell'ex mondiale Sergio Palma, contro il quale Leo Cruz aveva sostenuto due battaglie molto equilibrate. Cliente poco raccomandabile risulterebbe lo statunitense Mike Ayala, texano di S. Antonio, famiglia di pugili, con il giovanissimo «Torito» finito in carcere per violenza carnale quando sembrava lanciatissimo verso la conquista del titolo mondiale dei medi jr. Mike Ayala venne sconfitto, appena ventenne, dal «pellerossa» Danny Lopez. Ora vanta 33

successi contro due sole sconfitte ed è pugile altamente spettacolare. Invece Bernardo Checa, battuto da Callejas, potrebbe rientrare nel giro mondiale perché è bravo e conta su buoni appoggi. Sembra che abbia «santi in Paradiso» anche il colombiano Felipe Oroczo che viaggia in alto nelle classifiche.

NUOVI ARRIVI. Intanto, dalla categoria dei gallo sembrano in parecchi disposti a salire di peso. L'ex mondiale Lupe Pintor, messicano, ha esordito tra i supergallo nei giorni scorsi battendo Norberto Solorio a Los Angeles. In arrivo il giovane Harold Petty, campione USA, vincitore dell'ex mondiale dei mosca Hilario Zapata per KO, un risultato che lo pone in evidenza. Altro americano che vuole passare nei super gallo è Carmelo Negron, picchiatore «bocciato» però dal fuoriclasse Jaime Garza. Gente valida, per cui a Stecca il lavoro non verrà certamente a mancare... □

Nell'altra pagina: **Loris Stecca in trionfo a Rimini.** Nella foto grande: **con la moglie, il figlio, la chitarra (che è il suo hobby) e i guantoni di campione del mondo.** Sopra: **col fratello Maurizio, campione europeo dei gallo, infortunatosi a un piede calciando un pallone di ferro (l'aveva scambiato per un pallone medicinale).** A sinistra: **col fratello, con Ghelfi, con Umberto Branchini; i due Stecca col sindaco di Rimini Conti**

Da giovane punk a donna maliziosamente attraente: il cammino della Oxa, punteggiato da un repertorio senza dubbio di classe e da capacità vocali fuori dal comune, va verso un futuro improntato all'autenticità del personaggio

L'Anna che verrà

di **Lorenza Giuliani** - foto **CBS**

SE QUELLO DI Patty Pravo è stato il volto più magnetico della rassegna canora sanremese, ad Anna Oxa va il merito di avere colpito milioni di telespettatori con le sue movenze feline, rese più efficaci da vestiti aderenti come guanti, da calzamaglie attillate e da abiti in maglia che hanno evidenziato il fisico da pin-up dell'ex bimba punk della nostra musica. Dolcissima ragazza comune e inseparabile compagna di un affettuoso cagnolino, Anna sa trasformarsi in conturbante vamp quando i riflettori si puntano su di lei e quando le telecamere tentano la radiografia: i diversi anni trascorsi sulle scene, le scottature pagate sempre in prima persona le hanno lasciato quella maturità e quel mestiere che le permettono di plasmarsi a suo piacere, di cambiare pelle all'occasione senza contraddirsi e senza dover rinunciare a niente di sé.

LA VERA OXA. La sua storia è strana: è arrivata alla ribalta come una meteora, si è imposta con un'immagine d'urto, come punk «made in Italy» studiata a tavolino, e le maggiori gratificazioni, il successo più immediato l'ha avuto proprio con questo personaggio, quello più lontano dalla sua natura. Infatti, quando ha cambiato rotta (perché la finzione cominciava a diventare insostenibile), il pubblico ha stentato a comprenderla e non l'ha più accettata con l'entusiasmo iniziale, nonostante le proposte musicali fossero di buon livello e il personaggio di certo più credibile e maturo. **«La prima Oxa** — dice la cantante — **era un pugno nello stomaco, uno shock continuo e forse per questo è rimasta scolpita nella mente di molti. Io invece sono proprio così, come mi presento adesso, e non mi importa quanto tempo ci vorrà per convincere anche gli altri».**

DOPPIA IDENTITÀ. Ora sofisticata ed evanescente, ora aggressiva ed estremamente reale, tangibile, Anna Oxa ha infilato negli ultimi anni numerose perle alla sua collana: da «Io no» a «Fammi ridere un po'», dalla suggestiva «Senza di me» all'ultima «Non scendo», portata sul palcoscenico della Riviera dei Fiori con una cornice mimico-teatrale che ne ha rivelato subito lo spessore tutt'altro che festivaliero. «Non scendo», oltre che un buon prodotto che sta già conquistando buone posizioni nelle classifiche di vendita, è anche in sintesi la storia di Anna: dalle ingenuità di una teen-ager affamata di notorietà alla consapevolezza di una donna che ha finalmente individuato la propria strada e che decide di percorrerla senza rimpianti, con serenità. I due mimi sono le due diverse realtà che Anna ha vissuto, rappresentando le maschere che ha indossato per presentarsi in pubblico, i suoi contrastanti stati d'animo. Tutto il resto lo fa la sottile femminilità, la malizia e la grinta della cantante di origine albanese che, non dimentichiamolo, ha dalla sua le corde vocali, una duttilità che le permette di concedersi alle più diverse esperienze musicali.

A 33 GIRI. L'evoluzione di Anna Oxa è ricostruibile dalle sue incisioni, che hanno sempre rispecchiato con fedeltà gli umori, le ambizioni della protagonista, e la raggiunta maturità artistica è anch'essa racchiusa in un album, quello che contiene «Non scendo» e che è stato pubblicato dopo il Festival di Sanremo. Il long-playing fa il punto della situazione e mostra da ogni angolazione la biondissima cantante, che si destreggia con classe fra composizioni che le calzano a pennello. Come i suoi colleghi che hanno preso parte alla trentaquattresima puntata dello sceneggiato sanremese sulla storia della «canzonetta» all'italiana, Anna è ora impegnata nella promozione del nuovo lavoro e fa la spola fra Roma, Milano e Bologna, dove vive da qualche tempo con il marito Franco Ciani, anche lui amante delle sette note con i suoi sogni nel cassetto. **«Ma per ora sono più importanti quelli di Anna** — dice Franco —. **Quando si è in due ci si deve battere per lo stesso scopo. Per quello che mi riguarda, poi si vedrà...!».**

L'INTERVISTA. Sanremo è ormai la reggia del divismo, del fanatismo. Come ti sei trovata in questa situazione?
«Come sempre. Mi sono divertita e ho cercato di non farmi coinvolgere più di tanto nella confusione generale. Il divismo non ha più senso ormai. Qualcuno ha scritto che a Sanremo ho assunto atteggiamenti da diva: in queste situazioni si è divi senza saperlo, lo si diventa per forza di cose».

— Che cosa c'è di studiato nell'Anna Oxa che appare sul palco?
«Niente. Non penso per settimane al vestito da indossare e non provo davanti allo specchio i gesti da compiere in pubblico. Sono così e non voglio cambiare».
— «Non scendo» non è certo una canzone facile: perché portarla a Sanremo?
«Perché mi è piaciuta subito e perché non volevo vincere Sanremo. Secondo me è una canzone molto profonda, che traccia il percorso della mia vita in modo ironico, senza rimpianti, ma soprattutto senza portarmi a rinnegare niente».
— I due mimi significano che ti stai spostando verso una dimensione più teatrale?
«Prima di tutto sono due replicanti e poi costituiscono uno scherzo: sono la proiezione di Anna Oxa com'era e com'è. L'importante è avere il coraggio di guardarsi sempre in faccia e di riconoscere i propri errori».
— Rifaresti tutto quello che hai fatto finora?
«No, altrimenti a che cosa sarebbe servito aver accumulato esperienza? Farei solo le cose giuste e, naturalmente, commetterei altri errori. È una mia regola, quella di non fare mai due volte lo stesso sbaglio».
— Perché non hai mai provato a essere autrice per te stessa?
«Forse, perché ho sempre avuto la fortuna di trovare parolieri abilissimi, che riuscivano a descrivere i miei stati d'animo meglio di come avrei potuto fare io».
— Che cosa ti piace in particolare di questo lavoro?
«La possibilità di inventare sempre cose nuove, di fare lavorare la fantasia».
— E sull'altro piatto della bilancia cosa c'è?
«Per me c'è stata un'adolescenza molto diversa da quella degli altri ragazzi della mia età. Ci sono tappe bruciate, ricordi che scottano, esperienze traumatiche. Cose che ti fanno male ma che ti fanno anche crescere».
— Due parole su «La mia corsa», il nuovo LP?
«È un album forse un po' difficile. Il titolo è tratto da un brano delle Orme e l'ho realizzato con Lavezzi e Avogadro. Credo che non sia un 33 giri molto facile ma, con un po' di impegno, risulta accessibile».
— Che cosa ti manca in particolare?
«La tranquillità. Ho una bella casa e la vedo una volta al mese, ho tanti interessi e non posso coltivarli».
— E il confronto dal vivo?
«Quello mi manca sempre. Adoro stare su un palco e cantare senza il play-back».
— Ami ancora il jazz?
«Certo, me lo porto dietro da sempre. E si sente forse. Anche il finale di "Non scendo" ricorda le atmosfere jazz... ma a Sanremo credo che nessuno l'abbia capito!». □

APPUNTAMENTO IN TV

SI APRE la settimana con «L'Orecchiocchio» (rete Tre, ore 18,25), programma musicale che sta notevolmente salendo negli indici di gradimento dei giovani. Sempre sulla terza rete nazionale, alle 22,05, una «chicca» per gli appassionati di filmati da collezione: non è più una novità, ma rimane sempre efficacissimo il nuovo video di Michael Jackson, «Thriller», che viene trasmesso in versione integrale. Su Canale 5, sempre mercoledì, da segnalare «Popcorn», alle 18,30, condotto dalla Band of Jocks e parzialmente rinnovato nei contenuti: sono state infatti aggiunte le classifiche internazionali, con un occhio di riguardo per il Regno Unito, da sempre fucina di novità e di fermenti musicali. Giovedì sulla rete Uno sono di scena le musiche brasiliane, il samba e i ritmi caldi del carnevale di Rio: è «Te lo do io il Brasile», varietà a puntate condotto e animato da Beppe Grillo (ore 20,30). Importante l'appuntamento delle 20,30 sulla Rai Tre: dopo «L'Orecchiocchio» (ore 18,25) «Stars» è il secondo momento musicale della giornata. Si tratta di un nuovo ciclo di special e di concerti dal vivo dedicati alle stelle della musica internazionale: questa sera la protagonista è Joan Baez, ripresa nel concerto per la pace tenuto a Parigi, a Place de la Concorde, nel luglio dell'83. Oltre centomila persone hanno ascoltato le versioni della Baez di «classici» quali «Blowin'In The Wind», «Imagine», «Freedom». In chiusura di serata, ancora sul terzo canale, c'è «Rockoncerto» (ore 23,45), che propone la terza parte di «Rock-pop in concert» con ospiti illustri. «Popcorn» su Canale 5 alle 18,30 è l'ultima segnalazione per giovedì. Venerdì si apre sulla rete Due alle 23,05 con «Chuck Berry Show», concerto del noto musicista registrato a Santa Margherita Ligure. Sulla rete Tre, come sempre alle 18,25, c'è «L'Orecchiocchio» che propone oggi un'intervista con i Manhattan Transfert e una mini inchiesta sui pub londinesi. I filmati vedono alla ribalta Kim Wilde, i Cutting Edge e altri protagonisti del momento. Sabato sulla Rai Uno alle 20,30 in «Al Paradise» arriva Bonnie Bianco, la soubrette che sta vivendo un periodo molto fortunato (è l'interprete anche di «Cenerentola '80», sul grande schermo, al fianco di Pierre Cosso). Sulla rete Due, invece, «Il cappello sulle ventitré» (ore 22,50) propone il cantante sudamericano El Puma e il gruppo dei Passengers. Su Canale 5 alle 20,25 c'è «Risatissima» che, fra una battuta e l'altra, presenta Ornella Vanoni e i Wall Street Crash. Su Italia Uno, alle 17,40 per «Musica è!» è in programma un video di Paul Simon, un'intervista con Claudio Simonetti e un'esibizione di El Puma, idolo delle spettatrici del Sud America ed eroe delle telenovelas. Domenica Italia Uno propone uno special dedicato al 34. Festival di Sanremo: alle 20,25 va in onda la seconda parte della trasmissione condotta da Cecchetto e dalla Golia, con la partecipazione di tutti i protagonisti della saga musicale di febbraio. Sempre domenica da segnalare «Discoring» (rete Uno, ore 15) e «Superclassifica Show» (Canale 5, ore 13). Martedì va in onda come di consueto «Mister Fantasy» (rete Uno, ore 23), condotto da Carlo Massarini. □

EDOARDO BENNATO (FotoArch.GuerinSportivo)

JOAN BAEZ (FotoArchivioGuerinSportivo)

GLI SPETTACOLI

DOPO IL BLITZ italiano dei Clash e quello dei Depeche Mode, si ritorna al made in Italy, sempre in attesa di qualche novità che contribuisca a far rimanere vivo l'interesse e la curiosità degli spettatori che hanno dimostrato che, quando ne vale la pena, non disertano gli appuntamenti dal vivo.

EDOARDO BENNATO: il 6 marzo a Varese, il 9 a Milano, il 10 a Roma, il 12 e il 13 a Roma (dove si conclude la tournée).

LOREDANA BERTÈ: il 7 marzo a Crotone, il 9 a Bologna, il 10 e Ellera Umbra (Perugia), il 13 ad Aosta.

GIGI SABANI: l'8 marzo a Morciano (Forlì), il 9 a Novi Ligure, il 10 a Deruta (Perugia) e l'11 a Bergamo.

RICCHI E POVERI: l'8 marzo a Reggiolo (Reggio Emilia).

BANCO: il 1. marzo a Concordia (Modena).

GIGI E ANDREA: il 9 marzo ad Arezzano (Genova), il 10 a Pesaro e l'11 a Bari.

ALICE: l'8 marzo a Lugo di Romagna (Ravenna). □

IN BREVE

RON sta allestendo il nuovo tour; pare che si tratti di uno spettacolo molto elaborato, che si avvale di coreografie d'impatto e di altre trovate, come ad esempio la proiezione su uno schermo gigante di vecchi filmini di famiglia di Rosalino Cellamare.

MARIO CASTELNUOVO, reduce dalle gratificazioni sanremesi (la sua «Nina» ha ottenuto molti consensi) ha pubblicato il long-playing che contiene il brano presentato alla rassegna canora più sei canzoni.

GUIDA ALLE TASTIERE ELETTRONICHE

LE TASTIERE elettroniche sono lo strumento del futuro e offrono innumerevoli possibilità di fare musica. Cosa c'è di meglio, dunque, di una guida ragionata ed esemplificata per conoscerne tutti i segreti? Alla realizzazione del primo «Corso di tastiere elettroniche» hanno pensato insieme la Fabbri e la Bontempi, presenti in questi giorni in edicola con due dei sessanta fascicoli settimanali — completati da venti cassette — che permetteranno, anche a chi non ha alcuna esperienza, di imparare a suonare la tastiera. Il corso dà la possibilità di apprendere divertendosi: le nozioni musicali e gli esercizi per le mani, ad esempio, traggono lo spunto da brani famosi, da spartiti che ognuno vorrebbe saper suonare. □

WHO

□ **Vorrei conoscere la discografia degli WHO e sapere quali sono gli L.P. più belli.**

CARLO ROSSI - VIMERCATE (MI)

I WHO hanno pubblicato i seguenti 33 giri: «My generation» (1966 - Brunswick), «A quick one» (1967 - Reaction), «The Who sell out» (1967 - Track), «The best of the Who» (Antologia - 1968 - Polydor), «Tommy» (2LP) - 1968 - Polydor), «Live at Leeds» (1970 - Polydor), «Who's next» (1971 - Polydor), «Meaty, beaty, big & bouncy» (Antologia - 1972 - Polydor), «Quadrophoenia» (2LP - 1973 - RCA), «Odds & Sods» (1974 - RCA), «The Who by numbers» (1975 - RCA), «The story of the Who» (2LP Antologici - 1976 - Polydor), «Who are you» (1978 - RCA), «The kids are alright» (2LP - 1979 - Polydor), «Face dance» (1981 - RCA), «Phases» (11 L.P. Antologici - ,1982), «It's hard» (1983 - Polydor). «Tommy» e «My generation» sono i due lavori più rappresentativi del gruppo.

OLIVIA NEWTON JOHN

□ **Sono un grande ammiratore di OLIVIA NEWTON-JOHN e vorrei conoscere la sua discografia, l'album ritenuto migliore e l'indirizzo, per ricevere sue foto e posters.**

OSCAR MANSUTTI
FELETTO UMBERTO (UD)

□ **Vorrei sapere la discografia di OLIVIA NEWTON-JOHN, l'indirizzo della casa distributrice in Italia dei suoi dischi.**

PAOLO ZANELLA, CARLA RUFFINO, FILIPPO NOBILI - BOLOGNA

OLIVIA NEWTON-JOHN ha pubblicato i seguenti album: «Olivia Newton-John» (1971 - Pye), «Olivia» (1972 - Pye), «Let me be there» (1973 - Pye), «If you love me let me know» (1974 - Pye), «Have you ever been mellow?» (1975 - MCA), «Crearly love» (1975 - MCA), «Come on over» (1976 - MCA), «Don't stop believin'» (1976 - MCA), «Making a good thing better» (1977 - MCA), «Greatest hits» (Antologia - 1977 - MCA), «Totally hot» (1978 - EMI), «Physical» (1981 - EMI), «Olivia's greatest hits» (Antologia - 1982 - EMI). Inoltre è presente, con diversi brani, nei seguenti 33 giri: «Grease» (2LP - 1978 - RSO), «Xanadu» (1980 - Jet), «Two of a kind» (1983 - EMI). «Physical» è, almeno per me, il suo album migliore. L'indirizzo della sua casa distributrice al quale poter richiedere sue foto è: EMI Italiana - Galleria del Corso, 2 - 20121 MILANO.

JO SQUILLO

□ **Gradirei sapere dove debbo rivolgermi per avere poster di JO SQUILLO.**

FRANCO FENOGLIO - CUORGNÈ (TO)

Puoi scrivere alla sua casa discografia: 20th SECRET Records - Via Traiano, 54 - 20135 MILANO.

CHEAP TRICK

□ **Desidererei conoscere la discografia dei CHEAP TRICK e il migliore L.P. del gruppo.**

MAURIZIO FERRERO - PISCINA (TO)

I CHEAP TRICK hanno all'attivo i seguenti L.P.: «Cheap Trick» (Epic), «In color» (Epic), «Heaven tonight» (Epic), «At the Budokan» (Epic), «Dream police» (Epic), «All shook up» (Epic), «Next position please» (Epic). «At the Budokan» è il loro migliore album.

Scrivere a Luigi Romagnoli
«Guerin Sportivo» - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

45 GIRI

Non capita spesso, ma può succedere. Di recente un disco realizzato in Italia è andato in testa alle classifiche di Billboard, come dire la massima autorità in materia, negli Stati Uniti. Un medley molto «furbo», ovvero «Do it again» e «Billie Jean», opportunamente miscelati, quindi la musicalità degli Steely Dan prima maniera, insieme al recente Michael Jackson. Il risultato è un 45 giri molto piacevole, da ballare in discoteca o da utilizzare sul giradischi casalingo, opera di Slingshot, una sigla che nasconde un musicista di casa nostra.

Omaggio o irriverenza che sia, Siouxsie (and the Banshees) saccheggia i Beatles di «Dear prudence» (Polydor), quelli cioé dell'indimenticabile album bianco. L'operazione non è così straordinaria, perché l'arrangiamento lascia intatto quello originario, arricchendolo di sonorità, mentre la ragazza canta col piglio solito. Nonostante tutto viene voglia di risentirlo nella versione Lennon-McCartney: poi perché proprio questo tra tanti brani originali che i Banshees potevano scegliere dal loro doppio LP (in concerto) pubblicato di recente?

Dopo la collega Nicks, anche Christine McVie (che oltre a far parte dei Fleetwood Mac è anche moglie di John McVie) si cimenta con la produzione solista e, tratto dall'album di imminente pubblicazione che porta il suo nome, ecco «Got a hold on me» (Warner Bros), un brano delicato che evidenzia la dolce voce della bionda artista, giocato su buoni impasti ritmici e sui cori. Anche la McVie ha classe, l'attendiamo con l'album citato.

Un tempo era la regina della «disco», ora magari non lo è più ma è pur sempre un'interprete di classe. È Gloria Gaynor, che con «I am what I am» esordisce per la Franton, neonata etichetta italiana.

Il pezzo è decisamente ballabile, con l'interpretazione melodica della Gaynor che si unisce bene ad una orchestrazione di tutto rispetto.

IL «33» DELLA SETTIMANA

TULLIO DE PISCOPO
Acqua e viento
(Emi 1655291)

Da vent'anni sulla scena, ricco di esperienze che lo hanno portato a contatto con musicisti e culture diverse, Tullio De Piscopo, a trentasei anni, è una delle figure di spicco del panorama musicale italiano, per non dire a livello internazionale. L'avere suonato per anni nell'ambito jazzistico, che non ha mai abbandonato, insieme a musicisti di fama, gli ha consentito di affinare il talento naturale, di impreziosire il proprio bagaglio tecnico ed espressivo, diventando artista completo. Così l'incontro naturale con Pino Daniele, nel 1981, nel contesto del gruppo da «Vai mo'» in poi, ha permesso a De Piscopo di entrare in diretto contatto con l'espressione più alta della fusion partenopea. Inevitabile e giusto che Tullio arrivi al suo primo LP da solista (in passato ne aveva realizzati diversi per colonne sonore o con il suo gruppo jazz), che vuole tendere un ponte, per un raccordo non più ideale ma ottimamente realizzato, tra jazz e rock, tra pop e musica popolare partenopea, fatta di ritmi che si accompagnano alla quotidianeità di gente che la musica l'ha nel sangue. «Acqua e viento» è così un disco di emozioni, di sentimenti, di ritmi, offre un mondo sonoro che si stempera in vari momenti compositivi, diversi per ispirazione, ma che arrivano direttamente ad un impatto di straordinaria potenza. De Piscopo si cimenta anche nel canto, con buoni risultati, come in «Stop Bajon» o «I' sono 'e notte» i due brani più riusciti vocalmente. Un nutrito drappello di amici lo accompagna in questo viaggio: Pino Daniele che oltre a suonare, ha scritto con De Piscopo vari brani; Joe Amoruso alle tastiere e Rino Zurzolo al basso, due tra i nomi più interessanti dell'ultima generazione di musicisti; ospiti di riguardo come Don Moye (percussionista già con l'Art Ensemble of Chicago) e Don Cherry, eterno zingaro del pocket trumpet, che dona ai brani più ricchi di venature jazz impagabili atmosfere; infine Lucio Dalla che a «Namina» dona tutta la sua verve al clarinetto.

33 GIRI

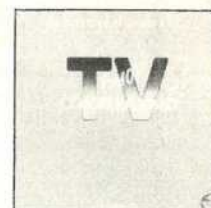
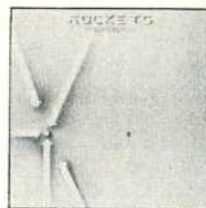
ROCKETS
Imperception
(Cgd 20397)

Dopo due anni di silenzio ritornano i Rockets, che in Italia hanno trovato una fortuna insperata (oltre un milione e mezzo di dischi venduti nell'arco di sei anni) anche sul fronte dei concerti. «Imperception» li vede rinnovati nell'organico e negli intenti: via le maschere, i trucchi spaziali, per presentarsi con la loro vera faccia (come hanno fatto anche i Kiss). Di nuovo c'è anche l'inserimento di Sal Solo come cantante (noto per avere fatto parte dei Classix Nouveaux), che nell'album canta tre brani. L'album contiene anche «Under the sun», già sigla del festival di Sanremo.

BUON COMPLEANNO TV
(Fonit Cetra 123)

Nelle trasmissioni, condotte da Pippo Baudo su Rai Uno, per festeggiare il trentennale della televisione, sono state presentate dodici canzoni, scelte tra le più belle del periodo 1956-1980, scritte da autori famosi e celebrati. Ogni canzone è stata poi votata dal pubblico attraverso un referendum, mediante cartoline inserite nei più popolari settimanali italiani. Il risultato ha premiato, giustamente, «Il cielo in una stanza» la canzone scritta da Gino Paoli, che ha ottenuto valanghe di consensi, senza per questo nulla togliere al valore delle altre «concorrenti». Tutte le dodici canzoni sono presentate in questo LP, eseguite dai gruppi che le hanno proposte nelle trasmissioni televisive (Milk and Cofee, Passangers, Pandemonium e Evergreen), e offrono un panorama interessante su vari stili e periodi. «La più bella del mondo», «Resta cu mme», «Arrivederci», «Il cielo in una stanza», «Mi sono innamorato di te», «Quando quando», «Azzurro», «Questo piccolo grande amore» sono la parata di stelle di trent'anni ideali della nostra canzone.

VELVETEEN
After hours
(Atlantic 780019)

La cantante Lisa Burns e il bassista Sal Maida sono i due Velveteen, che con «After hours» presentano un mini LP di sei brani. Brani moderni, ballabili, caratterizzati da un buon impasto tra ritmica ed elettroncia: è questa la formula del duo che dà il meglio in «Wild rain», già uscito come singolo negli Stati Uniti, e in «Nithline» e «Combo boys», i brani che più spiccano nel «Più Disc» a prezzo ridotto distribuito in Italia dalla WEA.

FRANK SINATRA
His greatest hits
(Reprise 923927)

Non storcete il naso. «The voice» è sempre grande, ha caratterizzato un'epoca, è un mito vivente. Questo album gli rende l'ennesimo omaggio con una raccolta di brani celebri, dal tema di «New York New York, fino a «My way». Non mancano tuttavia versioni di «Yesterday» e «Mrs. Robinson», tutte magistralmente interpretate da un grande che, in questi sedici anni, è più in forma che mai, dando prova di una classe che, attraverso i suoi dischi, sarà sempre testimoniata. L'incisione diretta, da concerto quindi, rende al tutto momenti di grande freschezza e spontaneità, perché chi ha voce non ha problemi di «trucchi» in sala d'incisione.

LO SPORT IN TV

da sabato 10 a venerdì 16 marzo 1984

LA SETTIMANA SPORTIVA ruota attorno ad una delle classiche ciclistiche più attese: la Tirreno-Adriatico. Si tratta del primo serio impegno su strada per i big, che si stanno rodando in vista delle altre manifestazioni a tappe. La Tirreno-Adriatico, grazie ai collegamenti previsti dalla rete nazionale, ci terrà compagnia da sabato a martedì. La pallacanestro vive la sua prima finale europea: da Ostenda, mercoledì 14 (sulla Rai Uno nel corso della settimanale rubrica) collegamento per la finale di Coppa delle Coppe per Real Madrid-Simac. Sempre per la pallacanestro altri due appuntamenti: oltre a quello del sabato sera per un anticipo di Serie A1, giovedì nel corso di «Sportsette» ripresa dell'incontro femminile Bata-Zolu. Il week-end sportivo ci riserva invece nuoto (Meeting di Trento, sabato alle 14,55 e domenica alle 15 sempre sulla Rai Tre); gare di free style (sabato alle 14,30 sulla Rai Due e domenica alle 11,00 sulla Rai Tre); atletica leggera con le finali del Campionato Italiano di cross (in «Sabato sport») e infine pallavolo con la registrata di Astiriccadonna-Damiani Belluno (domenica in «Diretta sportiva»). Inoltre diversi appuntamenti con l'equitazione; domenica in «Blitz» il gran Premio d'Europa di trotto, giovedì in sportsette e venerdì sulla Rai Due il «Gran Premio di trotto di Milano». □

Sabato 10

RAI UNO

23,30 Pallacanestro. Un tempo di una partita di Serie A1.

RAI DUE

14,30 Sabato sport. Ciclismo: Tirreno-Adriatico, Montenero della Bisaccia (2. tappa). Atletica leggera: Campionato Italiano Assoluto di cross maschile e femminile, da Roma. Sci: Campionati del mondo di free-style, da Campitello Matese.
18,40 Sportsera.

RAI TRE

14,55 Nuoto. Meeting di Trento.

TELEMONTECARLO

12,30 Sabato sport.

CANALE 5

17,00 Record.
23,30 Super Record.

RETEQUATTRO

14,45 Caccia al «13». (Replica).
15,15 Calcio spettacolo.
16,25 Vincente piazzato.
16,45 A.B.C. Sport.

ITALIA UNO

11,15 Calcio Mundial.
15,15 Sotto canestro. Servizi sul basket italiano ed americano.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,00 Tele match-ball.
20,00 Rotociclo.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 11

RAI UNO

15,00 Notizie sportive.
18,00 Calcio. Sintesi di un tempo di un incontro di Serie B.
18,30 90. minuto.
22,00 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RAI DUE

14,30 Blitz. Ippica: Gran Premio d'Europa di trotto, da Milano. Ciclismo: Tirreno-Adriatico (3. tappa).
18,45 Gol Flash.
19,00 Calcio. Un tempo di una partita di Serie A
20,00 Domenica sprint.

RAI TRE

11,00 Sci. Free-style: finale salti, da Campitello Matese.
15,00 Diretta sportiva. Nuoto: Meeting di Trento. Pallavolo: Astiricadonna-Damiani Belluno, da Asti.
19,15 Sport regione.
20,30 Sport tre.
21,00 Domenica sport.
22,30 Calcio. La Serie A.

TELEMONTECARLO

12,30 Selezione sport.

CANALE 5

10,30 Basket N.B.A.
12,00 Football americano.

RETEQUATTRO

10,20 Ring.
11,30 A tutto gas.
12,00 Calcio spettacolo.
13,00 Grand Prix.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,35 Rotociclo.

Lunedì 12

RAI UNO

15,00 Ciclismo. Tirreno-Adriatico: Ancona-Recanati-Ancona (4. tappa).
16,10 Lunedì sport.

RAI DUE

18,40 Sport sera.

RAI TRE

16,00 Calcio. I campionati di Serie A e B.
22,15 Il processo del lunedì.

TELEMONTECARLO

20,20 Oggi boxe. Monte Oswald-Rich Beranek (categoria pesi medi); Raul Nava-Phil Sawyer (categoria pesi mesi). Commento di Mario Gherarducci e Sandro Lo Popolo.

CANALE 5

22,30 Football americano (Replia).

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball.
20,00 Tele match-ball.

Martedì 13

RAI UNO

15,00 Ciclismo. Tirreno-Adriatico: Monte Prandone-Camerano-Monte Prandone. (5. tappa).

RAI DUE

18,40 Sportsera.

TELEMONTECARLO

20,20 Oggi Basket. Campionati College USA, commento di Mike D'Antonio e Dario Colombo.

CANALE 5

23,30 Pugilato.

RETEQUATTRO

23,30 A.B.C. Sport.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 14

RAI UNO

22,40 Mercoledì sport. Pallacanestro: Real Madrid-Simac, finale della Coppacoppe da Ostenda.

RAI DUE

18,40 Sportsera.

RETEQUATTRO

23,00 Slalom.
23,30 A tutto gas.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tutto baseball.

Giovedì 15

RAI DUE

18,40 Sportsera.
22,40 Sportsette. Equitazione: concorso ippico indoor, da Milano. Pallacanestro femminile: Bata-Zolu, da Roma.

TELEMONTECARLO

20,20 Oggi motori.

CANALE 5

23,00 Basket N.B.A. (Replica).

RETEQUATTRO

23,30 Ring.

ITALIA UNO

23,30 Calcio mondiale.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Per mare e per vela.

Venerdì 16

RAI DUE

18,40 Sportsera.
23,10 Pugilato. Nardi-Gallo, titolo italiano superpiuma, da Viterbo. Tgnotte Equitazione: Concorso ippico indoor di Milano.

TELEMONTECARLO

22,00 Quasigol. A cura di Luigi Colombo ed Enrico Crespi, con la collaborazione di Michel Platini, Gianni Brera e Maurizio Mosca.

RETEQUATTRO

23,30 Caccia al «13». Conduce Maria Teresa Ruta. Presentano Rita Antognoni e Caterina Collovati. Interviste di Beppe Dossena.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
17,35 Sport e brivido.
19,00 Autorally show.
19,35 Pesca sport. A cura di Stefano Bastianacci in collaborazione con la F.I.P.S..

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 10 (479) 7-13 marzo 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

ULTIMA PAGINA

di **Italo Cucci**

TV E CALCIO MILIARDO PER MILIARDO

Le gambe d'oro

DIETRO il mio tavolo di lavoro campeggia da ormai venti mesi una gigantografia che rappresenta il momento più felice di una vita da giornalista: c'è Zoff che solleva come un ostensorio la Coppa del Mondo appena vinta a conclusione di un Mundial indimenticabile. Il vecchio Dino sorride con intensa felicità; al suo fianco, altri volti: quello del baby Bergomi, segnato d'incredulità; quello di Scirea, allargato in un urlo di gioia; e c'è la faccina sepolta di capelli di Conti: Bruno piange, la sua è una gioia fanciullesca che racconta una vita difficile premiata magicamente da una vittoria che lo esalterà per sempre, che sempre gli strapperà, nel ricordo, lacrime dolcissime e un'affermazione sicura, non smargiassa: «Ragazzi, io sono un campione del mondo». Lo ha detto anche l'altro giorno, dopo che Dino Viola, il suo presidente, lo ha offeso, recandosi nel ritiro della Nazionale, a Roma, ed evitando di salutarlo, coda astiosa a una polemica insorta durante la settimana sui torti (veri o presunti) subiti dalla Roma in campionato. Viola recita la parte della vittima, Conti no: sta coi piedi a terra e dice dove sta l'errore. Con franchezza, come sempre. E la franchezza, si sa, non piace a tutti. Ecco: io non ho motivo di considerarmi o di spacciarmi per amico di Conti; diciamo che ne sono un ammiratore; anzi, di più: nel bisogno, mi sentirei di proteggerlo dall'arroganza altrui perché quelle dolci lacrime di Madrid mi son rimaste nel cuore. E se fossi un tifoso della Roma, non avrei dubbi: griderei «giù le mani da Conti» anche se ad aggredirlo (moralmente o fisicamente) fosse il «presidente della vittoria».

DINO VIOLA non ha il dono della simpatia, ma questo conta poco: è dei grandi non preoccuparsi di apparire più o meno simpatici. Ma c'è di peggio: Dino Viola appare, decisamente antipatico, perché sfuggente, ermetico, arrogante, spocchioso; perché quando ti dà la mano pare s'aspetti che tu gliela baci; perché quando ti sorride il suo sguardo passa oltre e il sorriso pare rivolto agli dei suoi simili; perché dalle vette di un olimpico distacco spesso frana verso baratri di becere polemiche. Perché si crede più intelligente di tutti, forse anche di quel se stesso che quotidianamente deve fingersi umano. È uomo di grandi qualità, non v'è dubbio: ha il grande difetto di farle puntualmente dimenticare, come se avesse in odio l'ammirazione sincera, il rispetto degli uomini, la loro amicizia e simpatia. Questo atteggiamento non è consentito neppure ai vincitori, pensate un po' se ad esibirlo è un perdente, anche se temporaneo. Io gli auguro, infatti, di tornare a vincere, soprattutto di conquistare un altro traguardo storico, ovvero la Coppa dei Campioni. Mi auguro questo successo della Roma perché vorrei che contribuisse ad umanizzare Viola e per rivedere il faccino di Conti stravolto da lacrime e sorrisi. E dopo, fra i due, non una formale stretta di mano ma un abbraccio sincero, per restituire ai tifosi giallorossi un presidente che meriti simpatia oltreché stima e un giocatore che non merita d'essere discusso. Gli dei stranieri passano, il «core de Roma» resta.

PRONTO, ZAVOLI? Sono finiti in prima pagina insieme, i miliardi di Karl Heinz Rummenigge e Raffaella Carrà. Otto ne vuol dare la Fiorentina a lui, sei la RAI a lei; e non è una questione di gambe, nel quale caso non vi sarebbero dubbi: con tutto il rispetto per le affusolate estremità di Raffaella, ai fini pratici ci servono più quelle di Karl. Il discorso è un altro: entrambi i «favolosi» ingaggi sono destinati a favorire una, vittoria: nel campionato fra squadre di calcio di Serie A, e in quello fra emittenti televisive. La Fiorentina vuole arrivare al terzo scudetto, a sottrarre la supremazia alla Juve; la RAI vuol mantenere la leadership del video e ha trovato in Raffaella, conduttrice della trasmissione di massimo successo (dieci milioni di telespettatori a un'ora prima destinata al monoscopio) il suo cavallo di battaglia. Anche in questo i «big» costano caro, da quando Berlusconi ha alzato le quotazioni dei divi del teleschermo versando miliardi a Mike Bongiorno, a Ramona Dell'Abate (chi era costei?), a Milly Carlucci eccetera. È quel che succede nel calcio, non c'è da scandalizzarsi. Soprattutto, non si deve far facile demagogia accusando Zavoli di sperpero solo perché ha voluto garantire ai suoi utenti un personaggio che è stato accolto con straordinario favore dal pubblico. Piuttosto, se la RAI deve per forza risparmiare, un modo c'è, e semplicissimo: mandi a casa tutti quei finti giornalisti, quei finti funzionari, quei finti tecnici i quali non rappresentano altro che l'asservimento ai partiti di potere e l'assenteismo protetto e ben pagato. Se c'è uno scandalo, è quello dei portaborse degli onorevoli mantenuti con stipendi RAI, quello dei mezzibusti in disservizio permamente effettivo. Fra i masticatori di «veline» in dialetto demitiano e la verve sexy della Carrà, preferiamo questa. Purtroppo, l'ondata di scandalismo scatenata da Craxi finirà per rendere inutili le polemiche nell'ingaggio della bella romagnola e il relativo contratto: chi amerà più Raffa, compagna delle ansie quotidiane, sapendola miliardaria? Le casalinghe e i pensionati non le perdoneranno la ricchezza!

Valgono di più le gambe di Karl-Heniz Rummenigge o di Raffaella Carrà? Il sottile quesito appassiona i fans della Fiorentina e della TV. Noi vi proponiamo il confronto. Fate voi...

ALLODI-BEARZOT. Letto su un giornale, in chiusura di una intervista a Italo Allodi: «Faccia uno sforzo, dica una cosa buona di Bearzot». Risposta: «Non faccio nessuno sforzo. Ritengo che incarni l'onestà professionale e la forza che vincono a periodo lungo per creare spirito di corpo nei giocatori». Bé, se queste son le parole di un «nemico», Bearzot cominci piuttosto a preoccuparsi degli «amici».

POLO

la "mille" con una ricca dote

- cinture di sicurezza
- appoggiatesta
- schienali ribaltabili
- elettroventilatore a tre velocità
- termometro acqua
- spia freno a mano
- regolatore illuminazione quadro
- coperchio cassetto portaoggetti
- specchietto di cortesia
- parabrezza stratificato
- lunotto termico
- tergilunotto
- luce retromarcia
- parasassi ai passaruote
- tappo serbatoio con serratura
- servofreno

Adesso ancora più ricca nelle tre versioni speciali della Polo a prezzi speciali e in numero limitato.

un motivo in più per innamorarsene

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.